IL PICCOLO

Anno **112** / numero **41** / L. **1200** Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di **Trieste**

Sabato **20** febbraio 1993

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi, L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) - Legali 8200 al mm altezza (festivi L. 9840) - Necrologie L. 5000-10000 per parola.

«CICLONE MANI PULITE»: NUOVA SCOSSA ALLA COMPAGINE DI GIULIANO AMATO

Il governo perde i pezzi

Goria lascia le Finanze per «voci» dalle quali non può difendersi - De Lorenzo se ne va dalla Sanità dopo l'arresto del padre, coinvolto in tangenti «palazzinare» - Riflessi negativi su lira e titoli di Stato

Rimpasto o dimissioni: domani la decisione

GOVERNO

Una crisi ormai non più gestibile

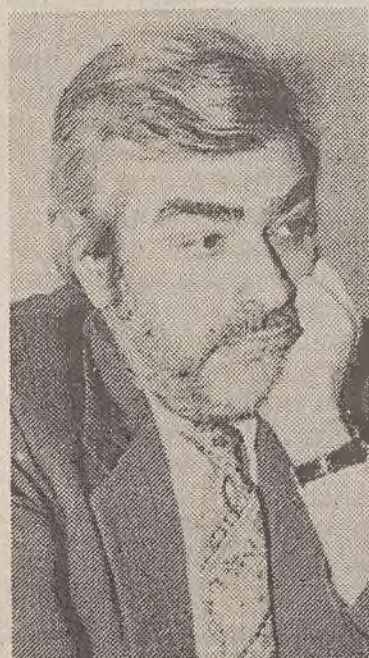
E la nave va... alla deriva. Tre ministri della Repubblica, travolti dal vortice delle tangenti, hanno gettato la spugna nel giro di una settimana. Un fatto senza precedenti che sta portando il Paese nel baratro dell'instabilità e dell'incertezza. Già ieri sera le conseguenze più vistose sulla nostra moneta con il marco tedesco nuovamente vicino alla soglia delle mille lire.

Lo scollamento è ormai totale. Per il governo Amato si aprono prospettive drammatiche. Dopo essere stato puntellato con una stampella ora è finito su un'autolettiga. Attorno alla presidenza del Consiglio il vuoto politico è ormai incolmabile. E' una crisi impossibile da gestire. Qualsiasi rimpasto non può che sortire l'effetto di una minestra riscaldata e con gli ingredienti ormai avariati. Un'ancora di salvezza sembrava, fino a poche ore fa, poter essere rappresentata dal Pds, acclamato tra la maggioranza — per un mero calcolo aritmetico visto che il programma di riferimento è apparso un aspetto del tutto secondario — più o meno da tutte le forze di governo. Ma ieri, anzichè procedere sulla strada della disponibilità, la nuova battuta d'arresto con la sponsorizzazione dello sciopero generale. Un'altra caduta al richiamo della piazza, una tentazione alla quale non ha saputo resistere, preso com'è tra la falce del rinnovamento e il martello del massimalismo parolaio.

In condizioni impossibili i partiti non potranno che far ricorso alla fantasia. In attesa del varo della riforma elettorale (se varo ci sarà) o dell'esito, scontato, dei referendum, Amato potrebbe reggere una sorta di governo di salute pubblica in attesa di nuove elezioni ormai non più procrastinabili.

Le prossime ore saranno decisive. E intanto l'Italia, visti i riflessi sul piano economico e finanziario, vive col fiato sospeso.

Ma se Roma piange nemmeno qui nel Friuli-Venezia Giulia è tempo di feste e coriandoli. Perfino le maschere sembrano più tristi quest'anno. Al problema tangentopoli, che sembra far breccia tra le maglie degli enti pubblici e delle aziende private, si assomma quello della scadenza, ormai prossima, del Consiglio regionale. I partiti di maggioranza, come dimostra il sondaggio che pubblichiamo qui a fianco, sono ben lungi dal raggiungere quel 51 per cento sul quale avevano fatto affidamento per tanti anni. E se a Trieste la Lega è quotata attorno al 20 per cento, nel resto della Regione la consistenza sembra addirittura doppia. Inutile avventurarsi in nuove formule. Il futuro è tutto da inventare.

m. q.

Giovanni Goria

Francesco De Lorenzo

La Lega insiste sui «tecnici a tempo». Il Pds disponibile ma solo con «totali novità». Matinazzoli: «No alla crisi»

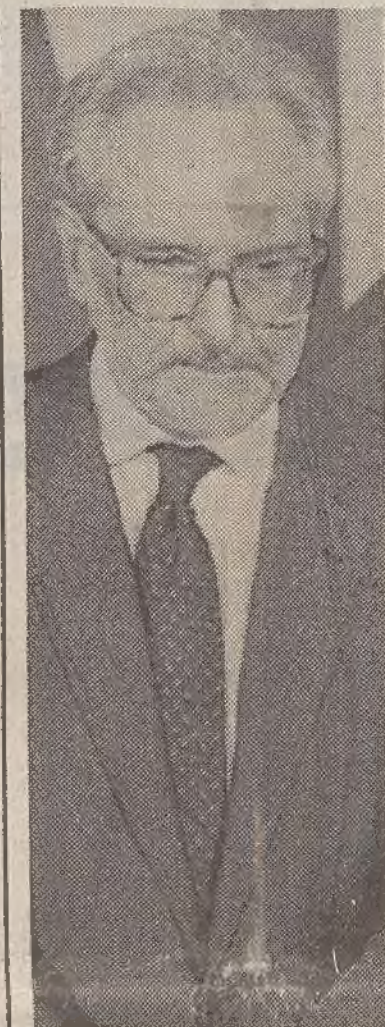
ROMA — Sempre più difficle la situazione per un governo che ormai «perde i pezzi» per strada. Dopo le dimissioni di Martelli, tamponate con l'ingresso di Conso alla Giustizia, ieri un'altra giornata «nera» per l'seecutivo, che si è riflessa anche sui mercati, con una lira stretta ancora una volta d'assedio e la flessione dei titoli di Stato.

Altri due ministri hanno rassegnato le dimissioni. Il primo è stato Giovanni Goria, che ha abbandonato le Finanze. Goria ha motivato la decisione con le voci che da giorni lo davano inquisito per la Tangentopoli piemontese. «Non posso tollerare di subire accuse ingiuste senza potermi, di fatto, difendere». Il secondo è stato Francesco De Lorenzo, il contestato ministro della Sanità, da giorni in mezzo alla tempesta. La classica «goccia» l'ha provocata il provvedimento (arresti domiciliari) contro suo padre Ferruccio (89 anni) — leader dei medici napoletani — accusato di avere intascato una tangente di 1 miliardo e 700 milioni per l'acquisto di palazzi a Roma e a Milano fatto dall'Enpam, l'ente previdenziale della sua categoria. Custodia cautelare nella stessa inchiesta anche altri quattro personaggi «eccellenti».

Fitte consultazioni di fronte a questa «morìa» di ministri, ma il presidente del Consiglio Giuliano Amato per ora «riflette»: secondo fonti di Palazzo Chigi nessuna soluzione prima di domenica. Ovvero incertezza tra un nuovo rimpasto e le possibili dimissioni del governo. Mentre Bossi rilancia i «tecnici a tempo» in attesa di elezioni, anche il Pds ipotizza tecnici (anche del suo partito) a patto però che sia tratti di un «governo totalmente nuovo». Quanto alla Dc, netto il «no alla crisi» di Martinazzoli.

A pagina **2-3**

IN CARCERE IL PORTAVOCE DELL'EX SEGRETARIO DC

E l'inchiesta sfiora Forlani Altri arresti, sentito Varasi

Enzo Carra

MILANO — Anche ieri diversi, clamorosi sviluppi dall'inchiesta 'Mani pulite': a palazzo di giustizia, dopo cinque ore di interrogatorio, il giudice Di Pietro ha fatto scattare le manette attorno ai polsi di Enzo Carra, capo dell'ufficio stampa dell'ex segretario della Dc Arnaldo Forlani. Carra è stato arrestato per falsa testimonianza in merito, sembra, alle tangenti nell'affare Enimont. Stamane Carra potrebbe venir rinviato a giudizio. Sempre sulla vicenda Enimont, che è al centro dello scontro fra la procura della Repubblica di Milano e quella di Roma, in serata è stato interrogato dal giudice Colombo il finanziere Gianni Varasi, presidente della Paf e vicino a Raul Gardini. Comunque l'arresto di Carra per la vicenda Enimont sembra preludere a un coinvolgimento nell'inchiesta dell'ex segretario della Dc Arnaldo Forlani. In serata a Milano, giravano voci peraltro smentite a Palazzo di Giustizia di un avviso di garanzia già pronto per l'ex segretario della Dc.

Quindici ordini di custodia cautelare sono stati consegnati ieri pomeriggio ai carabinieri di Milano per essere eseguiti. Ma ieri è stato arrestato anche l'amministratore delegato della Iri-Tecna, Roberto Giannini per tangenti che sarebbero state versate per la centrale di Montalto di Castro quando era ai vertici della Franco Tosi.

In serata, a palazzo di giustizia sono sono stati arresati anche due armatori: Giovanni Barbaro e il socio Gianfranco Fagioni, della Finaval, filone tangenti Enel.

A pagina **3**

IPOTESI DI CORRUZIONE

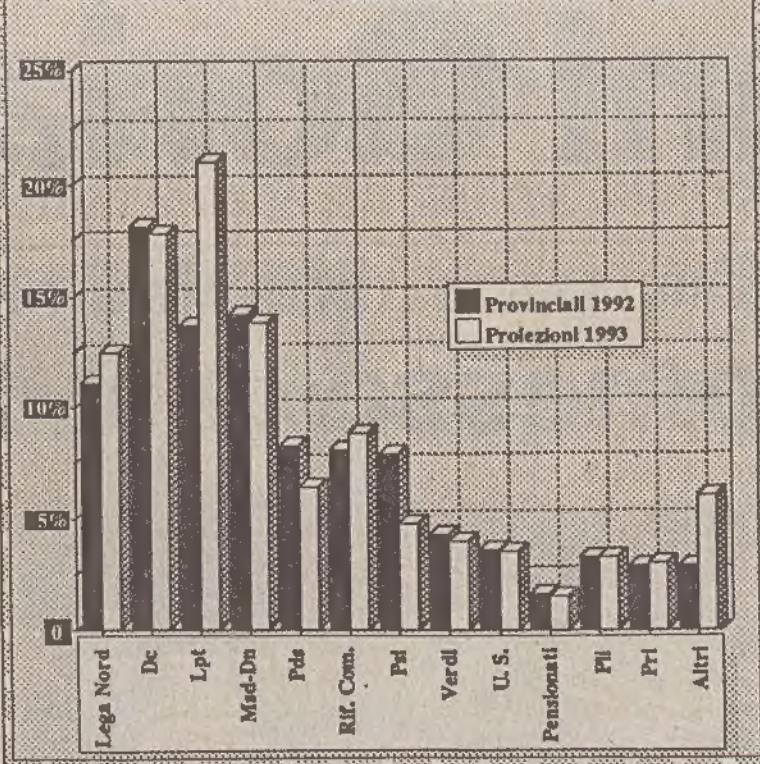
Asti: ennesimo «avviso» per Severino Citaristi

TORINO — Per l'«affaire» Asti, un'avviso di garanzia per corruzione al capogruppo del Psi alla Camera, Giusi La Ganga: a tirarlo in ballo è stato un suo uomo di fiducia, l'ex assessore alla Sanità, Eugenio Maccari, arrestato anch'egli per corruzione nei giorni scorsi sempre nell'ambito dell'inchiesta sull'appalto del nuovo ospedale di Asti.

Analogo avviso di garanzia, con la stessa ipotesi di reato anche per Severino Citaristi, l'ex segretario amministrativo della Democrazia Cristiana che ha già accumulato una dozzina di uguali provvedimenti a suo carico per le indagini milanesi di Tangentopoli. Nella stessa giornata di ieri è stata anche arrestato Marco Borini, il titolare dell'ominima azienda legata alla cordata Cogefar-Recchi-Ruscalla che vinse l'appalto per la costruzione del nosocomio astigiano in contrapposizione alla Grassetto di Salvatore Ligresti. L'ex assessore Maccari aveva deciso di collaborare con gli inquirenti, confermando quel «patto a livello nazionale tra Dc e Psi per spartirsi i miliardi destinati alla Sanità».

A pagina **3**

SECONDO UN SONDAGGIO PRE-ELETTORALE

Trieste: Dc nella morsa di LpT, Lega Nord e Msi

TRIESTE — La Lista per Trieste diventa il partito di maggioranza relativa con oltre il 21 per cento dei voti. La seconda piazza della Dc (che scende al 17) viene insediata dall'avanzata della Lega Nord e del Movimento Sociale (14 per cento). Scompaiono dalla scena il Psi e il Pds. Non è fantapolitca ma il risultato di un sondaggio condotto a gennanio per conto di un politico triestino. I ricercatori hanno evidenziato come Tangentopoli produca un effetto terremoto sulle scelte degli elettori, senza considerare che al momento dell'indagine la bufera delle tangenti non era ancora approdata in regione. Dopo i casi degli assessori regionali Benvenuti e Rigo e le indagini della magistratura sulla Superstrada di Trieste, le percentuali dei singoli partiti potrebbero ancora modificarsi a vantaggio di Lega, Msi, e Rifondazione Comunista. Da notare che i passi in avanti dei seguaci di Bossi vengono limitati dalla Lista, antesignana tra le leghe, e che Rifondazione Comunista «straccia» i cugini del Pds. Il garofano appassisce al punto da farsi superare anche da Verdi, Rete, mentre cercherebbe di strappare un seggio in Provincia gareggiando con Unione Slovena e Liberali.

TANGENTOPOLI REGIONALE

Benvenuti resta in cella Del Fabro: 7 a giudizio

UDINE — L'ex assessore regionale all'Agricoltura, Ivano Benvenuti (Dc), accusato di corruzione, resta in carcere. Il Tribunale della libertà di Udine ha infatti ritenuto non ammissibile l'istanza presentata dalla difesa, con la richiesta di revoca del provvedimento di custodia cautelare, ritenendo invece valide le motivazioni che hanno portato all'arresto dell'uomo politico, rinchiuso ormai da 14 giorni nel carcere di Tolmezzo.

L'assessore al Turismo, Gioacchino Francescutto, rientrato giovedì sera dal Giappone, e chiamato dai giudici triestini per essere ascoltato in merito all'indagine sui finanziamenti per la ristrutturazione del porticciolo di Sistiana, ha invece annunciato che è pronto a chiarire ogni fatto di fronte al magistrato. Ma nel frattempo non risparmia duri commenti. «Chi ha voluto accomunare la mia posizione con quella dei miei due colleghi, che hanno ricevuto realmente avvisi di garanzia, voleva strumentalizzare l'intera vicenda».

Intanto, si è conclusa con sette richieste di rinvio a giudizio la prima parte dell'inchiesta riguardante una serie di appalti per la fornitura di mobili a diversi enti e amministrazioni pubbliche del Friuli-Venezia Giulia, ruotanti attorno all'ex assessore dc al Comune di Spilimbergo Gianfranco Del Fabro.

In **Regione**

L'Onu resta in Bosnia

Rinnovato il mandato fino al 31 marzo
Sì all'uso della forza dei caschi blu

A PAGINA 7

Tangenti in Belgio

Arrestato per corruzione un industriale
Era stato agente della società «Agusta»

A PAGINA 5

La «pace» proseguirà

Christopher dopo il Cairo vola ad Amman
Deportati: sì al compromesso dell'Egitto

A PAGINA 6

LA FINANZA ALLA CACCIA DI DOSSIER

«Blitz» in Porto

Carte e accertamenti relativi al Molo VII

La «spedizione» per fare luce sulle irregolarità denunciate nella relazione dei tre saggi data alla procura di Trieste

TRIESTE — «Blitz» della Guardia di Finanza ieri mattina in Porto. Nel mirino dei militari il Molo Settimo. Hanno chiesto di acquisire incartamenti, hanno rivolto domande a alcuni funzionari. Si tratta di accertamenti legati alla relazione che due giorni fa i tre saggi della commissione d'inchiesta costituita per fare luce su alcune irregolarità amministrative nel passato dell'Eapr hanno consegnato al procuratore capo presso la Pretura Marcello Perna.

Il magistrato, intanto, ha chiesto ai componenti della commissione e ai commissario Fusaroli e Santoro di non divulgare nulla circa il contenuto del dossier. La conferenza stampa programmata per ieri pomeriggio si è quindi conclusa nel giro di pochi minuti. Nessuna anticipazione, insomma, per rispetto del segreto istruttorio.

Il commissario aggiunto Sergio Santoro ha ricordato che il lavoro dei tre saggi si è svolto a dispetto di un clima di pressione psicologica. Nei mesi scorsi non erano mancate, infatti, le telefonate minatorie, le lettere anonime e anche un esposto sulla presunta incompatibilità dell'incarico di «saggio» all'avvocato Fulvio Vida, presidente di Finporto e legale dell'Ente.

In **Trieste**

INVITATO DA KUCAN

Il Pontefice in Slovenia

Dall'inviato
Paolo Rumiz

ROMA — Il presidente sloveno Kucan e il ministro degli Esteri Peterle sono stati ricevuti ieri in Vaticano dal Papa. L'incontro ha fornito l'occasione a Kucan per invitare il sommo pontefice a visitare il suo Paese e il Papa ha accettato. Sempre ieri Kucan e Peterle sono stati ricevuti al Quirinale dal presidente della Repubblica Scalfaro, insieme al ministro degli Esteri, Colombo.

L'incontro in Vaticano di Kucan non sarà certamente molto gradito a Zagabria. Infatti non è una visita qualunque: è la prima dopo il riconoscimento delle due repubbliche secessioniste jugoslave. E il fatto che la Croazia non sia stata invitata è significativo di un mutamento dei rapporti tra Zagabria e Vaticano. Ufficialmente non è emerso nulla, però si sa che il coinvolgimento della Croazia nella guerra è giudicato eccessivo, che c'è preoccupazione per la pulizia etnica, che anche i croati attuano e per le mire di riconquista del presidente croato Tudjman. Tutti elementi che hanno interrotto l'«idillio» tra Zagabria e Santa Sede.

In **Istria**

IL MINISTRO DELLA SANITA' TRAVOLTO ANCHE DALL'ARRESTO DI SUO PADRE

De Lorenzo getta la spugna

ROMA — L'annuncio delle dimissioni del ministro della Sanità Francesco De Lorenzo è arrivato nel tardo pomeriggio. I mass media erano in attesa di un incontro del ministro con il presidente del Consiglio a palazzo Chigi in programma per le diciannove e trenta, un incontro ritenuto giustamente risolutore per una vicenda il cui ultimo capitolo si era aperto due giorni fa con il parere favolrevole della giunta alla concessione dell'autorizzazione a procedere chiesta dai giudici napoletani che indagano sul cosiddetto «voto di scambio». La posizione del ministro della Sanità, sostenuto dal partito che gli si era schierato risolutamente al fianco minacciando il ritiro dei liberali della maggioranza in caso di dimissioni forzate di De Lorenzo, non lasciava spazio a compromessi. Ma a complicare le cose, già abbastanza ingarbugliate, è arrivata la sconvolgente notizia dell'arresto del padre del ministro, coinvolto in una storia di tangenti dalla magistratura romana.

E' cominciata allora la lunghissima attesa delle dimissioni di Francesco De Lorenzo, che sono però arrivate soltanto al termine di un articolato processo di chiarificazione che ha avuto il suo episodio centrale nella convocazione al Quirinale del segretario del Partito liberale, Altissimo, e del vice presidente della Camera Biondi. Fino a quel momento era parsa prevalere la tesi della separazione delle responsabilità di Ferruccio De Lorenzo da quelle del figlio Francesco.

«Se le colpe dei padri dovessero ricadere sui figli, allora è finita», aveva dichiarato il senatore liberale Luigi Compagna nel corso del dibattito sulle dimissioni di Martelli aperto con le dichiarazioni del presidente del Consiglio Giuliano Amato. Lo stesso De Lorenzo avallava l'interpretazione minimalista dichiarando, subito dopo l'intervento del capo del governo in Senato: «Avete sentito Amato. Quello che ha detto ha chiuso la mia vicenda. Il resto sono cose personali».

Ma il colloquio di Altissimo e Biondi con il Presidente della Repubblica imponeva uno scenario del tutto diverso. Amato, spiegava più tardi Altissimo ai giornalisti che assediavano la sede del Pli, ha chiarito la vicenda del voto di scambio dando piena solidarietà al ministro della Sanità. «E' successivamente intervenuta — aggiungeva però il segretario liberale — una questione che riguarda in termini familiari il ministro De Lorenzo. Il partito è totalmente solidale con lui. Lascia a lui la decisione della scelta che ritiene più opportuna». Questo gesto di apparente solidarietà era in realtà una presa di distanze che preludeva alle dimissioni del ministro liberale della Sanità. Più tardi toccava ad Alfredo Biondi riferire alla stampa che De Lorenzo stava «riflettendo di fronte a un evento così grave che riguarda la famiglia, la serenità del suo spirito, il suo affetto per il padre». Biondi trovava anche il modo di precisare che il Partito liberale non si riteneva più costretto a solidarizzare fino alla crisi di governo con De Lorenzo.

E' stato lo stesso ministro a rifare poi sinteticamente la storia delle ultime ore nella lettera di dimissioni consegnata a Giuliano Amato a metà pomeriggio: «Caro presidente, ti sono grato per quanto hai detto stamane nel Senato della Repubblica e per la fiducia che hai voluto così confermarmi. Del resto nei giorni scorsi, confortato dall'unanime attestazione di stima e di affetto dei parlamentari liberali, della segreteria e della presidenza del Pli, non avrei mai preso in considerazione l'idea di rassegnare le dimissioni da ministro, in presenza di accuse moralmente e giuridicamente infondate».

«Questo proposito — scriveva De Lorenzo nella seconda parte della missiva — viene meno oggi che si è arrivati a coinvolgere anche la mia famiglia in modo tale da privarmi di quella serenità che reputo indispensabile per il pieno assolvimento dell'ufficio ministeriale».

Salvatore Arcella

De Lorenzo in una foto d'archivio mentre si avvia a una riunione del Consiglio dei ministri.

La saga della potente famiglia

NAPOLI — Un esponente del nobiliato professionistico napoletano. Uno che «vale». Così è sempre stato considerato in città Ferruccio De Lorenzo. Il suo curriculum è degno di un «barone» della medicina. La sua casa è piena di medaglie e di riconoscimenti. Alla notizia del suo arresto la Napoli che conta è rimasta sgomenta. La stessa città che nel '56 gli aveva conferito la medaglia d'oro del Comune per l'istituzione delle scuole materne e dei servizi scolastici. Aveva ricevuto anche quella di bronzo (1952) e quella d'argento (1957) per «l'opera svolta in città durante l'epidemia di vaiolo e di tifo e per aver istituito i nuovi servizi all'ufficio d'igiene». Originario di Limpidi (Acquaro in provincia di Catanzaro) da più di vent'anni è presidente dell'Ordine dei medici della provincia di Napoli.

Nato nel 1904, ha passato gran parte della sua vita tra la professione e la militanza nel partito liberale nelle cui liste è stato eletto alla Camera nel '63 e nel '68 quando ha ricoperto la carica di sottosegretario alla Sanità. Docente universitario, era titolare della cattedra di malattie infettive, prima e più specificatamente di malattie tropicali e sub tropicali dopo. Primario, negli anni '50, del Cardarelli, il nosocomio più grande della Campania, in cui ha lavorato per 10 anni e del Cotugno in cui è stato per circa vent'anni fronteggiando dopo la guerra una terribile epidemia di colera.

Da più di 15 anni è presidente dell'Empam. Proprio una quindicina di giorni fa questa carica gi aveva consentito di scrivere una lettera indirizzata al figlio, Francesco, ministro della Sanità, paventando i pericoli dell'ente con la nuova riforma sanitaria. Proprio con Francesco si era scontrato, questa volta da presidente dell'Ordine provinciale dei medici, in quanto auspicava la necessità di rivedere alcuni punti «bui» della nuova riforma: quelli sulla guardia medica e la medicina ambulatoriale.

Il provvedimento che ha colto Ferruccio De Lorenzo arriva in un momento in cui anche Francesco si trova in cattive acque, coinvolto in una vicenda giudiziaria per il voto di scambio. Per lui la magistratura napoletana ha emesso il 29 ottobre scorso un avviso di garanzia ed un mandato di acquisizione d'atti nel suo studio partenopeo. Cosa che il ministro ha vietato alla polizia giudiziaria di effettuare facendo passare quel provvedimento come una perquisizione barricandosi dietro la tanto discussa «immunità parlamentare».

Qualche giorno fa la giunta per le autorizzazioni a procedere ha anche dato via libera alla richiesta dei giudici napoletani in merito all'imputazione di aver promesso assunzioni in cambio di favori elettorali. Ad «incastrare» Francesco De Lorenzo sarebbero state alcune dichiarazioni di un «super-testimone» ed una lettera in cui viene chiesta l'assunzione di un giovane. Ed è proprio il ministro, quindi a trovarsi nell'occhio del ciclone, non solo per le vicende giudiziarie, ma anche per questa tanto decantata riforma che sta portando agli italiani non pochi problemi. Domenica a Galassia Gutenberg sarà presentato anche un libro su di lui dal titolo «Sua Santità. Viaggio nella De Lorenzo Srl, una azienda che scoppia di salute».

Gli autori, Andrea Cinquegrana e Rita Pennarcia, rispettivamente direttore e condirettore del mensile «La Voce della Campania» hanno voluto dedicarlo a «Salvatore Di Stefano e Mario Galbiati morti aspettando un bollino. Prime vittime della riforma De Lorenzo». Sul retro del libro una breve descrizione della famiglia.

«Il padre, Ferruccio, lo chiamavano De Lorenzo dei medici — è scritto — il figlio, Ferruccio junior a vent'anni è già in sella al rutilante business di famiglia. In mezzo a due generazioni, lui, Francesco, quasi Nobel. Per anni artefice imperturbabile della salute degli italiani, finisce al centro del ciclone "scambiopoli". Capace di far tremare i polsi a personaggi e istituzioni della vecchia guardia nazionale».

Daniela Esposito

IL PADRE (88 ANNI) AVREBBE CHIESTO UNA TANGENTE PER L'ACQUISTO DI ALCUNI PALAZZI

Una bustarella miliardaria

ROMA — C'è un nonno a Tangentopoli: Ferruccio De Lorenzo. Padre del ministro dimissionario e leader indiscusso dei medici napoletani, l'88enne arzillo che da più di 15 anni presiede l'Enpam, l'ente previdenziale della sua categoria, da ieri agli arresti domiciliari. Secondo i giudici avrebbe chiesto una tangente di un miliardo e 700 milioni per l'acquisto, fatto dal suo ente, di palazzi a Roma e a Milano.

Lo stesso provvedimento di custodia cautelare è stato emesso dal gip Adele Rando, su richiesta del pm Antonino Vinci, anche per Francesco Calò, dirigente dell'Impdai accusato di aver incassato un miliardo e 300 milioni; per Fausto Surace, direttore generale del ministero del Lavoro; Antonio Gerace, ex assessore al piano regolatore di Roma e Luigi Orlandi ex consigliere di amministrazione della Rai (già in carcere come Gerace). Mentre al dc Giorgio Moschetti, all'ex assessore regionale Paolo Tuffi e al dc Pino Leccisi sono stati notificati avvisi di garanzia.

Debutta così sulla scena politica un nuovo dramma familiare: dopo la saga dei Craxi, ecco i De Lorenzo. Il riassunto delle puntate precedenti parte dall'inchiesta sui «palazzi d'oro», in corso a Roma dal giorno in cui finirono nelle mani di un giudice (ironia della sorte per una banale lite familiare) i diari del marchese Gerini. «Pagati 2 miliardi al sottosegretario Carlo Merolli per il suo interessamento nel palazzo di via Ciamara» annotava il nobile 93enne. E i magistrati iniziarono da quell'accenno al palazzo del catasto, venduto al ministero delle Finanze, un'inchiesta che ha già portato in carcere tre assessori romani (oltre a Gerace, Carmelo Molinari ed Edmondo Angelè).

Giornata rovente quella di ieri. Anche sul fronte giudiziario. E mentre fioccavano arresti e avvisi di garanzia è stato riaffrontato il tema più spinoso di questi giorni: lo scontro tra la Procura romana e quella milanese sulle competenze in materia di inchieste su Anas e Enimont. Nel territorio neutro della Corte di cassazione i due procuratori generali Giulio Catelani e Filoreto d'Agostino si sono incontrati per stilare l'accordo. Appuntamento a martedì o mercoledì, quando dopo gli incontri con i rispettivi «pool» i due pg dovrebbero siglare l'intesa. Ma i segnali sono tuttora poco distensivi. «La Procura di Roma conserverà le sue inchieste fin quando non sarà risolta la questione con Milano» ha detto il procuratore capo della Repubblica di Roma Vittorio Mele «ho l'impressione che la gente non se ne accorga, ma a Roma si lavora e si lavora intensamente».

Difficile contraddirlo proprio ieri. In mattinata sono stati ascoltati sulla vicenda Enimont il deputato repubblicano Adolfo Battaglia e il direttore generale dela Consob Corrado Conti. Al procuratore aggiunto Ettore Torri, Battaglia, che all'epoca della «liquidazione» del gruppo Ferruzzi era ministro dell'Industria, ha dichiarato che alla joint venture fra Eni e Montedison lui non è mai stato favorevole. A suo giudizio poi l'Enimont avrebbe dovuto essere privatizzata. Torri avrebbe chiesto ai due informazioni riguardo ai meccanismi di quotazione in Borsa. L'indagine sembra appuntarsi proprio su quel fenomeno di lievitazione delle azioni: nel dicembre del '90 le azioni Enimont vennero collocate a 1420 lire, pochi giorni dopo raggiunsero le 1600.

Ma la svolta nell'affaire Enimont potrebbe essere registrata proprio oggi. Da Milano si attendono clamorosi sviluppi. E Torri dovrà esprimersi sulla richiesta del presidente dell'Eni Gabriele Cagliari di una perizia sulla congruità dei 2805 miliardi, prezzo fissato per l'acquisto delle aziende Enimont dalla Montedison.

Virginia Piccolillo

Il padre di De Lorenzo, 88 anni, dovrà restare agli arresti domiciliari.

IL MINISTRO DELLE FINANZE LASCIA L'INCARICO E SCRIVE AD AMATO: «NON SOPPORTO PIU' DI ESSERE SEGNATO A DITO»

Si dimette anche Giovanni Goria

ECONOMIST

L'Italia in caduta

LONDRA — In una corrispodenza da Roma, dal titolo «La caduta di Montecitorio», l'«Economist» ha scritto ieri che «la vita pubblica italiana era putrefatta da anni, e nessuno poteva sentire l'odore. Il marcio tuttavia non è mai venuto allo scoperto del tutto». Il settimanale britannico presenta un quadro particolareggiato degli scandali che hanno coinvolto alti esponenti di partiti, delle amministrazioni pubbliche e private, e di altri enti e aziende facendo rilevare che «il venticello sollevato dal primo scandalo ha generato un'esplosione che sta demolendo il corrotto ordine politico dell'Italia». Dopo aver illustrato le ultime vicissitudini del Partito Socialista e dei suoi leader, l'Economist si domanda che conseguenze avranno sul governo Amato e risponde che quest'ultimo è «sempre più assediato» e «certo non aiutato dalle indagini su due sottosegretari e dalle insinuazioni nei confronti di tre membri del suo gabinetto».

ROMA — «Sono una persona per bene, perciò mi dimetto». Il ministro delle Finanze, Giovanni Goria, non ha tollerato un minuto di più le voci che da giorni lo davano per inquisito nelle inchieste della Tangentopoli piemontese. E alle 16,40 ha rimesso nelle mani del presidente del Consiglio, Giuliano Amato, il suo mandato. Ora, dice, potrò difendermi dalla ingiuste accuse.

«Da settimane sono indicato, del tutto arbitrariamente, quale ministro inquisito» e invece «non sono destinatario di avviso di garanzia nè per i fatti che implicitamente vengono evocati e che si riferiscono a una truffa che, nell'ormai lontano 1976 io scoprii, interruppi e denunciai, nè per altri episodi ai quali sono del tutto estraneo».

I fatti ai quali si riferisce Goria nella lettera ad Amato sono due vicende distinte. La prima riguarda l'inchiesta sulla truffa in bilancio che nel '76 portò all'arresto di otto amministratori della Cassa di risparmio di Asti della quale l'ex ministro delle Finanze era sindaco. La seconda, invece, è legata all'arresto per corruzione di Bianca Dessimone nell'ambito dell'indagine sull'ospedale di Asti. La Dessimone, ex consigliere provinciale della Dc, ritenuta vicina a Goria, all'epoca della gara d'appalto per l'ospedale, nel '91, era presidente del Comitato di gestione della Usl di Asti. Proprio ieri mattina l'ex ministro aveva avuto parole di stima dicendosi convinto che «Dessimone uscirà a testa alta anche da questa tragica situazione». Nel dicembre scorso, poi, Goria si recò spontaneamente dai giudici torinesi fornendo spiegazioni tecniche sul ruolo dei partiti nelle gare degli appalti. Dichiarazioni che i magistrati ritennero molto utili.

«Sono disposto — aggiunge nella lettera — a offrire in ogni sede politica e giudiziaria ragione di tutti i miei comportamenti. Non posso tollerare di subire, senza potermi di fatto difendere, accuse ingiuste, non fondate e neppure argomentate». Goria, poi, sottolinea l'impegno profuso nei mesi di governo e non risparmia una bordata alla sua Dc dalla quale fa capire di essere stato abbandonato: «E' intollerabile che i partiti non riescano a tutelare la dignità dei loro esponenti innocenti». Infine, amaramente, dice addio ad Amato: «Per assumere questa decisione ho atteso la conclusione dell'ennesimo dibattito parlamentare perchè non volevo indebolire te, ma anche perchè ho sperato che assumesse un tono diverso rispetto al recente passato. Auguro ogni successo a te e ai colleghi ministri».

Che comunque non sono rattristati più di tanto dalle sue dimissioni. In particolare il ministro del Tesoro Piero Barucci: «Non sono assolutamente sconfortato». Più docile il ministro dell'Industria, Giuseppe Guarino, che si dice rammaricato. Festeggia, invece, il Pds nelle vesti di Cassandra: «Avevamo ragione» esulta Achille Occhetto. E mentre il leader del Msi, Gianfranco Fini, sottolinea che si è trattato più che altro di una «risentita reazione verso chi non lo ha difeso ad oltranza», il segretario della Dc, Mino Marinazzoli, parla di un gesto «che gli fa onore», però, «avviene sull'onda di un clima inaccettabile che non immaginavo lo portasse a questa decisione».

Chiara Raiola

UNA CARRIERA BRILLANTE CON L'OMBRA DEL 'CASO ASTI'

Da «promessa» a indagato

ROMA — Per i suoi detrattori è «il ragioniere di Asti». Il ministro dimissionario Giovanni Goria è invece titolare di una laurea in economia e commercio conseguita presso l'Università di Torino. Ha fatto parte per un decennio della «giovane generazione» tra i candidati della DC alle massime cariche di partito e di governo. La scorsa estate ha capeggiato nel Consiglio nazionale democristiano il gruppo dei «quarantenni», i più risoluti nel chiedere un rinnovamento profondo della dirigenza del partito dopo i deludenti risultati delle elezioni generali di aprile e i primi clamorosi boati del terremoto di tangentopoli. Nominato ministro delle Finanze nel governo di Giuliano Amato aveva immediatamente accolto l'invito rivolto ai neo ministri democristiani da piazza del Gesù a dare le dimissioni dal Parlamento.

Di Giovanni Goria possiamo dire con Giulio Andreotti che «ha studiato da ministro». Ad Asti, ove è nato il 30 luglio del 1943, si occupa da sempre di politica e con successo: a trentatré anni è deputato. La sua specialità è l'economia. A soli 34 anni è consigliere economico del presidente del consiglio nei due governi presieduti da Giulio Andreotti. Puntualmente, nel 1981, arriva il primo incarico governativo: sottosegretario al Bilancio con Giovanni Spadolini. Ma nel maggio dell'anno successivo preferisce lasciare questa carica per quella di responsabile del dipartimento economia della Dc. E' il trampolino dal quale un anno dopo raggiungerà la poltrona di ministro del Tesoro nel governo di attesa affidato all'anziano ma sempre vispo e disciplinato Fanfani.

La carica di ministro del Tesoro a Goria sembra stare a pennello. Il 19 luglio 1987 Goria viene convocato al Quirinale per ricevere dal Capo dello Stato l'incarico di formare il nuovo governo. La permanenza di Goria a palazzo Chigi dura meno di un anno. Nell'aprile del 1988 deve lasciare campo libero al governo quadripartito che finalmente è giunto a maturazione. La lontananza da incarichi ministeriali non sembra penalizzarlo: nelle elezioni europee del 1989 viene eletto con oltre 540 mila preferenze. L'attività di parlamentare europeo tuttavia non entusiasma Giovanni Goria che nell'aprile del 1991 accoglie con soddisfazione la nomina a ministro dell'Agricoltura.

Ma sulla brillante carriera del «giovane» Goria incombe una piccola nuvola che periodicamente assume contorni minacciosi: l'aver firmato, insieme ad altri, documenti forse non del tutto regolari ai tempi in cui era revisore dei conti della Banca di Asti. Siamo arrivati a ieri: rieletto deputato nell'aprile dell'anno scorso Goria viene chiamato da Giuliano Amato a occupare il ministero delle Finanze. Ma il nuovo impegno di governo sembra nascere sotto una cattiva stella. Scoppia l'affare «bollo sulle patenti».

S. A.

AMATO PRENDE TEMPO FINO A DOMANI PER DECIDERE, OGGI NUOVO GIRO DI CONSULTAZIONI

Un rimpasto o sarà crisi

ROMA — Si dimette, o procede a un semplice rimpasto? La soluzione più probabile appare la seconda anche per la nota avversione di Scalfaro ad una crisi al buio. Ma fino a tarda sera da Palazzo Chigi nessuna notizia. Poi l'annuncio: per 48 ore Amato non avrebbe fatto alcuna scelta. Sabato sarebbe restato a Roma per continuare i suoi contatti con gli esponenti politici, riservandosi, appunto, una "pausa di riflessione" fino a domenica.

Per il capo del Governo si è trattato di una giornata drammatica. Mentre parlava, al Senato, era giunta la notizia dell'arresto del padre del ministro de Lorenzo. Nel pomeriggio, dopo una serie di notizie e voci, si era dimesso il ministro delle Finanze Goria e, a ruota, lo stesso ministro della Sanità, che lo aveva reso edotto della decisione presa in un colloquio a Palazzo Chigi. Ma già Amato era stato informato da Altissimo che un terzo ministro del suo governo, in una successione sempre più rapida, avrebbe lasciato l'esecutivo non per contrasti di natura politica, ma per vicende personali. Così alle 17 quando il segretario generale del Quirinale Gifuni entrava a Palazzo Chigi, Amato già era a conoscenza delle difficoltà che avrebbe incontrato se avesse voluto seguire la linea suggeritagli da Scalfaro e già adottata in un primo tempo dopo le dimissioni di Martelli.

Assumere provvisoriamente l'interim della Sanità sarebbe stato anche possibile ed accettabile per il capo dello Stato. Assumere l'interim di due ministeri, tra cui quello centralissimo delle Finanze, in un momento particolarmente pesante per l'economia italiana, non sarebbe stato egualmente possibile. Tenuto anche presente delle voci di altre possibili dimissioni: quelle dei ministri Conte e Reviglio, circolate nel pomeriggio a Montecitorio, anche se non confermate in alcuna sede. Non va dimenticato infine che ben due sottosegretari di questo governo. Lenoci (Psi) e Bonsignore (Dc) sono stati raggiunti in questa ultima settimana da avvisi di garanzia. La soluzione, già prospettata dallo stesso Amato ma respinta dai suoi alleati, per evitare le dimissioni rimaneva quella di un rimpasto. Avrebbero accettato Altissimo, Benvenuto, Vizzini, ma soprattutto Martinazzoli?.

Amato ha consultato telefonicamente sia il segretario liberale sia quello socialdemocratico. Martinazzoli ha preferito incontrarlo, come successivamente anche Benvenuto, a Palazzo Chigi. Un'ora di colloquio poi il sì. Se vuole, Amato può anche rimpastare il suo governo. Il no alla crisi della Dc è netto. "La crisi non è inevitabile", affermava il segretario scudocrociato dopo il colloquio. Quanto al rimpasto la risposta è stata: "questa e una questione che affronterà il presidente del Consiglio".

Intanto la nuova situazione ha riaperto quegli spiragli di un allargamento della maggioranza che sembravano chiusi, o quanto meno più chiusi, dopo il dibattito svoltosi in mattinata al Senato. La prima reazione è venuta da Occhetto. Il segretario del Pds, a Bruzzano, per l'assemblea dei lavoratori iscritti alla Quercia, ha ipotizzato un governo con ministri tecnici, scelti dal presidente del consiglio anche tra esponenti del suo partito, ribadendo però che dovrebbe trattarsi di un "governo totalmente nuovo" che nulla abbia a che vedere con il vecchio patto tra Dc e Psi. Per Occhetto le condizioni ci sono e "domani (oggi n.d.r.) le porrò con chiarezza".

Di avviso più aperta l'ala riformista del Pds. Per Pellicani "stanno rapidamente maturando tutte le condizioni perche il partito assolva al ruolo di forza di governo" Ma prima Amato se ne deve andare Bossi è tornato a chiedere un governo di tecnici, a tempo, che porti alle elezioni politiche immediatamente dopo l'approvazione delle leggi elettorali". Ma anche il leader della Lega chiede che prima Amato se ne vada, e giudica indecoroso un atteggiamento del capo del Governo teso a imporre un rimpasto definito anticostituzionale. Per La Malfa la crisi del governo e aperta ed offre la possibilità di una soluzione all'altezza delle esigenze del paese.

Giuliano Amato si congratula con Mino Martinazzoli dopo il suo intervento con il quale ha ribadito la fiducia della Democrazia cristiana al governo.

RINASCITA E MORTE DI UNA MONETA IN VENTIQUATTR'ORE

Lira, «su e giù» mozzafiato

ROMA — Se c'era bisogno di un'ulteriore conferma che, di questi tempi, sulla lira esiste una pesante ipoteca politica che finisce per scavalcare anche quella economica, la giornata di ieri appare esemplare. La «stanchezza» della nostra valuta, che si era evidenziata già nella giornata di giovedì con i minimi «storici» contro Marco (952) e Franco svizzero (1.030) che avevano trascinato anche le altre monete europee, si è accentuata alla riapertura dei mercati. Sul piano economico non era successo niente, su quello politico si profilava la burrasca che poi sarebbe scoppiata.

I mercati esteri evidentemente non si fidano più della «tenuta» di questo sistema politico e temono soprattutto che una caduta del Governo Amato apra una crisi di difficile soluzione proprio mentre la recessione vorrebbe una guida autorevole e sicura per l'economia. Sarebbe opportuno ricordare che, non molto tempo fa, un autorevole analista svizzero aveva detto che per il futuro prossimo dell'Italia ai mercati interessava soltanto che restassero al loro posto Amato e Ciampi.

Ma il dibattito in Senato rappresentava comunque un rischio: ecco perchè già in mattinata il Marco si è assestato a 955 lire e il Franco svizzero è balzato a quota 1.036. Poi la tendenza si è accentuata portando la nostra valuta ai nuovi minimi contro Marco (958) e Franco svizzero (1.040) prima di «sentire»l'effetto del discorso del presidente del Consiglio il quale ha in sostanza ribadito che il Governo c'è e ha tutte le intenzioni di restare.

E' bastato questo per ridare fiato ai cambi: il Marco è sceso fino a 949 lire approfittando anche della speranza che i dati sulla massa monetaria tedesca (in flessione del 2,3%) aprissero la strada per un futuro taglio del tasso di sconto da parte della Bundesbank. Ma la «festa» è durata poco, anzi pochissimo.

Sui mercati si è abbattuta la nuova raffica di arresti della dilagante «Tangentopoli» e, soprattutto, le dimissioni l'una dopo l'altra dei ministri Goria e De Lorenzo (e qualcuno ora si attende anche quelle di Conte) la cui posizione era evidentemente diventata insostenibile soprattutto nei confronti del Presidente della Repubblica Scalfaro, il quale ha sempre sostenuto di non volere ministri «in odore d'inchiesta». E i cambi hanno cominciato di nuovo a franare: il dollaro ha ripreso dieci punti tornando a quota 1.566 e il marco tedesco ha addirittura infranto la soglia delle 960 lire, venendo scambiato a 961/63.

Gigi Dario

MARTINAZZOLI

La Dc appoggia Amato e non vuole le elezioni

ROMA — Un ricorso alle urne prima delle riforme sarebbe «insensato». Con questa motivazione Mino Martinazzoli ha ribadito la fiducia della Dc al governo Amato. Ma il segretario dello scudo crociato ha confermato al tempo stesso «la nostra attenzione, la nostra domanda nei confronti di quelle forze politiche che, pur collocate all'opposizione, pur critice nei confronti dell'azione del governo, vanno tuttavia manifestando una crescente consapevolezza della crisi e avvertono la necessità di collocare la loro ambizione e la loro forza il più vicino possibile agli interessi generali della comunità nazionale».

Il discorso di Martinazzoli era atteso, ieri mattina al Senato, ancora di più della replica di Amato, ancora di più dello scontato, e confermato aperto sostegno al governo del socialista Acquaviva, della socialdemocratica Bono Parrino e del capogruppo dei senatori Dc, Gava. E certo più delle scontatissime critiche delle opposizioni. Nei giorni scorsi i segnali provenienti da Piazza del Gesù nei confronti del Pds e del Pri, oltre ad una frase di De Mita che dava per inesistente la maggioranza, avevano fatto sentire Amato «sulla graticola». Si era parlato anche di una sua minaccia di dimissioni se la Dc non avesse chiarito il suo punto di vista e, alla vigilia del dibattito di Palazzo Madama, Amato, ancora, aveva parlato di «incertezze» che pesavano sulla sua azione di capo del Governo.

n.p.

ENZO CARRA ARRESTATO PER FALSA TESTIMONIANZA SU ENIMONT

In cella il portavoce di Forlani

Sarebbe stato reticente sul versamento delle tangenti - Interrogato anche Varasi

MILANO — Clamoroso arresto a Palazzo di Giustizia ieri sera. Dopo cinque ore di interrogatorio il giudice Antonio Di Pietro ha fatto scattare le manette attorno ai polsi di Enzo Carra, potente capo dell'ufficio stampa dell'ex segretario della Dc Arnaldo Forlani. Carra è stato arrestato per falsa testimonianza. Il portavoce di Forlani era entrato negli uffici dei giudici Di Pietro e D'Avigo alle 15 di ieri pomeriggio per essere sentito come testimone. Attorno alle 20, dopo alcune fasi piuttosto concitate, i giudici hanno notificato a Carra l'ordine di custodia cautelare. I giudici hanno adottato il provvedimento in applicazione di una norma dell'ultimo decreto contro la criminalità organizzata, il decreto Martelli, varato il 19 settembre scorso e che prevede l'arresto del testimone.

Anche l'avvocato di Carra, Domenico Contestabile, non ha fornito molti elementi per capire in quale circostanza sia avvenuto l'arresto, ma sembra che il portavoce di Forlani sia stato reticente sulla parte dell'interrogatorio che riguardava il versamento delle tangenti nell'affare Enimont. Carra era già stato interrogato come testimone nei giorni scorsi per una mezz'ora. I giudici avevano poi rinviato a ieri l'interrogatorio. In base al nuovo codice già questa mattina alle 9 Carra sarà condotto dai carabinieri davanti al giudice per le indagini preliminari. Si svolgerà un'udienza preliminare al termine della quale Carra potrebbe venir rinviato a giudizio.

Sempre sulla vicenda Enimont, che, lo ricordiamo, è al centro dello scontro fra la procura della Repubblica di Milano e quella di Roma, in serata è stato interrogato dal giudice Gherardo Colombo il finanziere Gianni Varasi. Varasi, presidente della Paf, e conosciuto anche per il suo costoso hobby delle regate, aveva acquistato con il francese Jean Marc Vernes l'1 per cento di Enimont; riuscendo poi a mettere insieme l'11 per cento delle azioni.

Il ruolo di Varasi era quello di appoggio a Raul Gardini che deteneva il 40 per cento delle azioni della joint venture poi naufragata. Con l'11 per cento di Varasi Gardini avrebbe ottenuto la maggioranza e il controllo del colosso chimico. Già l'altro ieri Varasi era stato interrogato come testimone dal pubblio ministero Francesco Greco. Greco aveva escluso di averlo sentito sul caso Enimont. Ma certamente ieri sera davanti al giudice Colombo il finanziere amico di Gardini ha dovuto chiarire alcuni aspetti della intricatissima vicenda.

Come si sa, i giudici milanesi di Mani Pulite, sulla base di numerosi elementi e riscontri acquisiti nelle ultime settimane, sospettano che l'Eni negli ultimi anni abbia versato miliardi e miliardi di tangenti ai partiti politici italiani.

In serata a Milano, giravano voci peraltro smentite a Palazzo di Giustizia di un avviso di garanzia già pronto per l'ex segretario della Dc.

Luca Belletti

Enzo Carra

AVVISO DI GARANZIA ANCHE PER CITARISTI

La Ganga nel mirino

Corruzione, si allarga l'inchiesta sull'ospedale di Asti

TORINO — Per «l'affaire» Asti, un avviso di garanzia per «corruzione» per il capogruppo del Psi alla Camera, Giusi La Ganga: a tirarlo in ballo è stato un suo uomo di fiducia, l'ex assessore alla Sanità, Eugenio Maccari, arrestato anch'egli per «corruzione» nei giorni scorsi sempre nell'ambito dell'inchiesta sull'appalto del nuovo ospedale di Asti. Analogo «avviso di garanzia» con la stessa ipotesi di reato anche per Severino Citaristi, l'ex segretario amministrativo della Democrazia cristiana che ha già accumulato una dozzina di uguali provvedimenti a suo carico per le indagini milanesi di «tangentopoli».

Nella stessa giornata di ieri è stata anche arrestato Marco Borini, il titolare dell'omonima azienda legata alla cordata «Cogefar — Recchi — Ruscalla» che vinse l'appalto per la costruzione del nosocomio astigiano in contrapposizione alla «Grassetto» di Salvatore Ligresti. L'ex assessore Maccari, aveva deciso di collaborare con gli inquirenti, confermando quel «patto a livello nazionale tra Dc e Psi per spartirsi i miliardi destinati alla sanità» e di cui parla anche il «memoriale» che Antonio Savoino (l'architetto torinese che con le sue rivelazioni ha dato una forte spinta all'inchiesta) ha consegnato nei giorni scorsi ai magistrati.

E lo stesso Maccari avrebbe fatto, nel corso degli interrogatori, nomi di politici ed amministratori già coinvolti in precedenti inchieste giudiziarie, illustrando un quadro generale del «sistema di corruzione» di cui lui era uno dei garanti in Piemonte. «Sono sempre stato del gruppo di La Ganga — avrebbe dichiarato Maccari — era lui il mio referente».

Nella foto in alto La Ganga, nell'altra immagine Citaristi.

Intanto, dalle indiscrezioni che trapelano dagli ambienti giudiziari, Marco Borini, il titolare dell'impresa che vinse l'appalto (tra l'altro mai realizzato perchè bloccato dal Tar) avrebbe ammesso di avere accettato richieste di denaro da parte di esponenti del Psi, Dc e in misura minore dal Pds: della cordata «Borini-Cogefar-Recchi-Ruscalla» faceva parte, infatti la cooperativa costruttori di Bologna, vicina al partito di Occhetto. L'opera di Asti valeva 236 miliardi e secondo gli inquirenti la tangente stabilita per far vincere la cordata Borini, variava tra il 4 e il 6 per cento del valore degli appalti.

Sempre secondo le indiscrezioni, Borini avrebbe chiarito come si svolgevano i «contatti» con i personaggi politici del Psi e della Dc. Del Partito socialista il primo «referente» sarebbe stato Maccari, seguito poi da La Ganga e dal defunto Vincenzo Balzamo, segretario amministrativo nazionale del Psi. Secondo la magistratura già nei prossimi giorni potrebbero aggravarsi anche le posizioni di altri vertici delle ditte collegate alla Borini. Nell'ambito di questa indagine, altri personaggi politici si trovano già in carcere: da Aldo Genta, ex portaborse di Vito Bonsignore a Ezio Astore, ex vicepresidente della provincia, entrambi uomini di fiducia dell'onorevole andreottiano, raggiunto anch'egli da un avviso di garanzia per «concorso in corruzione». Mentre è di qualche giorno fa l'arresto di Bianca Dessimone, democristiana, presidente del comitato dei garanti dell'Usl 68 di Asti e vicinissima al ministro Giovanni Goria.

Miriam Doria

BERGAMO

Un finto lutto

BERGAMO — «Colpito al cuore da 10... pardon, 11 avvisi di garanzia, la guida politica, spirituale ed economica della Democrazia cristiana di Bergamo Severino Citaristi è mancato prematuramente».

Un tratto di pennarello rosso ha cancellato e corretto all'ultimo momento il numero nel falso annuncio di morte che ieri mattina i bergamaschi hanno trovato sui muri di mezza città. Una bravata evidentemente di pessimo gusto, ma che denuncia il clima lugubre che accompagna ormai le schermaglie politiche anche nell'ex «zoccolo duro» dello Scudo crociato lombardo.

Le iniziative della magistratura sono inarrestabili, e Citaristi, 72 anni, in politica dal dopoguerra, come segretario amministrativo è al centro di una serie impressionante di inchieste che lo chiamano in causa ai quattro angoli dello Stivale. Se il manifestino dell'Anonimo bergamasco fosse uscito stamattina, ci sarebbe voluto altro colpo di pennarello, perchè grazie all'inchiesta per l'ospedale di Asti il senatore ha chiuso la prima dozzina, confermandosi in vetta alla speciale classifica.

ARRESTI DOMICILIARI PER L'AMMINISTRATORE DELEGATO GIANNINI

Bufera sull'Iri-Tecna

MILANO — 15 ordini di custodia cautelare già firmati dal giudice per le indagini prelimari Italo Ghitti sono stati consegnati ieri pomeriggio ai carabinieri di Milano per essere eseguiti. Gli arresti avverranno nelle prossime ore. Massimo riserbo, ovviamente, sull'operazione anche se pare che i nuovi arresti siano collegabili al filone delle tangenti dell'Amsa, l'azienda municipalizzata milanese per lo smaltimento dei rifiuti. Il presidente dell'Amsa, il democristiano Antonino Brambilla, il direttore generale Magliano, si erano dimessi nei giorni scorsi. Ma questa nuova ondata di arresti è stata preceduta ieri dalla cattura dell'amministratore delegato della Iri-Tecna, Roberto Giannini. In tarda serata a palazzo di Giustizia si vociferava di un possibile accordo raggiunto dalle procure di Roma e Milano in merito alle inchieste sull'Anas e Enimont. Secondo quanto si è appreso tra i procuratori generali sarebbe stata raggiunta la decisione di dichiarare le indagini «collegate».

Anas-Enimont

Tra i giudici

di Milano

e Roma è pace

Per quanto riguarda Giannini il suo arresto sarebbe scattato per tangenti che sarebbero state versate per la centrale di Montalto di Castro quando era ai vertici della Franco Tosi. Giannini, nominato amministratore delegato dell'Iri-Tecna il 28 gennaio scorso, ha 56 anni. E' nato a Sarzana. E' entrato nel gruppo Iri nell'82 lavorando all'Italtel con l'incarico di direttore centrale per l'ingegneria e la riproduzione. Dall'84 all'85 ha ricoperto l'incarico di amministratore delegato della Italtel Sistemi, e nell'86 è diventato direttore generale della Italtel. Nell'88 è entrato nel Gruppo Pesenti dove fino al '91 è stato amministratore delegato e direttore generale della Franco Tosi. E' accusato dai giudici milanesi di aver pagato una somma di denaro nell'ambito dei lavori per la costruzione e la riconversione della centrale nucleare di Montalto di Castro. Dopo essere stato interrogato da Antonio Di Pietro e da Italo Ghitti al manager sono stati concessi gli arresti domiciliari ed è quindi potuto tornare a casa senza passare nemmeno una notte a San Vittore.

I giudici frattanto hanno concesso la libertà all'ex vice presidente della Giunta regionale lombarda, il socialista Ugo Finetti. I magistrati gli hanno revocato gli arresti domiciliari che gli erano stati concessi dopo la scarcerazione dei giorni scorsi. Finetti continuerà ad essere indagato a piede libero per due fatti di corruzione, uno dei quali in concorso con Bettino Craxi. Nel corso degli interrogatori, Finetti aveva ammesso di aver ricevuto piccole somme di denaro (dai 20 ai 30 milioni) a titolo di contributi volontari per la campagna elettorale. Gli arresti domiciliari sono stati concessi a Giovanni Battista Zorzoli, ex consigliere d'amministrazione dell'Enel, arrestato un mese fa per concussione, e a Carlo Lizzeri, altro consigliere dell'Enel arrestato la scorsa settimana.

Intanto gli avvocati di Silvano Larini sostengono che il loro cliente non ha mosso alcuna accusa diretta nei confronti della segretaria di Craxi Enza Tomaselli, arrestata alcuni giorni fa per concorso in corruzione. Larini è attualmente agli arresti domiciliari dopo oltre sette mesi di latitanza e tre giorni di carcere. Parlando con i magistrati la Tomaselli ha detto che i plichi che Larini portava nell'ufficio di Piazza del Duomo 19 venivano poi ritirati da Vincenzo Balzamo, il segretario amministrativo del Psi, morto per infarto l'hanno scorso. E in serata è stato arrestato l'armatore Romano Giovanni Barbaro. Non si conoscono i capi di imputazione. Ma pare possa essere coinvolto nel filone che riguarda le centrali termoelettriche dell'Enel, chiamato in causa probabilmente dai consiglieri di amministrazione dell'Ente finiti in manette nei giorni scorsi.

Luca Belletti

Tangenti anche a Verona: 'dentro' quattro manager

VERONA — In seguito alle indagini sulla cava Speziala di San Massimo di Verona, per la quale è tuttora in carcere l'ex assessore del comune di Verona Giovanni Pavesi, sono stati arrestate quattro persone con l'accusa di concorso in corruzione e finanziamento illecito dei partiti. Si tratta di Gianfranco Mericci, di Brescia, dipendente del Gruppo Ferruzzi di Ravenna; Sergio Pironi, di Ravenna funzionario della «Calcestruzzi» della Ferruzzi; Duilio Mordenti, Amministratore Delegato della Società «Area», che aveva acquistato la cava e Romano Davì, di Brescia. I quattro sono già stati tradotti al carcere di Verona per gli interrogatori.

Il pubblico ministero Mario Giulio Schinaia ha interrogato nel carcere veronese del Campone Duilio Mordenti, 47 anni, dal dicembre del 1990 amministratore delegato della società «Area srl» e Romano Davì (50), geometra, dipendente della «Calcestruzzi spa». Secondo quanto ha dichiarato lo stesso magistrato ai giornalisti, il colloquio con i due avrebbe fruttato «utili indicazioni». Da quanto si è appreso successivamente in ambienti giudiziari, Davì sarebbe accusato di aver consegnato una tangente di 150 milioni di lire a Giovanni Pavesi per permettere il cambio di destinazione d'uso della Cava Speziala.

I magistrati veronesi starebbero ora accertando i ruoli avuti nella vicenda, oltre che da Giovanni Pavesi, da Gastone Barini, in carcere da un mese, e dall'industriale dolciario Adriano Bauli, presentatosi spontaneamente ai giudici nel giorni scorsi per essere ascoltato.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) Legali 8.200 al mm altezza (festivi L. 9.840) - Necrologie L. 5.000-10.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.500-9.000 - Partecip. L. 6.600-13.200 per parola)

La tiratura del 19 febbraio 1993 è stata di 61.100 copie

Certificato n. 2160 del 17.12.1992

LIBRI: TOURNIER

Non ha più luce quella goccia che c'incantava

Recensione di
G. Cacciavillani

Idriss è un pastore berbero maghrebino che vive nell'oasi di Tabelbala, nel Sahara. Due incontri segnano il suo destino: quello con la donna bionda della Land Rover che gli scatta una foto e, così facendo, gli ruba l'identità; e quello con una danzatrice del ventre che perde la sua «goccia d'oro», una pietra preziosa che le adorna l'ombelico.

Idriss, anni dopo, parte per Parigi, e cerca in tutti i modi di recuperare la sua immagine. La goccia d'oro riappare e riscompare come un miraggio. A Parigi l'eroe deve scontrarsi non solo con gli enigmi e le violenze di una cultura completamente diversa, ma anche con l'inferno dell'emigrazione. Al termine di questa discesa agl'inferi, mentre riappare la mitica «goccia d'oro», Idriss s'inizia ai misteri della calligrafia araba: solo così potrà ritrovare la propria perduta identità.

Michel Tournier, in questo suo romanzo che risale al 1985, «La goccia d'oro» (Garzanti, pagg. 136, lire 32 mila), cerca evidentemente di ricollegarsi alla sorgente più pura della sua ispirazione, quella mescolanza di magica allegoria e di crudo, perverso realismo che sta alla base dei suoi tre primi romanzi, tre autentici capolavori: «Venerdì o il limbo del Pacifico» (1967), «Il Re degli Ontani» (1970) e «Le meteore» (1974).

Aveva promesso grandi cose

L'operazione qui fallisce, e spiace dover aggiungere: miseramente, — perché grande era stato il nostro amore per questo eccentrico autore che aveva portato in terra di Francia il sapore più autentico del mito romantico tedesco, e che ci aveva promesso grandi cose con i suoi primi tre sublimi torsi, altrettanti frammenti di un universo visionario, fuori di tutte le correnti letterarie, lontano da ogni sterile sperimentazione, forte solo nella sua possente originalità d'invenzione.

In effetti, già dal 1978, con i racconti del «Gallo cedrone» e soprattutto, poi, con i pezzi brevi di «Casa, città, corpi e bambini» e di «Immagini, paesaggi e altre piccole prose», Tournier aveva decisamente volto le spalle alla sua vena epica per concentrarsi sul «quadretto», sull'«idillio» (magari con risvolti diabolici).

Non ci aveva del tutto persuasi allora; ci persuase ancor meno con i racconti di «Mezzanotte d'amore» che pur vinse il Grinzane Cavour), dove buone idee erano sprecate da una sciatteria di stile senza precedenti, e che lo fecero precipitare ai livelli più bassi della narrativa contemporanea francese.

Una scrittura senza nerbo

Più o meno coevo a «Mezzanotte d'amore», questa «Goccia d'oro» si segnala similmente per uno schema di fondo di grande suggestione (simbolismo e realismo; tempo del mito e attualità più cruda; viaggio e percorso iniziatico; incontro e scontro di etnie e civiltà radicalmente diverse), ma anche per una realizzazione priva di nerbo, senza slancio, continuamente frammentata dall'inserzione di poco pertinenti «racconti nel racconto», e per uno stile piatto, assai poco adeguato alle accensioni mistiche e simboliche che vorrebbero portare il realismo al di là di se stesso.

Così, in una confusa miscellanea di cronaca e racconti da «Mille e una notte», di «reportage» e allusione alchemica (la boccia dell'unità originaria), di naturalismo urbano e di racconti sull'Africa della Legion straniera, naufraga quello che voleva porsi — probabilmente — come una riedizione impreziosita del «Candido» di Voltaire. Rileggiamo la drammatica epigrafe scelta dall'autore: «Sei talmente come appari che non sento quel che dici».

TEATRO / PERSONAGGIO

Turrini, il buono arrabbiato

Denuncia, impegno, scandalo: chi è l'autore austriaco oggi più rappresentato

Va in scena stasera al «Cristallo» di Trieste «Tango viennese», dolce-amara storia di due anziani (regia di Francesco Macedonio). L'autore, Peter Turrini, una sorta di burbero benefico, da anni lancia staffilate contro i disastri sociali, tra i quali include il deleterio influsso della tv. «Non sono soddisfatto del mondo, e lo dico, finisco tutto ammaccato, ma riprovo: non posso separare arte e realtà». Intanto, rifugge interviste e apparizioni pubbliche.

Servizio di
Flavia Foradini

VIENNA — Si fa cambiare continuamente numero di telefono per evitare di essere tempestato di telefonate di ammiratori e denigratori. Ha ridotto a zero le sue apparizioni in pubblico sia in patria sia all'estero. Ha appena disdetto il giro di letture che questa primavera lo avrebbe portato in diverse città del Nord Italia a presentare i propri testi. Non vuole più concedere interviste.

Peter Turrini, cinquant'anni il prossimo anno, assieme allo scomparso Thomas Bernhard e a Felix Mitterer l'autore austriaco oggi più rappresentato, non ne può più di essere un personaggio di pubblico dominio e vuole parlare solo attraverso i suoi testi — le sue commedie innazitutto, ma anche i suoi saggi, i suoi racconti, le sue poesie: «L'uomo e l'immagine che di lui si crea l'opinione pubblica sono due cose ben distinte. Io non ho più voglia di fornire commenti su questo o su quello. Uno scrittore ha bisogno di potersi concentrare sul proprio lavoro».

Ad essere preda delle cronache Turrini si è dovuto abituare fin dalla sua prima commedia, «Caccia ai topi», che nel 1971 provocò uno scandalo. Nel frattempo, l'opera del suo debutto è stata rappresentata in una sessantina di paesi, dimostrando che aveva ragione lui e che quella singolare vicenda di una giovane coppia di emarginati metropolitani continua a interessare migliaia di persone.

Quasi tutte le sue dodici commedie hanno subìto lo stesso destino di «Caccia ai topi». E non è un caso. Perché Turrini rivolge sempre la sua attenzione alle magagne della nostra società e predilige un linguaggio quotidiano, diretto, alle volte brutale, spesso apodittico. E' un moralista che non nega di esserlo e la veemenza del suo impegno non conosce limiti né compromessi: «Il teatro è un'istituzione morale e lo sarà sempre. Senza etica non c'è letteratura drammatica. Per un autore non c'è alternativa alla posizione del moralista, o se si vuole, a un tentativo di distinzione fra bene e male. Il problema è che le cose belle sono sempre ingannevoli, dietro si nascondono le catastrofi. Bisogna avere il coraggio di immaginare l'orrore per poterlo superare».

Cochi Ponzoni e Ariella Reggio in «Tango viennese» (Foto Zip). Nell'immagine a sinistra, Peter Turrini (foto di Rudolph Palla).

Prima che fosse di moda occuparsi di problemi ecologici, Turrini ambientò «Caccia ai topi» nella discarica di una grande città. Con «Macellazione di porci» squarciò il velo dell'idillio agreste mettendo a nudo le quotidiane, impunite prevaricazioni nei confronti dei più deboli. Quando era tabù parlare di aborto, descrisse con «Infanticidio» il dramma personale e familiare di una ragazza. Quando nessuno si occupava ancora del problema degli anziani, con «Tango viennese» scrisse un'accorata dichiarazione d'amore alla terza età. Con «I borghesi» ha porto lo specchio a una classe dominante «che ha la parola ma non ha niente da dire».

Nell'88 ha dedicato alla classe operaia più minacciata dall'estinzione, quella delle grandi acciaierie, una commedia cruda, «Gli scansafatiche». Tre anni fa «Morte e diavolo», un suo testo intriso di religiosità, ha provocato le ire della Chiesa cattolica, perché il sacerdote protagonista del dramma va alla ricerca di quei peccati che sente confessare sempre dai parrocchiani, ma che non conosce veramente. Due anni fa ha inveito contro l'onnipotenza del turismo, attraverso la drammatizzazione di un'intervista sul tema della Mitteleuropa, andata in scena al primo Mittelfest.

In questi giorni, al Burgtheater, il massimo teatro austriaco che ha onorato la coerenza oltre che le qualità di Turrini allestendo da qualche anno tutti i suoi nuovi lavori, debutta nella regia di Claus Peymann l'ultima commedia dell'autore carinziano: «Alpengluehen» («Riverberi del tramonto sulle vette alpine»), un'altra storia di emarginati sullo sfondo di un paesaggio alpino violentato dal turismo.

Sarebbe tuttavia un errore pensare che Turrini sia un fustigatore della società un po' sadico. In realtà è un burbero benefico, non soltanto come dimostrano le sue azioni e il suo comportamento, ma come risalta anche a una lettura attenta delle sue commedie, sempre caratterizzate da un'incondizionata simpatia umana e dallo slancio di una schietta partecipazione ai problemi del mondo.

«Se tengo gli occhi aperti quando cammino per la strada — dice — ciò che ne ricavo sono continue ferite. Si dice sempre che gli scrittori sono radicali, polemici, anarchici, aggressivi. Io dico invece che noi reagiamo continuamente a delle ferite. In altre parole: io non sono soddisfatto di questo mondo. Quindi intervengo. Qualche volta finisce che mi ritrovo tutto ammaccato, ma poi ci riprovo. Di fronte alle sofferenze altrui è troppo facile dire: purtroppo non ci posso fare niente».

Fra le cose contro cui da anni non si stanca di lanciare anatemi, c'è la televisione: «Cosa vedi quando accendi la tv? Un gruppo di persone che inneggia a una pietanza preconfezionata, un contadino jugoslavo al quale hanno appena massacrato la famiglia, e poi apprendi che il buco dell'ozono diventa sempre più grande e che i bastoncini di pesce sono sempre più croccanti. Con dieci, venti, trenta programmi, e il telecomando pronto in mano, ciò che viene detto è indifferente, perde qualsiasi rilevanza, una cosa vale l'altra. Non c'è più differenza fra la pubblicità di una marca di caffè o un cadavere nella ex-Jugoslavia, o una banda di gangster a Miami o un talk-show culturale. Dobbiamo salvare la letteratura da questo mezzo di comunicazione».

Al teatro, invece, Turrini non può e non vuole rinunciare: «Io amo il teatro. Fin da bambino giocavo a inventarmi dei dialoghi: uno dice una cosa, e io decido cosa risponde l'altro. Il teatro è un confronto con la realtà che ci circonda. E' la cosa più viva di cui disponiamo. Al contrario di quando stanno seduti davanti al televisore, a teatro gli spettatori possono fare un'esperienza diretta, reale. Ed è un vantaggio enorme del teatro, che non possano cambiare canale».

TEATRO / COMMENTO

Con la forza del «provinciale»

E' di origine italiana e in vita sua ha fatto di tutto

(...) I germanici provano nei confronti degli austriaci sentimenti contrastanti. Li considerano — con degnazione e sospetto — provinciali un po' buffi, e si irritano se si rammenta loro che l'Austria era già entrata nella storia della civiltà quando la Germania era ancora alle prese con gli spostamenti delle orde barbariche. Stentano a comprendere l'allegria dei viennesi, portati a guardare alle cose con distacco, con «filosofia», anzichè con serioso furore. Ma convengono infine che è proprio dall'Austria, dalla provincia austriaca, che il mondo pantedesco delle lettere continua ad arricchirsi di nuovi, fondamentali apporti.

Un provinciale austriaco è Peter Handke, dalla provincia austriaca provengono Thomas Bernhard ed Herbert Achternbusch. Da un pezzo d'Austria che non è più nemmeno nei confini austriaci, e cioè da una porzione di Tirolo che sta in Italia, è emerso in questi ultimi anni Joseph Zoderer. Periferici, rispetto al cuore tedesco, sono gli svizzeri Urs Widmer e Hansjorg Schneider. Provinciali austriaci sono Gerhard Roth e Harald Sommer. Tutta gente che ha dato in questi ultimi dieci o quindici anni un contributo massiccio al rinnovamento della drammaturgia tedesca.

E fra questi provinciali periferici c'è anche il Turrini Peter, carinziano di Maria Saal, figlio d'un falegname italiano. Turrini è del '44. Ha fatto un po' di tutto in vita sua, come si conviene a un ribelle «arrabbiato»: il taglialegna e l'operaio metalmeccanico negli stabilimenti «Voest» di Linz, il magazziniere e il soldato, l'autore di testi pubblicitari a Monaco e il segretario d'albergo in Italia. Ma sempre pensando al teatro.

Erano gli anni, attorno al 1970, in cui appariva sulle scene tedesche una nuova generazione di autori, quelli che Marieluise Fleisser, la ex ragazza di Ingolstadt, definiva «tutti miei figli»: Rainer Werner Fassbinder, Martin Sperr, e Franz Xaver Kroetz. La Fleisser avrebbe menzionato certamente anche Turrini, se lo avesse conosciuto, perchè i personaggi del carinziano prima maniera emergono da quello stesso «purgatorio» di una sfatta provincia che funse da incubatore delle «Scene di caccia in Bassa Baviera» di Sperr, di «Cose da uomini» e «Corte delle stalle» di Kroetz, di «Katzelmacher» di Fassbinder. (...).

Umberto Gandini

FOTO / INTERVISTA

Illy e lo scatto del chicco

«La cultura del caffè»: mostra a Milano dell'autore triestino

Una delle foto che Francesco Illy espone da martedì alla galleria «Il Diaframma» di Milano, frutto della sua ricerca sul «mondo del caffè».

Servizio di
A. Mezzena Lona

Dalla pubblicità ai viaggi, dal piccolo formato amatoriale alla ricerca solo sul colore, con un progetto ambizioso

No, Luciano Benetton nudo non lo fotograferebbe proprio. E Vittorio Sgarbi men che meno. Non perché sia un moralista. Francesco Illy, triestino, quarant'anni compiuti da pochi giorni, la pensa diversamente in fatto di immagini e di pubblicità. Basta guardare i suoi «scatti», i soggetti che racconta con la macchina fotografica, le atmosfere.

Da ragazzo, Illy scriveva poesie. Pur frequentando un istituto tecnico industriale come il «Volta», a Trieste, lasciava che la mente vagasse alla ricerca di emozioni, sensazioni, sogni. Fissandoli, poi, sulla carta con uno stile ermetico degno di Giuseppe Ungaretti. Forse, col tempo, questa sensibilità lirica si è trasferita dal mondo delle parole a quello delle immagini. Senza per questo rinnegare la realtà. La sua famiglia, originaria della Transilvania, ha infatti radici ben piantate nell'industria del caffè, da tre generazioni.

Non deve stupire, quindi, se Francesco Illy dedica adesso una mostra proprio alla «Cultura del caffè». L'esposizione, nata grazie alla collaborazione della Kodak Professional Imaging, verrà inaugurata il 23 febbraio alla galleria «Il Diaframma» di Milano. Resterà, poi, aperta fino a domenica 28. Orario d'apertura: martedì, mercoledì, giovedì e domenica 16-19.30; venerdì, 9-13.

La storia di Francesco Illy inizia proprio dal caffè. «Dopo avere scritto poesie e romanzi, composto musica che poi suonavo con un complessino — racconta —, mi sono messo a lavorare per l'azienda di famiglia. E molto presto ho capito che l'immagine visiva della Illy non era proprio adatta ad attirare l'attenzione della gente. Il prodotto, insomma, rischiava di essere penalizzato. Così mi sono messo a pensare quale strada avremmo potuto seguire per dare più personalità, più grinta al richiamo pubblicitario».

Creare un'agenzia pubblicitaria è stato il primo passo. Poi, Illy ha preso in mano la macchina fotografica. «Alla fine degli anni Settanta ho iniziato a fare foto di piccolo formato, come gli amatori. Non giocavo al grande professionista, anzi ero piuttosto distaccato. Però mi venne un'idea: quella di andare a vedere da vicino i Paesi produttori di caffè, per raccontare attraverso le immagini la loro realtà, i metodi di lavoro. E, al tempo stesso, le tradizioni, la cultura».

Quella era la strada giusta. Sì, viaggiare. Guardare attraverso l'obiettivo Paesi come il Kenia, il Brasile, il Guatemala, e poi anche gli Stati Uniti. Visitare quelle terre non con il piglio del turista ricco e curioso, ma con lo scopo preciso di documentare dove nasce il caffè. Dalle «campagne» del fotografo è nato prima un libro, «Dal caffè all'espresso», realizzato a quattro mani con il fratello Riccardo e pubblicato dalla Mondadori. Poi la mostra di Milano per «Il Diaframma», che apre i battenti martedì. «In una sala, completamente oscurata, vengono proiettate delle enormi diapositive. Nell'altra, invece, sono esposte immagini stampate e le tazzine d'autore realizzate per dimostrare che il buon gusto, anche quando si lavora nel campo del commercio e dell'industria, non deve mai venire meno».

Facile sarebbe stato buttarsi sul bianco e nero. Seguire passo passo le grandi firme della fotografia. «Io, invece — confessa Illy —, ho scelto subito il colore. Con un progetto piuttosto ambizioso. Quello, cioè, di cogliere con l'obiettivo tutti i semitoni che stanno tra un cromatismo e l'altro». Così per anni, temendo di veder massacrare il proprio lavoro, ha evitato di stampare i negativi. «Adesso ho trovato a Milano i fratelli Tomasi, della Phototransfer, che mi hanno fatto cambiare idea. Il loro modo di stampare, curato e rivoluzionario, permette di ottenere effetti strabilianti».

Sofisticata ricerca, raffinata tecnica. L'evoluzione di Illy fotografo lo porta a maturare, a scegliere nuove vie. «Il mio approccio con la fotografia è cambiato molto. D'ora in poi vorrei lasciare un po' stare i servizi pubblicitari, le grandi 'campagne' commissionate da qualche rivista da realizzare in giro per il mondo. Tenterò, invece, di seguire un percorso artistico sempre più di ricerca. Un po' come fece Robert Mapplethorpe».

Chi ha visto le sue montagne sa che Francesco Illy non parla a vanvera. Le Dolomiti e le Alpi Svizzere, filtrate dall'obiettivo del fotografo triestino, danno l'impressione, a chi le guarda, di svelarsi completamente per la prima volta. C'è l'emozione pura incarnata in quelle enormi sculture di roccia poste là, a un passo dal cielo. Ma l'occhio «educato» scopre anche una grande armonia. E un'attenzione speciale per i dettagli.

FOTO

Fra Italia e Francia

ROMA — Venticinque rassegne, in Italia e in Francia, dei maggiori fotografi (Giacomelli, Horst, Newton, Tatge, Boubat, Horvath, Jodice): è questo il progetto dell'articolata manifestazione «Foto Francia-Italia '93», che metterà a confronto fotografi italiani e francesi, e che durerà fino al prossimo anno. Tappe italiane: Roma, Torino, Napoli e Bari.

FOTO

Un premio a Ciol

PORDENONE — E' andato al fotografo Elio Ciol, per il suo volume su Assisi, edito da Motta, il premio assegnato dalla fondazione inglese «Kraszna Krausz Award», che opera per valorizzare la fotografia come mezzo di espressione. Ciol, le cui foto sono accolte nei principali musei del mondo, ha ricevuto il premio nel corso di una manifestazione alla British Library.

FOTO

Le stanze di ricerca

MILANO — S'intitola «Le stanze della ricerca», è un volume di Isabella Colonnello, edito da Mazzotta, che raccoglie un centinaio di immagini sui luoghi dove «si fa ricerca»: dall'Archivio di Stato di Parma, con centinaia di migliaia di fascicoli, agli asettici ambienti del Centro internazionale di ingegneria genetica di Trieste. I testi sono del filosofo Giulio Giorello.

FOTO / POLEMICA

Lascito Man Ray: chi lo prende?

PARIGI — Migliaia di negativi del grande fotografo e artista surrealista americano Man Ray, decine di disegni e di litografie, alcuni quadri e centinaia di lettere che appartenevano alla moglie dell'artista, Juliet Man Ray — morta nel gennaio 1991 —, sono oggetto di negoziati tra il governo francese e il fratello di Juliet, Gregory Brown, un americano residente a Parigi.

Lo ha annunciato ieri il quotidiano parigino «Le Figaro», e lo hanno confermato sia il ministero del bilancio che la casa d'aste Sotheby's, incaricata di vendere le opere che non verranno cedute in dazione al Centro Pompidou di Parigi o ad altri musei francesi per pagare i diritti di successione. Le opere si trovano in Francia e appartengono ai quattro fratelli di Juliet Man Ray, che hanno creato un «Man Ray trust» per difendere «le opere di Man Ray», come ha afferma una collaboratrice di Brown.

Secondo fonti del ministero del bilancio, «i negoziati, inziati da poco, dureranno vari mesi, ma non dovrebbero esserci problemi particolari». Anche una portavoce di Sotheby's ha confermato che negoziati sono in corso, ma non ha voluto dare maggiori elementi anche perchè, ha detto, «ignoriamo quali opere potremo mettere all'asta, dipenderà dall'accordo tra il governo francese e gli eredi della signora Man Ray».

Secondo esperti parigini, ci sono però una serie di scogli da superare. La angloamericana Sotheby's, che con la britannica Christie's è una delle più prestigiose case d'aste del mondo, non ha il diritto di vendere in Francia. Le opere che non verranno date al governo francese dovranno quindi essere esportate, perchè si possa venderle a Montecarlo, a Londra o a New York. Per far questo occorrerà però il permesso del ministro della cultura, Jack Lang: molte delle opere, in particolare le fotografie, sono state scattate a Parigi e farebbero quindi automaticamente parte del patrimonio nazionale.

Secondo «Le Figaro», gli eredi sono disposti a lasciarle in Francia, ma vorrebbero ottenerne i diritti di riproduzione. Gli archivi, invece, interessano di più gli istituti americani specializzati che i musei francesi. Una delle soluzioni potrebbe essere di autorizzare Sotheby's a vendere anche in Francia, come la casa d'asta chiede del resto da anni: con l'entrata in vigore del mercato unico europeo, inoltre, il governo di Parigi difficilmente potrà rifiutare a lungo il permesso, e ciò risolverebbe il problema dell'eventuale esportazione di alcune opere delicate e interessanti. Ma il problema degli archivi, delle «eredità culturali» è sempre, a da sempre, spinoso.

TANGENTOPOLI IN BELGIO

Ombre sull'Agusta

Un arresto per corruzione - Il «caso» degli elicotteri

POLEMICA SUI TERRORISTI

«Se libererete Moretti cambieremo Paese»

MILANO - «Se lasceranno liberi i terroristi Renato Curcio e Mario Moretti restituiremo le medaglie d' oro e cambieremo nazionalità: che le diano a loro le nostre medaglie». Lo ha detto a Milano ad una conferenza stampa dell' Associazione dei parenti delle vittime del terrorismo, Giovanni Bernardi, figlio del maresciallo della Digos ucciso il 10 marzo '88 a Torino, «perché, dissero i suoi assassini - ha affermato Giovanni Bernardi - dava un esempio troppo alto con i suoi valori morali». Giovanni Bernardi ha espresso in sintesi il pensiero degli altri parenti intervenuti all' incontro, deciso allo scopo di «costringere tutti ad una serena riflessione sulla propaganda mistificatoria in atto, volta a definire 'errori' i misfatti dei terroristi e a tentare, attraverso 'indulgenze' non meritate, di stravolgere i principi del diritto e della giustizia, offendendo chi è caduto per difendere la legge e servire le istituzioni e lo Stato». E' stato il presidente dell' Associazione, Maurizio Puddu, a aprire il discorso e chiedere «perché i media mostrano oggi tanta bontà verso carnefici che inveivano dalle gabbie dei processi, minacciando gli uomini delle forze dell' ordine e le loro famiglie con possibili rappresaglie». «Siamo contrari all' indulto, — ha concluso — chiediamo che i terroristi restino in carcere fino alla espiazione della pena».

BRUXELLES — Anche il Belgio ha la sua tangentopoli, e anche in questa c'è un nome italiano, quello della società Agusta, fabbricante e fornitrice esportatrice di elicotteri. In Belgio però la tangentopoli c'è un morto: il notabile socialista di Liegi André Cools, ex vice primo ministro, ucciso a pistolettate sulla porta di casa nel luglio di due anni fa.

Nelle indagini del Di Pietro locale, che qui è una donna, si chiama Veronique Hancia e fa il giudice istruttore a Liegi, il nome dell'Agusta come sospetta pagatrice di bustarelle era venuto fuori a metà gennaio, quando la sede belga della società era stata perquisita nella ricerca di documenti su un contratto per la vendita alle forze armate belghe, nel 1991, di 46 elicotteri per un totale di 12 miliardi di franchi belgi, qualcosa come 600 miliardi di lire.

Ma ieri pomeriggio, nell'ultima edizione del maggiore quotidiano di Bruxelles, Le Soir, il nome dell'Agusta è finito in prima pagina per un suo rappresentante nella trattativa per quegli elicotteri, Georges Cywie, arrestato due giorni prima, sarebbe rimasto in prigione in quanto ufficialmente accusato di corruzione attiva: la signora Hancia ha dunque serie ragioni per pensare che egli abbia corrotto politici, funzionari oppure gli uni e gli altri per convincerli a preferire gli elicotteri dell'Agusta a quelli proposti dalla francese Aerospatiale.

I portavoce dell'Agusta hanno smentito tutto e, per l'incarcerazione di Cywie, si sono detti «amareggiati» per la sua sorte ma hanno precisato che si tratta di «sue vicende personali» prive di «attinenza con l'attività dell'Agusta in Belgio».

La vendita dei 46 elicotteri Agusta A-109 all'esercito belga (28 in versione anticarro, 18 da ricognizione) ha richiesto trattative lunghe e tanto complicate che le consegne, previste in un primo tempo nel luglio '91, furono rinviate e cominciarono solo il 13 gennaio '92. Gli esperti militari avevano protestato chiedendo modifiche: gli elicotteri risultavano troppo pesanti per i compiti a cui erano destinati. L'Agusta dovette modificarli per alleggerirli di 125 chili.

Storie di corruzione, sospetti di tangenti pagate per ottenere contratti di forniture di armamenti o d'altro allo Stato, circolano da sempre in Belgio e la gente non se ne scandalizza più di tanto.

In passato, personaggi eccellenti della politica sono usciti indenni da vicende che in altri Paesi — forse anche in Italia — avrebbero affossato per sempre la carriera di parlamentari, ministri, leader di partito. Questa volta però, le cose stanno andando diversamente anche perché alle storie di bustarelle la magistratura è arrivata partendo dall'assassinio di Cools. Tutto rimane da provare, ma l'ipotesi degli inquirenti è che il notabile di Liegi e il suo partito fossero al centro dei giro di tangenti, che qualcuno abbia «sgarrato» e che a quel punto sia stato chiamato in scena il sicario.

GAMBINO E SPATOLA LO AIUTARONO NEL FALSO SEQUESTRO

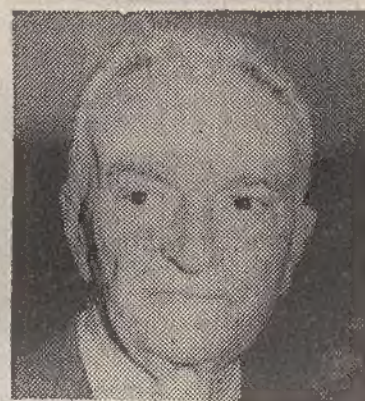
Sindona, cade l'ultimo mistero

Il banchiere morto avvelenato in carcere arrivò in Italia via Francoforte

INDAGINE

Gelli ha all'estero un fiume di dollari

AREZZO — Oltre venticinque milioni di dollari solo nel Liechtestein e Svizzera. Sono alcuni dei depositi di conto corrente che Licio Gelli ha all' estero (in Italia ufficialmente ne è sprovvisto) e che in parte sono serviti per i suoi finanziamenti a ditte del nord Italia, tra cui «Afim» e «Fimo» di Brescia, nonché ad un importante gruppo romano di cui non è stata fornita la ragione sociale. Dell' inchiesta su Gelli e i finanziamenti sospetti hanno parlato ad Arezzo nella sede della questura, il magistrato inquirente, dottor Elio Amato, e il dirigente della Digos, Mario Pietrantozzi. Per arrivare alla scoperta del giro di titoli finiti poi alle imprese citate i poliziotti hanno effettuato controlli in cinquanta istituti di credito che hanno filiali ad Arezzo e nei quali l' avvocato dell' ex venerabile, Raffaello Giorgetti, avrebbe convertito contante in Bot e Cct da stornare poi a ditte e finanziarie. La quasi totalità delle banche in questione non avrebbe segnalato queste operazioni come esige la legge per movimenti finanziari di particolare valore. Questi istituti di credito sono stati denunciati al ministero del tesoro. Per il momento Gelli rischia solo la minaccia di una multa da due miliardi di lire; deferito alla procura della pretura il suo avvocato Raffaello Giorgetti.

NEW YORK — Al processo a carico dei fratelli Giovanni e Giuseppe Gambino è entrata di scena la vicenda del finto rapimento di Michele Sindona, il finanziere siciliano che tra il 1979 ed il 1981 fu al centro di vicende giudiziarie che provocarono scalpore sulle due sponde dell'Atlantico. Secondo l'atto di incriminazione, i milioni di dollari del ricavo del traffico di eroina tra Stefano Bontade, Salvatore Inzerillo e Giovanni Gambino sarebbero stati riciclati in parte nei Caraibi e negli Stati Uniti, ma soprattutto nell'acquisto di immobili in Sicilia. A questo riciclaggio, secondo il documento, avrebbe partecipato tra il 1979 e il 1981 direttamente Sindona. Anzi, sostengono dal canto loro fonti del collegio di difesa dei Gambino, sarebbe questo uno dei motivi che avrebbe spinto il finanziare a simulare il sequestro ad opera di un fantomatico gruppo terroristico chiamato «Gruppo proletario di eversione per una giustizia migliore». Il 6 agosto del 1979 Sindona, che era a New York in attesa di processo per il fallimento della «Franklin National Bank», fece perdere le proprie tracce e ricomparve con una ferita alla gamba agli inizi di ottobre. In tribunale, raccontò il suo «sequestro», ma le autorità non gli credettero e venne arrestato in aula. Fu l'inizio della fine per il suo impero finanziario e per la sua stessa esistenza. Morirà infatti avvelenato alcuni anni dopo nel carcere di Voghera.

I narcodollari venivano reinvestiti in Sicilia

Secondo le deposizioni rese da alcuni investigatori sia statunitensi che italiani, nel finto sequestro di Sindona, ebbe una parte di rilievo proprio John Gambino il cui fermo a Palermo, il 12 ottobre del 1979, impresse una svolta decisiva alle indagini della polizia italiana e dell'Fbi. La Criminalpol su segnalazione dell'Interpol scovò Gambino al Motel Agip, lo portò in questura e lo perquisì. Addosso gli trovò tra l'altro un appunto: «741 - Sabato - Francoforte - 6,40». Un analogo appunto, rilevano gli osservatori, era stato trovato qualche giorno prima a Roma addosso a Vincenzo Spatola, fratello di Rosario Spatola.

RETATA DI POLITICI E DIRIGENTI

«Tangentopoli vesuviana»: appalti pilotati, Usl truffate

NAPOLI - Amministratori comunali e delle Usl nel mirino della magistratura. Ieri i carabinieri del gruppo Napoli ne hanno arrestati 22 in seguito a provvedimenti relativi a tre distinte inchieste. La prima riguarda la Usl 33 di San Giuseppe Vesuviano, le altre due gli amministratori dei comuni dell'Agro Nolano, Casarmarciano e Saviano. Sedute terapeutiche fantasme e macchinari medici acquistati e mai consegnati sono i punti cardine della prima indagine. Secondo gli investigatori i "vertici" delle Usl della cittadina alle falde del Vesuvio avrebbero percepito tangenti per truccare i documenti relativi al ricovero di pazienti fantamsa in una clinica terapeutica convenzionata, "la Primula". E non finisce qui. Gli amministratori avrebbero anche emanato delibere per l'acquisto, dalla "Mectronic", una società bergamasca, di macchinari, senza la regolare gara d'appalto e senza che gran parte di questi arrivasse a destinazione.

Sindaco ed amministratore dell'ex Giunta comunale, quella in carica fino al dicembre scorso, sono finiti in carcere a Saviano. Secondo gli investigatori questi ultimi avrebbero favorito la ditta "La Vittoria" nella gara d'appalto, del valore di 682 milioni, per la manutenzione ordinaria e straordinaria di una scuola elementare. Le manette sono scattate ai polsi dell'ex sindaco Angelo Tufano, di quattro consiglieri e dell'amministratore della cooperativa "La Vittoria". Felice Santaniello. Secondo i primi accertamenti la gara d'appalto sarebbe stata truccata, e sarebbe stato lo stesso Santaniello ad inviare tutte le richieste di appalto. Anche a Casamarciano è stata colpita la Giunta comunale (10 arresti) che in combutta con i componenti della commissione edilizia cittadina avrebbero, negli ultimi cinque anni, approvato concessioni privilegiando amici e parenti o clienti degli stessi progettisti. Tra gli altri è finito in carcere proprio il sindaco di Casamarciano, Aniello Virtuoso. Altri venti avvisi di garanzia sono stati notificati ad altrettante persone per lo stesso reato.

Daniela Esposito

In breve

Vuole baciare la segretaria e invece sborsa 33 milioni

TRENTO - Il tentativo di baciare la propria giovane segretaria è costato molto caro ad un anziano assicuratore trentino, che è stato condannato dal pretore del lavoro di Trento per molestie sessuali e per ingiusto licenziamento.

L'imprenditore ha dovuto pagare un risarcimento di 10 milioni per danno morale, 10 per danno biologico, 10 per il danno patrimoniale e altri 3 come differenza retributiva.

Secondo quanto denunciato dalla ragazza, l' uomo l' avrebbe accompagnata a casa e tentato di baciarla in auto e, al suo rifiuto, l' avrebbe licenziata dicendole di non presentarsi in ufficio il giorno successivo.

Buttò la figlia dalla finestra condannata a tre anni

MILANO — Il giudice delle indagini preliminari, Guido Salvini, ha inflitto una condanna a tre anni, un mese e dieci giorni, a Maria Josè Dos Santos, la giovane brasiliana che il 12 settembre scorso buttò dalla finestra la figlia Natascia di tre mesi. Il magistrato che ha proceduto col rito abbreviato, ha accolto le richieste della pubblica accusa, mantenendo la pena nei limiti minimi previsti dalla legge, anche in considerazione del migliorato rapporto della coppia dopo il grave episodio.

Cipputi fa cinquina e vince un miliardo

PONTREMOLI (MASSA CARRARA) — Non è stata ancora accertata ala «straordinaria» vincita al lotto frutto di una cinquina giocata al bar Emma di Pontremoli. Nessuno, infatti, ha rivendicato la «paternità» della cinquina 90, 88, 8, 13, 87, giocata su Napoli, che avrebbe fruttato ad un operaio meridionale quasi un miliardo, grazie a 9.200 lire «investite» sulla quaterna e a 800 lire sulla cinquina.

Il fisco non demorde mai 50 anni per mille lire

ISERNIA — Ci sono voluti cinquant'anni per definire la vertenza di un ricorso al fisco. La vicenda ha inizio nel 1943 e ha come protagonista Gerardo Iannetta, commerciante di Scapoli (Is) a cui viene inflitta una ammenda sulla ricchezza mobile dell'importo di mille lire. Il commerciante presenta ricorso alla commissione tributaria di primo grado e poi a quella di secondo grado di Campobasso. La sentenza della commissione tributaria di secondo grado ha accolto il ricorso di Gerardo Iannetta, annullando anche tutte le conseguenze in termini di pagamenti di interessi. Purtroppo il signor Iannetta non ha potuto gioire per il lieto fine della vicenda in quanto è deceduto nel 1948.

Estorceva elemosine in chiesa: accattone condannato

FIRENZE — Costringeva con minacce e percosse sacerdoti e fedeli a consegnargli denaro — sotto forma di elemosine — in alcune tra le più famose chiese fiorentine. Protagonista di queste estersioni, Umberto Gennaro, 26 anni, di Palermo, fermato il 2 novembre 1992 dopo la segnalazione di un parroco e condannato dal tribunale di Firenze — con il rito del patteggiamento — ad un anno e sette mesi di reclusione e 400.000 lire di multa.

INCREDIBILE VICENDA A BOLOGNA

Sola, denutrita, tra i rifiuti ottantenne salvata dal 113

BOLOGNA — La sua vicenda ha fatto inorridire anche gli esperti uomini del 113, del suo caso si occupano uffici comunali e statali, ma sembra che tra la burocrazia e i suoi ostinati rifiuti non sia stato, per ora, possibile risolvere il problema. R.M, 79 anni, originaria di Rovigo, da otto anni residente in una casa dello Iacp alla periferia di Bologna, da anni vive in condizioni disastrose, in una casa invasa da escrementi e urina prodotti dai suoi stessi occupanti, compreso un cane, in compagnia di un nipote tossicodipendente e fino a cinque mesi fa di una figlia, poi deceduta, costretta alla sedia a rotelle.

Lei ha sempre rifiutato qualsiasi aiuto, a parte quelli alimentari e finanziari. Il fatto è giunto all'epilogo due giorni fa, anche se è stato reso noto solo ieri. I vicini hanno segnalato al 113 che dall'appartamento di R.M. provenivano richieste di aiuto e si udiva un furioso abbaiare di un cane. Gli agenti si sono fatti accompagnare dai Vigili del fuoco, che hanno sfondato la porta. Per entrare tuttavia gli uomini del soccorso hanno dovuto usare le maschere antigas, tale era il fetore che proveniva dall'appartamento. La donna è stata trovata sdraiata sotto il letto, con un femore rotto, coperta dai suoi escrementi e da quelli del suo cane lupo.

Da quel punto in poi però, oltre al dramma umano, è venuto fuori il solito problema di competenza tra i vari uffici ad occuparsi del caso. Il servizio di ambulanze dell'Usl ha spiegato infatti che il medico intervenuto non ha potuto avvicinare la donna, che si rifiutava di farsi visitare, e che non era sua competenza disporre un trattamento sanitario obbligatorio, compito della Guardia medica. E infatti due medici di questo servizio sono intervenuti, disponendo il ricovero al Sant'Orsola, ma solo tre ore e mezzo dopo, alle dieci di sera. Dal Sant'Orsola l'anziana è stata più tardi trasferita al Rizzoli, per la frattura, dove le è stato diagnosticato anche lo stato di denutrizione.

La donna avrebbe sempre rifiutato aiuti diversi da quelli alimentari e finanziari. Anche l'altra figlia dell'anziana, che vive altrove, non può avvicinare la madre, secondo il servizio di assistenza, ed è costretta da tempo a lasciare i viveri fuori dalla porta.

I NUOVI DOVERI DELL'IMPIEGATO PUBBLICO

Fantozzi si qualifica

ROMA — D'ora in avanti gli impiegati pubblici dovranno rispondere al telefono presentandosi con nome e cognome e rendendo noto l'ufficio in cui prestano servizio. Un ulteriore passo avanti verso la «trasparenza» dei rapporti tra pubblica amministrazione e cittadini contenuto in una circolare inviata in questi giorni alle amministrazioni pubbliche dal sottosegretario al tesoro con delega per la funzione pubblica, Maurizio Sacconi. Le amministrazioni, scrive Sacconi, «avranno cura di impartire disposizioni affinché il personale, nel rispondere a chiamate telefoniche esterne, declini le proprie generalità e l'ufficio di appartenenza». Sacconi invita anche le amministrazioni a dare «compiuta attuazione» all'indicazione già contenuta nella circolare del 5 agosto 1989 dell'allora ministro della Funzione pubblica, Remo Gaspari: dotare cioè tutti i dipendenti (delle strutture centrali e periferiche) di un tesserino di riconoscimento dove dovrà essere riportato nome e cognome dell'impiegato, la propria qualifica e, anche in questo caso, l'ufficio di appartenenza. Le disposizioni normative del recente decreto delegato sul pubblico impiego — afferma Sacconi nella circolare — «sono precipuamente finalizzate ad accrescere la trasparenza e l'affidabilità delle strutture pubbliche per corrispondere alla pressante richiesta di servizi differenziati, efficienti, flessibili».

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Wiedemann ved. Carbonaro

di anni 96

L'annunciano il figlio MASSIMILIANO PERCO, la nuora, i nipoti e la sorella PAOLA unitamente ai parenti tutti.
I funerali muoveranno alle ore 13 di oggi, sabato 20 febbraio, dall'ingresso del cimitero di Gradisca d'Isonzo ove il feretro giungerà dalla Casa di riposo di Aiello del Friuli con partenza alle ore 12.30.

Aiello del Friuli,
Gradisca d'Isonzo,
20 febbraio 1993

La moglie e i figli di

Giovanni Mastrangelo

ringraziano commossi quanti hanno partecipato al loro dolore.
Una S. Messa di suffragio sarà celebrata oggi 20 alle ore 17 presso la parrocchia Madonna del Mare.

Trieste, 20 febbraio 1993

IV ANNIVERSARIO

Elda Baretto nata Coslevaz

Il marito, figli e nipoti la ricordano con tanto amore.

Trieste, 20 febbraio 1993

Nel II anniversario della scomparsa di

Annamaria Zoch in Menegon

con immutato amore e rimpianto la ricordano

i familiari

Trieste, 20 febbraio 1993

Nel V anniversario della scomparsa del

PROFESSOR

Nino Passagnoli

la moglie e la sorella lo ricordano con immutato amore e profondo rimpianto.

Trieste, 20 febbraio 1993

Partecipano al dolore per la scomparsa di

Giovanni Maria Pignataro

famiglie MARCHIONNI-ABBA'.

Trieste, 20 febbraio 1993

Giovanni Pignataro

Partecipano al dolore dell'amico GIULIO, famiglie DEL BEN.

Trieste, 20 febbraio 1993

20.2.1976 20.2.1993

Vincenzo Omero

La moglie LIDIA

Trieste, 20 febbraio 1993

---

†

Dopo breve malattia ha cessato di battere il cuore generoso di

Rosina Hrovatin ved. Sbrizzi

Ne danno il triste annuncio a tutti coloro che le vollero bene il figlio MARIO con la nuora LUIGINA e i parenti tutti.
Un vivo ringraziamento al nipote medico curante dott. SOLDINI, al dott. CHIARANDINI e al personale della IV Medica per le cure prestate.
Le esequie avranno luogo lunedì 22 febbraio, alle ore 11 presso la Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene a favore del Rifugio animali abbandonati Astad

Trieste, 20 febbraio 1993

Ciao

nonna Rosina

— LAURA, PAOLA, ALBINO

Trieste, 20 febbraio 1993

Partecipa, affranta, al dolore ELDA FUSI FRAGIACOMO.

Trieste, 20 febbraio 1993

Ti ricorderemo sempre:
— ALBA e BRUNA

Trieste, 20 febbraio 1993

Partecipano al dolore dell'amico MARIO:
— GIANNA e GIORGIO

Trieste, 20 febbraio 1993

Si uniscono al dolore del collega geom. MARIO SBRIZZI per la perdita della madre

Rosina Hrovatin ved. Sbrizzi

gli amici: EURO CLAI, MARTINO CLEMENTI, DIEGO COSLOVI, LEONE DALLA TORRE, VITTORIO FERLUGA, CORRADO FERLUGA, GIORGIO LUCZAK, LUCIO LIPPI, UMBERTO PESTEL, FULVIO PILLER, ITALO VENTO.

Trieste, 20 febbraio 1993

Ciao

zia Rosina

ti ricorderemo sempre con affetto:
— LUCIANA e LIVIO

Trieste, 20 febbraio 1993

Partecipano commossi:
— LUCIANA e famiglia

Trieste, 20 febbraio 1993

Partecipa sentitamente al dolore:
— famiglia CIRILLO

Trieste, 20 febbraio 1993

La FEDERGEOMETRI - Sindacato nazionale italiano geometri liberi professionisti partecipa al dolore del collega geom. MARIO SBRIZZI, componente della segreteria provinciale, per la scomparsa della madre

Rosina Hrovatin ved. Sbrizzi

Trieste, 20 febbraio 1993

Il collegio dei geometri di Trieste partecipa con profondo cordoglio al grave lutto che ha colpito il proprio presidente MARIO SBRIZZI per la scomparsa della madre

Rosina Hrovatin ved. Sbrizzi

Trieste, 20 febbraio 1993

Prendono parte al grave lutto dell'amico e presidente MARIO SBRIZZI i consiglieri LIVIO LACOSEGLIAZ, SERGIO PRODAM, LUCIO JURETIG, SERGIO DEMARIN, ANTONINO PAPA, DIEGO DEPASE.

Trieste, 20 febbraio 1993

Partecipano al lutto: famiglie TATTONI e famiglia CHERT.

Trieste, 20 febbraio 1993

L'Assogeo - Associazione Geometri Liberi Professionisti partecipa al lutto del collega geom. MARIO SBRIZZI per la grave perdita della madre.

Trieste, 20 febbraio 1993

Il consiglio direttivo del COLLEGIO PERITI INDUSTRIALI di Trieste partecipa al dolore del presidente del COLLEGIO GEOMETRI di Trieste, geom. MARIO SBRIZZI, per la perdita della madre.

Trieste, 20 febbraio 1993

RINGRAZIAMENTO

ADA e CLAUDIO ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro grande dolore per la perdita del marito, del papà

Gino Cogliati

Trieste, 20 febbraio 1993

---

†

Dopo lunghe sofferenze ci ha lasciati la nostra cara

Neva Briscik in Sarasini

La piangono il marito RENZO, la figlioletta LAURA, i genitori SONIA e FRANCESCO, il fratello DARIO con CRISTINA, le zie, gli zii, i cognati, la suocera, parenti e amici tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà direttamente per la chiesa di Prosecco.

Trieste, 20 febbraio 1992

Partecipano al lutto: WALTER, NEVA, ELENA e SARA MAGAGNATO.

Trieste, 20 febbraio 1993

Partecipano al lutto i condomini di via del Biancospino 22/1 unitamente alla famiglia CHERIN.

Trieste, 20 febbraio 1993

Partecipa commossa la famiglia BACICCHI.

Trieste, 20 febbraio 1993

---

†

Improvvisamente è mancata al nostro affetto

Rosanna Ruzzier in Abbondanza

Lo annunciano con dolore la mamma MARTA, il papà REMIGIO, il marito MARINO, la figlia MARIALUISA con FABIO e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di Prosecco.

Trieste, 20 febbraio 1993

Ti ricorderemo sempre: ODETTE, SERGIO e GENI.

Trieste, 20 febbraio 1993

I colleghi dell'ACT partecipano al lutto della famiglia.

Trieste, 20 febbraio 1993

Ciao

Rosanna

amica carissima.
— OLGA

Trieste, 20 febbraio 1993

---

†

Improvvisamente è mancato

Giorgio Benedetti

Lo annunciano la moglie BEATRICE BIASIOL, le figlie ADRIANA con VITTORIO, ALESSANDRA con ENZO e i nipoti ALESSIA ed EMANUELE unitamente a SOFIA FUMIS.
I funerali saranno celebrati oggi, sabato 20 febbraio, alle ore 12 nel Duomo di Monfalcone.

Monfalcone,
20 febbraio 1993

Il SOROPTIMIST INTERNATIONAL CLUB di Trieste partecipa affettuosamente al lutto di LAURA LOSERI RUARO e famiglia.

Trieste, 20 febbraio 1993

Il Consiglio Direttivo della Fondazione «L. CARAIAN» prende parte al lutto che ha colpito la dott. LAURA LOSERI RUARO per la morte della mamma

Bruna Rovere Loseri

Trieste, 20 febbraio 1993

Partecipano al lutto: l'assessore alle istituzioni culturali ALESSANDRO PERELLI, il Presidente del Curatorio del Museo Revoltella WALTER FONTANOT e la direttrice MARIA MASAU DAN.

Trieste, 20 febbraio 1993

Il Collegio dei Geometri di Trieste partecipa al dolore del collega geom. BRUNO TORCELLO per la perdita della madre

Beatrice Tosolin Torcello

Trieste, 20 febbraio 1993

M.O. / CHRISTOPHER LASCIA IL CAIRO E VOLA AD AMMAN

Il processo di pace prosegue

Usa ed Egitto d'accordo per un compromesso sui deportati accettato pure da Arafat

Mubarak propone il rimpatrio in tre gruppi, uno subito e gli altri in giugno per consentire la ripresa in aprile dei negoziati

IL CAIRO — Prudente riserbo, una ferma volontà di operare perchè i negoziati di pace riprendano al più presto, e un paese ottimismo di essere sulla buona strada, sono emersi dalla visita al Cairo del segretario di stato americano Warren Christopher, che ha proseguito ieri sera per Amman la sua prima missione in Medio Oriente.

«Gli Usa e l'Egitto sono d'accordo di intensificare gli sforzi comuni per portare avanti il processo di pace, e incoraggiare i vari partner a tornare al tavolo dei negoziati», ha dichiarato il segretario di stato in una brevissima conferenza stampa tenuta al palazzo presidenziale di Ittihadeya assieme al presidente egiziano Hosni Mubarak, al termine di un colloquio di oltre due ore.

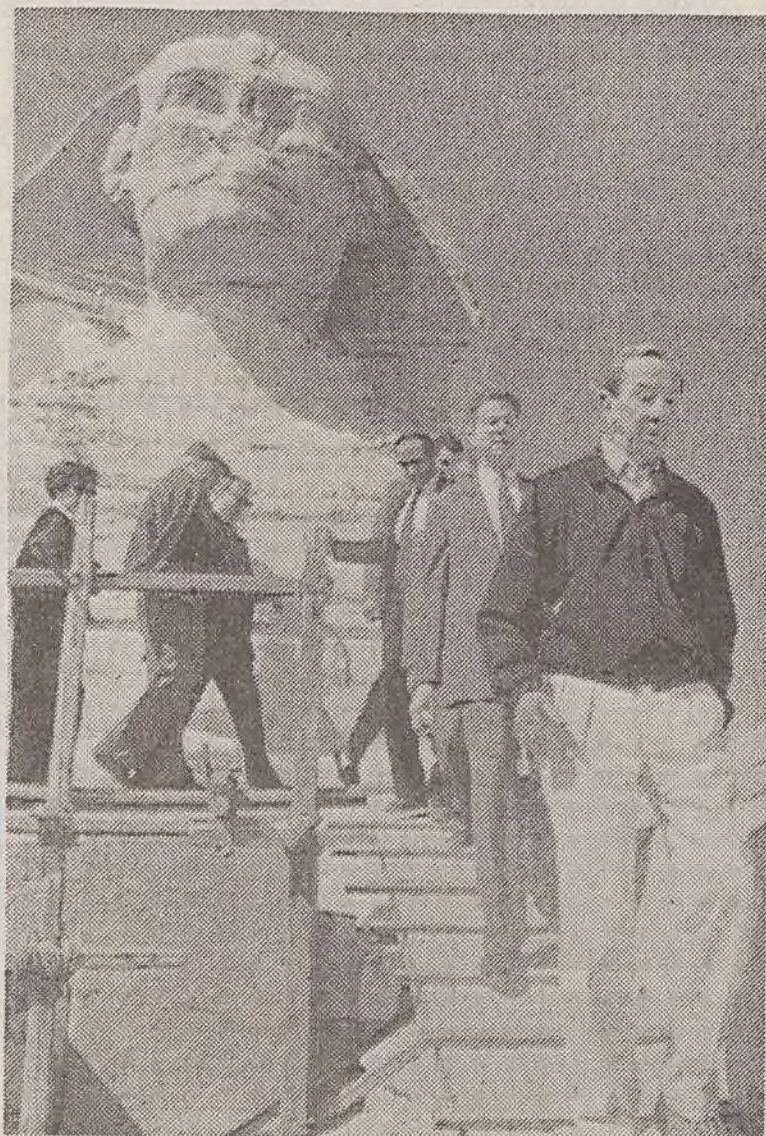
Affermando che i due governi «lavoreranno per promuovere un'agenda comune per la pace nella regione», Christopher non ha fatto alcun accenno alla questione dei palestinesi espulsi da Israele in Libano, che costituisce l'ostacolo alla ripresa dei negoziati. Vi ha fatto riferimento soltanto Mubarak, rispondendo «stiamo lavorando per risolverla» ad una delle quattro domande che sono state concesse alle decine di giornalisti presenti, relativa alla notizia di un progetto egiziano per un rimpatrio dei palestinesi in tempi brevi, di cui ha riferito la stampa.

Mubarak ha ricordato che «esiste un accordo tra gli Usa e Rabin per l'applicazione della risoluzione 799 del consiglio di sicurezza», che prevede il rientro di 101 espulsi e il rimpatrio degli altri (circa 300) entro l'anno. «Abbiamo la nuova agenda, ma stiamo lavorando perchè la risoluzione (che esige il ritorno immediato di tutti i palestinesi, ndr) sia totalmente applicata. Ci vorrà un pò di tempo», ha concluso, senza voler entrare nei particolari di un eventuale progetto per convincere Israele ad accettare un compromesso.

L'Egitto, ha detto il portavoce del ministero degli esteri dopo l'incontro di Christopher con il collega egiziano Amr Mussa, «vuole un rapido ritorno degli espulsi, qualsiasi sia la formula su cui verrà trovato un accordo».

Su questo compromesso, che sembra ormai scontato, circolano varie ipotesi: l'Egitto, secondo fonti palestinesi al Cairo, proporrebbe un rimpatrio in tre tappe: un terzo subito, uno prima della ripresa dei negoziati, in aprile, il resto entro giugno. L'Olp, secondo fonti palestinesi ad Amman, accetterebbe anche uno scaglionamento su sei mesi per evitare che i palestinesi restino esclusi dal tavolo dei negoziati, al quale tutte le altre parti arabe sembrano disposte a tornare.

Il leader dell'olp yasser Arafat avrebbe manifestato tale disponibilità negli incontri di questi giorni con re Hussein di Giordania e con Mubarak. Al ritorno da Amman e diretto a Khartoum, Arafat ha compiuto ieri un breve scalo all'aeroporto del Cairo, dove è stato ricevuto dal consigliere politico del capo di stato egiziano Osama El Baz, che ha successivamente partecipato al colloquio con Christopher.

Mubarak ha anche annunciato di aver accettato un invito ufficiale del presidente Bill Clinton, trasmessogli da Christopher, a recarsi negli Stati Uniti nella prima decade di aprile. «Sono sicuro che l'incontro tra i due presidenti- ha detto il segretario di stato — ribadendo «l'impegno della nuova amministrazione nel processo di pace»—, rafforzerà le relazioni bilaterali e darà vigore al processo di pace». Prima di lasciare il Cairo, Christopher ha deposto una corona di fiori sulla tomba dell'ex presidente Anuar El Sadat, che conobbe in occasione dei negoziati di Camp David.

Warren Christopher alla Sfinge in una pausa dei colloqui politici con i leaders egiziani durante la prima tappa della lunga missione in Medio Oriente.

M.O. / POLEMICHE IN ISRAELE

Intifada, le amare «ciliegie»

Così si chiamano le forze speciali travestite da arabi

TEL AVIV - Le unità speciali israeliane i cui membri, vestiti da arabi, operano nei Territori (denominate 'Ciliegia' in Cisgiordania, 'Sansone' a Gaza) sono al centro di una nuova polemica: con una decisione che negli stessi ambienti delle forze armate è stata definita «stupefacente», il capo della magistratura militare, generale Ilan Shif, ha annunciato che l' ex comandante di 'Ciliegia' non sarà processato, nonostante che nell' agosto scorso una sua «negligenza» abbia provocato la morte di un suo sottoposto. «Mio figlio - ha detto all' Ansa Nissim Isha, il padre della vittima - è stato ammazzato da due commilitoni come un cavallo zoppo, con un proiettile alla testa sparato a distanza ravvicinata. Così operano i membri di questa unità, ed è bene che si sappia». Nei prossimi giorni Isha si incontrerà con il generale Shif per cercare di convincerlo a processare il 'colonnello A.', che allora comandava l' unità.

L' incidente in cui perse la vita Eli Isha avvenne a Barta (Cisgiordania) la notte del 7 agosto 1992. Nel tentativo di catturare un attivista palestinese, l' unità aveva teso un agguato presso la moschea: da un lato erano appostati due militari vestiti da arabi e dall' altro due soldati. Ma all' improvviso il colonnello A., mutando i piani originari, ordinò al finto arabo Isha di aggirare la moschea. Entrato nel mirino degli ignari compagni, Isha fu colpito in pieno.

Secondo il generale Shif, i due compagni spararono perchè ritenevano ragionevolmente che si trattasse di un ricercato armato, e pensavano quindi di trovarsi di fronte a un pericolo grave e immediato. Tuttavia, secondo Nissim Isha, numerosi interrogativi restano senza risposta: «I due soldati - ha notato - non intimarono l' alt a mio figlio, non spararono preventivamente in aria, nè cercarono di colpirlo alle gambe perchè non fuggisse. Non solo: quando era agonizzante, steso a terra, lo colpirono alla testa quasi a bruciapelo, per essere sicuri della sua morte». «Bloccando solo la carriera del colonnello e non processandolo - ha concluso - l' esercito avallerebbe questo comportamento».

Itanto la rivista 'Zeman Tel Aviv' pubblica la testimonianza di due membri di 'Ciliegia', congedatisi alcuni mesi fa. «Per noi sono stati due anni di tensione continua - ha detto uno di essi, che si fa chiamare 'Dany' - e dopo un pò non facevamo più caso al sangue versato». Nell' intervista, i due non esprimono rimorso per l' uccisione di attivisti violenti dell' intifada, e affermano di essersi anche sentiti «potenti come un dio», perchè liberi di decidere se uccidere o menomare una persona.

DIFFICILE TRATTATIVA FRA ELTSIN E PARLAMENTO

A Mosca scontro più aspro

Il presidente punta al referendum che i deputati ritengono destabilizzante

MOSCA — Dopo gli incoraggianti segnali di dialogo e di compromesso dei giorni scorsi, è di nuovo scontro aperto a Mosca fra il presidente Boris Eltsin e il capo del parlamento Ruslan Khasbulatov, che ha criticato le proposte di accordo costituzionale avanzate dal leader del Cremlino allontanando sensibilmente così la possibilità di un'intesa in grado di evitare il referendum di aprile sulla nuova costituzione, pressocchè da tutti ritenuto traumatico e destabilizzante per il paese.

Accogliendo freddamente il progetto di intesa illustrato dallo stesso presidente alla tv, Khasbulatov ha definito «un'idea mediocre» quella dell'accordo costituzionale fra potere esecutivo e legislativo, e ha ribadito la sua proposta di elezioni anticipate simultanee del presidente e del parlamento, avversata decisamente da Eltsin, insieme a quella per il conferimento di maggiori poteri all'assemblea.

Pronta la risposta, molto dura, di Eltsin che — per bocca del suo portavoce Kostikov — ha accusato Khasbulatov di voler sfruttare a tutti i costi il negoziato appena avviato, allo scopo di «ingraziarsi sempre più le forze conservatrici ed estremiste».

Nella sua proposta di accordo costituzionale, Eltsin aveva sollecitato — in attesa di una nuova legge fondamentale dello stato — la precisa definizione e separazione di poteri fra esecutivo e legislativo, chiedendo l'impegno di ciascuna delle parti a non interferire nelle competenze dell'altra. «Non bisogna attendersi un ruolo messianico di salvezza dall'idea di accordo costituzionale», ha affermato Kasbulatov, il quale ha rivendicato fra l'altro il diritto del parlamento a esercitare il suo controllo sul governo.

Mentre si attende che nelle prossime ore il soviet supremo renda nota a sua volta la propria bozza di accordo — destinata a essere fusa con quella di Eltsin in un unico progetto di accordo costituzionale da sottoporre poi all'approvazione del congresso — l'atmosfera politica a Mosca è decisamente peggiorata, dopo che il portavoce di Eltsin ha usato «parole di fuoco» contro Kasbulatov. «Con le sue affermazioni egli ha di fatto cancellato le intese raggiunte martedì scorso con Eltsin», ha detto Kostikov.

In pratica, tenendo conto degli ultimi rispettivi interventi, le profonde differenze di vedute fra Eltsin e Khasbulatov — che nel «duello» con Eltsin ha preso il posto di gorbaciov — restano invariate. Il capo del parlamento, dicendosi sempre contrario al referendum, ritiene che la nuova costituzione possa essere adottata da un parlamento rinnovato, mentre ieltsin vede con favore la convocazione di una assemblea costituente che approvi la nuova carta. Khasbulatov è per un rafforzamento del ruolo del congresso dei deputati del popolo nel processo di superamento della crisi istituzionale, laddove il presidente ritiene che il congresso non abbia il diritto di esaminare e decidere alcun problema.

RUSSIA

Una flotta da gettare

MOSCA — Mosca ha avviato le celebrazioni del tricentenario della creazione della flotta russa ad opera di Pietro il Grande, ma sulla flotta incombe ora la minaccia di una «seconda Tsushima» (la battaglia del 1905 nella quale la flotta zarista fu semidistrutta dalla marina imperiale nipponica).

«La flotta russa si autoaffonda», afferma il titolo di un dettagliato articolo della «Komsomolskaia Pravda» che sgrana un lungo elenco di «magagne» della marina: unità ormai obsolete che non vengono rimpiazzate, manutenzione insufficiente e in molti casi totalmente assente, costruzione di nuove unità sospesa o annullata a causa della mancanza di fondi, effettivi insufficienti e scarsamente addestrati, infrastrutture divenute ormai inadeguate, ecc.

«Se proseguirà la tendenza in atto, l'intera componente strategica navale della Russia potrebbe finire per essere fuori servizio entro il 2000», scrive il giornale. Situazioni analoghe a quelle della marina sono state denunciate ripetutamente anche per quanto riguarda l'aeronautica militare.

Per la prima volta, nel 1992 non è stata varata neppure una sola unità per sostituire quelle vetuste che vengono radiate l'una dopo l'altra e con la nascita di stati indipendenti al posto dell'Urss, la marina russa ha perso i suoi principali porti.

INTERVISTA

Cristiani ed ebrei: manca soltanto un gesto vaticano

Servizio di **Elena Comelli**

In Israele esistono una quarantina di comunità cristiane che rappresentano le varie componenti del cattolicesimo, del cristianesimo ortodosso e di altre Chiese non protestanti. Vi sono poi una settantina tra Chiese, gruppi e associazioni protestanti. Queste comunità, in complesso, gestiscono circa 500 fra istituzioni religiose e di carità, scuole, ospedali e ostelli, al servizio sia dei loro rispettivi fedeli in Israele, sia dei pellegrini che vengono da oltremare. La popolazione cristiana d'Israele conta oggi 120mila persone, in continua crescita (nel 1948, anno della fondazione dello Stato d'Israele, erano 34mila, e nel '67, alla vigilia della guerra dei Sei giorni, erano saliti a 51mila). Contemporaneamente, in quella parte dei territori del mandato britannico che era stata occupata da Giordania e Egitto, cioè la Cisgiordania e Gaza, il numero dei cristiani crollava da 80mila nel 1948 a 32mila nel 1967. In particolare a Gerusalemme Est, sotto governo giordano, la popolazione cristiana è calata da 25mila nel 1948 a 10.500 nel 1967 (oggi, dopo 26 anni di amministrazione israeliana, supera le 14mila anime).

Tale fenomeno rispecchia un disagio generale delle comunità cristiane che vivono nelle società islamiche e viene incisivamente descritto, per quanto riguarda la Cisgiordania e Gaza, da Georges Abou-Khazen, parroco di Betlemme, in un articolo pubblicato recentemente su 'Terra Santa', periodico dei francescani di Gerusalemme (numero di novembre-dicembre 1992). Scrive il parroco di Betlemme: «I musulmani, non potendo per il momento avere una società unicamente islamica nella popolazione, nella maniera di vivere, nella legislazione, cercano di 'islamizzare la terra': vogliono cioè che il territorio sia di proprietà dei musulmani. Per realizzare questo piano da qualche decina d'anni vengono stanziate somme considerevoli dai paesi musulmani [...]. Gli episodi sono tanti: negli anni '70 e '80 vi è stata tutta una campagna per comperare i magazzini del Quartiere cristiano di Gerusalemme. E ci sono riusciti [...]. Nella mia parrocchia di Betlemmme una famiglia cristiana desiderava vendere un terreno. Si presentano dei musulmani, ma la famiglia dice che prima avrebbe cercato di vendere ad altri cristiani. Ci riescono, ma poco dopo la casa viene incendiata. Chi è stato? 'Ragazzacci', si dice».

Sul tema dei rapporti fra la Chiesa cattolica e Israele, rivolgiamo qualche domanda a Miriam Ziv, consigliere d'ambasciata a Roma con l'incarico particolare di seguire le relazioni con il Vaticano, che stasera alle 18 terrà una conferenza sull'argomento nella sede della Ras, in piazza della Repubblica.

E' la prima volta che un esponente arabo-cristiano dei territori si esprime così duramente sulla convivenza con la maggioranza musulmana...

«Di solito, i cristiani dei territori (compreso monsignor Al Sabah, vescovo di Gersualemme) tendono ad attribuire tutte le loro difficoltà all'amministrazione israeliana, forse anche per paura delle rappresaglie islamiche. Ma in realtà, come emerge anche dalle dichiarazioni del Papa nel corso della sua visita in Sudan, le cose non stanno così. Non è affatto vero, come ripete spesso monsignor Sabah, che i cristiani scappino da Israele. E' invece vero il contrario. I cristiani scappano (o sono fatti scappare) dai paesi islamici, mentre in Israele la comunità cristiana cresce e fiorisce. In Arabia Saudita è severissimamente punito chiunque tenti di seppellire un cristiano o di costruire una chiesa, contaminando in tal modo il suolo islamico. Del resto basta vedere che cosa fecero i giordani quando occuparono la parte orientale di Gerusalemme nel '48. Tutti i cimiteri ebraici e le sinagoghe furono sconsacrati e in gran parte distrutti. Le pietre tombali furono adoperate come materiale da costruzione e ancor oggi si scoprono di tanto in tanto antichissime lapidi usate come pavimentazione delle latrine. Gli ebrei per quasi vent'anni di occupazione giordana non poterono accedere al Muro del pianto, il loro luogo di culto più importante. Del resto gli stessi cristiani non potevano andare a pregare nei loro luoghi santi, caduti in mano ai giordani, altro che a Natale. Oggi, invece, come tutti sanno c'è una piena libertà, anzi, il governo israeliano incoraggia i pellegrini di ogni religione, appoggiandoli in tutti i modi per promuovere e rafforzare la comprensione fra le varie comunità di fedeli nel mondo.

Nonostante ciò, il Vaticano è uno degli ultimi stati che continuano a non voler instaurare relazioni diplomatiche con Israele...

«E' vero, ma negli ultimi mesi c'è stato uno sviluppo positivo in questa direzione. Il 26 luglio '92 per la prima volta si è svolto qui a Roma un incontro ad alto livello fra il nostro vice ministro degli esteri, che allora era Jossi Hadass, e il suo corrispondente vaticano, il sottosegretario per i rapporti con gli Stati monsignor Claudio Maria Celli. Allora si è deciso d'instaurare una commissione mista permanente per individuare tutti i capitoli dei rapporti bilaterali ed in seguito affrontarli uno ad uno. Si tratta, insomma, di stilare una specie di Concordato, che chiarisca definitivamente tutte le questioni in tema di diritti della Chiesa cattolica, tasse, contributi dello Stato all'educazione privata e così via, per spianare la strada all'instaurazione di rapporti diplomatici normali. La seconda riunione ad alto livello, mentre continuava il lavoro dei tecnici, si è svolta a Gerusalemme il 19 novembre scorso.

A quando lo scambio di ambasciatori?

«A mio parere, se i lavori continueranno al ritmo attuale, entro la fine di quest'anno avremo un accordo di fondo e un primo scambio diplomatico, ma non ancora a livello di ambasciatori. Poi si vedrà».

DAL MONDO

Anche industrie italiane nella seconda fabbrica di armi chimiche in Libia

WASHINGTON — Imprese italiane sarebbero coinvolte nel progetto libico per la costruzione di un secondo impianto di armi chimiche nel deserto a sud di Tripoli. Lo scrive il «Washington Times» citando funzionari «con accesso ad informazioni di intelligence». L' esistenza della fabbrica, che si affiancherebbe a quella di Rabta, era stata preannunciata quattro mesi fa dall' ex direttore della Cia Robert Gates, ripresa dal portavoce tedesco Dieter Vogel e confermata infine dal Dipartimento di Stato. La Libia, con un comunicato dell' agenzia Jana, ha invece smentito. Secondo il «Washington Times», oltre a ditte italiane, nel progetto sarebbero coinvolte alcune aziende europee: una impresa svizzera - hanno indicato i funzionari - avrebbero fornito componenti per un sistema di purificazione dell' aria. Ditte tedesche avrebbero venduto contenitori d' acciaio e attrezzature di sollevamento idrauliche. Alla fabbrica avrebbero contribuito anche i francesi.

Arabia, decapitati un omicida e sei trafficanti di droga

ABU DHABI — Sei trafficanti di stupefacenti e un omicida sono stati decapitati in Arabia Saudita. Lo ha reso noto un diplomatico arabo negli Emirti citando un comunicato del ministero degli Interni di Riad. Secondo la fonte, i trafficanti di droga — messi a morte per avere importato nel Paese eroina — erano due nigeriani e tre pachistani oltre a un cittadino saudita accusato di averla spacciata. Tutte e sei le esecuzioni hanno avuto luogo nella provincia della Mecca. Nel' villaggio di Oneiza, nella provincia settentrionale di Qassim, è stato invece decapitato un cittadino indiano accusato di aver ucciso un sùo connazionale.

Asino rapito in Irlanda il riscatto è 500 sterline

CLOUGHMILLS — Resta avvolta nel mistero la vicenda di un asino irlandese Toby, campione di corsa, rapito dieci giorni fa nella contea di Antrim, in Irlanda: al suo padrone, il contadino in pensione Jack McMillen sono già arrivate due richieste di riscatto per 500 sterline (oltre un milione di lire). Secondo il signor McMillen, Toby è stato sequestrato da qualcuno geloso delle sue continue vittorie nelle locali competizioni somaresche. Ma c'è chi avanza ipotesi ben peggiori. Un'allevatrice di asini in Inghilterra, Betty Svendsen, ha parlato senza mezzi termini di «un vasto mercato di asini, trasportati via mare dall'estero per farne bistecche».

TREMENDO IL BILANCIO DEL NAUFRAGIO

Haiti, forse 1500 i morti

Sfiorata un'altra tragedia nel mare fra Danimarca e Svezia

WASHINGTON — Potrebbero essere 1500, proprio come quelli del leggendario Titanic, i morti nel naufragio del «Neptune», il traghetto haitiano stracolmo di passeggeri colato a picco al largo dell'isola caraibica durante una tempesta. Nessuno sa con certezza quante persone fossero a bordo della vecchia imbarcazione, che collega la cittadina di Jeremie alla capitale Port-au-Prince: secondo alcune stime, nelle stive erano stipati fino a tremila passeggeri.

La croce rossa haitiana ha indicato che i sopravvissuti sono finora 285, altre fonti parlano di appena 160 superstiti. La guardia costiera americana, che partecipa alle ricerche con aerei e imbarcazioni, ieri mattina aveva raccolto 141 cadaveri. Negli ospedali di Haiti giovedì erano state ricoverate 72 persone ancora in vita, alcune in gravissime condizioni, mentre altri passeggeri, stremati dopo 36 ore in mare, hanno raggiunto terra aggrappati a carcasse di bestiame, sacchi di carbone, vecchi pneumatici.

Il «Neptune» è affondato nella notte tra martedì e mercoledì scorsi mentre si trovava a due miglia dalla costa, poco lontano dal porto di Miragoane. Il mare era grosso e il vento era forte. Quando la nave ha cominciato ad imbarcare acqua, i passeggeri in preda al panico si sono ammassati dalla parte opposta, provocando il rovesciamento.

A bordo del «Neptune» vi erano per lo più contadini e oltre un centinaio di capi di bestiame: per gli abitanti di Jeremie il vecchio traghetto era il mezzo più economico per raggiungere i mercati della capitale: le strade della regione infatti sono tutte impraticabili, il biglietto aereo costa l'equivalente di cento dollari.

Dopo il disastro il primo ministro Marc Bazin, salito al potere dopo il colpo di Stato che ha rovesciato il presidente Jean-Bertrand Aristide, ha promesso che i lavori di riparazione dei selciati cominceranno al più presto: ai miseri agricoltori di Jeremie, che più volte si erano lamentati della scarsa sicurezza del traghetto, sarà per lo meno concessa un' alternativa.

Sfiorata un'altra tragedia del mare anche in Europa: un aliscafo con 260 persone a bordo ha imbarcato acqua nel braccio di mare che separa la Svezia dalla Danimarca. Lo hanno reso noto i mezzi di informazione svedesi precisando che un'altra imbarcazione è già pronta a intervenire per un'eventuale operazione di salvataggio.

La tv e l'agenzia nazionale svedesi hanno riferito che i passeggeri dell'aliscafo hanno indossato i giubbotti salvagente e sono rimasti al loro posto mantenendo la massima calma. Le condizioni del tempo erano cattive in tutta la zona appena al largo di Copenaghen, con forti venti e mare mosso. E a quanto pare, le onde hanno infranto i vetri anteriori dell'aliscafo.

L'aliscafo «Cinderella», 324 tonnellate di stazza, collega abitualmente la capitale danese alla città industriale svedese di Malmoe, percorrendo una distanza di circa 20 chilometri. L'imbarcazione è stata messa in difficoltà da un'ondata gigantesca che l'ha colpita al fianco vicino alla costa danese. Nonostante i forti venti (80-100 chilometri orari), l'aliscafo ha resistito.

Questa immagine trasmessa dalla tv inglese ha consentito l'individuazione dei due ragazzi che avrebbero rapito il piccolo James.

Hanno 10 anni due sospettati di omicidio

Fermati a Liverpool i ragazzi che avrebbero rapito e ucciso il piccolo James

LIVERPOOL — La polizia britannica che indaga sul caso del bimbo di due anni rapito e ucciso a Liverpool ha fermato due ragazzi di dieci anni per interrogarli e precisa che è prematuro dire se verranno incriminati, anche in ragione della giovane età.

Il duplice fermo è l'ultimo sviluppo di una vicenda che da una settimana domina le cronache inglesi per i suoi aspetti raccapriccianti e per la facilità con cui un bambino che accompagnava la madre a fare la spesa ha potuto sparire in pieno giorno sotto gli occhi di centinaia di persone che gremivano il centro commerciale dove è stato consumato il rapimento una settimana fa. Il corpicino venne poi trovato domenica abbandonato sui binari della ferrovia.

La televisione nazionale aveva mostrato giovedì le fotografie di due ragazzi che erano stati inquadrati da una telecamera di sicurezza del centro commerciale mentre tenevano per mano la piccola vittima, James Bulger. Le foto erano molto più leggibili perché erano state «trattate» con i computer del ministero della Difesa: una mostrava chiaramente il volto angelico di un ragazzo, il più giovane dei due, mentre l'altro risultava più indistinto.

Per il codice penale inglese, 10 anni è l'età minima per potere essere incriminati, purché si dimostri che gli accusati erano coscienti della gravità delle loro azioni. I due ragazzi, che possono restare in stato di detenzione per un massimo di 36 ore, vengono interrogati in luoghi diversi.

Il commissario Albert Kirby si è dichiarato convinto che James sia stato ucciso dai ragazzi che l'hanno rapito, respingendo l'ipotesi avanzata da quanti non credono a tanta crudeltà in bambini così giovani e pensano che qualche adulto possa avere messo la mani sul piccolo in un secondo tempo.

Uno psicologo legale, intervenuto al programma della TV che ha trasmesso le foto dei rapitori, ha detto di chiedere che la tragedia possa essere stata la drammatica conclusione di uno scherzo troppo spirto. Secondo la polizia, sul corpicino non sono stati riscontrati segni di violenza sessuale.

La mamma di James, Denise, ha raccontato che il figlio è scomparso nel giro di un minuto mentre si trovava in macelleria. Un'altra donna ha riferito che due ragazzi avevano cercato di convincere i suoi bambini a seguirli mentre si trovava in un negozio dello stesso centro commerciale un'ora prima della scomparsa di James.

BALCANI / LA RISOLUZIONE APPROVATA ALL'UNANIMITA' DAL CONSIGLIO DI SICUREZZA DELL'ONU

Caschi blu: «sì» all'uso della forza

Vinte le ritrosie cinesi - Rinnovato fino al 31 marzo il mandato in Croazia - Boutros Ghali sconfessa la Ogata

NEW YORK — Boutros Boutros-Ghali interviene e si impone di autorità: la distribuzione degli aiuti umanitari Onu in Bosnia non sarà sospesa- come disposto mercoledì dall' Alto commissario per i rifugiati Sadako Ogata- ma continuerà il più presto possibile.

Chiudendo una polemica intestina che non ha precedenti all' interno delle Nazioni Unite, il segretario generale ha sconfessato ieri pubblicamente la Ogata dopo averle inviato giovedì sera una dura lettera di censura per l'iniziativa assunta senza preavviso e consultazioni: «La consegna degli aiuti- ha annunciato seccamente Boutros-Ghali al termine di una riunione del Consiglio di Sicurezza, senza fornire altri dettagli- riprenderà in tempi rapidi: si dà il caso che sia io a dirigere le operazioni umanitarie».

La giapponese Ogata aveva colto di sorpresa gli ambienti diplomatici ed accusando le parti in guerra di impedire ai convogli di raggiungere le aree più bisognose e decretando provocatoriamente lo stop dei soccorsi Onu. L'Alto commissariato aveva chiesto alle fazioni belligeranti garanzie precise prima di rivedere la sua decisione. Ma il segretario generale, di ritorno da una visita in Giappone, ha stroncato senza tentennamenti la 'rivoltà interna.

«E' imperativo- ha detto il portavoce Joe Sills- che tutte le parti in causa adempiano pienamente e senza indugio all'appello ed alle altre decisioni del Consiglio di Sicurezza». Proprio mentre Boutros-Ghali risolveva in qualche modo l'imbarazzante scontro con la Ogata, il Consiglio di Sicurezza agiva per rafforzare le prerogative della forza di pace di 14 mila uomini schierata in Croazia.

In una risoluzione approvata all'unanimità, il Consiglio ha rinnovato fino al 31 marzo il mandato del contingente (per dare ai mediatori Cyrus Vance e David Owen un orizzonte di tempo ragionevole ai fini di una soluzione poltica anche per la Croazia), ma soprattutto ha dato ai caschi blu la possibilità di usare la forza per raggiungere i loro obiettivi.

Per la prima volta, con il provvedimento odierno del Consiglio, l'intero contingente di pace dell'Onu nella ex- Jugoslavia opera dunque con lo 'scudò del capitolo 7 dello Statuto, che autorizza l'uso della forza. Il dibattito di ieri si è prolungato per riassorbire l'opposizione della Cina, che è stata rassicurata sugli scopi eminentemente difensivi del capitolo 7: «Siamo stati mossi- ha detto l'ambasciatore francese Jean-Bernard Merimee- solo da considerazioni di sicurezza preventiva». Mosca ha invece proposto sanzioni contro la Croazia se-non onorerà l'accordo di pace firmato un anno fa.

Nel frattempo Si va anche verso la costituzione di un tribunale di guerra per la ex-Jugoslavia: i cinque membri permanenti del consiglio di sicurezza dell' Onu hanno dato il loro appoggio alla creazione di un foro internazionale per giudicare i criminali di guerra. Con il sostegno di Stati Uniti, Francia, Gran Bretagna, Russia e Cina, una risoluzione che avvii la costituzione del tribunale è data per certa. Il testo, presentato dalla Francia, chiede al segretario generale Boutros Boutros Ghali di studiare i modi per «allestire» la corte. Tra i documenti sul suo tavolo c' è un progetto di statuto elaborato dal comitato di giuristi italiani presieduto dal neo-ministro Giovanni Conso.

Il progetto francese non entra nei particolari della struttura e delle competenze del tribunale, oltre a precisare che tratterà solo le atrocità commesse nella guerra civile jugoslava, dopo il primo gennaio 1991, che «costituscono una minaccia alla pace e alla sicurezza internazionali». Con tale formula, l' iniziativa si dota della facoltà, prevista dall' articolo sette della carta dell' Onu, di ricorrere all' uso della forza, se necessario, per il buon funzionamento del tribunale. Nell' ottobre scorso, il consiglio di sicurezza aveva insediato una commisione incaricata di raccogliere prove sui crimini di guerra commessi nell' ex-Jugoslavia.

BALCANI / LE NAZIONI UNITE NON LASCIANO LA CAPITALE

«Noi restiamo a Sarajevo»

ZAGABRIA — I fronti di guerra in Dalmazia, da Zara a Dubrovnik, sono riesplosi ieri con raffiche di allarmi generali causati da attacchi di artiglierie leggere ed a lunga gittata dei miliziani serbi e montenegrini che hanno causato quattro feriti e gravi danni materiali, secondo quanto hanno riferito la radio e la televisione croate.

Da Sarajevo giunge nel frattempo notizia che i rappresentanti delle Nazioni Unite, contraddicendo quanto annunciato dalla signora Ogata, hanno deciso di restare nella capitale bosniaca. Contemporaneamente, a Zagabria, un portavoce del quartier generale delle forze di pace delle Nazioni Unite ha confermato che, grazie alla fermezza del vicecomandante dei caschi blu gen. Philippe Morillon, un convoglio di aiuti umanitari è partito alla volta delle città bosniache di Gorazde e Zepa. Tre autocarri diretti a Zepa sono stati poi di nuovo bloccati dalle milizie serbe che hanno vietato il passaggio «sino a che i musulmani non deporranno le armi», ha detto un portavoce dell' Alto commissariato per i profughi. Altri sette autocarri diretti a Gorazde stanno proseguendo il loro viaggio, secondo le stesse fonti.

Le autorità bosniache hanno definito «abbastanza calma» ieri la situazione nella capitale di Sarajevo e a Mostar, capoluogo dell' Erzegovina.

Le emittenti croate e l' agenzia di stampa «Hina» hanno riferito che l' allarme generale è scattato per cinque ore nella regione di Zara, dove tre razzi hanno colpito la città causando il ferimento di tre civili e danni materiali ad alcuni edifici. L' allarme è ancora in vigore a Biograd (Zaravecchia), 28 chilometri a sud di Zara, dove un bombardamento di circa un' ora ha causato danni ed il ferimento di un civile, sempre secondo le fonti croate.

I cannoni hanno tuonato anche nell' entroterra di Sebenico, nella Dalmazia centrale e, dopo cinque mesi di calma, cannoni a lunga gittata hanno colpito la zona di Konavle e Cilipi, una trentina di chilometri a sud di Dubrovnik. Ai confini meridionali della Kraijna serba di Knin — nei pressi della città di Sinj — si è avuto un bombardamento nel tardo pomeriggio che ha colpito villaggi nei pressi del complesso idroelettrico di Peruca, il cui bacino continua ad essere svuotato per evitare altre crepe nella struttura della diga che minaccerebbero la vita di almeno 25 mila persone abitanti nella valle sottostante.

In Bosnia Erzegovina combattimenti sono stati segnalati a Gradacac e Maglaj, a quanto ha riferito radio Sarajevo. Nella capitale bosniaca il presidente Alija Izetbegovic ha dichiarato che nessuna delegazione del suo Paese si recherà a New York per partecipare ai colloqui di pace «sino a quando tutti i convogli umanitari non avranno raggiunto le enclavi musulmane assediate da mesi ed ormai ridotte allo stremo».

Gli osservatori ritengono che la dichiarazione di Izetbegovic sia in linea con la protesta dei musulmani di rifiutare gli aiuti umanitari sino a quando essi non verranno distribuiti capillarmente anche in zone ormai isolate da un anno. La protesta, secondo un portavoce del governo bosniaco, si è estesa ieri anche a Tuzla, nella Bosnia orientale.

BALCANI / DECISIONE DELLA PROCURA MILITARE

Paraga: rinvio a giudizio

L'estremista croato dovrà ora rispondere di «terrorismo»

ZAGABRIA — Era una torrida serata di luglio, ad una manciata di giorni dalle «presidenziali». Sullo spiazzo del Delta, in pieno centro città a Fiume, la penetrante voce di Dobroslav Paraga faceva rabbrividire d'entusiasmo i suoi camerati, la maggior parte dei quali indossava camice nere. Ad ogni frase roboante di quello che si atteggiava a nuovo duce di Croazia, migliaia di mani tese scattavano nel saluto fascista. «Tra una settimana — minacciava il leader del Partito croato del diritto — sarò il nuovo presidente della Croazia e caccerò Tudjman e la sua corte, rei di avere tradito gli interessi del Paese, essendosi accordati con Milošević. La Grande Croazia piazzerà i confini sul fiume Drina».

Frasi inebrianti per l'estrema destra croata, per gli ustascia, ma non per l'elettorato che bocciava clamorosamente il candidato presidenziale Paraga, rinnovando il credito di fiducia a Franjo Tudjman. Ma il Capo dello Stato, se la legava al dito, decidendo di farla finita con un avversario tanto giovane (Paraga ha 33 anni) quanto pericoloso. Ed ecco che la Procura militare della Croazia ha deciso di sollevare atto d'accusa presso il Tribunale militare di Zagabria e contro Dobroslav Paraga, Ante Djapić, vicepresidente del partito, Mile Dedaković «Jastreb» (astore, in italiano), ispettore generale dell'organizzazione paramilitare Hos, e Ante Prkačin, comandante in capo dello stato maggiore dell'Hos. I primi due vengono accusati di terrorismo e di aver tentato di sovvertire l'ordinamento costituzionale della Croazia, mentre Dedaković e Prkačin dovranno rispondere di tentato colpo di stato.

Quelli che rischiano di più sono Paraga e Djapić, i massimi esponenti della formazione neoustascia, che a più riprese avrebbero cercato di destituire le massime autorità del Paese. Ricordiamo, a proposito, che Paraga si era detto convinto che l'uccisione del vicepresidente del aprtito, Ante Paradžik, avvenuta nel '91 per mano di un poliziotto croato, era stata ordinata nella «stanza dei bottoni» di Zagabria. La Procura militare, nel suo atto d'accusa, contesta a Paraga e a Djapić di aver fermato due anni fa l'Hos (Hrvatske oružane snage, Forze armate croate), contro i dettami della Legge sulla difesa.

Andrea Marsanich

Paraga

BALCANI / STRATEGIA DELLA TENSIONE

L'Armata diventa minacciosa

Gli jugoslavi fronteggiano le navi Nato in Adriatico

Servizio di
Mauro Manzin

FIUME — Una pesante strategia della tensione viene attuata in queste ore nel Montenegro. Da quest'area giungono notizie di una fortissima attività da parte dei servizi segreti, vuoi quelli jugoslavi (serbo-montenegrini), vuoi quelli statunitensi (Cia). Negli ultimi giorni sono stati segnalati parecchi sorvoli da parte degli aerei-radar Usa, gli Awacs, che con le loro sofisticate apparecchiature avrebbero provveduto alla «mappatura» degli obiettivi militari e delle principali infrastrutture viarie di quella zona. Mosse che preludono a un'azione militare contro la Terza Jugoslavia.

Fonti serbe affermano altresì che sul Montenegro sono stati intercettati anche alcuni caccia statunitensi e contro di essi sarebbe stato fatto fuoco con la contraerea. Notizie che non hanno avuto conferma da fonti indipendenti e che potrebbero, quindi, far parte di un ben congegnato gioco di propaganda contro il «nemico occidentale». Sta di fatto che i vertici militari federali si stanno facendo minacciosi. Sempre più insistentemente sta circolando la voce di armamenti finora tenuti nascosti che l'esercito federale potrebbe mettere in campo per difendersi da un eventuale attacco della Nato.

Non si sa di preciso di quali armi difensive si tratti, ma è molto probabile che Belgrado abbia in dotazione sistemi missilistici avanzati e non utilizzati fino a ora nel conflitto balcanico. Non dimentichiamo che l'ex Jugoslavia aveva venduto parecchi sistemi missilistici allo stesso Iraq di Saddam Hussein alcuni mesi prima dell'acuirsi della crisi nel Golfo e solo per poco non aveva ottenuto in cambio di questa commessa testate chimiche prodotte a Baghdad. Armi chimiche che peraltro l'Armata possiede. Un quantitativo notevole è stato trasferito in località segreta dai depositi di Pola (forte Musil) dopo il ritiro dei federali dalla Croazia.

Bulatovic

Del resto anche il capo di stato maggiore dell'Armata, il generale Zivota Panic, aveva mesi fa affermato che la Jugoslavia ha in dotazione dei sistemi missilistici terra-terra in grado di colpire con precisione obiettivi situati anche a migliaia di chilometi di distanza. Gli esperti militari statunitensi in merito non hanno nè confermato nè smentito le potenzialità vantate da Panic.

Gli unici movimenti visibili in queste ore sono quelli delle navi che stanno incrociando al largo del Montenegro. Osservatori riferiscono che in quella «fetta» di Mare Adriatico stanno stazionando 28 unità navali della Nato le quali vengono fronteggiate da 70 navi della marina federale jugoslava. Dall'ammiragliato federale l'unica notizia che si ottiene è un fiero: «Ci difenderemo».

Che la situazione non sia tra le più semplici lo si evince anche dalla durata dell'ultimo vertice tenuto dallo stato maggiore dell'esercito federale jugoslavo che si è protratto per più di dieci ore. Ma a dividere generali e presidenti non è stato solo il pericolo di un intervento militare occidentale, ma anche la difficilissima situazione che si è venuta a creare all'interno della stessa federazione, con il Montenegro sempre meno accondiscendente allo strapotere della Serbia. Con il passare delle ore crescono le possibilità di una decapitazione del vertice politico di Podgorica. Il più a rischio sarebbe lo stesso presidente Momir Bulatovic. Fedelissimi del leader serbo Milosevic starebbero già operando in Montenegro per far accrescere il malcontento politico e sociale nei confronti dell'attuale classe dirigente montenegrina. Sembra che a Bulatovic e ai suoi fedelissimi sia stato posto quale termine ultimo per uscire dalla scena politica il prossimo primo maggio.

Ora però Bulatovic comincia a ottenere i consensi dell'opposizione che sempre più preme il piede sul pedale della fuoriuscita dalla federazione jugoslava verso una piena indipendenza. La situazione sociale è pessima, la crisi economica terribile. I bambini non vanno a scuola e i pensionati non riescono a pagare nemmeno l'affitto delle case sociali in cui vivono. Una miscela veramente esplosiva che potrebbe scoppiare nelle mani di Milosevic da un momento all'altro. Anche il «vojvoda» di Belgrado non è invulnerabile.

Redazione: Capodistria, via Županĉiĉ 39 - tel. (dall'Italia 0038-66) 38821 - fax 38826/38347

LETTERE

ANALISI DEI RISULTATI DEL VOTO DI DOMENICA 7 FEBBRAIO IN ISTRIA E QUARNERO

«Lezione di democrazia»

L'esito della recente consultazione elettorale in Croazia ha sostanzialmente due significati: la continuità della dittatura della Comunità democratica croata (Accadizeta) e la grande lezione di democrazia e di convivenza offerta dall'Istria, dove ha stravinto la Dieta democratica istriana. Il partito al potere potrà, infatti, governare a proprio piacimento, avendo ottenuto la maggioranza assoluta dei seggi alla camera delle contee del parlamento (alle elezioni del 2 agosto '92 aveva ottenuto pure la maggioranza alla camere dei deputati). La musica cambia sensibilmente per quanto riguarda la composizione dei nuovi consigli conteali, cittadini e comunali (per i quali non si conoscono ancora le relative leggi, e quindi se saranno organismi di autogoverno o delle semplici circoscrizioni amministrative).

Prendiamo qui in considerazione soltanto l'Istria, la Dieta, oltre ad avere ottenuto 3 seggi per la camera delle contee, ha raggiunto una maggioranza schiacciante in tutte le città (7) e i comuni (29). Ma non basta, ha sbaragliato la concorrenza pure nel Consiglio cittadino di Abbazia («contea» di Fiume o «Litoraneo-montana»), e nei comuni di Mattuglie e Lavrana (a Draga di Moschiena la Dieta è seconda a una lista di «indipendenti»). L'unico scivolone la Dieta l'ha fatto nei comuni di Cherso e di Lussinpiccolo («contea» di Fiume). Nel primo, su 16 consiglieri comunali, ne avrà solo 4 (gli altri sono: 6 dell'Accadizeta, 4 «indipendenti» e 2 dell'Unione cristiano-democratica. A Lussinpiccolo il partito della capra si è aggiudicato pure 4 consiglieri (l'Accadizeta, i social-liberali 3, i popolari 3 e l'Unione cristiano-democratica 1).

Si potrebbe obiettare che anche in Istria si sia così imposto il monopartitismo. L'enorme differenza, però, rispetto a quello dell'Accadizeta è che il «monopartitismo» della Dieta è aperto alle diversità, e in particolare nei confronti della popolazione italiana autoctona ed è, inoltre realmente interessato allo sviluppo della regione, che viene vista dai partiti zagabresi solo come una colonia da sfruttare. La vittoria della Dieta assume, poi, una rilevanza del tutto speciale per gli italiani dell'Istria, che hanno potuto così garantirsi una robusta rappresentanza a tutti i livelli amministrativi. La legge croata, infatti, non prevede seggi garantiti per gli italiani (come al tempo della Jugoslavia) né il doppio voto, politico e «minoritario». La Dieta ha dato una grande lezione di democrazia, in primo luogo, alla Croazia. Zagabria ora potrà cercare di «imitare» l'Istria, o abbandonarsi alla repressione della provincia «ribelle» (lo scenario balcanico offre una gamma vastissima di esempi d'uso della forza). Purtroppo, ci sembra molto più reale questa ultima opzione.

Le operazioni di voto domenica 7 febbraio in un seggio fiumano (foto Luciano).

Una lezione l'ha data, inoltre, al nazionalismo parolaio triestino (Msi, Lista per Trieste, ma anche buona parte di Psi, Dc ecc.), che aspira all'Istria, a Fiume e alla Dalmazia, e che ora, improvvisamente, saluta la vittoria della Dieta, ottenuta con la maggioranza di voti di istriano croati. I «melon-fascisti» triestini sono i meno indicati a esprimersi sull'Istria, sia per le malefatte del «ventennio» e della guerra mondiale, sia per la politica anti-slovena nel Friuli-Venezia Giulia. Lezione anche per le associazioni degli esuli istriani in Italia affinché la finiscano di guardare a un Istria esclusivamente italiana (distanziandosi così dai giornalisti dai quali sono spesso strumentalizzate, a fini esclusivamente elettorali). Gli esuli, d'altra parte, dovrebbero cessare di pensare solo agli indennizzi (8 alla resitituzioni) dei beni abbandonati e rivolgere l'attenzione anche ai propri fratelli rimasti in Istria, e in particolare agli italiani, che non sono né di «osservanza comunista» né «filo-slavi» (nella terminologia cara alle associazioni degli esuli). Partecipando alla rinascita spirituale e materiale dell'Istria recupereranno la loro unica vera patria.

Roma, invece, dovrebbe comprendere finalmente la necessità e l'urgenza di tutelare la sua unica minoranza all'estero nel contesto della multiculturalità istriana. Una lezione l'ha ricevuta pure la Slovenia, che è sì un Paese sufficientemente democratico e aperto alle «minoranze», ma che persegue pure una politica di appiattimento delle peculiarità regionali, in particolare nei confronti del cosiddetto litorale Capodistriano. Una bacchettata, infine s'è l'è presa pure la Chiesa cattolica in Istria, ultranazionalistica croata e anti-italiana. La Croazia deve capire che la sua più grande ricchezza sono proprio le differenze regionali, culturali e linguistiche.

Per quel che concerne gli italiani dell'Istria e del Quarnero, la Dieta e l'Alleanza democratica fiumana sono gli unici partiti della Croazia che hanno fatto proprie le istanze della «minoranza». A parte l'Unione sociala-democratica, forse l'unica formazione, accanto ai partiti regionalisti, che s'impegna per una vera democrazia parlamentare in Croazia, e che si autodefinisce «partito di tutte le minoranze», tutti gli altri partiti della «sinistra» (dei cambiamenti democratici, social-democratico e socialista) si sono limitati a qualche accenno occasionale agli italiani. Silenzio assoluto o quasi, da parte dei partiti di «centro» (popolari, social-liberali, contadini, Partito liberale istriano, Partito della legge naturale). Mutismo e, ovviamente, attacchi aperti o velati agli italiani sono venuti dalle «destre», ma anche gran parte dei partiti di «centro» sono antiitaliani, che vedono ovunque lo spettro dell'irredentismo e di Roma pronta a riprendersi le terre adriatiche. Non ispira eccessiva fiducia pure parte della «sinistra». Del resto, è stata l'ideologia slavo-comunista a ripulire etnicamente l'Istria e il Quarnero.

Per quanto riguarda Fiume, i risultati dell'Adf sono stati deludenti (2 rappresentanti), mentre si è imposta la coalizione tra ex comunisti, popolari e social-liberali, una nuova realtà politica che dovrà dimostrare nei fatti di rispettare le peculiarità del capoluogo quarnerino e, in particolare, le esigenze della locale comunità italiana. Tornando alla Dieta, se essa riuscirà a realizzare il suo piano per l'Istria-regione autonoma con il bilinguismo integrale, esempio che si auspica venga seguito da altre regioni della Croazia, e se Zagabria non userà la forza per «disciplinare» la penisola, allora gli italiani potranno considerarsi pienamente soddisfatti.

Giovanni Emili

APPELLI A TUDJMAN E COLOMBO

L'Istria ha fatto una scelta multietnica Silentes Loquimur: ricordare la storia

La prima reazione italiana al successo elettorale della Dieta Democratica Istriana (il raggruppamento plurietnico e regionalistico fondato su iniziativa degli Italiani d'Istria), che ha ottenuto una schiacciante maggioranza in Istria nelle elezioni croate della settimana scorsa, è la lettera aperta inviata dal movimento «Risorgimento Nuovo» al presidente croato Franjo Tudjman.

In essa si legge, fra l'altro: «Il risultato delle elezioni del febbraio 1993 mostra che in Istria è stata fatta una scelta. Voglia constatare, signor Presidente, che la tradizione multietnica non è un pericolo per l'integrità e l'indipendenza del suo Paese... che tutte le energie, la lealtà e il lavoro di croati, sloveni e italiani in terra d'Istria servono alla Croazia più di ogni accentramento e di qualsiasi ipotetico guadagno territoriale».

Tudjman, il 31 gennaio, aveva bollato, in un comizio a Pisino, nell'Istria centrale, come «Irredentista o fascista» l'opinione di chi propone «di separare l'Istria dal resto del Paese per includerla in una cosiddetta associazione regionale europea».

L'idea di superare le frontiere che oggi dividono l'Istria tra Slovenia e Croazia, per salvarne l'identità, era stata avanzata da ambienti veneti nell'ottobre del 1991, in un convegno intitolato «Istria, Quarnero e Dalmazia regioni d'Europa», svoltasi a Venezia, e aveva avuto eco in Istria. Oggi il successo della Dieta Democratica rafforza l'ipotesi e il movimento Risorgimento Nuovo la rilancia nell'opinione pubblica italiana e istriana.

Sempre in merito ai rapporti tra l'Italia e le due neonate repubbliche di Slovenia e Croazia, il presidente del Centro studi e ricerche storiche «Silentes Loquimur», Marco Pirina, a proposito della visita del ministro degli Esteri Colombo e dei suoi «previsti incontri», con dirigenti di governo della vicina Slovenia, ricorda che occorre edificare con l'Europa dei mercanti, fatta di affari e transazioni ma l'Europa dei popoli, dove il rispetto reciproco deve essere condizione unica per ricercare apparentemente e costruire un futuro di pace.

A tale fine è opportuno, prima di mettere mano a qualsiasi revisione o rinnovo di «contratti scellerati» (vedi Osimo '75), denunciare il trattato di pace di Parigi, del 1947, al fine di rinegoziare i rapporti tra Stati che veramente in questa materia si possono sedere pacificati.

Se, poi, come sembra, gli sloveni vogliono subentrare ai «massacratori» titini, giuridicamente acquisendo a sé stessi il trattato di pace di Parigi e il successivo «contratto» di Osimo, allora con loro si parli anche dei crimini commessi da coloro di cui si sentono discendenti di diritto e si chieda loro conto delle foibe, degli internati scomparsi, e degli orrendi campi di sterminio di Lepoglava (a pochi chilometri da Lubiana) e di Maribor.

In tal caso, facendo seguito a una richiesta in tal senso dall'Anvgd (Azione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia) il centro studi, è disponibile a qualsiasi forma di consulenza storica.

Due dei protagonisti della stagione politica istriana nelle file della Dieta, visti dal vignettista Cvjio: a sinistra il deputato al Sabor Dino Debeliuh, a destra il presidente del partito, Ivan Nino Jakovčič.

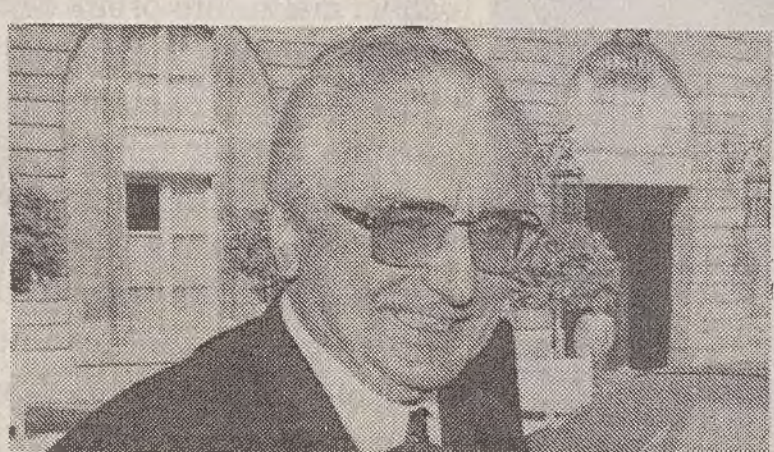
RABBIOSA REAZIONE ALLA VITTORIA DELLA DDI

Le bugie di Tudjman

Ha strumentalizzato anche le azioni umanitarie italiane

Franjo Tudjman è stato il più giovane generale comunista di Tito. Non può avere un buon ricordo della guerra contro gli italiani. Lo scorso maggio ha inaugurato su una collina vicino a Rovigno una grandioso monumento per celebrare l'annessione dell'Istria alla Croazia.

Ma sei mesi dopo una carica di tritolo lo ha fatto saltare. Ha diviso la Croazia in 21 contee. Nelle elezioni del 7 febbraio di quest'anno il suo partito ha vinto in tutte le contee eccetto che in Istria dove la «Dieta democratica istriana» ha ottenuto il 66 per cento. Tudjman ha commentato dicendo che la colpa è degli irredentisti italiani ed ha tirato alcune gravi conseguenze. Sta attuando una dura «pulizia etnica» di tipo razzista contro gli italiani, i serbi, i bosniaci e i musulmani. Ha nominato capitale della contea istriana Pisino: una cittadina contadina che non può vantare il prestigio della storia, della cultura, dell'attività industriale del porto e dei cantieri di Pola, la «Pietas Julia» di Augusto. Un razzista croato si trova spaesato tra l'anfiteatro romano, detto Arena, il Tempio di Augusto, l'arco di Sergi, le porte Gemina e di Ercole, i resti del Campidoglio e del Teatro romano, dei palazzi veneziani. Questa civiltà architettonica ha dei riflessi sinistri per lui. Sarebbe difficile gridare da un arco romano o da un balcone veneziano: «qui noi siamo croati».

In conseguenza ha negato l'autonomia regionale chiesta dall'Istria. Non vuole l'unione degli italiani della Croazia con quelli della Slovenia. Vuole dividerli per indebolirli. Tito ha cacciato 350 mila italiani. E Tudjman dice che i 40 mila rimasti sono troppi. Anzi, passa al contrattacco chiedendo maggior protezione per i 60 mila (sic) croati che risiedono a Gorizia e a Trieste e aggiunge che questi organizzano campi profughi per i nuovi profughi slavi, raccolgono cibo, vestiario, medicinali e vengono passare le vacanze in Istria «perché si sentono croati e amano la loro croaticità».

Il presidente croato Tudjman.

Non è facile porgere l'altra guancia a simili falsità, a simili travisamenti della solidarietà umana, declassandola a una espressione politica. Nella regione Friuli-Venezia Giulia ci sono 80 mila profughi italiani degli anni 1945-'50. Ma è falso affermare che 60 mila di loro sono croati. I censimenti ufficiali dicono che ci sono 52 mila sloveni (non croati), bene protetti da un centinaio di leggi italiane. A Trieste c'è un piccolo gruppo di serbo ortodossi con una chiesa. La cifra dei 60 mila croati Tudjman l'ha ricevuta da una relazione del suo ministero dell'Emigrazione secondo la quale ben 185 mila dei 350 mila profughi degli anni 1948-1950 sarebbero croati. Osservi che questi 350 mila hanno rifiutato la cittadinanza jugoslava e hanno chiesto con un'opzione scritta di conservare quella italiana. Io ho visitato tutti i 109 campi profughi e non ho trovato questi croati. Qualcuno si è infiltrato ma per andersene nelle Americhe e in Australia.

Noi istriani, fiumani e dalmati siamo fuggiti 50 anni fa, profughi in Italia, per non diventare croati. Aiutiamo gli attuali profughi, i bambini, i vecchi, gli ammalati per ragioni di pietà umana. Abbiamo, è vero, tanti ricordi psicologici che ci spingono a rivedere le case dove siamo nati, i cimiteri dei nostri morti, le chiese dei nostri padri, il mare, quello splendido mare della nostra giovinezza e del nostro lavoro. Croati, bosniaci e musulmani ci chiedono un aiuto. E poiché in Italia abbiamo trovato la libertà e il benessere li aiutiamo. Ma affermare che così manifestiamo la nostra croaticità vuol dire sputare sul piatto di chi aiuta, vuol dire irridere la Caritas cristiana, la Croce rossa umanitaria, lo stesso Onu. Nessuno dei 350 mila profughi italiani è ritornato nella Croazia di Tudjman. Qualche morto è ritornato per riposare nella tomba di famiglia o sotto la terra istriana, ma a due metri sotto le scarpe croate. Eppure l'Italia per prima ha riconosciuto l'indipendenza della repubblica croata. Ha concesso la pensione, con oltre 40 milioni di arretrati, a 20 mila istriani che 45 anni fa hanno rifiutato la cittadinanza italiana. Continua ad elargire pesantissime sovvenzioni finanziarie. Sta conducendo una pressante azione per farla entrare nell'Europa Unita. Ha ceduto l'aeroporto di Falconara per aiutarla. Potrebbe chiedere in cambio, per lo meno, la cessazione della «pulizia etnica», il decentramento amministrativo per l'Istria, l'innocenza degli infoibati italiani, l'istituzione di scuole e di circoli per la minoranza italiana, nei finanziamenti potrebbe dare la precedenza alla conservazione dei monumenti e delle tombe italiane alle iniziative economiche degli italiani. Ma questa Italia non risponde alle provocazioni del presidente Tudjman. Gli ha risposto, invece, recentemente il Papa slavo: «la pulizia etnica è un razzismo barbaro».

P. Flaminio Rocchi

LE CRITICHE MISSINE ALLA POLITICA ITALIANA NEI BALCANI

L'ignoranza genera mostri

La lunga serie di errori prima con la Jugoslavia, poi con Slovenia e Croazia

Quello che più mi spaventa ogniqualvolta si apre un altro capitolo del lungo contenzioso italo-balcanico è l'atteggiamento della classe politica nazionale, determinato dalla grande ignoranza della storia passata e della realtà politica attuale, il tutto aggravato dal fastidio, a stento represso e mal simulato, quando si accorge che si tratta di problemi che è illusorio credere di studiare e risolvere in pochi giorni o addirittura in poche ore.

Chi, tra i politici di governo, si occupava della Jugoslavia lo faceva solo in chiave economica per concludere dei buoni affari (verrà mai alla luce la Tangentopoli che verosimilmente ha preceduto e coronato il trattato di Osimo?).

Pungolata dai gravi fatti degli ultimi anni la classe politica italiana ha abbandonato malvolentieri il tradizionale pisolo balcanico e, strigliata dai governi alleati, ha incominciato a occuparsi del problema con lo stesso entusiasmo con il quale si va dal dentista a togliersi due molari.

In questo quadro clinico era inevitabile che il governo italiano mettesse a segno il primo, clamoroso strafalcione, tipico di chi non conosce una situazione, non ha interesse a studiarla ma ha l'obbligo di continuare a risolverla: l'immobilismo. E l'Italia ufficiale per mesi ha, con rara miopia politica, caldeggiato il mantenimento dello status quo e cioé la conservazione della repubblica federativa jugoslava, ideata da Tito, anche senza Tito.

Intempestivi riconoscimenti senza alcuna contropartita

Invano il Msi aveva ripetutamente invitato in passato, dopo la morte di Tito, il governo nazionale a prepararsi per tempo alla dissoluzione della Jugoslavia. La classe politica nazionale non ne vedeva il motivo, convinta com'era che le 6 repubbliche e le due regioni autonome della federazione fossero come i 9 landaer della Germania federale. Era una novità per loro persino prendere atto che lo sloveno non era la lingua di tutte le repubbliche, ma solo della Slovenia. Quando finalmente a Roma hanno preso atto che la Jugoslavia era morta si sono precipitati, per rimediare al risentimento di Slovenia e Croazia divenute indipendenti, ad un riconoscimento intempestivo e senza controparte, salvo scoprire, con colpevole ritardo, che si erano trascurati i diritti dei circa 35.000 italiani rimasti in Istria e dei 350.000 costretti all'esilio.

Scoppiata la guerra tra serbi ortodossi e croati cattolici, ci siamo schierati con questi ultimi sulla scia del papa, dimenticando che la Serbia aveva proposto delle interessanti aperture nei confronti dell'Italia sul tema dell'Istria, mentre da parte dei croati vi era una chiusura peggiore, se possibile, a quella dei tempi di Tito.

Ma il culmine del pressapochismo, dell'impreparazione e in fondo anche del ridicolo i politici di governo l'hanno raggiunto con la crisi bosniaca. Digiuni di storia e dimentichi di 500 anni di feroci lotte religiose tra cattolici, ortodossi e musulmani, che hanno creato una situazione esplosiva in Bosnia, Macedonia e Kosovo, hanno creduto di poter risolvere il problema condannando «l'offensiva serba» e la conseguente operazione di «pulizia etnica» che ne è seguita. Insomma, hanno scoperto la «pulizia etnica» con mezzo secolo di ritardo quando ad esserne vittima sono i musulmani: 50 anni fa invece gli italiani in fuga dall'Istria erano solo fascisti che sfuggivano a giusto castigo di Tito.

Del resto, perché meravigliarsi che ciò accade? Tra ortodossi e turchi si fa così da sempre. Nessuno ricorda più i milioni di greci espulsi dalla Turchia dopo la prima guerra mondiale e pochi seguono la spartizione forzosa di Cipro del 1974, con centinaia di migliaia di greci cacciati dalle loro case...

Impreparati di fronte alla crisi bosniaca

Sono ormai quasi 20 anni che l'Onu lancia proclami, intimando il ritorno alla vecchia linea di confine, nell'indifferenza della Turchia che, nel nord dell'isola, ha creato una repubblica turca di Cipro, guarda caso sorella gemella della repubblica serba di Bosnia, che nessuno riconosce, ma che vive ugualmente felice e contenta.

E come nessuno pensa seriamente di intervenire militarmente a Cipro, così nessuna persona seria pensa di farlo in Bosnia. I militari americani sono stati chiarissimi. Eppure in Italia qualcuno vaneggiava di mettere parti e aeroporti italiani a disposizione di eventuali azioni ostili verso la Serbia. E quando la pronta reazione del gruppo regionale Msi ha chiaramente denunciato i rischi che correva il porto di Trieste e gli aeroporti di Aviano, Ronchi e Campoformido (i serbi hanno missili Scud con 1.000 chilometri di percorrenza), la risposta del ministro della Difesa Andò non è stata una smentita, ma la richiesta agli alleati della Nato di proteggere le nostre basi e i nostri porti con nutrite installazioni di missili-antimissili Patriot, divenuti famosi nella guerra contro l'Iraq.

La clamorosa gaffe del ministero ha reso palese a tutti che il Msi aveva visto giusto e, di fronte ai documenti presentati in Consiglio regionale, che hanno avuto vasta eco anche in sede nazionale, il governo ha fatto una umiliante marcia indietro e ha detto che l'Italia non è un'affittacamere che dà in uso le nostre basi senza controllare quali interventi partono da esse.

Questo ha determinato rabbia negli alleati, ilarità nei serbi, costernazione in bosniaci e croati: in altre parole lo scontento di tutti. A noi rimane l'orgoglio di aver contribuito a preservare l'Italia e la regione da gravi pericoli e di avere ancora una volta dimostrato alla pubblica opinione che siamo gli unici a occuparsi con passione e competenza dei problemi dei Balcani e delle genti del nostro confine orientale.

Sergio Giacomelli
presidente del gruppo regionale del Msi

VISITA / INVITATO DAL PRESIDENTE MILAN KUČAN

Il Papa andrà in Slovenia

In mattinata incontro al Quirinale con Scalfaro e Colombo

VATICANO — Andrà in Slovenia, non ci sono dubbi. E ci andrà anche, compatibilmente con le circostanze che non sono positive, abbastanza presto. Papa Wojtyla se l'aspettava un invito come quello che gli ha rivolto ieri mattina il nuovo Presidente sloveno Milan Kučan nel corso della sua visita ufficiale (era accompagnato, oltre che dalla moglie, anche dal ministro degli Esteri con consorte e dall'ambasciatore sloveno presso la Santa Sede) che ha sancito l'avvenuta ripresa dei rapporti tra le due entità, che si protrae ormai da più di un anno. Il colloquio privato tra il Pontefice romano-polacco e il Presidente sloveno, si è protratto per quasi quaranta minuti; quindi ci sono state le presentazioni, le fotografie e lo scambio dei doni. Kučan ha offerto al Papa un bastone da montagna tagliato alla foggia antica dei pastori, con tanto di puntale di acciaio, così dicendo: «E' un bastone da montanaro ma anche simbolico, e mi auguro che Sua Santità lo possa usare in passeggiate sui monti, in Slovenia». Sorridendo, Giovanni Paolo II ha risposto: «Sono molto grato per questo dono, simbolico e di grandissimo significato». Quindi ha donato al suo ospite un mosaico della scuola vaticana raffigurante «il più antico tempio mariano che conserviamo in Occidente», ha spiegato illustrando la riproduzione di Santa Maria Maggiore e offrendo agli altri ospiti le medaglie del pontificato.

E' stata poi la volta dei discorsi, e l'udienza ha acquisito subito una caratteristica squisitamente politica, poiché al centro è stata messa la gravissima situazione che esiste nella ex Jugoslavia e in modo particolare nella Bosnia-Erzegovina, teatro di indicibili orrori e di un autentico olocausto etnico. Kučan ha dapprima espresso gratitudine per gli sforzi compiuti dal Papa «in favore della pace e della ricerca di una soluzione per la tragica situazione nei Balcani e nelle Repubbliche della ex Jugoslavia». Ricordando poi che la Santa Sede è stata fra i primi a riconoscere il nuovo Stato slavo, Kučan ha rilevato che ciò ha influito «in modo eccezionale» sui successivi riconoscimenti da parte della Cee e degli altri Paesi occidentali, ma soprattutto è servito a «prevenire una escalation di conflitti in Slovenia e ad affermare una posizione di principio sulla crisi jugoslava nell'ambito della politica internazionale».

Nel rispondere, Papa Wojtyla ha voluto lodare la Slovenia per la matura capacità politica con cui ha ottenuto la sua indipendenza, ma ha sottolineato subito dopo che «troppe volte nella storia antica e recente fino ai nostri giorni il sentimento patriottico è degenerato in nazionalismi chiusi ed aggressivi, forieri di lacrime e sangue». Ovvio riferimento alla Bosnia e alla sua tragedia.

Particolare curioso, prima di parlare del dramma bosniaco, il Papa e Kučan hanno affrontato la spinosa questione della piccola parrocchia di Razkrizje in terra slovena dov'è in corso una «guerra di religione» tra il parroco croato e i fedeli. Un esempio dei difficili rapporti tra le cattolicissime Slovenia e Croazia.

Nella mattinata il Presidente Kučan e il ministro degli Esteri Peterle erano stati ricevuti in Quirinale dal Presidente Scalfaro e dal ministro degli Esteri Colombo.

VISITA / COMPROMESSI RAPPORTI CROAZIA-SANTA SEDE

Sloveni «primi» in Vaticano

Dall'inviato
Paolo Rumiz

ROMA — Non sarà molto gradito a Zagabria questo incontro del presidente della Slovenia con il Papa. Quella di Kučan, infatti, non e una visita qualunque. E' la prima dopo il riconoscimento delle due repubbliche secessioniste del Nord-Ovest. «Come mai non è stata invitata per prima la Croazia, con i suoi mille anni di storia cristiana alle spalle?» E' lo stesso presidente sloveno a proporci questa domanda con il suo abituale candore a doppio taglio. Lo incontriamo a spasso per le strade dietro al Pantheon, in semi-incognito fra le botteguccce degli orafi e le boutique di abbigliamento. E' pessimista, Kučan, sugli sviluppi della crisi, gli sforzi fatti a New York a suo parere non servono a nulla. Due anni fa diceva: sarà un bagno di sangue. E nessuno gli dava retta.

La Croazia del combattivo cardinale Kuharić, della gotica cattedrale di Santo Stefano, dei crociati con il mitra sul fronte degli «infedeli», resta dunque al palo ad aspettare che sia la piccola Slovenia, dalle pievi subalpine, a baciare per prima la mano del Sommo Pontefice. Uno sgarro fra cattolici, e allo stesso tempo uno sgarro fra slavi. Cosa accade? In ambienti vaticani la risposta non è difficile da trovare, anche se non viene ufficializzata. Il coinvolgimento di Zagabria nella guerra è visto come eccessivo, e gli stessi croati si rendono responsabili di pulizia etnica, meno appariscente ma più

Il presidente Scalfaro (a sinistra) stringe la mano al suo omologo sloveno Kučan, durante la visita di quest'ultimo al Quirinale.

scientifica, nei confronti della minoranza serba (lasciata priva di cittadinanza e spesso costretta a cambiare nomi cognomi) e degli alleati musulmani, schiacciati in posizione subalterna.

Un raffreddamento dei rapporti tra il Vaticano e Zagabria era già visibile nella stessa capitale croata, dal rarefarsi delle apparizioni comuni del presidente Tudjman e del cardinale Kuharić, all'inizio della guerra vicinissimi ed egualmente risoluti nell'esortare la gente alla lotta per la patria. Oggi che Tudjman, sempre più ostaggio del partito della guerra, esita a prorogare il mandato dei caschi blu nelle zone cuscinetto e dichiara sempre più apertamente la sua brama di riconquista dei territori perduti, oggi che il partito di potere stringe con intransigente baldanza il suo monopolio sullo stato, è Kuharić stesso a prendere le distanze, a esortare alla moderazione e a farsi interprete del timore del Papa di un allentarsi dello stato di diritto all'interno della Croazia e di un allargarsi del conflitto oltre i confini stessi della ex Jugoslavia.

Ma fra Zagabria e Lubiana c'è un conflitto che non è solo confinario e doganale ma anche ecclesiastico: nella parrocchia di Razkrizje — in territorio sloveno ma sotto giurisdizione della Chiesa croata — il prete si rifiuta di tenere le prediche in lingua slovena. E i fedeli per protesta hanno sbarrato la porta della chiesa. Insomma, il complicarsi dei rapporti di Zagabria col mondo circostante — Bosnia, Slovenia, Italia (problema istriano) e persino Ungheria — non solo creano nuove tensioni politiche ma, si fa capire, creano problemi alla politica ecumenica del Vaticano in direzione dei musulmani e degli stessi serbi. Quella politica che Wojtyla ha iniziato alla svolta del nuovo anno nella chiesa di Assisi. E che ora potrebbe trovare nella Slovenia la sua nuova base operativa per l'impossibile ricerca di una concordia nell'ex federazione.

«Siamo molto vicini al Vaticano nell'interpretazione di questa crisi e nell'analisi dei metodi per superarla» dice Kučan. «Il Vaticano è il primo stato che ha riconosciuto la nostra repubblica, in anticipo sull'Italia e la stessa Comunità europea; e questo è un atto di grande solidarietà che Lubiana non può dimenticare». Aggiunge Kučan: «La fermezza del Vaticano è stata forse determinante nell'uscita relativamente pacifica della Slovenia dalla guerra». Il problema, osserva ancora il presidente sloveno, è capire che «questa in Bosnia non è una guerra civile ma l'aggressione dall'esterno di uno stato legittimamente riconosciuto. Fino a quando non si capirà questo, non ci saranno conferenze di pace in grado di risolvere la crisi».

AZIENDA-LEADER IN ISTRIA

Pola, l'Arenaturist taglia gli organici

POLA — L'Arenaturist volta pagine ed apre alla privatizzazione. L'azienda-leader nel turismo nel comune di Pola dovrebbe diventare una Società per azioni, con il 20% del pacchetto azionario in mano ai dipendenti, il 26% al Fondo repubblicano per lo sviluppo, 20% ad istituti bancari, 13% al Fondo repubblicano pensionistico ed il resto ad azionisti vari. La ristrutturazione formale, quella prevista dalla legge deve ancora realizzarsi, continua invece la ristrutturazione reale che prevede tutte le operazioni necessarie allo svolgimento dell'attività, esclusa l'emissione di azioni.

Ma quali sono i programmi dell'azienda in un futuro immediato?

Li espone il direttore generale facente funzioni Ivan Janko: «Analizzando l'operato e la situazione finanziaria dell'azienda — di cui tutti i dipendenti sono stati messi a conoscenza, è stato redatto un programma di consolidamento per l'anno in corso, programma questo che è stato accettato dal consiglio d'amministrazione agli inizi di febbraio. In base ai dati finora in nostro possesso, nell'imminente stagione turistica si dovrebbero realizzare circa 2 milioni di pernottamenti, vale a dire circa 37 milioni di marchi. Premetto che le capacità ricettive complessive si aggirano sui 3,55 milioni, pertanto, se si avverassero le nostre previsioni, la stagione turistica ci permetterebbe di realizzare, finanziariamente, il 55% delle entrate realizzate nelle annate migliori. Il che ci consentirebbe di affrontare il 1993, ma non di sanare le perdite di gestione realizzate nel 1991 e 1992.

Il programma di consolidamento tocca anche l'organigramma dell'azienda?

«Senz'altro. E nostra intenzione semplificare il processo di gestione diminuendo il numero dei dirigenti, centralizzando così le funzioni attraverso le quali si effettua il controllo della gestione. Un'altra novità poi è senz'altro rappresentata dai cosiddetti "centri di profitto", legati da contratti di profitto alla casa-madre, cioè l'Arenaturist».

Semplificando ci saranno lavoratori in eccedenza?

«Quasi il 50% degli attuali 1019, ai quali, comunque l'Arenaturist offre una possibilità di impiego che potremo definire alternativo. A quanti lo desiderano è stata offerta la possibilità di stipulare con l'azienda un contratto di collaborazione permanente, specificatamente per il settore manutenzione ed investimenti. L'Arenaturist mette a disposizione arnesi, macchinari e materiale vario, mantenendo la sovrintendeza su tutti i lavori. In mancanza di lavoro, l'azienda si impegna a coprire comunque un fondo di 2150 ore annue per il dipendente... privatizzato. Nel caso in cui l'azienda non riesca a trovargli un lavoro nell'arco di 6 mesi dalla stipulazione del contratto, il dipendente verrà riassunto. Probabilmente, prima dell'inizio della stagione turistica, la privatizzazione toccherà anche il settore commerciale, mentre per il rimanente si dovrà probabilmente aspettare l'autunno. E' inoltre nostra intenzione cedere in affitto i vari locali pubblici. Come vede sono tutti programmi a breve scadenza che dovrebbero sortire effetto immediato».

Un'ultima domanda:

Qual è lo stato attuale dell'Arenaturist?

«L'Arenaturist è purtroppo l'unica azienda nel campo del turismo in Istria, a presentare passivi elevati. Le perdite dell'anno scorso raggiungono purtroppo la cifra non indifferente di 13 milioni di marchi. In vari settori, inoltre sono state riscontrate leggerezze nella gestione: gli effetti, quindi, in questo caso negativi, non si potevano evitare. Attualmente l'Arenaturist non dispone di mezzi propri, usufruiamo di crediti concessi dalle banche, ipotecando immobili, ultimamente l'albergo "Histria». Ad ogni modo, il programma di consolidamento, se portato a termine così com'è stato concepito e se la collaborazione con i dipendenti e le organizzazioni sindacali, attualmente manterrà i livelli raggiunti, non ci dovrebbero essere problemi».

Si sono intanto da poco concluse alcune promozioni turistiche sui vari mercati turistici europei dell'offerta croata e così iniziato il conto alla rovescia per tutti gli operatori del settore turistico, «industria» della quale l'Istria è sempre stata il fiore all'occhiello del Paese. Speriamo che la stagione, ormai alle porte, non lo smentisca.

Carla Rotta

I CAMBI

SLOVENIA
Talleri 1,00 = 15,48 Lire

CROAZIA
Dinari 1,00 = 1,38 Lire

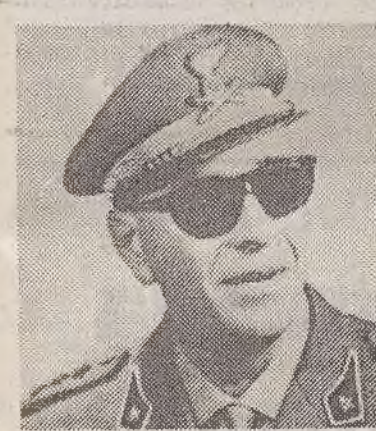
BENZINA SUPER

SLOVENIA
Talleri/litro 55,30
= 856 Lire/litro

CROAZIA
Dinari/litro 600,00
= 829 Lire/litro

* Dato medio comunicato dalla Banca di Slovenia

DOMANI ALLE 10

Capodistria, le ceneri di Giorgio Cobolli nella tomba di famiglia

Medaglia d'oro nella guerra d'Africa

TRIESTE — La Medaglia d'Oro al valor militare, colonnello Giorgio Cobolli, ritorna nella sua Capodistria. Le sue ceneri, raccolte in una urna, saranno depositate domani alle ore 10 nella tomba di famiglia nel cimitero di San Canziano, come aveva lasciato scritto nel testamento. Lo accompagneremo la moglie signora Eugenia, i figli Marina e Giulio, i capodistriani che come lui, tanti anni fa, avevano scelto la libertà. Giorgio Cobolli è stato un grande istriano, un amico sincero che, sino alla fine, ha condiviso con la grande famiglia degli esuli rinunce e sacrifici, amor di patria e speranze.

Discendente da una famiglia di grandi tradizioni italiche, dopo aver conseguito il diploma di capitano di lungo corso all'Istituto nautico di Trieste, era entrato nell'Arma di artiglieria, e allo scoppio della guerra era stato richiamato col grado di tenente nel 204.o reggimento di artiglieria impiegato sul fronte libico oltre Tobruk. Il 10 dicembre 1940, al comando di una pattuglia avanzata, Giorgio Cobolli rimaneva gravemente ferito al viso, rifiutandosi però di abbandonare la posizione e incitando i suoi a resistere alle forze soverchianti avversarie. A causa di quelle ferite doveva rimanere cieco per tutta la vita, a soli 27 anni. Due anni dopo, prigioniero degli inglesi, poteva ritornare in patria, nel corso di uno scambio di prigionieri grandi invalidi.

Ottenuta la massima decorazione, a Capodistria ormai occupata dagli jugoslavi, veniva incarcerato solo perché faro di italianità. Rimesso in libertà, sceglieva la via dell'esilio: a Roma, nel '50, nella sede centrale dell'Unione italiana ciechi otteneva un incarico direttivo nel servizio del lavoro e assistenza e nel centro del «Libro parlato». Ma soprattutto Giorgio Cobolli ha voluto rimanere sempre vicino agli istriani esuli, con la sua parola e il suo esempio, battendosi con lo spirito che lo ha sempre contraddistinto per l'affermazione delle irrinunciabili prerogative di coloro che tutto avevano abbandonato per rimanere soprattutto italiani. E frequenti erano i suoi viaggi a Trieste, accompagnato dall'inseparabile signora Eugenia, per partecipare alle riunioni delle associazioni e per sentirsi vicino ai suoi conterranei.

Sono passati oltre cinque anni da quel giorno: ma è tuttora vivo il discorso che tenne in piazza Unità d'Italia, a conclusione del grande raduno degli esuli a Trieste, nel 40.o anniversario dell'esodo. Aveva detto, in quell'occasione, tra l'altro «Vivi e morti siamo qui oggi tutti riuniti, presenti o rappresentati. E io sono certo di interpretare il pensiero di voi qui presenti e anche quello di coloro che da lontano oggi qui guardano, affermando che l'Istria, Fiume e la Dalmazia sono e saranno sempre terre italiane».

E' stato questo il viatico che lo ha accompagnato fino al termine dell'esistenza terrena. Ed è con questo spirito che gli esuli saranno domani vicini a quell'urna nel viaggio estremo, oltre un innaturale confine.

IN BREVE

Slovenia, terreni agricoli: questa legge non piace ai comuni del Litorale

ISOLA — Facendo seguito alla presa di posizione dell'Assemblea di Isola della scorsa settimana, anche gli esponenti comunali di Capodistria e Pirano hanno criticato la legge riguardante la creazione del demanio dei terreni agricoli e boschivi della Slovenia. Così com'è concepita, la legge sancirebbe in pratica l'esproprio di migliaia di ettari di terreni di proprietà dei comuni costieri che non possono essere rivendicati (legge sulla denazionalizzazione) dagli antichi proprietari ossia gli esuli perché non sloveni. Alla riunione erano presenti anche i deputati dei tre comuni eletti al parlamento della Slovenia i quali si sono impegnati affinché la legge non ottenga la definitiva approvazione. Ricordiamo che la normativa, approvata in prima istanza dalla Camera di Stato, è stata poi respinta dalla camera di consiglio per un riesame. Il parlamento torna a riunirsi martedì prossimo.

Dignano, son tornati in S. Biagio i quadri e gli arredi rubati

DIGNANO — Si è felicemente conclusa la brutta avventura, fortunatamente breve, delle opere d'arte di inestimabile valore trafugate nella notte tra mercoledì e giovedì nella chiesa parrocchiale di San Biagio a Dignano. Sette oli su tela, rappresentanti la Via crucis, dipinta dal pittore dignanese Nevio Trevisan nel 1845, una decina di reliquari, candelabri, tele raffiguranti Santa Rita, Santa Teresa, e altri arredi sacri, sono ritornati nel duomo di Dignano solo due giorni dopo essere stati asportati. Il rinvenimento è avvenuto grazie alla brillante azione delle questure di Pola e Parenzo che hanno arrestato due persone di cui non hanno reso note le generalità. Infatti le indagini non sono ancora concluse ossia gli agenti sono sulle tracce di altri complici. Fortunatamente gli altri innumerevoli oggetti componenti la collezione d'arte sacra, la maggiore in Europa, sono ancora custoditi, da quando, su decreto del ministero alla Cultura della Croazia, gli eventi bellici avevano fatto temere il peggio anche in Istria.

Si profila l'unificazione tra Dc e nazionaldemocratici sloveni

LUBIANA — Sarà la conferenza del partito dei democratici cristiani sloveni, che si svolgerà il 27 febbraio a Capodistria, a decidere l'unificazione con il Nds (Partito nzionaldemocratico sloveno). Nella riunione dovrebbero venir modificati alcuni punti dello Statuto che consentiranno la costituzione di frazioni all'interno della Dc e quindi l'inclusione del partito nazionaldemocratico sloveno. Ricordiamo che alle ultime elezioni il partito guidato da Rajko Pirnat, non è riuscito a superare la soglia necessaria per entrare in parlamento.

A Gonfie vele l'«Iskra» industria elettronica slovena

LUBIANA — Con un fatturato di 720 milioni di marchi, dei quali 420 realizzati dall'esportazione, si è concluso con un bilancio positivo il 1992 per l'industria di elettrotecnica e apparecchiature a uso domestico «Iskra holding» di Kranj (Slovenia). Nell'ambito della legge sulla privatizzazione, i programmi sono ora indirizzati verso la decentralizzazione dell'azienda e nella concentrazione del capitale e la costituzione di una società mista con il nome di «Iskra»; potranno partecipare con il loro capitale anche i dipendenti che oggi sono 15 mila. La centrale telefonica dell'azienda slovena conta su una collaudata collaborazione con la «Siemens» tedesca.

IL TRIBUNALE DELLA LIBERTA' HA RESPINTO L'ISTANZA DELL'EX ASSESSORE REGIONALE DELLA DC

Benvenuti resta in cella

UDINE — L'ex assessore regionale all'agricoltura, Ivano Benvenuti (Dc), accusato di corruzione, resta in carcere. Lo ha deciso ieri il tribunale della libertà di Udine che ha ritenuto non ammissiblie l'istanza presentata dalla difesa (avvocati Ponti e Petiziol) di revoca del provvedimento di custodia cautelare emesso dal Gip di Tolmezzo, Paolo Alessio Vernì. Il collegio (presidente Vitulli, a latere Drigani e Schipani) ha quindi ritenuto valide le motivazioni che hanno portato all'arresto dell'uomo politico, rinchiuso da 14 giorni nel carcere di Tolmezzo. Il tribunale della libertà (cui i titolari dell'inchiesta, il procuratore della Repubblica del capoluogo carnico e il suo sostituto, Mario Formaio e Alberto Tetamo, avevano inviato una memoria), ha ritenuto sufficientemente motivato il timore di un possibile inquinamento delle indagini da parte dell'uomo politico qualora fosse stato scarcerato.

Ivano Benvenuti

Del resto l'inchiesta, partita dalla denuncia di Pietro Venturini, titolare dell'omonima impresa edile di Gemona (fallita lo scorso anno) contro l'ex assessore e sindaco del centro pedemontano negli anni del terremoto e della ricostruzione fino all'83, quando venne eletto in Regione, non si è ancora conclusa. I fatti denunciati dall'impresario risalgono all'88 e all'89, periodo in cui Benvenuti era assessore regionale al lavoro e alla cooperaziuone, e sono legati ai lavori di ristrutturazione di uno stavolo a Fielis di Zuglio, in Carnia, di proprietà dell'uomo politico, per i quali il prezzo pagato non sarebbe stato congruo. Una sorta di tangente sotto forma di sconto in cambio di promesse di appalti alla Venturini. L'attività della magistratura si è poi allargata interessando anche i rapporti intercorsi tra l'impresa, il cui titolare è coimputato di Benvenuti con la stessa accusa di corruzione, e il Comune di Gemona. La Guardia di finanza ha già provveduto, infatti, su ordine della procura di Tolmezzo, ad acquisire la documentazione relativa all'attività di ricostruizione custodita nel municipio di Gemona e nella sede udinese della segreteria regionale per le zone terrremotate. Al setaccio in questi giorni anche gli appalti di via Bini per la cui ristrutturazione la Venturini si aggiuidicò lavori, con il sistema della licitazione privata, per tre miliardi e mezzo di lire.

Domenico Diaco

CASO DEL FABRO A CONCLUSIONE

Sette rinvii a giudizio nell'indagine sui mobili

PORDENONE — L'inchiesta Del Fabro, la prima di Mani Pulite della Destra Tagliamento si avvia alla conclusione. Il 9 febbraio scorso, ma è notizia resa nota soltanto ieri, il sostituto procuratore della Repubblica Raffaele Tito ha inviato al giudice per le indagini preliminari Monica Boni la richiesta di rinvio a giudizio per una molteplicità di indagati. Si tratta dell'ex sindaco democristiano di Spilimbergo, Ettore Rizzotti, dell'ex assessore al bilancio e consigliere dello stesso Comune ed ora imprenditore Gianfranco Del Fabro, del segretario comunale di Casarsa Amilcare Vernoni, del dirigente della Copeco Srl di Udine Roberto Aviani, dei soci dell'Area System di Udine Claudio ed Eugenio Nobile e dell'architetto spilimberghese Sergio Martina.

Originariamente le accuse formulate dalla Procura della Repubblica negli ordini di custodia cautelare e negli avvisi di garanzia trattavano soprattutto di materie di abuso in atti di ufficio e turbativa d'asta. Secondo alcune indiscrezioni però sembrerebbe che alcuni capi di imputazione siano stati modificati e che in più di un caso affiori anche la corruzione. Il giudice per le indagini preliminari non ha ancora fissato la data della prima udienza ma è ipotizzabile in questo senso il 27 aprile prossimo. Per quel giorno è stata infatti fissata la seconda udienza per il 47.enne Stefano Zuliani, ex presidente della scuola mosaicisti del Friuli comparso la prima volta dinnanzi al Gip il 6 novembre per rispondere di abusi in atto d'ufficio e falsità e rinviato ulteriormente a giudizio assieme al sindaco di Preone Fabio Pellizzari, chiamato a rispondere di turbativa d'asta e abuso in atti d'ufficio relativamente a una fornitura di mobili Del Fabro destinati agli uffici municipali, in tutto un appalto da 119 milioni.

Il caso Del Fabro prese il via il 23 luglio dello scorso anno con l'arresto dell'imprenditore spilimberghese. In poco più di dieci giorni seguirono la stessa sorte il 37.enne Claudio Nobile, il 45.enne Ettore Rizzotti, il 34.enne Roberto Aviani e il 46.enne Amilcare Vernoni. Furono decine e decine le perquisizioni effettuate dalla guardia di finanza di Pordenone che sequestrò documenti in diversi comuni, aziende, enti pubblici e privati di tutto il Friuli-Venezia Giulia. Furono indagati anche l'ex onorevole del Partito socialista italiano Francesco De Carli e il consigliere regionale democristiano Adriano Bomben.

Per loro però la competenza è passata nelle mani delle procure di Udine e Trieste. In seguito alle rivelazioni fornite da Del Fabro il sostituto procuratore della Repubblica Raffaele Tito ha richiesto qualche mese fa richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole democristiano Michelangelo Agrusti per fatti che si riferiscono al periodo in cui il deputato era alla guida della giunta comunale di Casarsa.

Massimo Boni

TURELLO SOSPENDE LE DIMISSIONI

Il pordenonese Rigo sarà ascoltato lunedì

PORDENONE — Proseguono a ritmo serrato le indagini rivolte a verificare la posizione dell'assessore regionale al lavoro e all'artigianato Pierantonio Rigo, raggiunto nei giorni scorsi da un avviso di garanzia nel quale sono ipotizzati i reati di concussione, falso ideologico in atto pubblico e abuso in atti d'ufficio per quattro distinti episodi. Le accuse mosse dalla procura della Repubblica si riferiscono a illeciti che si presume siano avvenuti durante il periodo in cui il socialista era alla guida del comune di Caneva, per circa dodici anni. La magistratura mantiene il più stretto riserbo sullo sviluppo dell'inchiesta ma indiscrezioni rivelano che i due sostituti procuratori della Repubblica Raffaele Tito e Antonello Maria Fabbro, che hanno congiunto per ragioni di ovvia opportunità due separati tronconi d'inchiesta condotti da Fiamme gialle e carabinieri, avrebbero acquisito in mattinata una serie di importanti testimonianze che allo stato attuale delle cose fornirebbero un quadro decisamente più esauriente della situazione.

Inoltre sarebbero all'esame dei giudici i numerosi documenti sequestrati sia a Caneva — nell'abitazione di Rigo, alla sede del Psi e in municipio — che a Pordenone, Trieste e Udine, negli uffici di rappresentanza regionali del politico. Contrariamente a quanto comunicato ieri al «Piccolo» dallo stesso assessore, non sono sei gli esposti denuncianti presunte irregolarità commesse ma soltanto tre. Ad essi si deve aggiungere anche quello che il Pds locale inviò al Palazzo di Giustizia circa un anno e mezzo fa. Nulla si registra dal punto di vista operativo nel senso che nessun mandato di perquisizione è stato eseguito ieri dalla Guardia di finanza.

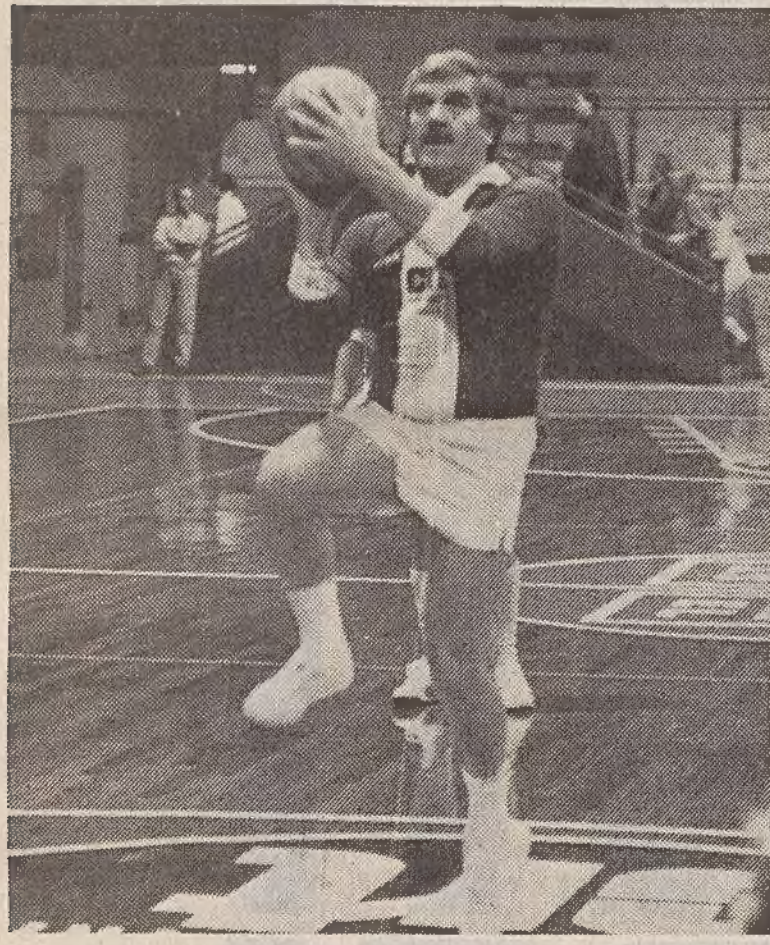
E' chiaro che eventuali sviluppi — di qualunque natura essi siano — si potranno avere soltanto al termine dell'interrogatorio al quale il giudice Fabbro sottoporrà il socialista, da un paio di giorni dimissionario dall'incarico regionale. Il presidente della giunta regionale Vinicio Turello si è riservato di sospendere la remissione del mandato per qualche tempo, affinché venga fatta maggior chiarezza. Già l'altro ieri c'era stato un primo tentativo in tal senso da parte del giudice Tito ma l'assenza del difensore di Rigo, l'avvocato Bruno Malattia, aveva indotto l'ex sindaco ad avvalersi della facoltà di non rispondere.

E' comunque chiara l'intenzione della magistratura di sentire al più presto l'indagato, forse già lunedì prossimo.

ma. bo.

ECCO IL RACCONTO DELL'ASSESSORE FRANCESCUTTO

«Volevo dimettermi»

'Dirò al magistrato tutto quello che so sulla Baia di Sistiana'

TRIESTE — «Mi fa piacere che il dottor Gullotta abbia voluto personalmente spiegare come stiano le cose»: l'assessore Gioacchino Francescutto è rientrato da poche ore dal Giappone e ha letto sul Piccolo le dichiarazioni del sostituto procuratore triestino relative all'inchiesta sui finanziamenti al progetto della baia di Sistiana. Tira un sospiro di sollievo. Poi parla a raffica senza nemmeno attendere la domanda. «Non ho paura, non ne ho avuto nemmeno a diecimila chilometri da qui. Sono solo rammaricato: per me quella notizia è stata come un pugno nello stomaco».

Francescutto si ferma per pochi istanti poi aggiunge: «Nel merito della vicenda entrerò solo dopo aver parlato con il magistrato. E' un fatto di correttezza e di rispetto dell'istituzione. Ma devo dire che quando ero in Giappone ho pensato molto al fatto che una vita di lavoro rischia di andare in fumo per niente. Questo non è giusto». L'assessore parte al contrattacco. Dice: «Credo che sia giusto che il magistrato voglia sentire il responsabile del turismo della regione anche se la vicenda ha preso il via quando ero semplice consigliere regionale». Non se la prende con la stampa ma «con chi mi ha accomunato agli altri due assessori che sono in situazioni ben diverse. Sembra quasi — precisa — che qualcuno abbia voluto strumentalizzare la vicenda».

Ma torniamo al momento in cui ha saputo dell'inchiesta: è vero che aveva anche ipotizzato le dimissioni? «E' vero. Quando mi hanno detto che avevo ricevuto un avviso di garanzia ho pensato subito che la prima cosa da fare era di avvertire Turello e mettere a disposizione il mio mandato».

Ieri mattina intanto Gioacchino Francescutto si è messo in contatto con il proprio legale Bruno Malattia che lo accompagnerà all'incontro con il sostituto Filippo Gullotta. L'appuntamento è stato fissato per mercoledì delle ceneri: «Sarà solo in quell'occasione che racconterò quel che so sul finanziamento di cinque miliardi alla Fintur per la baia». E ieri mattina il magistrato non ha voluto aggiungere altro a ciò che ha già detto e cioè che «c'è un indagine in corso in cui si sta cercando di chiarire la regolarità del finanziamento».

Sulla vicenda è intervenuto anche l'avvocato della Regione, Renato Fusco che in una nota «smentisce di aver mai affermato o riferito che 'la questione non finisce qui' o altra frase dal contenuto perplesso o ambivalente; avendo per contro dichiarato - espressamente e unicamente — che sulla questione non si aveva nulla da dichiarare in ragione del segreto professionale e d'ufficio cui lo stesso è tenuto in ragione della qualifica rivestita».

Corrado Barbacini

LAVORI FERMI DA TEMPO

Diga di Ravedis Costi sospetti

PORDENONE — Nel mirino della magistratura è finita anche la diga di Ravedis, costruzione dal costo esorbitante — oltre 100 i miliardi già spesi — i cui lavori sono stati sospesi da tempo. Gli inquirenti starebbero indagando su una delle ditte che fa parte del consorzio impegnato nella realizzazione dei lavori, la Cogefar Impresit, colosso del gruppo Fiat da tempo sotto inchiesta un po' in tutta l'Italia. Molteplici sarebbero gli episodi in oggetto alle verifiche della magistratura. L'annosa questione della costruzione del bacino idrico all'imbocco della Valcellina ha avuto un significativo epilogo qualche settimana fa quando i 150 operai attualmente alle dipendenze del consorzio e oggi senza posto di lavoro si sono ritrovati per manifestare, e anche piuttosto calorosamente, contro la malgestione dei cantieri.

ma. bo.

CHIEDEVA 400MILA LIRE PER FALSIFICARE LE ESENZIONI

Tangenti in ospedale

UDINE — Quattrocento mila lire, e in contanti, per un certificato di invalidità civile necessario per ottenere l'esenzione dal ticket sanitario. Questa la cifra che un impiegato amministrativo in servizio al distretto sanitario di Pavia di Udine dell'Usl «Udinese», Francesco Viola, 58 anni, originario della provincia di Palermo, ma residente a Corno di Rosazzo, si era fatto dare da otto pazienti. Una pratica che gli è costata una denuncia per abuso di ufficio e per falso. Ieri l'imputato ha patteggiato sulla pena davanti al Gip di Udine e gli sono stati inflitti un anno e nove mesi di reclusione con la condizionale.

Gli illeciti emersero nel marzo dello scorso anno. Fu un medico di base di Pavia di Udine, Roberto Baracetti, di 36 anni, ad avere i primi sospetti. Un suo paziente, infatti, durante una visita, esibì la tesserina di esenzione dal tichet in quanto aveva, contrariamente a quanto risultava al medico, una invalidità totale. Baracetti ne parlò con la responsabile del distretto, Sandra Virgilio, e vennero avviati accertamenti, conclusisi con una denuncia ai carabinieri di Pavia di Udine. Emerse così che Viola aveva alterato un verbale della commissione di prima istanza per gli accertamenti dello stato di invalidità civile, sostiendo un nome con un altro, e intestato tesserine per l'esenzione a persone che non ne avevano i requisiti. Ascoltati anche i titolari delle tessere, tutti invalidi benchè non «totali», i quali, tratti in inganno dall'impiegato, ritenevano di aver diritto al benefit e che versarono le 400 mila lire pensando fossero per pratiche burocratiche.

MAGNANO, ABUSO D'ATTI D'UFFICIO

Sindaco nei guai

UDINE — E' stata rinviata al 10 marzo l'udienza preliminare davanti al Gip di Udine, Angelica Di Silvestre, che vede imputato il sindaco di Magnano in Riviera, il dc Bruno Miotti, anche presidente della Comunità montana delle Valli del Torre, accusato di abuso d'ufficio aggravato. Il rinvio è stato deciso per ascoltare alcuni testimoni, tra cui il ragioniere capo del Comune, indicati dalla difesa. Il giudice dovrà decidere se prosciogliere o rinviare a giudizio il sindaco davanti al tribunale.

All'origine dei guai giudiziari di Miotti vi è la vicenda relativa all'appalto per il servizio di scuolabus accorpato per decisione della giunta a quello per la custodia e la pulizia degli impianti sportivi comunali. Il bando riguardante il trasporto venne pubblicato l'8 agosto del '91 ed entro il termine previsto una sola offerta giunse al Comune, quella presentata dalla ditta che già gestiva il servizio e di cui è titolare Salvatore Trifiletti. Nel frattempo cessò la convenzione per la custodia e la pulizia degli impianti sportivi e la giunta, che intendeva provvedere al ripristino del servizio prima dell'avvio del campionato di calcio, elaborò un bando di concorso accorpando le due esigenze e annullò la gara già indetta senza procedere all'apertura della busta con l'offerta della ditta di Trifiletti. In seguito il Gruppo servizi d'impresa vinse l'appalto unificato.

Eslcuso dal primo bando, Trifiletti presentò un esposto al Comitato provinciale di controllo e alla magistratura. Il Cpc ritenne corretta la procedura amministrativa seguita, mentre la procura della Repubblica volle andare a fondo e fece sequestrare la documentazione relativa ai due appalti esistente in municipio.

CHIARITA LA SENTENZA

Non è in pericolo il servizio del «118»

TRIESTE — La sentenza del Tar del Lazio che ha annullato il Dpr su «Emergenza sanitaria-118» non può mettere in pericolo il funzionamento dello stesso servizio, soprattutto nella nostra regione. La precisazione arriva direttamente dal dottor Giuseppe Reina, responsabile del servizio di pronto soccorso dell'ospedale Maggiore di Trieste e membro delle segreteria nazionale della Simps (la società italiana di medicina di pronto soccorso). Il dottor Reina ha precisato che il ricorso presentato al Tar del Lazio non riguardava strettamente il «118», ma le regole imposte dal ministro per la sua organizzazione e gestione. Nella nostra regione il servizio è invece stato istituito con decreto regionale.

UN CONVEGNO STAMANE A UDINE

Tribunale della famiglia per la difesa dei minori

UDINE — Istituire un tribunale della famiglia e l'avvocato dei minori oppure organizzare corsi di separazione rivolti ai coniugi con figli o elaborare un testo unico sui minori. Sono solo alcune proposte che verranno lanciate oggi a Udine in occasione del convegno su «Una politica per i minori: problemi, esigenze, esperienze e soluzioni possibili» e sulle quali i relatori saranno chiamati pubblicamente a impegnarsi. L'incontro, che si terrà dalle 9.30 all'Irfop di Udine, è organizzato dall'Associazione nazionale per l'infanzia che ha riunito a Udine personalità dalle esperienze più diverse: dal capo di gabinetto del Ministero di grazia e giustizia, Livia Pomodoro, al senatore Franco Castiglione o alla parlamentare Roberta Breda, dall'attrice Dalila Di Lazzaro ai calciatori Balbo e Sensini ad Angela Gasparo del Coordinamento di tutela dei minori del Friuli-Venezia Giulia o all'onorevole Alma Cappiello. Tutti in qualche modo legati ai temi della tutela dell'infanzia. «Il continuo disagio in cui oggi i ragazzi, le loro famiglie e la scuola sono costretti vivere — spiegano all'Anai — richiede una cultura di diritto tramite la quale il minore non sia più visto come oggetto da plasmare e uniformare ai propri usi ed esigenze».

SLITTA LA SCADENZA DEI MODULI PER L'ASSISTENZA GRATUITA

Certificati, più tempo

TRIESTE — Slitta in là nel tempo la più pressante delle scadenze sanitarie, quella delle autocertificazioni. I moduli si potranno infatti presentare anche dopo il primo marzo. Come annunciato da questa data prenderà il via il nuovo sistema di partecipazione alla spesa disegnato dal ministro De Lorenzo. Ma chi non ce l'ha fatta a portare a termine la procedura entro il termine potrà consegnare i moduli anche in seguito.

L'annuncio è stato dato ieri dall'assessore regionale alla sanità Mario Brancati nel corso di una conferenza stampa. Più che di una proroga in senso stretto, lo slittamento delle autocertificazioni è un'escamotage per venire a capo di un problema altrimenti irrisolvibile. Rilasciare nel giro di dieci giorni le attestazioni sanitarie a 250 mila nuclei familiari per un totale di 400 mila soggetti (a tanto si stima ammontino i residenti della regione interessati all'autocertificazione) sarebbe infatti stato impossibile.

L'amministrazione ha dunque corretto il tiro, predisponendo allo stesso tempo una rete capillare per il ritiro e la consegna dei moduli. A partire dalla prossima settimana i prestampati per l'autocertificazione saranno dunque disponibili nelle strutture Usl (uffici territoriali, distretti, portinerie e casse ospedaliere), nelle farmacie, nei Comuni e nei centri civici, nelle Comunità montane, negli uffici postali, negli uffici distrettuali delle imposte dirette, negli uffici provinciali Iva e del registro, nei patronati e ai comandi dei Vigili urbani. I dipendenti delle amministrazioni dello Stato e di altri enti pubblici potranno fare capo all'organizzazione interna.

Tutte queste sedi sono abilitate oltre che alla distribuzione, al ritiro dei moduli e al rilascio dell'attestazione (le farmacie lo faranno a partire da giovedì primo marzo). Vi è inoltre la possibilità di inviare il prestampato per posta ordinaria all'Unità sanitaria locale, che per la stessa via spedirà all'utente l'attestazione. In 8 delle Usl regionali sono infine stati attivati dei numeri verdi (che pubblichiamo a lato) per informazioni sulle procedure di autocertificazione.

Daniela Gross

I NUMERI DELLA SANITÀ

Per agevolare la richiesta di informazione dei cittadini sulla modalità dell'assistenza sanitaria la direzione regionale della Sanità ha istituito i seguenti numeri verdi:

USL	N. 1	TRIESTINA	N.	167018003
USL	N. 2	GORIZIANA	N.	167017003
USL	N. 3	CARNICA	N.	167016003
USL	N. 4	GEMONESE	N.	167015003
USL	N. 7	UDINESE	N.	167014003
USL	N. 9	SANVITESE	N.	167011003
USL	N. 10	MANIAGHESE E SPILIMBERGHESE	N.	167012003
USL	N. 11	PORDENONESE	N.	167013003

Per le altre Usl (Cividalese, Sandanielese, Bassa Friulana e del Livenza) che non hanno questo apposito numero telefonico verde, i cittadini interessati potranno rivolgersi - anche telefonicamente - direttamente alle sedi delle unità.

L'INCHIESTA SUL CRAC FINTOUR TORNA A PUNTARE SULLA REGIONE

I sette miliardi sospetti

La società della baia ottenne un grosso anticipo dalla «ABB trazione» in cambio di appalti mai visti e promesse

Servizio di
Claudio Ernè

Due righe di un vecchio accordo e l'inchiesta «Fintour» mette nuovamente la prua verso i palazzi regionali. L'accordo è quello che la società di cui fu leader Quirino Cardarelli stipulò il 13 dicembre 1990 con la «ABB trazione», una collegata della «Brown Boveri». In cambio di una 'anticipazione' di sette miliardi, la «Fintour» si era impegnata ad affidare allo stesso gruppo «Brown Boveri» la realizzazione degli impianti tecnologici della baia di Sistiana. Una commessa da 50 miliardi. In più la società che fu di Cardarelli si era impegnata con lo stesso accordo ad inserire l'«ABB» nel 'giro' regionale dei grandi appalti per opere pubbliche. Nel progetto della metropolitana leggera Trieste-Monfalcone e in quello di una non meglio specificata centrale termoelettrica collegata a un impianto da realizzarsi nell'area triestino-goriziana.

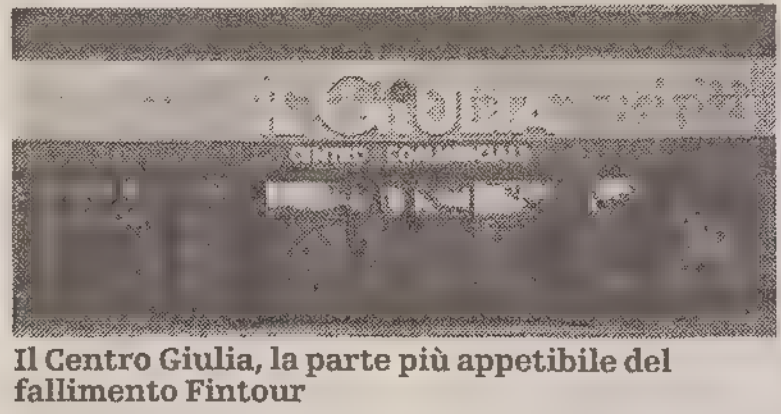
L'accordo è venuto alla luce nello scorso agosto quando l'«ABB» è ricorsa al Tribunale di Trieste per essere inserita nell'elenco dei creditori del crac «Fintour». I 7 miliardi erano usciti dalle casse del Banco di Napoli e della Banca nazionale del lavoro grazie alla garanzia offerta dalla «ABB». Quando gli istituti di credito hanno capito che i miliardi non sarebbero più rientrati si sono rivolti a chi aveva garantito la linea di finanziamento. E l' «ABB» ha dovuto pagare, tentando poi di rivalersi su chi ormai era fallito. Fin qui tutto appare regolare, nella usale prassi dei rischi d'impresa.

Diversa la questione dell'impegno dei vertici «Fintour» a inserire la «Brown Boveri» nel 'giro' dei bandi di concorso per le opere pubbliche regionali. A quale titolo la «Fintour» ha speso il buon nome dell'amministrazione del Friuli-Venezia Giulia? Chi l'ha autorizzata a farlo ed eventualmente ha fornito le necessarie credenziali? E ancora quali garanti hanno convinto il gruppo «Brown Boveri» ad anticipare sette miliardi in cambio di promesse di lavoro e di impegni che nell'accordo suonano generici e indeterminati nel tempo?

In effetti i giudici l'11 novembre 1992 hanno ammesso l'ABB tra i creditori del fallimento «Fintour» ma è improbabile che i sette miliardi rientrino in breve nelle sue casse. Nei grandi crac - spiegano avvocati e commercialisti- è già un enorme successo se si ritorna a casa col 25 per cento di quanto spetta.

Si sta intanto definendo con più precisione in Procura il problema dei 10 miliardi stanziati dalla Regione per il porticciolo di Sistiana. L'assessore al turismo Gioacchino Francescutto verrà sentito su questo problema nei prossimi giorni. La materia è estremamente complessa perchè i finanziamenti regionali facevano riferimento a un piano delle baia antecedente al progetto redatto dall'architetto Renzo Piano. Messi in soffitta i vecchi progetti, i finanziamenti regionali avevano ancora ragione di esistere o dovevano essere restituiti? Perchè poi metà finanziamento è rimasto fermo sul conto corrente della Regione?

In questo quadro va anche collacata l'opposizione della Capitaneria di Porto alle nuove opere. Secondo la Corte costituzionale, ogni pianificazione predisposta da un'amministrazione locale, riguardante ambiti e materie di competenza statale, deve essere adottata di concerto con le autorità preposte alla gestione e alla tutela del demanio marittimo. In sintesi la Capitaneria.

Invece i piani allora adottati dalla Regione e dal Comune, secondo il Ministero della Marina mercantile, non sembravano diretti alla realizzazione dell' interesse pubblico ma soltanto a quella del gruppo privato proprietario dei terreni circostanti la baia.

Il Centro Giulia, la parte più appetibile del fallimento Fintour

Grave un investito Grignano, tre feriti

Banale e gravissimo investimento ieri sera in via Carducci davanti il mercato coperto. Giovanni Babici, uscendo della sua macchina fermata ai bordi della strada, subito dopo aver aperto lo sportello è stato investito da un'auto che sopraggiungeva. Ha battuto violentemente la testa ed è giunto all'ospedale di Cattinara in fin di vita. E' in stato di coma e i medici si sono riservati la prognosi.

Raccapricciante scontro fra due automobili, una finita sulla roccia e una in fiamme, attorno alla mezzanotte nei pressi di Grignano. Tre i feriti, per fortuna in modo lieve: sono riusciti a lasciare la macchina prima che prendesse fuoco.

L'enigma dei due dischetti

Si chiamano Furio Bressanutti e Dario Milani. Sono due esperti in linguaggi informatici e lavorano per la «Murri snc», la ditta che commercializza a Trieste i prodotti della Ibm. Alla loro capacità e fantasia la Procura della Repubblica ha affidato la soluzione dell'enigma dei due dischetti sequestrati a novembre nell'abitazione di un collaboratore della «Fintour». Nessuno finora è riuscito a leggere il loro contenuto.

«Perchè sono stati protetti i dati che qualcuno ha inserito nei floppy disk ?» si sono chiesti i magistrati che indagano sul più cospicuo crac della storia triestina. I giudici sperano di trovare qualcosa di interessante e di incontrovertibile. Lo cercano dal giorno in cui hanno spedito le informazioni di garanzia ai vertici del gruppo travolto dal fallimento.

Fra sette giorni, nella mattinata di sabato, i due tecnici sono stati convocati nella stanza del sostituto procuratore Piervalerio Reinotti, il primo magistrato che a Trieste si è avvalso dell'informatica per le sue inchieste. Oltre a Furio Bressanutti e Dario Milani sono stati invitati a presenziare all'accertamento tecnico i legali di tutti gli «indagati». Da Quirino Cardarelli a Ivano Fari, da Renzo e Grazia Zuliani a Mauro Stocca, Agostino Cassarà e Gianni Luciano, quest'ultimo tra i responsabili della «Morteo», la società pubblica che tra Sistiana e il Centro Giulia si è esposta per un centinaio di miliardi.

Le memorie dei dischetti finora hanno resistito agli attacchi portati coi sistemi più in uso. I due tecnici dovranno dunque scoprire per tentativi in quale lingua «parlano» e se il «programma» è in libera vendita o è stato elaborato appositamente. Ma non basta. Nei dischetti potrebbero esser stati inseriti dei blocchi e dei trabbocchetti. Nel primo caso la lettura una volta iniziata non potrebbe continuare. Nel secondo tutte le informazioni potrebbero essere cancellate.

«Non posso dire nulla. E' una questione estremamente delicata» ha sostenuto ieri sera il primo dei due tecnici. «Ci è stata raccomandata la massima discrezione». Poi, scusandosi, ha chiuso la comunicazione telefonica.

Come si comprende facilmente i magistrati della Procura si attendono grandi rivelazioni dalla due memorie elettroniche. Il crac della gruppo «Fintour» supera i 300 miliardi. Anzi, veleggia verso i 320. Erano lire «buone» non ancora erose dalla svalutazione di settembre e da quella clamorosa delle ultime ore.

«Le cause del dissesto vanno individuate nello squlibrio tra mezzi propri e giro d'affari» ha scritto un anno fa il professor Lino Guglielmucci, curatore del fallimento. «La capogruppo nel 1985 risulta dotata solo del capitale minimo previsto per le società per azioni: 200 milioni. Nè alla carenza di un adeguato capitale sociale si è supplito se non episodicamente con finanziamenti dei soci. Risulta evidente che gli ambiziosi progetti non trovavano un adeguato supporto finanziario».

Nonostante questa situazione, la «Fintour» è riuscita per anni a godere di appoggi politici che le hanno consentito di accedere a consistenti finanziamenti. Chi ha 'presentato' la «Fintour» e ha garantito per lei nelle direzioni delle banche e delle società pubbliche?

MENTRE LA MAGISTRATURA INDAGA A TAPPETO SULL'APPALTO DELLA SUPERSTRADA

Staffieri: «Chiederemo i danni»

«Le inchieste sulle quali stiamo lavorando? Sono moltissime». E' questa l'unica affermazione rilasciata dai magitrati della Procura che ormai stanno indagando a tappeto su presunte irregolarità nell'amministrazione pubblica triestina. Dopo le informazioni di garanzia per i reati ipotizzati di turbativa d'asta, abuso innominato di atti d'ufficio e concorso in violazione di atti d'ufficio, inviate nei giorni scorsi a Giovanni Battista Damia, e all'avvocato Paolo Venturi, rispettivamente presidente della «Grassetto» spa di Padova e legale dell'impresa Rizzani de Eccher di Udine (le due società dell'Associazione temporanea di imprese cui erano affidati i lavori del III lotto della Superstrada), nessuna altra notizia di nuove informazioni di garanzia è uscita dagli uffici della Procura. In quanto all'informazione di garanzia in qualità di «parte lesa» inviata al Comune nella persona del sindaco, lo stesso Staffieri ha voluto precisare la posizione dell'Amministrazione, affermando tra l'altro che «se il procedimento in corso si dovesse concludere con una sentenza di condanna e di accertamento di danno per il Comune, l'Amministrazione stessa potrebbe agire di conseguenza chiedendo l'adeguato risarcimento».

«Non sapevo — ha detto Staffieri — che esistesse l'avviso di garanzia come parte lesa, e invece ho scoperto che qui in Comune siamo pieni di avvisi di questo tipo, tutti per cose minori». «Non fosse stato divulgato dalla stampa — ha continuato Staffieri — probabilmente di questo avviso non me ne sarei neppure accorto». A proposito delle due informazioni per le ipotesi di reato legate all'appalto della Superstrada, Staffieri ha precisato di «conoscere la ditta che ha vinto l'appalto, ma non le persone che hanno ricevuto il provvedimento, e per quanto ne so questi provvedimenti giudiziari riguardano le responsabilità dei singoli». Comunque sul fatto specifico dell'ipotizzata turbativa d'asta, Staffieri non ha voluto rilasciare commenti: «Bisogna evitare — ha tagliato corto il sindaco — dichiarazioni inopportune al momento inopportuno, bisogna lasciare che la magistratura operi senza far girare illazioni».

I magistrati: «Molte le inchieste in corso». Tripani: «Forse hanno voluto danneggiare e non favorire le società in gara»

Escludendo qualsiasi tipo di indagine amministrativa interna, Staffieri ha detto anche di non essere a conoscenza di eventuali ulteriori azioni della magistratura a carico di persone legate agli appalti della Grande viabilità, e sull'eventualità che anche l'amministrazione pubblica triestina possa essere coinvolta nell'operazione «Mani pulite», il sindaco ha affermato di «non aver mai pensato che l'umanità triestina possa essere diversa dal resto dell'umanità».

Gli avvisi spediti al presidente della «Grassetto», al legale della de Eccher e al Comune si riferiscono a una vicendas segnalata a suo tempo dalla Comminnsioen aggiudicatrice del Comune, che aveva rilevato alcune irregolarità nella documentazione presentate per la gara d'appalto. Presunte irregolarità che, secondo quanto ha affermato il segretario provinciale della Dc, Tripani, potrebbero essere state architettate non per favorire la società, bensì per danneggiarla: «E' solo una mia opinione — precisa Tripani — ma le carte scomparse e poi ricomparse nei plichi potrebbero essere state tolte e rimesse proprio per danneggiare la società in gara».

Intanto l'impresa Rizzani de Eccher con un comunicato ha precisato «di non aver finora ricevuto alcun avviso di garanzia né a carico dei titolari né dei suoi legali». «La società — prosegue il comunicato — precisa inoltre che se verrà resa destinataria delle informazioni di garanzia menzionate e qualora dovessero essere indicate eventuali responsabilità della società o dei propri legali, provvederà a manifestare nelle competenti sedi la sua completa estraneità ai fatti».

CONTROLLI DELLA FINANZA AL MOLO SETTIMO

«Blitz» in Porto

L'inchiesta sulle irregolarità amministrative per 21 miliardi all'Ente Porto prosegue a ritmo serratissimo. Due giorni fa i «tre saggi» della commissione d'inchiesta (D'Antino-Vida-Fusco) hanno consegnato la loro relazione al procuratore capo presso la Pretura Marcello Perna e ieri mattina la Guardia di Finanza si è subito messa in moto per acquisire documenti. L'attenzione dei militari è puntata soprattutto sul Molo Settimo. Non si tratta comunque di un «blitz» a sorpresa. Come era già accaduto due mesi fa, quando le «Fiamme Gialle» entrarono nella palazzina dell'Ente Porto e si fecero consegnare voluminosi dossier, la visita della Finanza era stata auspicata dagli stessi commissari.

L'immediata attivazione degli inquirenti, tuttavia, conferma che nella relazione consegnata dai tre saggi sono stati segnalati episodi di importanza rilevante. Il procuratore Perna ha ravvisato gli estremi per una procedura d'urgenza. Per lo stesso motivo ha inviato un fax al presidente della commissione d'inchiesta D'Antino per chiedere il silenzio sui contenuti del dossier. La conferenza stampa indetta per ieri pomeriggio, quindi, è durata pochi minuti, il tempo di leggere il testo inviato dal giudice e per sottolineare che l'«operazione pulizia» sta procedendo. Il commissario aggiunto Sergio Santoro ha spiegato che i tre saggi hanno dovuto lavorare in un clima avvelenato dalle polemiche. «La pressione psicologica era palpabile, si è cercato di delegittimare il ruolo dei componenti della commissione e di chi li ha nominati. La pressione si è manifestata attraverso minacce telefoniche, lettere anonime e un esposto». Il riferimento è a una segnalazione anonima arrivata alla Procura circa la presunta incompatibilità dell'incarico dell'avvocato Fulvio Vida. «Ha collaborato con la commissione a titolo esclusivamente gratuito - ha affermato Santoro - E non si è trattato di una fatica da poco: la commissione ha svolto in tre mesi otto sedute collegiali e dieci istruttorie».

La relazione consegnata al dottor Perna, comunque, non è l'ultima della serie. Negli ultimi mesi sono state riesaminate tutte le situazioni contabili dall'85 ad oggi. Siamo, insomma, appena alla punta dell'icerberg. L'inciso è del sottosegretario alla Marina mercantile Giulio Camber: «Volevamo fare pulizia. Qui ci sarà da pulire, come Ercole alle stalle di Augia».

Da sinistra, il commissario aggiunto Santoro, l'onorevole Camber e il presidente della commissione d'inchiesta D'Antino (Italfoto)

DROGA

Arrestato in Istria

Un triestino di 37 anni, Marino Paoletti, abitante a San Dorligo della Valle è stato arrestato dalla polizia croata e si trova ora rinchiuso nel carcere di Pola.

Paoletti sarebbe stato bloccato già alcuni giorni orsono, ma soltanto nella giornata di ieri è trapelata la notizia.

Secondo gli investigatori d'oltreconfine l'uomo si sarebbe recato in Istria per acquistare dello stupefacente, ma sarebbe stato bloccato prima di far ritorno in Italia.

Paoletti era già stato arrestato tempo addietro anche dalla polizia triestina in quanto avrebbe svolto l'attività di «passeur» favorendo l'entrata in Italia di extracomunitari clandestini.

Dalla Svizzera con conti da nababbo

E'nato e cresciuto a Trieste il medico che stava passando il confine italo-svizzero di Ponte Chiasso con in tasca documenti attestanti un versamento su una banca elvetica di 432 miliardi. Riccardo Buchberger, 57 anni, di origini tedesche, ha compiuto i suoi studi nella nostra città e si è trasferito nel Veneto solo verso la metà degli anni Sessanta.

La vicenda che lo ha portato al centro dell'attenzione risale a mercoledì pomeriggio. I finanzieri in servizio al valico notano una elegante coppia che stava attraversando il confine a piedi. Lei, la moglie di Buchberger, Pia Vecchia, 55 anni, porta una borsa di coccodrillo sotto braccio. Il controllo da parte dei militari sembra una mera formalità.

Ecco saltar fuori, invece, la sorpresa: un mucchio di documenti valutari per 432 miliardi di lire e un versamento dell'imposta di bollo in franchi svizzeri. Tra i documenti ci sarebbero anche ricevute della società Fidia Farmaceutica di Abano Terme di cui la Vecchia è azionista di minoranza.

La donna nega che quei documenti siano suoi. E lo stesso Buchberger cade dalle nuvole. Fornisce ai finanzieri la propria versione dei fatti: «Avevo accompagnato mia moglie a Chiasso per incontrare alcuni amici. Al rientro in Italia dalla Svizzera ci siamo fermati a comperare del cioccolato. Alla dogana sono state trovate quelle carte nella borsetta. Ci hanno fermato quindici minuti. E'una cantonata, ho la coscienza a posto. Quando saranno accertati i fatti, ci si renderà conto di quanto sia diversa la realtà».

Il medico precisa che probabilmente i doganieri hanno interpretato male quei documenti. «Ma non c'è stato neppure il sequestro. Dopo aver stretto la mano al finanziere, abbiamo proseguito tranquillamente il nostro viaggio». E ieri, infatti, Buchberger si è presentato regolarmente al suo posto di lavoro nel reparto di riabilitazione per i cardiopatici dell'ospedale di Asolo. Il caso, tuttavia, ha destato sensazione sia in Veneto che nella nostra città.

Il curriculum professionale del medico annovera, tra gli incarichi precedenti, la carica di responsabile dell'Ufficio per l'educazione alla salute dell'Usl 13 veneta e un impegno in alcune associazioni di volontariato. Buchberger ha tre figli: Monica di 27 anni, Alberto, 22, e Elena, 20. La famiglia risiede in un quartiere residenziale di Castelfranco Veneto.

La moglie è, con la sorella Paola e il fratello Nico, l'erede di Luigi Vecchia fondatore della «Fidia» (Farmaceutici italiani derivati industriali affini), una delle principali aziende italiane nel settore della ricerca e della produzione farmaceutica. I tre fratelli tuttavia non hanno mai seguito direttamente le vicende dell'azienda.

COSÌ IL VOTO DEI TRIESTINI SE DOVESSIMO VOTARE OGGI

Un terremoto alle urne

Se andassimo oggi alle urne, l'effetto tangentopoli si farebbe sentire con la forza di un terremoto. Il Psi sarebbe destinato a toccare i minimi storici mentre la LpT raggiungerebbe la maggioranza relativa assestandosi al 21 per cento dei consensi. Per la Dc un altro passo indietro, contraltare del rafforzamento di Rifondazione Comunista. Non ci sarebbe un devastante effetto «Lega Nord», perchè la città preferirebbe la lega locale del Melone o la fiamma dell'Msi. L'instabilità che ha portato alle elezioni anticipate in Provincia, però, non sarebbe superata e il quadro si presenterebbe ancor più frastagliato e confuso. E' quanto emerge da una indagine demoscopica riservata effettuata alla fine dello scorso mese su commissione di un politico triestino in vista delle prossime consultazioni elettorali. Chiaramente non sono considerati gli effetti degli scandali regionali che hanno visto coinvolti nei giorni scorsi gli assessori regionali Benvenuti e Rigo, e le possibili conseguenze delle indagini sulla Superstrada.

L'indagine è seria, condotta con i cirteri utilizzati dalla Doxa per determinare le prime proiezioni di voto all'uscita dei seggi. Il problema incontrato, come spesso accade, consiste nel collocare nella giusta casella le alte percentuali di coloro che non rispondono alla domanda diretta sul voto. Non si tratta sempre di indecisioni, ma spesso di volontà di tenere noscosta la propria preferenzá. L'utilizzo di domande «indirette» e del loro «incrocio» permette di raggiungere una opzioni per un partito con insignificanti percentuali di scarto. Alla fine, l'ipotetica votazione, i cui risultati riportiamo qui a fianco, può avere uno scarto massimo dello 0,5 per cento per ciascuna delle liste riportate.

I risultati dell'indagine rilevanoi sensibili cambiamenti rispetto al quadro delineato nelle elezioni amministrative dello scorso anno.

I PARTITI. La situazione triestina si scosta da quella nazionale principalmente per due aspetti: la crescita contenuta della Lega Nord e il sensibile aumento di voti per Rifondazione Comunista.

Per quanto riguarda la Lega, sembra scontare in provincia la presenza

Maggioranza alla Lista, crollo del Psi, ok Lega e Msi

della Lista per Trieste, il cui contenuto autonomista funge da magnete di consensi altrimenti dispersi. Il guadagno di Rifondazione comunista si può invece ricondurre — secondo i ricercatori — specie nei comuni minori del Carso alla perdita di rappresentatività del Pds, i cui elettori — rileva sempre l'indagine — si sentono traditi soprattutto a livello nazionale.

Lo zoccolo duro dell'ex Pci non guarda al Pds ma a Rifondazione, che raccoglie anche i consensi di coloro che vogliono essere rappresentati, a livello di classe sociale, nelle istituzioni.

LEGA NORD. Si attesterebbe su una percentuale di poco superiore al 12,5 per cento. Il guadagno di voti rispetto le precedenti amministrative (circa tremila persone) proviene da ex preferenze socialiste, democristiane e da parte di coloro che non hanno votato nel 1992. La Lega non ha molta presa nelle fasce di età più elevate, dove dominano Democrazia cristiana e Movimento sociale.

DEMOCRAZIA CRISTIANA. La percentuale è del 17,8. La stragrande maggioranza tra essi consegue un reddito da lavoro dipendente. Tra tutti coloro che hanno dichiarato il voto alla Dc, o che vi sono stati collocati col metodo «indiretto», solamente el 22 per cento ha dato al movimento referendario di Segni un voto superiore al sette. Circa 1.500 persone, che costituiscono l'uno per cento dei votanti di Trieste, dichiarano di non voler votare Dc, ma non sanno a chi dedicarsi.

LISTA PER TRIESTE. Avrebbe oggi il 21 per cento dei consensi e diverrebbe il partito di maggioranza relativa. L'incremento rispetto al 1992 deriva da settori socialisti, repubblicani e liberali. Si registra invece l'assenza di un travaso dalla Dc. I voti della Lista provengono da tutte le fasce sociali, ma non sembra far presa tra i giovani, attirati da Lega e da Msi.

MOVIMENTO SOCIALE. Continua il trend positivo del partito, che in assoluto registra la minor «uscita» di voti. Chi lo ha votato un anno fa lo rivoterebbe oggi. la percentuale sarebbe pari al 13,8.

PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA. Il Pds perde tutto a vantaggio di Rifondazione Comunista: 6,5 per cento è il risultato elettorale attuale.

RIFONDAZIONECOMUNISTA. In questo momento sorpassa i cugini del Pds: 8,8 è il responso delle urne in una ipotetica consultazione a fine gennaio.

PARTITO SOCIALISTA. E' il partito che perde di più e non può contare oltre il 4,8 per cento dei suffragi. Non ci sono voti «entranti». Chi continua a votare per il garofano ha per lo più un grado di istruzione e di reddito elevato.

ALTRI PARTITI. La dimensione percentualmente bassa degli altri partiti presenti alle amministrative del 1992, non consente di trarre conclusioni altrettato precise come le precedenti. Le tendenze sono comuque al lieve ribasso per liberali, repubblicani e socialdemocratici. I Verdi e la Rete (qualora si presenti col proprio simbolo) riscuoterebbero un buon consenso valutabile attorno al 4-5 per cento ciascuno. Tendenzialmente stabili l'Unione slovena e il Partito dei pensionati.

CGIL
Indagini e politica

«Non meraviglia — afferma Antongiulio Bua della Cgil — che le indagini della magistratura abbiano coinvolto la nostra città. E' auspicabile che vengano chiarite le responsabilità».

Secondo Bua è necessario che che i giudici operino con fermezza nel rispetto degli indagati «in modo che non si arrivi a una condanna a prescindere dagli atti giudiziari. Nello stesso tempo, i dirigenti degli enti pubblici devono prendersi le loro responsabilità e far funzionare la macchina amministrativa in modo che non ci siano ricadute negative sull'occupazione».

DAL CONGRESSO DEI METALMECCANICI UIL

Idee e progetti per rilanciare cantieristica e siderurgia

Dal palco del congresso dei metalmeccanici, la Uil rilancia le proposte per «mettere l'industria al primo posto». La mancanza di un piano organico nazionale rispetto all'Iri «fa si — è stato detto — che un comparto fulcro di crescita economico-sociale sia lasciato alla deriva». Queste le proposte dell'assemblea:

Cantieristica. Considerata la spietata concorrenza di Corea e Giappone, la Uilm ritiene prioritario dare un diverso equilibrio ai cantieri, nei quali risulterebbe sproporzionato il rapporto fra dirigenza e forza lavoro. Di pari passo sarebbe opportuno dotare i cantieri di impiantistiche corrispondenti alle tipologie di naviglio richiesto e ripristinare il turn over dei lavoratori. La manodopera specializzata non sarebbe facilmente reperibile sul mercato ma andrebbe preparata con una adeguata formazione.

Divisione mercantile. Va evitato un ulteriore impoverimento delle risorse e la dispersione del patrimonio professionale. Non è mai stato attribuito — sostiene la Uilm — un adeguato riconoscimento professionale ed economico a tutte le maestrenze, e su questo terreno la conflittualità potrebbe accentuarsi. **Ufficio tecnico centrale.** Serve ricostruire adeguati staff tecnici sulle tipologie di prodotto, limitando al massimo il ricorso alle consulenze e alle prestazioni esterne.

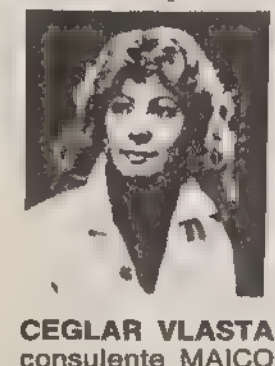
I delegati al congresso della Uilm. (Foto Sterle)

Motori diesel. I metalmeccanici della Uil ritengono necessario definire il grado di autonomia della Motori diesel nel comparto navale della Fincantieri. Fin'ora — sostengono — è stata usata la crisi come arma di ricatto per ottenere tagli ai posti di lavoro e congrui finanziamenti. Autonomia gestionale non significherebbe uscire dalla Fincantieri ma tenere distinti i ruoli della motoristica e della carpenteria. Per la motoristica, infine, andrebbero occupati «spazi interessanti» nel 'terrestre' (centrali e ferrovie) per coprire i vuoti lavorativi determinati dal navale.

Diesel ricerche. Mancano imprenditorialità e coraggio in chi dovrebbe tirare le fila di nuovi progetti. Dovrebbe essere trovato un altro partner, oltre la Motori diesel, a cui poter vendere i prodotti sia professionali sia di engineering.

Riparazioni navali. L'Arsenale San Marco risente «della politica dissennata perpetuata dal governo e dalla Fincantieri» e non è stata data operatività alle tre attività tipiche di riparazione, trasformazione e costruzioni speciali. Le proposte di rilancio del cantiere passano attraverso la creazione di un ufficio marketing, «sapendo che il cantiere dispone ancora di personale qualificato». Nuova anche la possibile strutturazione in cinque gruppi di lavoro per il coordinamento e la realizzazione di attività sia per la Fincantieri sia per altri gruppi. Secondo tale schema i bilanci 1993 e 1994 potrebbero chiudersi in pareggio mentre il 1995 sarebbe l'anno dell'utile di bilancio.

Siderurgia. Il risanamento della Ferriera c'è già stato, ora si tratta di «consolidarlo». «E' nostra intenzione — conclude la Uilm — non tralasciare azioni per vincere la partita: il che significa mettere la Ferriera nelle condizioni di esprimere tutta la sua potenzialità, riferita all'impiantistica e alle maestranze».

A tarda sera sono state fatte le nomine. Segretario è risultato Umberto Miniussi, eletti anche Daniele Marchesan, Giorgio Feroce, Lucio Sanson, Claudio Mosetti, Gino Costantini e Fabio Nemaz.

FITTA SERIE DI APPUNTAMENTI E INCONTRI SULLA CRISI LOCALE

L'economia da una riunione all'altra

Lunedì si riunisce il gruppo di lavoro coordinato da Neri, poi l'attenzione si sposta su Roma

L'agenda si riempie di appuntamenti e incontri fissati per definire l'assetto economico e sociale della città e della provincia per i prossimi anni. **Lunedì** pomeriggio ci sarà la prima riunione di un gruppo di lavoro tra Camera di commercio, Comune, categorie economiche e forze sociali per mettere a punto dei progetti concreti di sviluppo locale. Sarà Fabio Neri, indicato nei giorni scorsi quale esperto per conto di un pool di enti e associazioni, a coordinare l'attività. Così almeno è stato concordato ieri mattina nel corso una riunione voluta da Staffieri per mettere al bando parole e polemiche e passare a una fase «concreta» di progettualità. «Stiamo lavorando — ha commentato il sindaco — per dare un futuro alla città. L'importante è arrivare a questo 'tavolo' unico a Roma che discuta la crisi di Trieste». Di più non è dato sapere.

Nulla di ufficiale, ancora, sul presunto incontro che una delegazione triestina dovrebbe avere, sempre lunedì, con il sottosegretario alla Presidenza del consiglio Fabbri e il coordinatore della task force Borghini. I due riceveranno a Gorizia i rappresentanti isontini e nei giorni scorsi era girata la voce di un meeting pure con imprenditori e istituzioni di Trieste. L'occasione avrebbe dovuto servire per spingere l'inserimento dell'area giuliana tra quelle di declino industriale previste dalla Cee e per ottenere i provvedimenti della task force a sostegno dell'occupazione.

Nel pomeriggio, sempre di lunedì, Fabbri a Padova incontrerà i sindaci dei capoluoghi di provincia del Veneto e del Friuli Venezia Giulia per affrontare i problemi legati al blocco dell'attività nell'edilizia pubblica. Non ci sarà Staffieri, ma un assessore delegato per l'occasione, probabilmente Assanti. Tangentopoli frena gli appalti e sono ormai molti i cantieri che hanno chiuso i battenti o che proprio non li apriranno nemmeno. Da più parti si chiede «trasparenza» e «certezze» e l'incontro dovrebbe servire a chiarire appunto come sbloccare i lavori.

L'attenzione si sposterà nuovamente nella capitale **martedì**, per un vertice (ancora da confermare) che vedrà coinvolta la Regione per la predisposizione dei piani per l'«obiettivo 2» della Cee sulle aree di declino industriale. Dovrebbe trattarsi di un incontro tecnico, in preparazione del summit politico ancora da fissare nel calendario.

Giovedì il governo, salvo crisi, dovrebbe decidere il da farsi riguardo la siderurgia nazionale. Le decisioni avranno delle ricadute dirette sulla Ferriera di Servola. Non una scelta da poco, considerato che tale piano potrebbe decretare il decollo o l'affossamento dell'opera del commissario de Ferra per il rilancio dell'azienda e la ricerca di imprenditori privati interessati all'acquisto.

Lunedì prossimo, 1 marzo, saranno i sindacati Cgil, Cisl e Uil a riunire congiuntamente i propri organismi direttivi per elaborare una strategia comune di intervento a sostegno dello sviluppo dell'economia locale, con particolare riferimento al comparto industriale.

ATTIVITA' DELLA GIUNTA COMUNALE

Variante Prg, passi misurati

Si preparano intanto le elezioni del 28 marzo

La variante al piano regolatore generale della città è stata presa in esame ieri pomeriggio dalla giunta comunale, che ha destinato all'argomento una seduta informale dopo che, al mattino, si era svolta la classica seduta del venerdì su argomenti di ordinaria amministrazione.

«Si è trattato di una riunione preparatoria — ha detto il sindaco Staffieri al termine dei lavori — in vista dei futuri passaggi, che avverranno nelle prossime settimane. Siamo alla fase propedeutica, nella quale stiamo imparando il linguaggio tecnico per affrontare il cuore della variante, affidata, come si sa, all'impresa Portoghesi. Non ci sono perciò ancora commenti da fare o indirizzi politici da indicare, semplicemente, considerata l'importanza del problema, ci stiamo avvicinando alla sua soluzione a passi misurati».

Ben più concreta è stata invece la seduta del mattino, nel corso della quale si è provveduto a integrare la commissione edilizia con la nomina di Giulio Marini in qualità di membro esperto in materia di tutela ambientale e paesaggistica. Della stessa commissione andrà a far parte anche Ondina Barduzzi.

In assenza di un rinvio per legge della scadenza del 28 marzo, data nella quale dovrebbero svolgersi le consultazioni provinciali, la macchina burocratica comunale sta intanto proseguendo nel suo iter organizzativo elettorale. Su proposta dell'assessore Franco Bosio è stato determinato dalla giunta, a tale proposito, il compenso per i dipendenti comunali incaricati della consegna dei certificati elettorali.

L'assessore ai lavori pubblici Nicola Assanti ha presentato le delibere riguardanti l'ultimazione dei lavori dello stabile ex Enaoli, destinato a ospitare l'Ipsia Galvani, mentre sarà attuato uno studio di fattibilità in merito alla creazione di una residenza assistenziale per cerebropatici nei locali di villa Cosulich.

La giunta ha poi ufficializzato l'incasso di 6 milioni per l'utilizzazione dell'area del piazzale de Gasperi per il tradizionale Luna park primaverile, per il periodo che va dal 1.o marzo al 2 maggio, mentre è stata rinnovata la delibera per la concessione di abbonamenti agevolati mensili per il trasporto sui mezzi pubblici Act ai titolari di pensione sociale o minima Inps o assistiti del Comune.

La ditta Olga Volpato di Padova è stata infine incaricata per la raccolta e lo smaltimento delle pile esaurite presenti nei contenitori della città, mentre è stata deliberata una spesa di più di 50 milioni per l'acquisto dalla ditta Gustavo Pelagalli di cofani mortuari.

Ugo Salvini

SUBITO ESAURITI I PRESTAMPATI PER L'AUTOCERTIFICAZIONE SANITARIA - CITTADINI ESASPERATI

Caccia a vuoto ai moduli

«Una vergogna», «uno schifo», «una presa in giro in piena regola». Imprecazioni, sfuriate e sarcasmi si sono sprecati ieri mattina nell'ufficio Usl di via Nordio. A mandare in bestia i triestini, la grande maratona dell'autocertificazione.

A decine i concittadini si sono calati in centro nelle prime ore della mattinata alla ricrca dei moduli per l'autodichiarazione dei redditi. Radio e televisione avevano annunciato che i prestampati sarebbero stati disponibili un po' ovunque: nelle Usl, negli ospedali, nei distretti e anche nelle farmacie. La grande maggioranza dei triestini ha fatto dunque rotta verso via Nordio. Guai un incidente di percorso all'ufficio Usl, hanno pensato i più, ci si poteva rivolgere al Maggiore, agli uffici di via Stuparich o alle farmacie della zona. Ma una volta giunti a destinazione, gli utenti si sono trovati davanti a un'amara sorpresa. Dei moduli non v'era traccia da nessuna parte. Sul banco della farmacia di piazza Ospedale campeggiava un grande cartello scritto a mano «I moduli non sono ancora arrivati»:

In via Stuparich nulla da fare. Alla portineria del Maggiore un addetto spiegava che lì i moduli non erano mai arrivati. Nell'ufficio di via Nordio qualche centinaioi di prestampati era stato distribuito fra le 8 e le 9.30. Per i meno mattinieri, nulla da fare.

Verso le 10 l'esasperazione ha toccato il massimo. Già il sistema messo a punto da De Lorenzo non va giù quasi a nessuno. Già, dicono tutti, compilare l'autocertificazione sarà roba da mettersi le mani nei capelli. Ma ritrovarsi anche a dover fare iu conti con moduli inesistenti è roba da matti.

«E' una vergogna — dice Angelo Cantarutti — . I prestampati non si trovano da nessuna parte. In farmacia non ci sono, nei centri civici e alla posta nemmeno. Cosa dobbiamo fare? Va bene fare le leggi, ma bisogna anche provvedere alla loro applicazione». «In fondo — dice Guerino Friebl — non dovrebbe esser così difficile attrezzarsi in tempo».

E non dovrebbe essere neanche tanto complicato, osserva Francesco De Bonis, fornire ai cittadini informazioni precise sulle procedure. «E' una presa in giro. Radio e televisione hanno annunciato che i moduli si potevano ritirare anche in farmacia. e in Comune. Ma nessuno degli addetti li ha mai visti».

Anna Stocco, 80 anni, ha iniziato la caccia al modulo alle nove di mattin. «Non è giusto far correre per stata alla posta e al distretto sanitario. Mi hanno detto di tornare fra qualche giorno. Quando con precisione non sa dirmelo nessuno».

Probabilmente nessuno le ha neanche spiegato che per i pensionati che hanno ricevuto i bollini per l'esenzione dal tichet sui medicinali l'autocertificazione non serve proprio. E probabilmente come tutti i triestini che hanno fatto la coda ieri in via Nordio, andrebbe sul serio su tutte le furie se sapesse che in realtà i moduli c'erano. Peccato che l'addetto di turno avesse «scordato» di avvisare la direzione che una volta allertata ha subito provveduto a rimpinguare la scorta.

Se l'ufficio di via Nordio è preso d'assedio, il caos regna anche nella farmacia di piazza Ospedale. «E' un andirivieni continuo — racconta il titolare Matteo Bartoli —. La gente entra in cerca dei moduli di autocertificazione. Ma non li abbiamo mai ricevuti, e per il momento non abbiamo nemmeno disposizioni in merito»: Matteo Bartoli ha esposto un cartello sul banco che comunica che i prestampati non ci sono. Ma serve a poco. La gente affolla la farmacia chiedendo delucidazioni.

E il caso dell'autocertificazione si sovrappone a quello dei bollini per i medicinali. «Da quando sono entrati in vigore — raccontano i farmacisti — siamo tutto il giorno con la calcolatrice in mano a fare i conti se conviene usare il bollino o è meglio risparmiarlo e per questa v olta pagare la medicina in contanti.

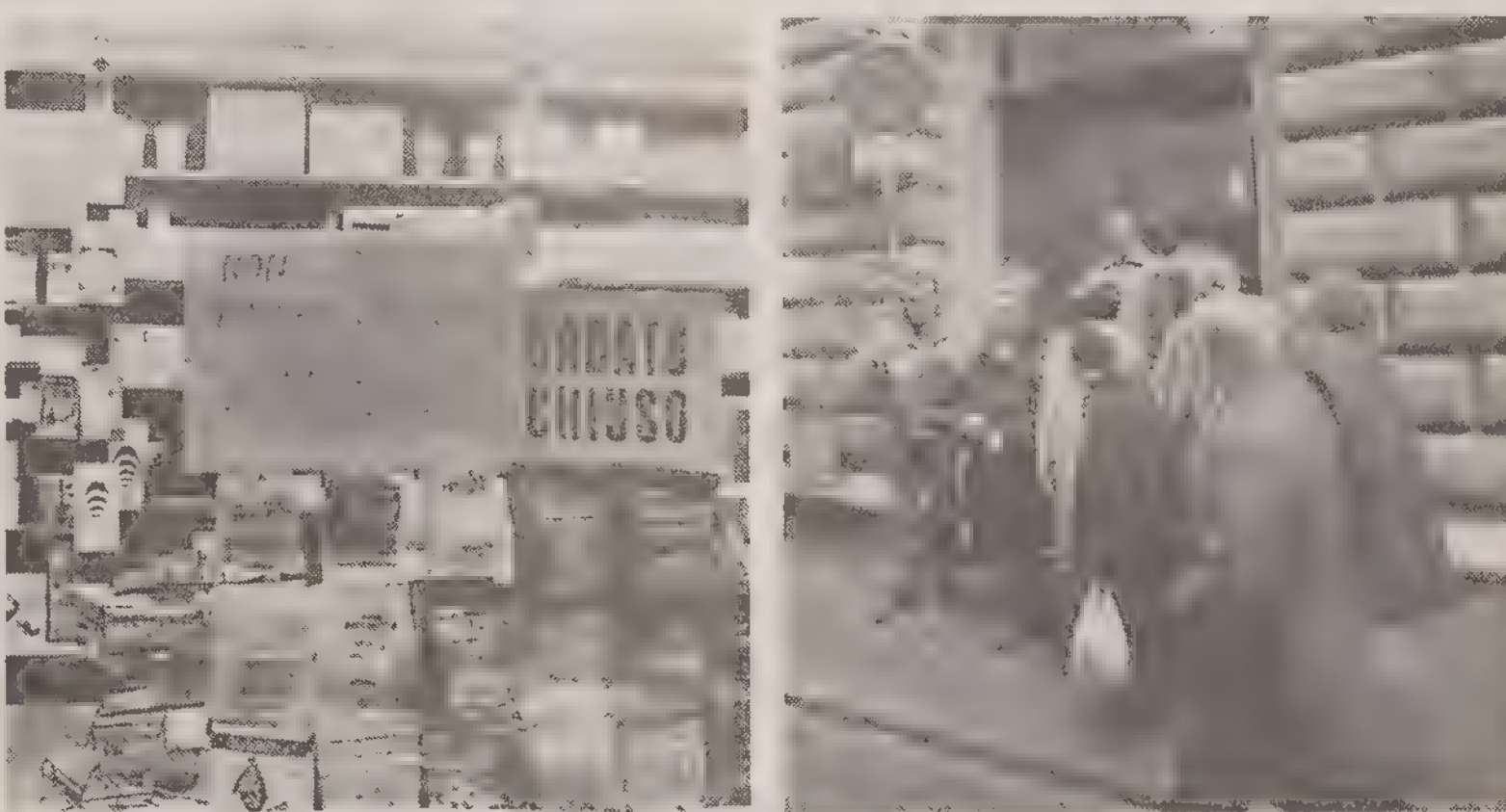
Daniela Gross

ANCOL

Sportelli in aiuto

L'Associazione nazionale delle comunità di lavoro (Ancol), fornirà tutte le informazioni necessarie e aiuterà a compilare gratuitamente i modelli di autocertificazione a tutti coloro i quali devono friure dell'assistenza sanitaria per il 1993. Il servizio di assistenza telefonica «Ancolphon» e il patronato Ipas-Ancol fanno sapere che per il servizio di compilazione dell'autocertificazione gli uffici saranno aperti dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12. Per informazioni si può telefonare al numero 638020 dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18. I sordomuti muniti di dispositivo Dts possono usufruire del numero 638787.

BRANCATI: CONSEGNA DELLE DICHIARAZIONI ANCHE DOPO IL 1° MARZO

Scadenze più «flessibili»

Uno dei tanti cartelli apparsi sulle porte delle farmacie per avvisare dell'assenza dei moduli; a destra, cittadini escono a mani vuote dall'ufficio Usl di via Nordio dove i prestampati a metà mattina erano esauriti (Italfoto)

Diego Turelich

Guerino Friebl

Vito Longo — Angelo Cantarutti

Non c'è fretta per l'autocertificazione. Il nuovo sistema di partecipazione alla spesa sanitaria partirà come già annunciato il primo marzo. Ma i moduli di autocertificazione potranno essere presentati anche dopo questa data. Senza perdere alcun diritto e senza incorrere in alcuna penale.

Mentre i triestini danno l'assalto alle Usl e alle farmacie a caccia degli ormai introvabili prestampati per l'autodichiarazione dei redditi, l'assessore regionale alla Sanità Mario Brancati esorta gli utenti alla calma. E annuncia l'escamotage messo a p unto dall'amministrazione per ovviare al problema altrimenti in regione nell'arco di soli dieci giorni.

«L'autocertificazione — ha spiegato ieri Brancati nel corso di una conferenza stampa — potrà essere fata anche dopo il termine del primo marzo. A partire da questa data scatterà il sistema di partecipazione alla spesa previsto dal decreto De Lorenzo. In base alla nuova legge chi non ha l'attestazione ad hoc dovrà da allora pagare di tasca propria le prestazioni sanitarie. Ma i cittadini che non hanno ancora presentato il proprio modulo di autocertificazione potranno farlo in qualsiasi momento. Per ottenre l'attestazione che consente la parziale esenzione dalla spesa sanitaria sarà sufficiente rivolgersi alle strutture abilitate, che rilasceranno subito dil documento».

Insomma, i cittadini possono stare tranquilli, sostiene l'amministrazione. La scadenza delle autocertificazioni è imminente ma non urgente. E non è proprio il cso di dare la caccia ai moduli appositi e di fare la fila negli uffici Usl. Nei prossimi giorni, è stato detto nel corso dell'incontro alla Direzione regionale alla Sanità, verrà attivata una rete capillare per la distribuzione e la consegna degli stampati.

A partire dalla prossima settimana i moduli saranno disponibili nelle strutture Usl (uffici territoriali, distretti, portinerie e casse ospedaliere), nelle farmacie, in Comune e nei centri civici, negli uffici postali, negli uffici distrettuali delle imposte dirette, negli uffici provinciali Iva e u ffici del registro, nei patronati e ai comandi dei Vigili urbani. I dipendenti delle amministrazioni dello Stato e altri enti pubblici potranno fare cao all'organizzazione interna.

Tutte le sedi sopraindicate sono abilitte oltre che alla distribuzione, al ritiro dei prestampati di autocertificazione e al rilascio dell'attestazione (le farmacie lo faranno dal primo marzo). Per snellire le procedure vi è inoltre la possibilità di inviare il modulo per posta all'Unità sanitaria locale che per la stessa via spedirà all'utnte l'attestazione.

d. g.

CORTOCIRCUITO IN UNA RIVENDITA DI VIA ZORUTTI

Panificio a fuoco

Panetteria a fuoco ieri a Chiarbola. Le fiamme e il fumo hanno semidistrutto il negozio «Tutto pane» che si trova al civico 1 di via Zorutti. L'incendio è scoppiato nella tada mattinata e nel locale non c'era nessuno. Il rogo sarebbe stato probabilmente provocato da un corto circuito dell'impianto elettrico di un frigorifero a colonna: questo è risultato dai primi accertamenti eseguiti dai pompieri.

Le fiamme hanno quindi interessato alcuni mobili. Ma a danneggiare il locale è stato il fumo che ha annerito le pareti e soprattutto reso incommestibile il pane e i dolciumi in esposizione.

Ad accorgersi dell'incendio è stata una vicina che vedendo il fumo uscire dal negozio ha subito avvisato i pompieri. Ma per entrare nella panetteria senza danneggiare ulteriomente il locale i vigili del fuoco hanno preferito attendere l'arrivo dei titolari Maurizio e Marina Di Cerne. Le fiamme sono poi state domate in poco tempo.

I danni secondo una prima valutazione degli stessi titolari ammonterebbero a poco meno di una decina di milioni. Si tratta del frigo e di alcuni mobili che sono andati distrutti, delle pareti annerite dal fumo e infine del pane e delle paste ormai immangiabili.

IN PRETURA

Percosse il padre con un bastone

Onora il padre e la madre è un comandamento che Gian Rico Ridolfo, 20 anni, via Fratelli Rosselli 5, non deve avere mai sentito nominare. Difatti, percosse e minacciò suo padre Bruno, il quale esasperato per lo stato delle cose, lo denunciò. Difeso dall'avv. Giuseppe Muscolo, Ridolfo è stato processato dal pretore Manila Salvà, p.m. Fabio Cella, ed è stato condannato a due mesi e 4 giorni di reclusione con la condizionale. Bruno Ridolfo ha raccontato che nella mattinata del 6 aprile del '91, mentre stava lavorando assieme a sua moglie, un terreno sovrastante la casa dei Puffi, capitò il figlio armato di un randello e glielo abbassò più volte addosso, sino a produrgli lesioni guaribili in cinque giorni.

Storia di gelosia e di sonori ceffoni

Quando le signore si scontrano... Nell'uscire il 10 gennaio del '91 dall'ospedale Maggiore dove aveva ritirato risultati di una serie di esami, Vedana Castagna, via San Maurizio 1, incrociò Maria Rosa Tomasi, 46 annio via Pinturichcio 3, la quale nutriva del malanimo contro di lei perchè avrebbe avuto una love story con suo marito.

Alla vista della rivale, le si avventò contro, prendendola a sonori ceffoni. La Castagna dovette disertare il posto per due mesi e mezzo e fu anche periziata dal prof. Renato Nicolini. La Tomasi venne imputata di lesioni, e il pretore le ha inflitto due mesi di reclusione con i benefici e l'ha condannata al risarcimento dei danni alla Castagna, costituitasi p.c. con l'avv. Riccardo Ghezzi.

Un bicchiere di troppo per un emulo di Fangio

Si sentiva battere in petto il cuore di Fangio, Walter Orazi, 43 anni, via Galatti 14, la sera del 3 settembre '90 quando guidava a velocità sostenuta la sua auto lungo la via Fabio Severo. All'altezza di via Valerio, il carabiniere Davide Dolo, gli intimò di fermarsi ma Orazi proseguì la marcia verso il centro, imboccò contromano la via Filzi e al termine di quella strada urtò contro un muro e si fermò. Imputato di guida in stato di ebbrezza e per di più senza patente (il documento gli era stato sospeso il 16 giugno di quello stesso anno) è stato condannato dal pretore a tre mesi e 10 giorni di arresto e 300 mila di ammenda con la condizionale.

SUGLI AUTOBUS

Manolesta scatenati Altri due borseggi

Borseggiatori sempre più scatenati in città. Una vera e propria piaga che è difficile da debellare nonostante l'impegno profuso dalle forze dell'ordine. Non passa giorno che qualcuno ci rimetta il portafoglio e soprattutto il suo contenuto. E l'altro ieri le vittime sono state due entrambe ripulite durante un breve viaggio in autobus. I mezzi di trasporto pubblici in città infatti sono spesso utilizzati dai manolesta che approfittano della confusione per colpire.

La prima sventurata è stata un'anziana: S. E. G., 85 anni. E' stata derubata verso le 9.30 mentre a bordo dell'autobus della linea 5 transitava nei pressi di piazzale dell'Ospitale. Un manolesta le ha fatto sparire il portafoglio contenente una banconota da 10 mila lire e il libretto della pensione.

Giovanissima invece la seconda vittima dei ladri: Q. L., 24 anni. Ci ha rimesso il portafoglio contenente benconote per l'ammontare complessivo di 160 mila lire, i documenti e la tessera del bancomat. Q. L. si trovava su un autobus della linea 21 verso le 14.30 nei pressi di viale d'Annunzio. Le due sfortunate hanno sporto denuncia in questura sperando di ritrovare almeno i documenti rubati dai manolesta.

QUATTROMILA POSTI DI LAVORO A RISCHIO - L'ANALISI DI CLEMENTI

L'edilizia in ginocchio

La crisi dell'edilizia è ormai dietro l'angolo. Uno dei settori trainanti per l'economia, anche in ambito provinciale, rischia da vicino la paralisi. Ai problemi di sempre, lentezze e difficoltà burocratiche, si aggiunge ora il sospetto innescato dagli scandali nazionali. In Italia, la pubblica amministrazione ha bloccato undicimila miliardi di lavori. Centocinquantamila posti sono nella bufera. In provincia di Trieste l'edilizia occupa circa 4 mila addetti, che cominciano seriamente a temere per il loro futuro occupazionale.

Della tali preoccupazioni si è fatto interprete Paolo Clementi, presidente del Collegio costruttori, che ha tenuto tuttavia a premettere come gli imprenditori edili della città non vogliano rassegnarsi alla paralizzante atmosfera di sospetto che si è diffusa anche nell'area giuliana.

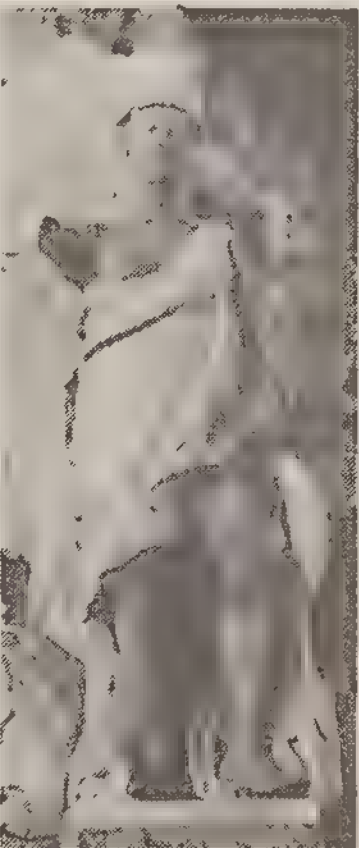
«I fatti che stanno accadendo a livello nazionale — precisa Clementi in una nota — non trovano riscontro a Trieste, eppure il clima di sospetto sta danneggiando ingiustamente l'attività dell'industria delle costruzioni, sia nel campo degli interventi pubblici, sia nel settore privato». Il risultato è che prima l'iter burocratico per ottenere una concessione era lungo e complesso, oggi sfiora l'impossibilità.

«La ricetta anticrisi: azioni rapide e leggi certe»

Quello che preoccupa gli operatori, inoltre, è la «scarsa attenzione» prestata da amministratori e opinione pubblica alla crisi in atto. «Non possiamo permettere — aggiunge Clementi — che una situazione generale penalizzi il nostro settore, che da sempre opera senza contributi assistenziali, produce beni, sviluppa lavoro, contribuisce con gli oneri di urbanizzazione al miglioramento dei servizi della città e contribuisce a rivitalizzare aree e strutture dismesse o abbandonate, oltre che alle entrate fiscali dello Stato e della Regione».

Numerose le proposte avanzate dagli edili, nonostante — affermano — spesso sospetti e polemiche vanifichino gli sforzi. «Da anni diciamo — conclude Clementi — che abbiamo bisogno di leggi, regolamenti e disposizioni che rendano possibile e controllato l'uso del territorio, per poter programmare in modo certo e in tempi rapidi gli interventi. Poco si è fatto finora. La distinazione urbanistica del territorio deve essere giustamente un atto politico, ma una volta che la decisione è presa, la si deve portare a termine in tempi rapidi, senza mettere sempre tutto in discussione e diffondendo la logica della paralisi produttiva, con allungamento dei tempi e moltiplicazione dei costi».

LA FONTANA DANNEGGIATA: IL COMUNE PRECISA

Salvi mano e braccio del Moro, erano nei meandri del municipio

La statua dell'Africa con il braccio monco.

Buone notizia per l'«Africa», la statua della fontana dei Quattro Continenti mutilata il 1.o dicembre scorso, quando piazza dell'Unità era stata invasa dalla folla che assisteva allo spettacolo di Karaoke destinato agli schermi di Italia Uno. La mano e il braccio del Moro marmoreo, precisa il Comune in una nota datata mercoledì scorso, «anche se danneggiate sono giacenti presso l'ufficio comunale competente». Il settore VIII (edilizia e impianti tecnologici) afferma infatti che «il braccio della statua è stato recuperato da un vigile urbano fatto intervenire sul posto da un cittadino» la sera stessa dello spettacolo, mentre «la mano è stata recuperata all'interno della vasca il 3 dicembre da personale della ditta che effettua la manutenzione ordinaria» della fontana.

Precisazione confortante, dunque: anche se per poterla fare, i funzionari comunali hanno dovuto correggere il tiro delle loro precedenti affermazioni. Secondo la nota, infatti, «del danno subito erano stati informati gli uffici (quelli del servizio sport, turismo e tempo libero n.d.r.) che avevano dato l'autorizzazione alla manifestazione». Ma, interpellati da noi il 23 gennaio scorso, gli stessi funzionari comunali del settore VIII avevano dichiarato di essere a conoscenza, come i loro colleghi dell'altro settore, della mutilazione della sola mano dell'Africa: quanto al braccio, la notizia aveva destato lo stupore generale. Né risultava che l'arto fosse stato subito recuperato: infatti se ne prefigurava già la ricostruzione sulla base del modello in gesso depositato presso i Civici Musei di Storia e Arte.

Ad ogni modo, lo scultore Giovanni Spagnoli, autore dell'ultimo restauro della statua nell'88, è già stato contattato, precisa ancora la nota del Comune, per «rilevare e quantificare il danno economico, il tutto al fine di ottenere un risarcimento da parte degli organizzatori della manifestazione».

E intanto, il Comune ha già pensato a prevenire le conseguenze di danni che potrebbero verificarsi in simili casi: un'ipotesi, conclude la nota, è quella di obbligare d'ora in avanti «gli organizzatori di manifestazioni in piazza dell'Unità a recintare la fontana, provvedendo anche alla sorveglianza e al contestuale versamento di una cauzione». Chissà a quanto potrebbe ammontare?

p. b.

IN POCHE RIGHE

Don Ciotti sugli emarginati e la droga

Don Luigi Ciotti (foto), animatore del Gruppo Abele e autore del libro «Le mele marce», parlerà venerdì prossimo alle 18 nella sala Santa Maria Maggiore, in via del Collegio 6, sul tema «Giovani, droga, emarginazione». La manifestazione è indetta dal circolo Che Guevara e interve[...] anche Margherita [...] don Mario Vatta e [...] Grazia Cogliati de[...] zio tossicodipe[...] dell'Usl.

Negli uffici postali i modelli 730

Negli uffici postali sono disponibili per l'acq[...] modelli 730 base e 730-1 completi di istruzion[...] sta, al prezzo di L. 1.000, Iva inclusa. Il contri[...] è autorizzato a detrarre dalla imposta un pari [...] to. Negli stessi uffici postali è anche acquista[...] modello Ici completo di istruzioni, al prezzo di [...] Iva inclusa.

Tasse automobilistiche orari ampliati

Da lunedì al primo marzo, l'ufficio per la risco[...] delle tasse automobilistiche presso la sede dell'[...] mobile Club in via Cumano 2, per autoveicoli e [...] cicli con scadenza gennaio 1993, resterà aperto [...] al pomeriggio. Gli orari pertanto saranno i seg[...] 8-12.30; 15.30-17.30 da lunedì a venerdì; 8-12 [...] bato. Resta invariato l'orario delle delega[...] Abruzzi, piazza Duca degli Abruzzi 1, dalle 8.3[...] 15.30-17.30; succursale Fiat, via di Campo M[...] 18, 8.15-12.15, 15.30-16.45; concessionaria [...] Grandi, via Flavia 120, 8.30-12, 15-17; Silos, p[...] della Libertà 9, 8.30-14; Stadio, via Miani 5, [...] 12.30, 15.30-17.30.

Ultimi giorni per i bolli patente

Entro il 28 febbraio dev'essere apposto sulla pa[...] di guida il bollo relativo al 1993, che per tutte le [...] gorie è stato portato a L. 50.000. Si ricorda ai riv[...] tori che — su espressa richiesta della Federaz[...] italiana tabaccai — i bolli patente, in via eccezio[...] potranno essere prelevati presso l'esattoria d[...] Nordio come ultimo giorno anche giovedì 25 [...] braio, fino alle ore 12.

Corso internazionale di paleografia e diplomatica

Da lunedì al 20 marzo si svolgerà all'Archivio di S[...] il Corso internazionale di paleografia latina e di[...] matica destinato ad archivisti e bibliotecari pr[...] nienti dai Paesi aderenti al Cibal (Centre interna[...] nal d'information sur les sources de l'histoire ba[...] nique et méditerranéenne). Partecipano studiosi [...] venienti da Albania, Bulgaria, Croazia, Malta, P[...] nia, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Sl[...] nia, Spagna, Ucraina e Ungheria. Il corso si ap[...] lunedì alle 10.30 nella sala delle conferenze dell[...] chivio di Stato, con l'intervento del direttore gene[...] per i beni archivistici Salvatore Mastruzzi.

L'Act alla ricerca di nuovi vertici

Il presidente dell'assemblea generale dell'Act Ma[...] mo Gobessi ha convocato per martedì la commissi[...] permanente dei capigruppo, con all'ordine del gio[...] la presa d'atto delle dimissioni del presidente e [...] membri della commissione amministratrice dell'[...] e la loro conseguente sostituzione.

«Sono in attesa — spiega Gobessi — di candida[...] re, ciononostante ritengo ormai indilazionabile [...] presa d'atto delle dimissioni dei vertici Act da pa[...] dell'assemblea per procedere alla nomina dei nuo[...] in un momento delicato per l'azienda che non p[...] proseguire oltre con un regime di prorogatio».

Lpt, raccolta firme per le candidature

La Lista per Trieste continua la raccolta di firme p[...] la presentazione dei propri candidati alle prossi[...] elezioni provinciali, oggi dalle 10.45 alle 13, nella s[...] de di Corso Saba 6. I soci e simpatizzanti sono invita[...] a presentarsi per la sottoscrizione con documento d[...] dentità valido.

Tentò di rubare su un'auto a Monfalcone

Venti giorni di reclusione e 200 mila lire di multa p[...] il triestino Manolo Flora, 20 anni, via Svevo 24. [...] giovane era accusatoa di aver rotto il vetro di un'aut[...] parcheggiata nei pressi della stazione di Monfalcon[...] e, assieme a un altro ragazzo, minorenne, di aver ten[...] tato di rubare quanto si trovava dentro. Il ragazz[...] visto scappare da due passanti e da due agenti dell[...] Polfer aveva ammesso il tentativo di furto.

L'INSOSTENIBILE «LEGGEREZZA» DELLA PRESIDENZA AL LICEO CLASSICO

Dante, un vicario 'dimezzato'

Ieri mattina se ne sono occupati gli stessi studenti, che fra le «varie ed eventuali» inserite all'ordine del giorno dell'assemblea d'istituto hanno voluto discutere un problema che sta assumendo proporzioni rilevanti: quello della presidenza. Il titolare Silvio Orel, alla direzione del liceo Dante Alighieri da quattro anni, pur rimanendo in carica è stato infatti stanziato con un provvedimento preso in novembre — ma reso operativo solo da poco — all'Ufficio sperimentazione del Provveditorato agli studi. E nel frattempo, a coprire il suo posto al liceo c'è il vicario Adriano De Vecchi. Che però, oltre a svolgere di fatto il ruolo di preside, deve anche pensare all'insegnamento: sedici ore settimanali ripartite in due cattedre allo stesso Dante e all'Oberdan.

Lui non se la prende con nessuno, se non, come dice scherzando, «col destino cinico e baro». E fa il possibile, come riconoscono tutti, per dividersi in tre. Ma la scuola è in fermento. Fra le diverse componenti serpeggia preoccupazione per il futuro del glorioso liceo che negli ultimi quattro anni si è ridotto da 26 alle attuali 20 classi, e in cui alla data di ieri si registrava un numero di preiscrizioni pari a 49. Il Consiglio d'istituto e il Comitato dei genitori si sono già attivati con una lettera nella quale si chiede al provveditore Vito Campo di sollevare De Vecchi dall'insegnamento all'Oberdan, mettendolo così in grado di svolgere le sue funzioni di preside vicario con maggior tranquillità.

Interpellato, il provveditore Campo — che per ora non ha risposto alle due lettere — si dichiara «pienamente solidale» con De Vecchi per questa situazione «incredibile», come la definisce lui stesso. Ma quanto a soluzioni concrete, spiega, si può fare ben poco: «Ho interessato il Ministero e ho parlato personalmente del problema anche col direttore generale, ma senza risultati. L'esonero dall'insegnamento al vicario non è consentito». Il perché è presto detto: la legge dice che lo si può concedere, in casi — peraltro tutt'altro che rari — come questo, solo laddove vi siano scuole con più di 36 classi, o 29 affiancate da una succursale. E non è il caso del Dante.

Non rimane altro da fare che aspettare la scadenza dei sei mesi previsti per l'incarico di Orel al provveditorato, allora? Il futuro in realtà non si profila così lineare. Lo stesso Campo conferma l'intenzione — gradita, nelle sue parole, dallo stesso Orel — di richiedere al Ministero una proroga di altri sei mesi per l'incarico del preside al Provveditorato: e in questo caso un nuovo anno scolastico inizierebbe gravato da quella che tutti, e anche il preside vicario, definiscono «una situazione molto pesante». L'intenzione di Campo, a questo punto, appare come una curiosa contraddizione in termini: sempre — e solo — che la si riferisca, naturalmente, all'effettiva volontà di restituire al Dante il suo preside titolare.

Paola Bolis

ANNUNCIATE A COLONI

Scuola, nuove norme sui rientri pomeridiani

L'onorevole Sergio Coloni si è incontrato con il sottosegretario all'istruzione Matulli al quale ha esposto nuovamente i problemi connessi ai rientri pomeridiani nelle scuole elementari.

In particolare il parlamentare triestino ha trasmesso al sottosegretario le proposte e le osservazioni elaborate dal Comitato e dall'Associazione dei genitori con cui si era incontrato.

Matulli ha reso noto che il ministero della Pubblica istruzione ha elaborato in tempi brevi, e ora renderà note, nuove disposizioni in materia di rientri pomeridiani in modo che sia tenuto conto della diversità delle situazioni e della conseguente esigenza di garantire ogni opportuna flessibilità.

A tal fine saranno precisate le nuove maggiori retribuzioni degli organismi scolastici di base.

POLIZIA

Stranieri espulsi

Sei albanesi, quattro romeni e un macedone sono stati bloccati dagli agenti dell'ufficio stranieri in pieno centro cittadino. Ad un primo sommario controllo gli extracomunitari sono stati trovati privi dei documenti in regola per il soggiorno in Italia. E così sono state avviate le pratiche per la loro esplusione. In particolare il macedone è stato imbarcato sulla Palladio mentre gli altri sono stati accompagnati al confine.

Clemenceau, gigante dei mari

La portaerei francese Clemenceau (nella foto Balbi) è arrivata ieri in porto e ha attraccato al Molo settimo. La grande unità, impegnata nell'ambito delle forze Nato nel controllo del traffico in Adriatico, è accompagnata dalla nave appoggio Foudre che ha gettato le ancore in rada. La Clemenceau è al comando del capitano di vascello Goldefy, ma alza le insegne del contrammiraglio Wild. Potrebbe prender parte all'operazione «No fly» nel cielo della Bosnia Erzegovina che, secondo fonti di Washington, prenderebbe il via la prossima settimana.

FINANZA

Sequestro di bionde

Oltre 87 chilogrammi di sigarette estere sono stati sequestrati dalla Guardia di finanza in servizio a Muggia. Le bionde si trovavano nascoste nell'auto di due croati che era entrata in italia attraverso il valico di Santa Barbara. I finanzieri hanno pure sequestrato venti chilogrammi di frutti di mare importati illegalmente. I due croati sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per contrabbando.

A Pese i militi hanno invece sequestrato 151 chilogrammi di gasolio. Le taniche erano state nascoste nel cassone di un trattore entrato in Italia. Denunciato il conducente.

CONSEGNATI I PRIMI DIECI ABBONAMENTI PER LA STEFANEL

Occasioni sportive CrT per i giovani

Sono stati assegnati ieri, nella Sala degli stucchi della sede centrale della Cassa di risparmio di Trieste Banca Spa, i primi dieci abbonamenti alla Stefanel, vinti da altrettanti titolari del «Conto giovane 18-24», promosso dalla CrTrieste-Banca Spa, per venire incontro alle esigenze dei ragazzi dai 18 ai 24 d'età. L'iniziativa prevede l'assegnazine di cento abbonamenti in tutto (con dieci estrazioni per dieci settimane, fino al 16 aprile) alla squadra di basket triestina che milita nel campionato di serie A.

Alla presenza del presidente del gruppo Cassa di risparmio di Trieste, Pier Giorgio Luccarini, e del procuratore generale della Pallacanestro Stefanel, Renzo Crosato, i primi dieci fortunati giovani correntisti hanno così potuto ritirare i loro abbonamenti. Si tratta di Paolo Lonzar, Lucio Greblo, Luisa Panigas, Gianluca Leprini, Davide Tul, Daniele Scano, Lorenzo Benci, Valeria Giancotti, Roberto Passelli e Mauro Bole. Questa prima estrazione interessava i soli correntisti della provincia di Trieste. Il concorso è comunque valido per tutte le province del Triveneto in cui sia presente uno sportello della CrTrieste-Banca Spa (per i vincitori non triestini sono previsti estrazioni e premi differenziati).

Nel corso della cerimonia di ieri, il presidente Luccarini, rivolgendosi ai premiati, ha ricordato come «La Cassa di risparmio di Trieste sia impegnata ormai da anni in iniziative che vedono protagonisti i giovani. Quest'ultima assune, poi, un particolare valore in quanto collegata a una delle massime realtà sportive che la città abbia saputo esprimere a livello nazionale. La Stefanel — ha proseguito il presidente —, di cui la Cassa è fiera di essere uno degli sponsor, è senz'altro un riferimento per voi ragazzi che amate lo sport. Così come un riferimento vuole esserlo anche la CrTrieste-Banca Spa, che punta, proprio come la Stefanel, a un «pubblico» di giovani i quali però, nel nostro caso, non sono solo spettatori , ma possono contribuire in modo diretto alla crescita socio-economica della città. La banca, non dimenticatelo — ha concluso Luccarini — può essere un prezioso consigliere, che può aiutare i giovani a inserirsi nel mondo produttivo della nostra provincia»:

Va ricordato, infine, che assieme al «Conto Giovane 18-24» (che oltre alle condizioni vantaggiose, offre a titolo gratuito una polizza delle Generali contro gli infortuni sportivi», la CrTrieste da anni è vicina ai giovani di tutte le fasce d'età con iniziative mirate: da Sport e risparmio», un libretto per bambini dai 6 ai 13 anni, alla «Prima carta», studiata per i ragazzi dai 14 ai 17 anni.

Il presidente della CrT, Piergiorgio Luccarini, e il presidente della Stefanel, Renzo Crosato (Italfoto)

MUGGIA / DOMANI LA SFILATA DEL 40° CARNEVALE

Ultime ore febbrili

Le dieci compagnie impegnate nel completamento dei carri

Oggi intanto è previsto l'arrivo della mega padella costruita apposta per la frittata di lunedì

E questa sera il via ai veglioni

Sale la febbre. Si stanno completando gli ultimi preparativi, si danno i ritocchi finali. Domani il Carnevale muggesano vivrà il suo momento più intenso ed emozionante, con la sfilata dei carri e delle maschere. Le dieci compagnie in lizza si proporranno al pubblico che, numeroso come ogni anno (sperabilmente ancora di più), si assieperà lungo le strade cittadine.

Nel capannone muggesano si respira un'atmosfera briosa e allegra. Non mancano le battute e le feste tra le compagnie: ormai questa è l'abitudine, altrimenti non sarebbe nemmeno la vigilia del corso mascherato. Mentre qualcuno sussurra che, nonostante in giro circolino meno soldi del passato, «el morbin» per contro aumenta. Insomma, ci si accontenterebbe anche con meno. Vedremo domani. A proposito, il via alla sfilata è fissato alle 14.

Dando uno sguardo qua e là nella cittadina, si rileva che il Carnevale, nonostante abbia quarant'anni, non li dimostra affatto. Anzi, nei primi due giorni si è notata una notevole affluenza nel centro costiero. Dopo l'arrivo in grande stile di Re Carnevale, con il suo seguito in carrozze d'altri tempi e la sfilata dei ricordi, per l'apertura della rassegna nel giorno inaugurale, ieri pomeriggio la manifestazione muggesana ha ospitato un evento assai apprezzato, ovvero lo spettacolo di trampolieri del Teatro Tascabile; di Bergamo: gli attori si sono esibiti nientemeno che nel celebre valzer di Strauss.

Il programma prevede per oggi, alle 16 in piazza Marconi, l'ormai consueto appuntamento con «Discoteca in piazza», curata dagli animatori di Radioattività. Alle 19, infatti, dopo i balli scatenati, si terrà la passerella, con il concorso per il «miglior costume» e il «costume più originale». Una giuria, formata da dieci rappresentanti delle compagnie, assegnerà i due riconoscimenti, particolarmente «appetitosi»: si tratta di altrettanti viaggi da una settimana ciascuno in Corsica, offerti dall'Utat.

Nel frattempo sarà giunta a Muggia la grande «fersora», che servirà per la preparazione della megafrittata da 40 metri, prevista per l'abbuffata di lunedì. Oggi la padella gigante (un capolavoro d'artigianato, assicurano, realizzata dalla Meccanonavale) sarà portata nella cittadina con tanto di «scorta» di vigili urbani avendo un diametro di tre metri e mezzo, occuperà infatti entrambe le corsie della strada. Uno spettacolo nello spettacolo.

Sempre oggi, infine, alle 14.30 in sala «Roma» (piazza della Repubblica) si terrà un ballo per ragazzi con premi a sorpresa; alle 17.15, spettacolo «Jongling», esibizione con cerchi, palle e birilli. Alla sera, invece, sia in sala «Roma» che in quella del «Verdi» sono in programma i veglioni, che inizieranno entrambi alle 21.

Luca Loredan

MUGGIA / INCONTRO CON TURELLO

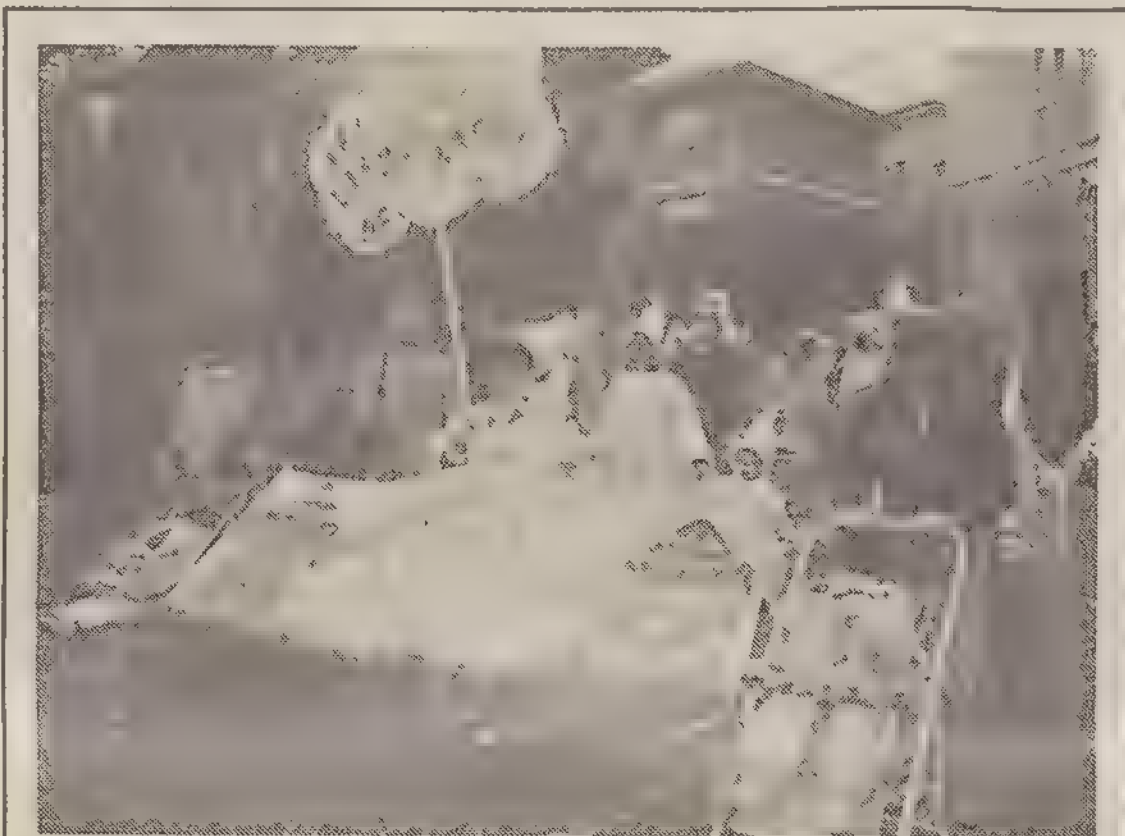
Petroliere, serve uno studio sulla sicurezza del porto

La sicurezza del golfo non può essere oggetto di baratti, qualunque sia la merce di scambio. E soprattutto va adeguata agli standard internazionali, indipendentemente dalla concretizzazione dell'ipotesi di dirottamento delle «navi-tank». Questi gli obiettivi irrinunciabili del comitato per la salvaguardia e il risanamento della baia di Muggia, esposti nell'incontro con il presidente della giunta regionale Vinicio Turello.

La delegazione, formata da Claudio Mutton, Piero Pesce, Paolo Volsi e dal professor Giacomo Costa, ha evidenziato la necessità di ottenere uno studio approfondito, da parte della Regione, sull'attuale situazione del porto (sulla linea dell'analisi tecnica prodotta per i progettati depositi di gpl). «Si tratta di aggiornare i risultati della conferenza promossa nell'81 dalla Provincia e dall'Università, alla luce delle nuove esigenze e dei mutamenti tecnologici — sottolinea Mutton — prevedendo una serie di interventi migliorativi, dall'adeguamento del monitoraggio del traffico marittimo, all'attuazione di sistemi di allarme, all'istituzione di un'autorità portuale (eventualmente individuata nell'Ente Porto o nella Capitaneria) che assuma la responsabilità del coordinamento di tutte le forze preposte, per ogni azione di prevenzione ed intervento».

«La questione della sicurezza deve vedere anche un ampio coinvolgimento delle amministrazioni locali — aggiunge Pesce — compreso il Comune di Muggia. Capisco che il ministro dell'Ambiente Carlo Ripa di Meana sia preoccupato per Venezia, ma il gioco di spostare le pedine da una parte all'altra del Paese è assolutamente inaccettabile. Tanto più che la cittadina istroveneta risulterebbe scoperta, dal punto di vista della protezione civile, in caso di incidente di grosse proporzioni.

Dopo questo primo incontro interlocutorio con Turello, giudicato positivo, il comitato porterà avanti le proprie richieste presso gli assessorati competenti e la stessa amministrazione muggesana, in prospettiva di una prossima assemblea pubblica.

Barbara Muslin

Maghi a spasso per Muggia

Il contagioso clima di Carnevale coinvolge persone di tutte le età. In questo periodo specialmente i più piccoli vivono il loro momento di gloria. Genitori, insegnati e «alunni» dei nido, del micronido e della scuola dell'infanzia di Fonderia hanno così dato vita ieri mattina a una particolare sfilata per le strade di Muggia, che aveva per tema «Nel paese dei maghi». (foto Balbi)

DUINO-AURISINA / COMUNE

Lo statuto bilingue pubblicato sul «Bur»

Sul numero 10 del Bollettino ufficiale della Regione apparsa la mini-Costituzione comunale in versione italiana e slovena

Il primo documento ufficiale bilingue, approvato e pubblicato sul bollettino ufficiale della Regione è lo statuto comunale di Duino-Aurisina. La «mini Costituzione» del comune carsico, partorita in sede di consiglio comunale dopo un travaglio lungo e tormentato, è stata infatti pubblicata sul numero 10 del Bur uscito l'8 febbraio. In una nota la segreteria dell'Unione slovena ha espresso soddisfazione «per l'evento che premia lo sforzo degli amministratori locali». «Da sempre — si legge nel comunicato — questi praticano la pari dignità delle due lingue sia in consiglio che negli uffici comunali, dimostrando così un grande senso di democraticità e di rispetto reciproco».

Secondo il partito dell'Unione slovena «con l'entrata in vigore dello statuto vengono sanciti al gruppo nazionale sloveno i diritti essenziali in tutto il territorio comunale, e le denominazioni delle frazioni assumono la forma ufficiale bilingue». Proprio su questo punto, nella fase di discussione dello statuto erano state sollevate alcune obiezioni dai consiglieri che rappresentavano il Villaggio del Pescatore e Borgo San Mauro. Il documento definitivo lascia infatti a queste due frazioni la sola denominazione italiana.

«La segreteria — si legge ancora nella nota dell'Unione slovena — esprime l'auspicio che questo primo atto sia seguito da altri provvedimenti a favore della comunità slovena, nello spirito delle recenti affermazioni del Presidente Oscar Luigi Scalfaro e del presidente del Consiglio Amato in visita nella nostra regione». Effettivamente, nel suo recentissimo soggiorno a Trieste, il Presidente della Repubblica ha sottolineato con decisione l'importanza di valori come la tolleranza e la civile convivenza.

Archiviato lo statuto, il partito sloveno si sofferma quindi sui problemi locali. «Per quanto riguarda la crisi al comune di Duino Aurisina — continua la nota — si ribadisce con forza la contrarietà alle crisi al buio, e pertanto anche alle dimissioni della giunta sinché non sarà raggiunto un accordo di maggioranza, espressione di tutte le forze democratiche. Nell'esprimere la propria solidarietà al sindaco Caldi, oggetto di insinuazioni e attacchi indegni, — precisa la segreteria dell'Us — il partito sloveno chiede la discussione del documento programmatico, aperto a ogni contributo e presentato durante l'ultima seduta del consiglio dal capogruppo. La discussione dovrebbe avvenire nelle sedi istituzionali, e cioé in consiglio, e non nelle sede di partiti come pare certe formazioni desiderano». Ad essere precisi, il documento programmatico dell'Unione slovena non è stato presentato durante l'ultima seduta del consiglio, ma distribuito alla fine a tutti i consiglieri comunali eccetto a quello missino Vinicio Scapin.

Sulla questione del sindaco interviene anche il gruppo socialista che, in piena autonomia, ritiene non si debba mettere in discussione la sua figura dell'attuale, adducendo a pretesto l'avviso di garanzia relativa alla nota vicenda della zona artigianale, in quanto l'atteggiamento di Vittorio Caldi al riguardo è sempre stato improntato a una corretta interpretazione delle tesi espresse dalle forze di maggioranza e dagli indirizzi dettati dal consiglio comunale.

«Sorprende quindi la posizione del gruppo comunista — afferma il gruppo del Psi — che attua ancora una volta un'opposizione frontista di vecchio stampo, senza proporre di fatto soluzioni alternative e praticabili».

Erica Orsini

SAN DORLIGO / SUPERSTRADA

Freno all'inquinamento

Barriere antirumore sul tratto da Domio a Lacotisce

Finalmente una protezione contro il rumore per l'area da Domio a Lacotisce, fortemente penalizzata dal traffico della superstrada. «I lavori di messa in opera delle barriere anti-inquinamento acustico, a cura del Comune di Trieste, sono iniziati da poco — spiega l'assessore all'ambiente Stojan Sancin — e dovrebbero essere ultimati in tempi brevi. La nostra amministrazione per prima ha posto infatti il problema, quando era appena stato approvato il progetto della grande viabilità, richiedendo l'installazione di appositi pannelli nelle zone a rischio».

«In alcune frazioni - dice l'assessore all'ambiente - lo stress dovuto all'intenso traffico era giunto ai limiti della tollerabilità»

E' sempre grazie all'intervento del Comune di San Dorligo se si è giunti a modificare in senso «ecologico» (con un miliardo e mezzo di spesa in più) il tracciato della superstrada inizialmente previsto: «Quando i verdi ancora non esistevano — sottolinea l'assessore all'ambiente — siamo riusciti a imporre i viadotti in luogo dei terrapieni, che avrebbero tagliato in due, come una diga, il nostro territorio, impedendo il passaggio degli animali selvatici».

La Regione, da parte sua, aveva accolto le istanze dell'ente municipale elaborando uno studio particolareggiato, che prevedeva barriere isolanti e punti verdi nelle aree limitrofe (la cui realizzazione è per ora rinviata). «In alcune frazioni, come quella di Domio, lo stress da inquinamento acustico era ai limiti della tollerabilità, sia dal punto di vista quantitativo sia qualitativo — conclude Sancin — essendo molte le abitazioni a ridosso della superstrada. Ora, grazie alle barriere isolanti, il rumore continuo del traffico verrà, almeno in parte, attutito. Rimane irrisolta, invece, la questione dei rumori discontinui (i più fastidiosi), dovuti ai sobbalzi dei mezzi nei punti di dislivello della carreggiata.

b. m.

MONRUPINO

Tesoreria comunale

Il Comune di Monrupino intende bandire una gara per la concessione del servizio di tesoreria comunale, per il periodo dal 1.7.1993 al 31.12.1995. Gli istituti di credito interessati possono presentare la loro offerta fino alle 14 del 12 marzo.

Relativamente alle voci che l'offerta deve contenere, gli interessati possono rivolgersi alla segreteria del Comune ogni giorno dalle 9 alle 12.

STRUTTURA ABUSIVA A PLAVIA

Un ponte di guai

Triestino condannato a demolire l'opera

Fu un ponte di guai quello costruito senza alcuna autorizzazione da Mauro Zagoni, 23 anni, via Orlandini 26, sul torrente Menariolo a Vignano di Plavia-Montedoro, in comune di Muggia.

Per l'opera abusiva fu condannato dal pretore a sei giorni di arresto, 21 milioni di ammenda, alla demolizione del ponticello e al ripristino dei luoghi.

Ricorse con l'avvocato Jan Godnic, e la Corte d'appello, presieduta da Vincenzo Sammartano, p.g. Antonio Baiti, ha confermato il pronunciamento pretorile ma ha accordato a Zagoni i benefici di legge.

Sul ponticello, gettato tra due strade pubbliche, possono transitare auto e altri veicoli. A cose fatte Zagoni ottenne l'autorizzazione ma era ormai troppo tardi.

Nell'ottobre dell'89 nella zona fu effettuato un sopralluogo e il perito giunse alla conclusione che, essendo il torrente un'acqua pubblica, il piccolo ponte deturpava anche il paesaggio. Per la gente del luogo è, invece, un'opera di grande utilità.

OPICINA

Divieti di sosta

In occasione della sfilata dei carri allegorici e dei gruppi mascherati partecipanti al «Carnevale carsico» il Comune ha stabilito per oggi, dalle 11 alle 19, l'istituzione del divieto di sosta e fermata per tutti i veicoli su entrambi i lati della via di Prosecco, nel tratto compreso tra via Nazionale e via della Ferrovia, nonchè sull'area stradale di piazza Bardina. I veicoli in sosta abusiva saranno rimossi d'autorità.

OPICINA / PREOCCUPAZIONE DEL CONSIGLIO CIRCOSCRIZIONALE

Centro civico, il Comune ritarda

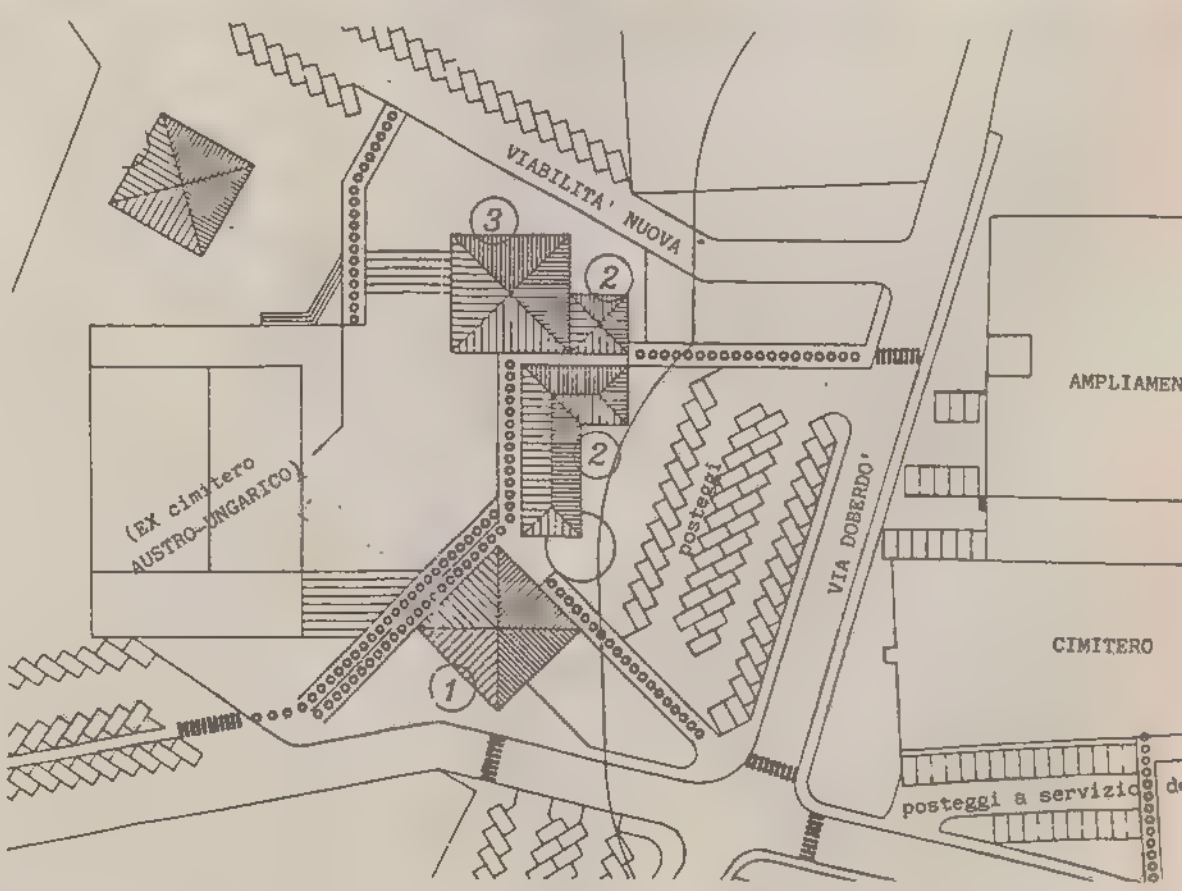
Ancora poco tempo per consegnare alla Regione i documenti necessari al finanziamento

Nuovo incontro in Comune tra i rappresentanti del consiglio circoscrizionale dell'Altipiano Est e le autorità municipali, sulla realizzazione del centro civico di Opicina. Il progetto, la cui impostazione di massima risale a tre anni fa, prevede la costruzione di un nuovo «polo pubbico polifunzionale» in via Doberdò, nel quale dovrebbero trovare posto la sede della delegazione comunale, gli uffici postali e il distretto sanitario. Inoltre, secondo le possibilità finanziarie, potrebbero trovare sistemazione in alternativa anche un asilo nido, la sede della Guardia di finanza o impianti sportivi, come una palestra o una piscina pubblica. Nella struttura potrebbe essere ospitata anche la sede del Comitato degli usi civici di Opicina, che ha dichiarato la propria disponibilità a collaborare all'iniziativa.

Nel marzo '90 il sindaco e l'allora assessore all'urbanistica Eraldo Cecchini avevano accolto le indicazioni fornite dal consiglio rionale, predisponendo la nomina degli architetti per il passaggio dal progetto di massima a quello esecutivo. Ma da allora nulla di più è stato fatto. L'ultimo incontro dei rappresentanti del consiglio circoscrizionale con l'assessore all'urbanistica De Comelli segue di un mese quello tenuto direttamente con il sindaco Staffieri, il quale aveva espresso il massimo interessamento per la questione e la necessità di arrivare a una rapida soluzione.

Tuttavia l'assessore all'urbanistica non ha potuto aggiungere elementi utili a indicare una via per sbloccare le procedure burocratiche; ciò con una certa preoccupazione da parte degli interessati. Il presidente Silvano Moro infatti spiega: «La Regione ha stanziato un finanziamento di 1.600 milioni per la realizzazione delle prime opere di urbanizzazione dell'area, ma con una lettera del luglio scorso ha fatto sapere che, se il Comune non produrrà entro breve tempo la domanda di concessione del contributo e la documentazione urbanistica, questi fondi verranno ritirati dal bilancio e riutilizzati altrove. E' quindi necessario che il Comune si muova con sollecitudine, altrimenti si rischia di perdere una buona occasione».

In assenza del piano particolareggiato e del progetto esecutivo, non è ancora possibile la valutazione del costo finale di questa struttura; il presidente della giunta rionale si dichiara comunque ottimista per il reperimento dei fondi necessari, una volta che il progetto abbia trovato definizione.

Matteo Laudato

Il progetto relativo all'area del centro civico: 1) uffici postali; 2) centro civico; 3) distretto sanitario, pronto intervento Cri, ambulatorio.

Due immagini del gruppo di profughi bosniaci transitato ieri a Rabuiese con destinazione Bergamo. (foto Balbi)

TRANSITATI A RABUIESE 27 PROFUGHI BOSNIACI

Viaggio alla ricerca della pace

Sono transitati ieri verso mezzogiorno al valico italo-sloveno di Rabuiese ventisette profughi bosniaco-musulmani (in prevalenza donne, bambini e anziani) che saranno ospitati a Bergamo da un coordinamento locale di famiglie che si sono rese disponibili ad un' accoglienza per motivi umanitari. Del gruppo, proveniente da Pola, avrebbero dovuto fare parte altre 25 persone, la cui partenza è stata invece rinviata a martedì prossimo.

L'inziativa di accoglienza fa seguito ad un' altra analoga, realizzata, sempre nella città di Bergamo, alla fine di gennaio, che ha consentito l' ospitalità a 41 profughi bosniaci. L'accoglienza è patrocinata dal Comune della città lombarda che ha aderito all' appello della campagna di solidarietà «Dai ruote alla Pace» per l' accoglienza in Italia delle vittime della guerra nell' ex Jugoslavia.

La campagna umanitaria è in corso a livello nazionale ed è in fase di realizzazione l' accoglienza di profughi ad Ostiglia, Pesaro, Viterbo, Pistoia, Capo d' Orlando e Sesto Fiorentino. «Scopo primario dell'iniziativa - si legge in una nota di «Dai ruote alla pace» - è quello di dare una possibilità concreta alla società civile italiana di esprimere la propria solidarietà alle popolazioni dell' ex Jugoslavia, realizzando così una legge della Repubblica che impegna l' Italia ad interventi di carattere umanitario per le popolazioni vittime della guerra».

Ad accogliere i profughi è intervenuta ieri mattina la vicepresidente del Consiglio regionale Augusta De Piero Barbina che ha espresso la solidarietà del Friuli-Venezia Giulia al dramma umano delle popolazioni innocenti travolte dalla guerra. I profughi sono poi stati accolti alla Casa albergo di Monfalcone dove sono stati rifocillati. Poi sono partiti alla volta di Bergamo.

speciale nautica

VELA / MASSICCIA PRESENZA GIULIANA AI VERTICI FEDERALI

La Fiv ci guarda

Servizio di
Italo Soncini

TRIESTE — I velisti giuliani torneranno al ruolo che ebbero nel passato olimpico? Alcuni indizi lo fanno sperare. Con le nuove elezioni al vertice della Fiv per il ciclo di Atlanta (Savannah per la vela), i dirigenti giuliani dovrebbero contare. Intanto da Genova, sede della Fiv, comunicano che, accanto all'ammiraglio Straulino anche il comandante Rode è stato chiamato all'alto rango di componente il comitato d'onore. Un riconoscimento doveroso per l'oro di Helsinki e l'argento di Melbourne conquistato dalla mitica coppia.

Dunque la Fiv nei confronti dei velisti giuliano-friulano-veneti pare voglia fare sul serio. Procediamo con cautela. L'Italia dispone di molte barche altolocate e iperpubblicizzate (Basti citare il Moro di Venezia di Gardini e i vari Maxi di Falck). Non manca di skippers di fama mondiale. Mezzi e uomini che servono anche all'immagine del nostro Paese, però costosissimi. Ma se allunghiamo lo sguardo nel «purismo» velico, nelle classi olimpiche, ci accorgiamo di quanto siamo indietro. Partecipiamo ai Giochi in vela dal 1924. Sempre presenti in 16 Olimpiadi abbiamo racimolato la miseria di due medaglie d'oro, una d'argento e 5 di bronzo. Occorre aggiungere commenti?

Dopo l'amaro boccone ingoiato a Barcellona, in seno alla Fiv, anche per le strigliate del Coni, si ha la sensazione che si voglia cambiare il concetto di preparazione atleti da destinare alle classi olimpiche. Esaminiamo le recenti elezioni nell'ottica della XI Zona, alla quale appartegono giuliani, friulani e veneti. Dei vari dirigenti recepiti, balza evidente, per la regione Friuli-Venezia Giulia, il ruolo prestigioso assunto da Arrigo Marri, di Monfalcone, con la presidenta, quale consigliere nazionale, della commissione «classi olimpiche», come dire lo zucchero sulle fragole per quella vivace schiera di giovani, maschi e femmine, che bazzicano in Finn, Laser, Europa, 470 e Soling.

Il nuovo direttivo Fiv ha inglobato dall'XI Zona, oltre al citato Marri, Righetti del Diporto velico veneziano, presidente della «altre classi»; Donatelli della Compagnia vela Venezia (coordinatore della sfida del Moro fino alla finalissima della Coppa America), eletto proboviro; Spagnul dell'Adriaco, revisore dei conti; de Szombathely (Adriaco) nella giuria d'appello.

Alla prima riunione dei presidenti delle commissioni federali, triestini e isontini hanno fatto un massiccio ingresso: Marri, nella «olimpica» dove è entrato anche Moletta (Adriaco) che contemporaneamente è stato confermato presidente dell'XI Zona; Tavasani (Ausonia Grado) va nella «altomare»; De Mattia (Barcola-Grignano) nella «diporto velico»; Giacomi nella «giudici di gara»; il già nominato de Szombathely nella «giuria d'appello». Gli uomini delle nostre sponde si presentano quindi nel nuovo assetto Fiv con un peso specifico rilevante.

Ora al concreto. La Fiv ha approvato il nuovo statuto federale, voluto dal Coni le cui norme prevedono (su richiesta di 10 società con diritto di voto) nuove suddivisioni per Zone-Regioni. Cinque articoli fondamentali sono stati modificati. La XI Zona avrà sede sotto gli spalti del «Rocco». Intanto Moletta, coadiuvato da Giraldi e Furlani, ha abbozzato il calendario agonistico 1993 che il 15 marzo l'assemblea di Zona dovrà convalidare. Alcuni capisaldi già fissati. 13-14/3: propedeutiche per le nazionali 470 (C. v. Venezia) e Laser (Pietas Julia); 6-12/4 Mediterraneo Europa (Svoc Monfalc.); 1-9/5 Due Golfi (Lignano); 20-27/6 Europeo Dinghy (Lni Venezia); 26-27/6 Nazionale 470 (Barcola-Grignano); 16-22/8 italiano femm. 420 (Pietas Julia); 4-5/9 Adriatico Snipe (Chioggia); 3-12/9. Settimana internaz. (Adriaco); 10-17/10 Barcolana e Kermesse (Barcola-Grignano); 17/10 Barche d'epoca (Amici del mare e Adriaco).

In golfo un duello fra regine

TRIESTE — Due regine del mare impegnate in una lotta all'ultimo bordo: questo lo spettacolo cui si è assistito domenica scorsa in golfo, durante la II Invernale della Svbg. Le duellanti erano G-Race di Paussa (a sinistra), ultimo progetto di Starkel, timonata da Diego Paoletti, e Miss Red X dell'austriaco Anton Stader (a destra). Alla fine ha vinto la barca italiana. (Foto di Mario Marzari)

TECNOLOGIA / SUN BOAT

Si leva il sole e la barca va

ROMA — Viene da un gruppo di studenti australiani del Prince Alfred College di Adelaide un progetto pilota per le «Sun boat», le barche a energia solare. Per adesso si tratta di un prototipo di un catamarano che cammina con l'energia solare, senza vele e che ha un'autonomia di diverse ore.

L'idea non è del tutto nuova, ma il prototipo degli studenti australiani coordinati dal direttore della scuola di design del Prince College, Malcolm Gray, presenta caratteristiche molto più attendibili di modelli analoghi e «ha un'efficienza del 50 per cento superiore ad altre "Sun boat"», ha assicurato Gray. Al progetto, che potrebbe rivelarsi uno dei più grandi affari dei prossimi anni, per adesso lavorano 100 studenti che dal '91 hanno inziato la progettazione di quella che potrebbe rivelarsi molto di più di un «gioco da ragazzi».

CANTIERI
Contributi salvi

ROMA — La Corte Costituzionale ha dichiarato non fondata la questione sulla legittimità del rifinanziamento della legge 234 che riguarda gli interventi a favore del settore navale, confermando quindi gli stanziamenti previsti dalla Finanziaria per il triennio '93-95.

La questione era stata posta dalla Corte dei conti che ne contestava la copertura finanziaria e il meccanismo degli accantonamenti per gli anni '94 e '95. I giudici costituzionali hanno rigettato il ricorso contestandone la «genericità».

RASSEGNA / OGGI L'APERTURA

Rimini, speranza chiamata Nautex

Il settore del diporto punta sul Salone di Primavera per il rilancio - Nove giorni dedicati a barche e accessori

RIMINI — Non si può dire che il secondo semestre del '92 abbia portato fortuna alla nautica italiana. Le note vicende collegate alla manovra economica del governo e ai provvedimenti non incoraggianti per gli utenti hanno creato preoccupazioni e difficoltà ai produttori e, in generale, all'intero settore.

Peraltro, mentre si attende qualche spiraglio che lasci intravedere una fase di maggior respiro, il mercato non sta fermo. E' infatti alle porte la stagione nautico-fieristica del primo semestre '93, quale test indicativo non solo dello stato di salute del settore ma anche delle sue possibili evoluzioni.

Tra gli appuntamenti più immediati, il 14.o Nautex, Salone nautico di Primavera e rassegna specializzata di imbarcazioni e attrezzature per la pesca sportiva, in programma alla Fiera di Rimini dall'oggi al 28 febbraio.

In una Rimini in cui cantieri di prestigio, come Carlini o Gori, tirano a lucido importanti imbarcazioni, club particolarmente attivi curano gare e regate di rilievo e una miriade di appassionati sfida i rigori dell'inverno per guadagnare qualche ora di libertà in mezzo all'Adriatico, i responsabili della Fiera stanno mettendo a punto quello che è considerato come il maggior appuntamento primaverile della nautica italiana.

Con una prima, rilevante novità: la durata. Nautex '93 coprirà infatti un arco di 9 giorni per consentire alle aziende espositrici il maggior numero di contatti in Fiera.

Risulterà invece confermata l'impostazione del salone: un momento operativo, dedicato alla nautica media e piccola, in grado di presentare la «barca pronta» e tutti i relativi accessori. Un salone incentrato sulle imbarcazioni per il diporto nautico e che trova, in più, una sua particolare caratterizzazione nel comparto delle barche e attrezzature per la pesca sportiva, che negli ultimi anni ha dimostrato il maggior grado di dinamismo nell'ambito del mercato nautico.

A completare l'immagine del salone ci sarà infine un interessante programma di iniziative convegnistiche e spettacolari.

VARO
Tag Heuer: un 'mostro' per sfidare la storia

VENEZIA — E' stata varata qualche giorno fa a Venezia la goletta «Tag Heuer», con cui lo skipper francese Titouan Lamazou tenterà, all'inizio del prossimo anno, di conquistare il trofeo «Julies Verne» per barche a vela, compiendo il giro del mondo in meno di 80 giorni. Per il varo del motoscafo, che con i suoi 43,6 metri di lunghezza è il più grande mai costruito finora con materiali compositi innovativi, sono giunti da Parigi i ministri francesi dello sport, Frederique Bredin, e della marina, Charles Josselin, e da Roma l'ambasciatore francese in Italia, Philippe Cuvillier.

A fare gli onori di casa è stato Marcello Lamioni, presidente dei cantieri «Tencara» di Porto Marghera dove la barca è stata costruita, coma ha ricordato Lamazou, «dopo aver accertato che nessun altro cantiere avrebbe potuto portare a termine la complessa operazione».

«Tag Heuer», progettata dallo studio di architettura Bouvet e Petit, pesa circa 60 tonnellate (lo scafo soltanto 15), ed è costruita completamente in fibra di carbonio, compresi i due alberi, alti 33 metri. Il pescaggio di «Tag Heuer» è di circa 7 metri, mentre la velocità media raggiunge i 13-14 nodi, con punte massime di circa 30.

Il programma sportivo di «Tag Heuer», prima di puntare a battere il record, prevede una serie di tentativi preparatori nel Mediterraneo e nell'Oceano Atlantico.

INIZIATIVA / APRE UNA SCUOLA DI VELA SULL'ISOLA DI LUSSINO

Dalla Čupa a Cigale

Uno scorcio della baia di Cigale, sull'isola di Lussino.

TRIESTE — L'ottimismo è il concetto filosofico base di chi va per mare. Fra i marinai, coloro che vanno a vela poggiano tutto il loro credo sul favorevole, sul roseo, sulla speranza. Se no mai mollerebbero gli ormeggi. E' quindi di ottimo auspicio ciò che due giovani istruttori della Federazione della vela italiana, con diversi anni di esperienze teorico-pratiche nell'ambito della Čupa di Sistiana, hanno deciso di attuare, dopo lungo studio analitico, tecnico e di marketing, una scuola di vela internazionale sull'isola di Lussino.

L'«isola marinara» esercita un fascino quasi arcano su chi ama la vela: secoli di ardimento su velieri nei mari del mondo guidati da capitani impareggiabili; costruzioni endemiche di yachts per i più esigenti gentlemen degli oceani; i più brillanti skippers dell'era moderna nelle classi olimpiche come su vascelli alturieri. Insomma il «non plus ultra» da questo piccolo ma universale scoglio fatto di uomini veri.

Così David Poljšak e Devan Košuta, per i quali la civettuola baia di Sistiana appare troppo affollata di natanti, hanno scelto un lido da sempre famigliare ai diportisti nautici del nostro golfo, sul quale impostare una scuola dotata di ampie strutture didattiche e di servizi, nonché con un prospiciente mare dei più stupendi. Nella ex Jugoslavia le cose vanno male. Ma sono tumulti di terraferma. Le isole, le lussine in particolare, non hanno problemi, semmai quello di... fare qualche soldarello. E questa è una buona occasione.

Dopo ripetute ricognizioni i due istruttori sistianesi, basandosi sulle bellezze naturali dell'isola, sulla tolleranza della sua gente e sul clima, hanno scelto la baia di Cigale per la nuova struttura che prenderà la denominazione di «Pro Sailing Academy, international sailing school». Già tutto predisposto: aule, natanti, mezzi di assistenza, rilascio finale di attestazioni.

La «Pro Sailing», d'intesa con la turistica «Jadranska», organizza l'inaugurazione della scuola in occasione della prossima Pasqua (9-11 aprile); partenza da Trieste in aliscafo, ospitalità e vitto in albergo a Lussino; due regate in Optimis; gita sull'Isola Lunga; ritorno a Trieste in aliscafo. Informazioni e tariffe (differenziati per bambini, ragazzi e adulti) all'«Aurora Viaggi» di Trieste.

i. s.

TECNICA / A TRIESTE IL RIVOLUZIONARIO «TWIP»

Il tender diventa elettrico

Una scelta ecologica con tempi di ricarica ridotti al minimo

Tender elettrico «Twip»: pesa 38 chili e costa 2.300.000 lire circa. (Italfoto)

TRIESTE — Anche il tender fa blitz. E, nel segno dell'ecologia, dispone di un mini-propulsore elettrico che non inquina e non fa alcun rumore. Ma non è finita: i suoi accumulatori, pur di piccole dimensioni, garantiscono una discreta autonomia.

Nelle scorse settimane ci siamo occupati dei molti motorini-tender con propulsione a scoppio a due tempi, ma la ricerca applicata sta facendo passi da gigante. E quindi non poteva non essere presa in considerazione l'elettricità.

Fino ad ora un handicap notevole era rappresentato dalle dimensioni delle batterie, ma in questo caso la «Far» di Zola Predosa, presso Bologna, è riuscita a coniugare peso, autonomia, ingombro e costo finale.

L'oggetto della nostra curiosità si chiama «Twip» e lo abbiamo potuto provare in anteprima a Trieste grazie all'interessamento di Bruno Juric dell'Adriaboats.

Questo compatto e agile mini-veicolo elettrico si presta a essere stivato con grande facilità a bordo di una barca di medie dimensioni, ma può anche servire per fare compere in città o per un giretto quando si è in vacanza.

Insomma, è un mezzo «totale» in grado di fornire un servizio a un costo di esercizio praticamente nullo e senza arrecare alcun danno all'habitat.

Il rivoluzionario «Twip» della emiliana Far pesa 38 chili e può essere trasportato con grande facilità grazie alla sua compattezza. Inoltre, il supporto della sella e l'alto manubrio sono velocemente ripiegabili.

L'alimentazione del propulsore a 24 volt avviene attraverso batterie da 17S-12.400G (o 24S-17.000G). Il tempo di ricarica varia da otto a dodici ore, a seconda del tipo di voltaggio scelto. Il «Twip», infatti, può essere collegato a una normale presa a 220 volt, ma può alimentarsi anche attraverso la batteria di una macchina o quella della barca (per esempio mediante l'attacco di un accendisigari).

La carica consente di percorrere almeno quaranta chilometri. Alcuni «led» posti sul ben disegnato cruscotto consentono di tenere sempre sotto controllo la potenza delle batterie.

Il prezzo? Circa due milioni e trecentomila mila. La velocità massima? Circa venti chilometri all'ora. Del resto, con un motorino di questo tipo non si percorrono grandi distanze. Da un tender nautico si pretende soprattutto praticità.

E infine una curiosità: è possibile avere un optional del tutto particolare, un simpatico rimorchietto multiuso, utilizzabile, per esempio, per portare a bordo le provviste quotidiane o i pezzi di ricambio per la barca.

Roberto Carella

RASSEGNA / VIVACITA' NELLA CAPITALE

Roma, il mare fa festa

ROMA — Nonostante le tasse sulle imbarcazioni scoraggino spesso, gli appassionati del mare, il mercato manifesta una certa vivacità. Trenta nuovi espositori si sono aggiunti a quelli che nelle cinque precedenti edizioni avevano partecipato al Salone del mare a Roma, per mettere in mostra 800 imbarcazioni. Barche a motore lunghe non più di 12 metri, qualche barca a vela, gozzi e accessori hanno attirato nei primi sei giorni di esposizione oltre 50.000 persone. Gli organizzatori prevedono che entro domani, data di chiusura, il numero dei visitatori supererà quello della scorsa edizione nella quale 90.000 tra proprietari di imbarcazioni, aspiranti tali e curiosi avevano affollato il salone.

A fare concorrenza ai cantieri della costa adriatica, a quelli campani e calabresi, che in Italia hanno un indotto di 140.000 dipendenti, vi sono espositori svedesi, norvegesi e americani per barche ed accessori. Novità assoluta in Italia è la presentazione del «progetto Amos»: una barca realizzata per i disabili di cui avevamo scritto nelle scorse settimane anche su questa pagina, dotata di una pedana larga abbastanza per far passare una sedia a rotelle e di dispositivi per scendere in cabina.

Il salone del mare non è però, solo barche. Alcuni artigiani intrecciano cime, realizzano amache e braccialetti, accanto allo stand della regata delle Repubbliche Marinare che espone costumi d' epoca, vecchie foto e polene a forma di aquila.

SICUREZZA / ILLUSTRATE LE NOVITA' PER IL '93

Capitanerie come sentinelle

ROMA — *«Lo scorso anno gli uomini delle Capitanerie di porto hanno tratto in salvo 5.693 persone e 2.064 mezzi navali e aerei»: lo ha reso noto l'ammiraglio Giuseppe Francese, ispettore generale delle Capitanerie di porto, nel corso della conferenza stampa tenuta all'expo della fiera di Roma, dove è in corso il «Salone del Mare».*

L'ammiraglio Francese, illustrando l'operazione «Mare sicuro 93», ha parlato del piano sicurezza delle spiagge libere predisposto dalle Capitanerie, dicendo che «nei mesi di luglio e agosto '92, le persone soccorse solo su queste spiagge sono state 1.018 di cui 134 in pericolo di vita e, al fine di evitare il ripetersi di incidenti, saremo sempre più presenti». «Con i nuovi natanti poi — ha concluso — potremo offrire un più capillare controllo sia ai bagnanti che ai diportisti e saremo in grado di intervenire in tutte le condizioni di mare».

Il contrammiraglio Erasmo Fronzuto nell'illustrare le caratteristiche dei nuovi mezzi ha spiegato che «la prossima estate avremo in acqua 61 nuovi battelli di salvataggio 'Notus', di poco inferiori a 5 metri di lunghezza. Questi mezzi avranno a bordo 3 militari in grado di prestare i primi soccorsi e saranno dotati di una radio per comunicare con la Capitaneria più vicina. 12 saranno invece i battelli 'Classe 700', con scafo in vetroresina della lunghezza di 9 metri e 60, equipaggiati con due motori idrogetto, un vero mezzo di sorveglianza — ha detto — che impiega un radar scandaglio. Disporremo inoltre di 6 natanti 'Classe 800', poco più lunghi di 10 metri e in grado di affrontare il mare in ogni condizione. Tutti i mezzi sono dotati di un dispositivo autoraddrizzante».

Le Capitanerie di porto, potranno disporre inoltre di 4 nuovi elicotteri 'AB-412', velivoli particolarmente adatti per la ricerca e il soccorso ai naufraghi.

LA 'GRANA'

Si attende invano l'autobus lungo via Pitacco

Care Segnalazioni,
Vorrei portare a conoscenza lo stato di abbandono del Borgo S. Giorgio Servola. La strada, di proprietà della Regione Friuli-Venezia Giulia, non viene più pulita, i marciapiedi in diversi posti sono rotti, all'inizio della strada non esiste una tabella che indichi la via G. Pitacco. Adiacente al n. 23 di via Pitacco c'è un terreno che viene usato come discarica e ritrovo di gatti randagi. Più volte è stato sollecitato un passaggio della linea Act n. 8, e mi rivolgo al sindaco e alla giunta comunale per sollecitare le pratiche per la cessione della strada dalla Regione al Comune di Trieste perché tutto dipende dal Comune per il transito dell'autobus. Nel Borgo S. Giorgio ci sono molte persone anziane che fanno fatica a raggiungere la fermata che si trova al centro di Servola, da anni aspettano che l'autobus transiti lungo la via G. Pitacco, sono sfiduciate e hanno perso ogni speranza.

Nevio Tul

Vestivamo alla marinara

Nell'anno 1916 questi bimbetti in posa, vestiti alla marinara, erano i due fratelli Quitan, rispettivamente mio nonno e il mio prozio.

Paolo Rosin

CITTAVECCHIA / RECUPERO

Piano aggressivo non conservativo

Più di vent'anni fa son venuto per la prima volta a Trieste e da vent'anni ci ritorno con regolare frequenza; ho partecipato della sua vita culturale, ne ho ammirato i tesori d'arte e archeologia — dall'epoca romana al periodo Liberty — e ho percorso con piacere il Carso vicino e l'intero litorale della Dalmazia e l'Istria sino a Grado, Aquileia e la laguna veneziana; e penso di aver motivi per considerare Trieste una mia seconda città.

Ed è in questa veste — e non in quella di ex direttore del Museo di storia e degli scavi della città romana, a Barcellona, in Catalogna — che oso intervenire nel dibattito che oggi sconvolge il mondo culturale (e irrita quell'altro, degli interessi privati) di Trieste.

Sono stato anch'io sconvolto quando mi sono informato sul cosiddetto «piano di risanamento» di Cittavecchia, che meglio dovrebbe chiamarsi di totale distruzione, sia dal punto di vista urbanistico e archeologico sia, anche, estetico. (Non dico ambientale, con gli scarichi della progettata galleria del parcheggio sotterraneo che in pochi anni potrebbero rovinare del tutto le pietre di San Silvestro, testimonianza unica dell'arte romanica, nel quartiere). Il progetto sarebbe a mio parere un insulto alla storia e un'aggressione all'ambiente della città; sarebbe un rinnovare, senza migliorare in nessun modo, anzi, la sagoma tradizionale della vecchia collina tergestea.

Non è detto che sotto i reperti romani non ci possano essere testimonianze ancora più antiche dell'origine della città e non è detto soprattutto che, abbandonato il piano (e cancellata definitivamente dalla Soprintendenza, dalla Regione e dal Ministero qualsiasi possibilità di un futuro intervento di questo genere), non si dovrebbe risanare il quartiere, allargando spazi là dove eventualmente le case crollate e senza uno speciale valore artistico lo consentissero, e rendendolo umanamente abitabile, più o meno come è stato fatto, per esempio, in modo globalmente valido, nella vicina zona dietro il Teatro Romano. Anzi, lo si deve fare, e con urgenza, per una più dignitosa immagine di Trieste.

Comunque, sono lieto di constatare che una cittadinanza responsabile si è già impegnata in questa lotta e proprio per questo oso pensare che la modesta voce di un forestiero (che pur sentendosi tanto integrato considera il problema al di fuori di ogni impegno di interessi o di partito e aderisce al movimento di salvaguardia) può diventare — anche se minimamente — utile e non una «vox clamantis in deserto».

Prof. Frederic-Pau Verrié

Arrivederci Gino

«Arrivederci, Gino»: queste parole dette con voce quasi rotta dal pianto, mentre s'inchinava la bandiera di Pisino, sono state l'ultimo commosso saluto a Sant'Anna, a Gino Cogliati, il presidente della Famiglia Pisinota scomparso lunedì scorso. E' stata Nerina Feresini, vicepresidente della Famiglia, a ricordare con affettuosi accenti la sua figura, e a dirgli la sincera gratitudine di tutti gli esuli della cittadina istriana: quelli che vivono a Trieste e che sono accorsi in folla al funerale (e molti erano giunti anche da altre città della regione e da città più lontane); ma anche quelli che non hanno potuto essere presenti, vivendo nel resto d'Italia e in altri Paesi d'Europa, d'America e dell'Australia. Per tutti Gino Cogliati era stato un caro, grande amico: deciso nella difesa dei valori della nostra terra, attento ai problemi degli esuli, animatore instancabile di tutte le manifestazioni della Famiglia e dei raduni annuali. Raduni organizzati ogni anno in una città diversa d'Italia, sempre con un ricevimento in municipio in cui il presidente dei pisinoti portava la testimonianza di ciò che avrebbe dovuto rappresentare per il nostro Paese l'esodo degli istriani, della cui Unione egli era membro di giunta, e che ieri ha partecipato alle esequie col labaro e i propri dirigenti. Ai funerali era anche presente una folta rappresentanza della XXX Ottobre, il sodalizio di cui il dott. Cogliati era stato presidente in anni non lontani: l'attuale presidente dott. Durissini, accanto alla bandiera dell'associazione, ha pronunciato commosse parole di commiato. C'erano anche colleghi dell'Ispettorato delle imposte, di cui era stato valido funzionario. Con Gino Cogliati è scomparso un dirigente preparato e dinamico, uno sportivo appassionato della montagna, ma soprattutto è scomparso un fervido patriota. Ed io ringrazio «Il Piccolo» che mi offre la possibilità di ricordarlo.

Manlio Granbassi

Una morte sofferta

Scrivo, profondamente amareggiata, per come la mia vecchia zia, ricoverata in un ospedale triestino, abbia dovuto tanto soffrire negli ultimi giorni della sua vita.

Era il 20 gennaio quando è stata ricoverata in II medica per fortissimi dolori al petto e allo stomaco e da subito si è capito che non c'era niente da fare.

Anzi qualcosa c'era da fare: tentare di alleviare le sofferenze affinché il trapasso potesse avvenire in modo meno tragico per lei e anche per gli altri ricoverati, ospiti in una stessa stanza. Alle richieste dei familiari ad un medico (assente il primario) che seguiva il caso di somministrarle qualche farmaco atto a non farla tanto soffrire veniva posto un netto rifiuto perché un analgesico forte poteva nuocerla.

Soltanto uno o due giorni dopo il ricovero veniva sottoposta a una flebo che pare contenesse qualche sedativo, tanto che le sue urla di dolore erano diventate flebili. Poi però più niente. Devo aggiungere che due giorni prima del decesso avvenuto il 28 gennaio, ai familiari veniva chiesto come intendessero provvedere a una sua sistemazione considerato che la paziente sarebbe stata presto dimessa.

Ma non è per queste ventilate dimissioni che scrivo. Voglio invece denunciare che di fronte al tanto parlare che si fa di terapia del dolore, di umanizzazione della medicina, di un rapporto non conflittuale fra malato e medico, poi alla prova dei fatti si calpestano i diritti di un cittadino e la sua dignità.

La zia che durante tutta la sua vita aveva cercato di non pesare sugli altri non meritava certo una morte così sofferta.

Spero che chi leggerà questo mio sfogo, ci rifletta e in particolare lo faccia il medico che non stenterà a riconoscersi in quanto ho esposto.

Astrid Zweiner

CIRCO / APPELLO ALLA SENSIBILITA' DEGLI AMMINISTRATORI

Un 'cartellone' senza animali in pista

Molti comuni, tra cui Udine, favoriscono spettacoli che non contemplano numeri con le bestie

Nell'articolo «Via il circo da Chiarbola» (Il Piccolo 9/2/93) l'unico dato che emerge è la preoccupazione degli amministratori locali per l'impatto ambientale che gli spettacoli circensi hanno nelle località presso le quali si insediano.

Un'occasione mancata: dispiace che non un cenno, non una parola sia stata spesa per sottolineare quelle che sono le nuove sensibilità della società in cui viviamo. Sensibilità emergenti, che hanno portato diversi Comuni italiani a porre il divieto di attendamento ai circhi che fanno uso di animali negli spettacoli, e che hanno indotto l'amministrazione di Udine a inserire nel piano triennale del Comune il proposito: «Verranno favoriti i circhi che non utilizzano animali negli spettacoli».

I circhi senza animali non sono molti. Ma il famosissimo circo di Pechino dimostra che è possibile dare vita a spettacoli divertenti e allegri senza l'esibizione di animali ammaestrati. In Italia un'iniziativa in questo senso è portata avanti da Miledy Orfei, figlia del fondatore della dinastia circense degli Orfei.

Che il circo possa esistere e divertire grandi e piccini senza per questo obbligare le tigri a saltare attraverso cerchi di fuoco o far danzare i cavalli su zampe posteriori o, ancora, mettere gli elefanti a testa in giù, esercizio frutto di un lungo e faticoso addestramento in cui, spesso, non sono risparmiate le violenze per costringere gli animali, nati per essere selvaggi, all'obbedienza, è nostra ferma convinzione.

E' questo dunque il nostro appello alle Amministrazioni comunali: «Sì ai vari circhi Togni, Orfei, ecc. Vengano pure ad esibirsi da noi. Ma quando terranno il loro spettacolo nei nostri Comuni, dovranno togliere dal programma tutti i numeri con gli animali».

Basta con quei vergognosi spettacoli che degradano gli animali al ruolo di clown. Mai più domatore né domati sulle piste dei circhi.

Gabriella Giaquinta (segretaria Amici della Terra)

Rapporti sindacali

In qualità di segretario provinciale dello Snatoss, desidero aggiungere alcune considerazioni in relazione all'articolo pubblicato ne «Il Piccolo» del 27/1 u.s., titolato: «Scambio di "intimidazioni" e accuse - Rapporti sempre più tesi all'Usl tra Fials-Cisal e la direzione».

Sembrerebbe proprio essere divenuta ormai una prassi, che reiterate richieste sindacali di documenti o chiarimenti sull'attività amministrativa facciano scattare da parte dei vertici dell'amministrazione pubblica reazioni difensive che sfociano, in taluni casi, in una querela per minacce. E' accaduto di recente, infatti, che un dirigente provinciale dello Snatoss-Federsanità che opera presso l'Istituto per l'Infanzia «Burlo Garofolo», sia stato querelato dal legale rappresentante, avv. Bercè, il quale si è sentito minacciato da alcuni scritti che, a suo giudizio, avrebbero turbato la sua serenità. E per far sì che il fatto venisse reso noto a tutto il personale dell'istituto, il consiglio di amministrazione da lui presieduto ha adottato una deliberazione in cui non solo veniva reso di dominio pubblico che l'avv. Bercè aveva sporto denuncia per il reato di minacce nei confronti del dirigente sindacale-dipendente dell'Istituto in questione, ma anche che si sarebbe riservato l'eventuale denuncia-querela per diffamazione e calunnia non appena fosse venuto a conoscenza del contenuto di altre lettere inviate ad altri soggetti esterni all'Amministrazione, cui il sindacato si era rivolto in qualità di organi di controllo sugli atti deliberativi adottati, affidando l'incarico di difenderlo, a spese del contribuente, impegnando a tale scopo la spesa di lire 1 milione, a titolo di acconto.

Se, per quanto si legge nell'articolo da cui trae spunto la presente nota, l'Usl intenderebbe ridimensionare il ruolo del sindacato, la tecnica dissuasiva messa in atto dai vertici del «Burlo Garofolo» sembrerebbe la stessa e troverebbe nell'intimidazione un tentativo di ridimensionare il ruolo del sindacato. O, piuttosto, di quei sindacati che non hanno saputo o, meglio, voluto schierarsi dalla parte di chi esercita il potere, preferendo, al contrario, posizioni meno compiacenti ma sicuramente più aderenti allo spirito di cui è portatore il sindacato libero e autonomo, tanto nel pensiero che sul piano dell'agire. Posizioni che non è disposto a cedere né tantomeno rinnegare.

Il segretario provinciale dott. Massimo Trampus

Le ferite della storia

Su «Il Piccolo» dell'8 febbraio leggo il titolo: «Eccidio a Porzus, una ferita nella storia»; e perché mai, chi inferse quella ferita? Il testo dell'articolo riferisce (penso con completezza) di una cerimonia nella quale due Presidenti della Osoppo hanno parlato di «sacrificio», di «valori», di «eroismo», mai di infamia e tradimento, mai degli autori di quella strage, evidentemente a loro ignoti.

Nello stesso numero del giornale, il prof. Miglia ricorda i suoi ultimi giorni a Pola; neppur oggi riesce ad individuare coloro che sputavano fin sulla carrozzella della figlia ed insultavano i poveri concittadini che partivano per l'esilio perpetuo; li chiama genericamente: «alcuni sciagurati, italiani e non slavi». Se non li identifica con maggiore precisione, debbo pensare che non sappia chi fossero. Io invece lo so: erano comunisti.

Riccardo Guala Duca

Revanscismo anacronistico

Passata l'ubriacatura di «spostare i confini» — specie di tic nervoso che scatta periodicamente nei nostri politici fuori dal mondo — più prosaicamente si torna a parlare di traffico e di smog.

Ma con l'occhio fisso ai... voti, mai a una soluzione. Com'è possibile infatti conciliare la disincentivazione dell'uso dell'automobile se poi si agevola il consumo della benzina?

Com'è possibile vietare di fumare con tutti questi scappamenti puzzolenti e cancerogeni? Quanto alla visita del Presidente apprezzo soprattutto il suo appello «a cercare sempre la verità», a proposito della storia locale. Appello a giovani e no che va raccolto. E allora a proposito delle foibe locali perché non si parla dei processi a infoibatori triestini, arrestati dall'esercito jugoslavo durante i 45 giorni e poi consegnati al Gma che li processò e condannò nel '47? (vedi il libretto di Ennio Maserati «L'occupazione jugoslava di Trieste» ediz. Del Bianco). Per la Risiera nessun arresto. E mai una parola sull'orrore dell'Ispettorato speciale di P.S. di via Bellosguardo, o sui lager di Gonars, di Visco, di Arbe dove dal '42 vennero rinchiusi migliaia di sloveni e croati — in massima donne, vecchi e bambini — e lasciati morire di stenti (visitare detti cimiteri per controllare). I crimini di oggi nella ex Jugoslavia che suscitano giusto sdegno sono una riedizione di quelli di allora: i responsabili gli stessi fanatici razzisti, indifferente il vessillo che sbandierano. Quei fanatici razzisti che anche da noi oggi vorrebbero coinvolgerci in un anacronistico revanscismo.

Fabio Mosca

Pericoli in cimitero

Dando per scontato che per le strade ormai non c'è più la sicurezza a causa dell'eccessivo traffico, desidero esprimere il mio rammarico e la mia preoccupazione nel constatare che anche all'interno del cimitero monumentale di Trieste, che dovrebbe essere in linea di massima adibito esclusivamente ai pedoni, si corrono rischi e pericoli per le troppe auto che continuamente vi transitano.

Penso che alcune siano munite di permesso per il trasporto di persone anziane o handicappate, ma non lo sono senz'altro tutte quelle autovetture che numerose e continue passano per i viali del cimitero, mettendo a repentaglio anche la salute di chi, anche se anziano, vi passa a piedi.

Mi sento di esporre questa realtà anche a nome di tante altre persone che il cimitero lo visitano da pedoni e che inutilmente esprimono la loro preoccupazione e giustamente si lamentano.

Spero vivamente che, qualcosa sia fatto perché questo stato di cose cambi in meglio, per il rispetto del cittadino e una conferma dell'uguaglianza dei suoi diritti.

Paolo Aleni

Anni Venti a Lussinpiccolo

La famiglia Battistella a Lussinpiccolo. La prima, da destra, è mia mamma Mery, tutt'ora vivente. Accanto a lei, le mie zie Olga, Elvira e Irma. Seduti i nonni, Emilia ed Enrico Battistella.

Magda Faraone

Il giorno del battesimo

Ondina Cipriani, mia sorella, mi tiene per mano verso il fonte battesimale. E' il 1910 nella chiesa di Roiano.

Thea Cipriani

ORE DELLA CITTA'

In ricordo di Rocco

Ricorre oggi l'anniversario della scomparsa di Nereo Rocco, deceduto il 20 febbraio 1979. Per volòntà dei familiari la messa di suffragio sarà celebrata lunedì, nella chiesa di San Pio X, in via Revoltella 130, con inizio alle 17.30.

Deroghe per gli esercizi

L'Associazione esercenti pubblici esercizi (Fipe) comunica che anche per quest'anno, in occasione del Carnevale, i pubblici esercizi di Trieste o provincia potranno derogare all'obbligo di osservare la giornata di chiusura obbligatoria settimanale fino a mercoledì 24 febbraio compreso. In tali giornate gli esercizi sono altresì autorizzati a protrarre l'apertura sino alle ore 4 del mattino; nella notte tra l'ultimo giorno di Carnevale e il mercoledì delle Ceneri non sono previsti limiti d'orario.

Movimento monarchico

Nella sede triestina del Movimento monarchico italiano in via Imbriani 4 (primo piano) è iniziata una campagna per la raccolta delle firme dei cittadini del Friuli-Venezia Giulia per chiedere alla presidenza della repubblica l'abrogazione della norma costituzionale che sancisce l'esilio dei componenti maschi di Casa Savoia: Vittorio Emanuele e il ventenne Emanuele Filiberto di Savoia. Nel contempo si richiede il rientro in Italia delle salme dei Re d'Italia tumulati in terra straniera. Le firme si raccolgono quotidianamente dalle 18 alle 19.

Coro Alabarda

Il coro «Alabarda» apre una sessione straordinaria di audizioni per voci virili in previsione delle prossime tournée all'estero. Gli interessati possono rivolgersi per informazioni al signor Luigi Cannalire, al numero 732602, dalle 9 alle 17.

STATO CIVILE

NATI: Posar Monica, Greco Mattia, Mauer Sara, Stanic Daniela.

MORTI: Pignataro Giovanni Maria, di anni 87; Marocchi Luigia, 76; Pugliese Giorgio, 72; Maffi Anna, 75; Percocco Michelangelo, 79; Poselli Michele, 90; Carlini Manlio, 71; Danieli Giovanna, 83; Meschini Egidio, 82; Lovrecich Stanislao, 71; Serini Angelo, 83; Briscik Neva, 41; Cresi Giseppe, 70; Covacich Maria, 71; Hrovatin Rosina, 87; Sporeri Diego, 66.

Teatro per anziani

Oggi alle 16 alla «Casa Serena» di via Marchesetti 8/1 nell'ambito delle manifestazioni carnevalesche la compagnia del teatro dialettale istriano del circolo buiese «Donato Ragosa» presenterà un'atto unico di Nella Marzari dal titolo: «Se sposa do vedovi, andemo a baterghe le coverciure.

Famiglia montonese

I soci della Famiglia montonese e i loro amici si ritroveranno questa sera dalle 20.30 in poi, nella sede di via Silvio Pellico 2, per la festa di Carnevale.

Danza in mostra

Prosegue nella sala espositiva dell'Azienda di promozione turistica di via San Nicolò 20, III piano, la mostra fotografica «Forme della danza/Danza delle forme», immagini dedicate al mondo della danza di Fulvio Rubesa. La mostra rimarrà aperta fino al 27 febbraio con il seguente orario: dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 19, sabato dalle 9 alle 13; festivi chiuso.

Unione degli istriani

Lunedì, nella sala dell'Unione degli istriani in via S. Pellico, alle 16.30 e alle 18 verrà proiettato un audiovisivo dal titolo: «Vecchia Istria», realizzato da Rino Tagliapietra in dissolvenza incrociata.

Professione barista

Sono aperte le adesioni al quarto corso di specializzazione per esercenti di pubblici esercizi, dipendenti e collaboratori, organizzato dalla Fipe. «Professione barista» — così è noto il corso — prenderà il via 9 marzo e si articolerà in 12 lezioni. Il programma comprende la trattazione di tutte le tematiche inerenti il caffè, gli accessori per la creazione dei cocktail, la birra, gli aperitivi, i distillati, i vini e spumanti, i long-drink e la stuzzicheria in genere.

Pensionati Cgil

La segreteria del sindacato pensionati Cgil della Lega di S. Giovanni organizza per oggi alle 16 nella sede della Lega, via S. Cilino n. 44, un'assemblea di tutti i pensionati sul tesseramento 1993.

Carnevale a Parenzo

Il Cral-Ente porto informa i propri soci che ha convenzionato con il «Parentium» di Plava Laguna, un mini soggiorno per l'allestimento del veglione mascherato di questa sera. Due giorni all'insegna dell'allegria e del divertimento. Il programma prevede anche il battesimo dell'aria con aerei da turismo appositamente noleggiati per poter ammirare Parenzo, Orsera, Rovigno e Brioni. Possibilità per i soci di effettuare il viaggio anche in pullman riservanto al gruppo. Informazioni in segreteria del Cral Stazione Marittima dalle 17 alle 19, tel. 300363.

Carnevale a San Giovanni

Il coordinamento per il Carnevale a San Giovanni (Vento Allegro, La Klapa, Gli Alchimisti, l'Unione di Sottolongera e la Pro Loco amici del rione di San Giovanni) informa che oggi, in Rotonda del Boschetto 3/F (ex centro civico), alle 15 avrà luogo il ballo dei bambini.

Telefono amico

Giovedì 25 febbraio avrà inizio il corso di formazione per giovani volontari del Telefono amico. Per informazioni e iscrizioni telefonare al 766666/7.

Saggio di musica

Oggi esibizione degli allievi dei corsi di musica classica, pianisti e cantanti, della scuola di musica 55, nel teatrino omonimo in via Carli 10/A. In programma musiche di Chopin, Beethoven, Schumann, Beyer, Thompson, Bach, Viozzi e Clementi.

Cena delle candele

Oggi, alle 19.30, le socie della Fidapa si ritrovano all'«Antica trattoria Suban» per la «Cena delle candele», l'annuale e internazionale appuntamento della Federazione.

Alcolisti anonimi

Se il bere non ti diverte più e da solo non riesci a smettere, prova Alcolisti anonimi, forse ti può essere di aiuto. Riunioni a Trieste, via Pendice Scoglietto 6, telefono 577388, al martedì ore 19.30 e al giovedì ore 17.30.

Officina di turno

L'autofficina di turno oggi e domani è la «Carli» di via Petronio 10.

Gioventù musicale

Ultimo giorno, oggi, per iscriversi alla Gioventù musicale nella nuova sede di via Mazzini 30, primo piano (tel. 634111). Orario di apertura: 11-13.

Carnevale per bambini

Festa mascherata per bambini, a partire dalle 15, all'Ente nazionale sordomuti di via Machiavelli 15, organizzata dal circolo culturale San Giusto. Il programma prevede serpentine, coriandoli e cappellini per tutti; crostoli, pizzette, bibite e tantissimi premi per le piccole maschere. Gli inviti si potranno ritirare alla cassa del circolo, versando 6 mila lire per ogni maschera. Sorprese per tutti. Al circolo Ens è disponibile il bar per i genitori in attesa, cui gli organizzatori raccomandano di non affollare la sala della manifestazione: la festa è infatti riservata ai bambini.

Famia ruvignisa

Il coro misto «Arupinum» della Famia ruvignisa intratterrà a Sistiana gli ospiti della locale casa di riposo «G. Stuparich», oggi alle 15.30. con un repertorio di canti popolari.

Galleria Bernini

Da oggi al 1.o marzo espone alla galleria Bernini nell'omonima via (piazza Sansovino) il pittore G. Ricci.

Lotteria all'Ens

Questa sera, dalle 20, festa di Carnevale all'Ente nazionale sordomuti di via Machiavelli. La festa inizierà alle 21. Alle 22 sono previsti giochi con premi a sorpresa; alle 23 sfilate e premiazioni per la maschera migliore. All'una, infine, estrazione della lotteria con ricchi premi. La festa terminerà all'alba.

Alcolismo e prevenzione

Giovedì prossimo, alle 17, nella sede della scuola media statale C. Stuparich di Strada di Rozzol 61, si terrà un incontro con i genitori degli alunni sul tema: «Alcolismo e prevenzione» al quale seguirà un dibattito con scambio di idee. Relatore: dott. Ticali.

PICCOLO ALBO

Smarrito portafoglio in pelle bordeaux zona Rive/«Il Piccolo». Pregasi onesto rinvenitore restituire documenti. Telefonare 301402 oppure 7786214 e chiedere di Patrizia.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Bastonare di santa ragione.

Dati meteo

Oggi: alta alle 8.40 con cm 39 e alle 21.37 con cm 44 sopra il livello medio del mare; bassa alle 3.02 con cm 23 e alle 15.07 con cm 56 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 9.10 con cm 39 e prima bassa alle 3.28 con cm -27.

Le maree

Temperatura minima gradi 1,3, massima 6,2; umidità 68%; pressione millibar 1009,9 in diminuzione; cielo molto nuvoloso; vento da N-E Greco con velocità di 6 km/h; mare poco mosso con temperatura di gradi 8.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

OGGI
Farmacie di turno

Dal 15 al 21 febbraio.
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Venezia 2, tel. 308248; via Fabio Severo 112, tel. 571088; via Gruden 27, Basovizza, tel. 226210 Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Venezia 2, via Fabio Severo 112, via Gruden 27, Basovizza, tel. 226210 Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Ginnastica 6, tel. 772148.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

CHIADINO
Sessualità a scuola

Educazione sessuale, Aids, tossicodipendenze: sono i temi di un'iniziativa che la scuola media statale «Ai Campi Elisi», in collaborazione con il consultorio familiare di Chiadino, rivolge agli alunni delle terze classi.

Già sperimentato negli scorsi anni, il progetto viene ora ripreso con alcune modificazioni in maniera da adeguarlo al Progetto Ragazzi 2000, che riguarda l'intera comunità scolastica cittadina. Si comincerà nell'aula magna della scuola lunedì alle 17.30 con l'illustrazione del corso ai genitori da parte del personale del consultorio. Nel corso del mese di marzo nelle cinque terze interverrà la ginecologa, poi, di seguito, la psicologa e l'assistente sociale. E' grazie a questa varietà di prospettive che la tematica dell'educazione sessuale rientra a pieno titolo nel processo di formazione globale degli adolescenti, che scuola e famiglia contribuiscono a realizzare.

DA QUESTA SERA
Riflessione sulla storia nelle immagini di Schick

Si inaugura questa sera, alle 18.30, nell'area esposizioni del teatro Miela «Il ponte della speranza», mostra fotografica di Hannes Shick presentata dalla Cooperativa Bonawentura e dal circolo fotografico Tina Modotti di Bolzano. Schick è un fotoreporter nato negli Usa da famiglia tirolese e vissuto tra il suo paese natale, l'Austria e l'Italia. «Il ponte della speranza» è una sorta di reportage istantaneo sulle zone più disparate del mondo, realizzato tra l'89 e il '92: un ritratto degli anni della crisi e del disordine, realizzato in Unione Sovietica, Jugoslavia, Siberia, Centro America, le riserve indiane degli Stati Uniti, le metropoli dell'Occidente. Redatto in bianco e nero, il rapporto fotografido di Schick è una finestra su un universo destabilizzato, nel quale abbiamo perduto la capacità, reale o fittizia, di riconoscere buoni e cattivi, nostri e loro. In questo senso si tratta di un'operazione del tutto inedita, che restituisce la fotografia a uno dei suoi ruoli canonici, quello di suggerimento di riflessione sulla storia attraverso le immagini. Aperta fino al 7 marzo, dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19 (feriali), oltre che nelle serate di attività del teatro.

ESPOSTE ALLA «TK» FINO A LUNEDI'
Con le foto, Carpani racconta storie forti

E' un po' sconcertante arrivare a una mostra la sera dell'apertura e non trovare né l'usuale affollamento da vernissage, (che resta comunque condizione non ideale per vedere le opere, ma inevitabile quando una mostra dura una settimana soltanto e si vuole darne conto in tempo utile e che è stato rimandato al giorno della chiusura), né un riferimento, un foglio di presentazione, un titolo. Impossibile non pensare a una forma di snobismo apparentemente incompatibile con la scelta di dare al mondo i propri lavori. Meglio comunque non trarre conclusioni e guardare con piacere, molto, queste fotografie di Gianfranco Carpani, triestino professionista dall'80, esposte alla Tk fino al 22 febbraio. Una serie di intensi ritratti in bianco e nero che l'autore ha scelto con un criterio «sensazionalistico». Tutte persone che hanno dato a Carpani qualcosa, tutte persone con una storia forte. Un omaggio fatto di umiltà, di rispetto, ma anche, a volte, di un'affettuosa ironia dissacrante.

C'è un Ottavio Missoni sprofondato, ovviamente, in uno dei suoi maglioni, che Carpani ha incontrato per caso tra i monti, dalle parti di Sondrio. Un incrocio casuale di cui rimane un volto spalancato al mondo, da uno che ce l'ha fatta. Ma anche un Ferré alla Bud Spencer e lo sguardo quasi invadente di Leo Castelli, Ileana Sonabend, Piero Kern, tre grandi signori; un gruppo di cuochi corpulenti decisamente felliniani e un fotografo minimalista giapponese, Sugimoto, in quella che Carpani definisce «la più bella fototessera che io abbia fatto». C'è un ritratto di un Clemente cacciato per un anno via segreteria telefonica e finalmente catturato ad Aspen, Colorado... Dietro a ogni personaggio una storia, un incontro, un percorso più o meno lungo diviso. Una galleria di sguardi che suggeriscono molto, ma anche una personalissima raccolta di figurine che non sarà mai completata, perché è diventata il riferimento di un modo di stare alla vita. Di starci con passione, perché queste figurine sono tutte vive.

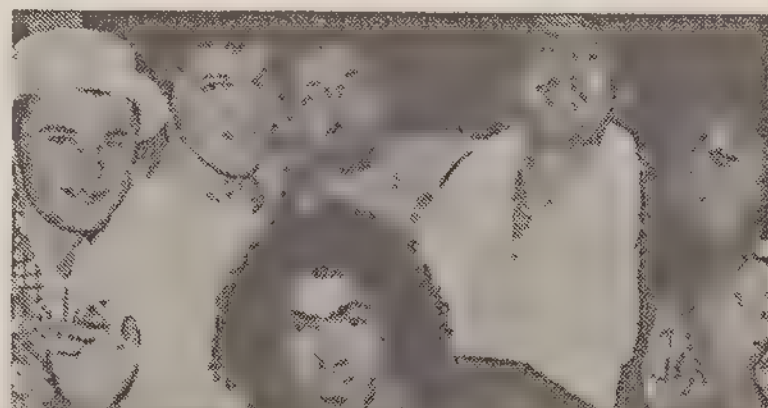
Lilia Ambrosi

CAMERA DI COMMERCIO
Corsi d'aggiornamento per i serramentisti

«E' la qualità del servizio l'elemento determinante per la competitività. Anche il comparto serramentistico non si sottrae a questa logica». E' nato così il corso di aggiornamento, promosso dalla Camera di Commercio e realizzato dall'Aries, per gli addetti del settore. «Si tratta — ha sottolineato il presidente della CdC Giorgio Tombesi in occasione della consegna degli attestati — di un primo passo per un intervento di riqualificazione del settore».

Il corso, articolato in 20 ore di lezione, si è incentrato sulle problematiche relative ai materiali, ai componenti, alla posa, alle prestazioni ed è stato previsto anche una prova pratica eseguita nel laboratorio di prove e collaudi «Alprogetti», che si propone come laboratorio prove di riferimento per il settore serramentistico.

Al corso hanno partecipato 19 serramentisti ai quali è stato consegnato l'attestato: Leonardo Barnobi (Officina meccanica di Barnobi), Flavio Cerkvenik (SG Serramenti), Daniele Corda (Centralserramenti), Giovanni Corti (Pvf di Corti), Roberto Del Bello (Serramenti Zuanelli), Armando De Marco (LD serramenti), Aurelio Drago (SD di Drago), Edoardo Goina e Roberto Gregori (Officina meccanica Barnobi), Roberto Hollan (Marussi), Dario Lauro (Arredametacolor), Mauro Marussi (Marussi, Renzo Prezl (Costruzioni serramenti), Enrico Purkardhofer (Alutec), Walter Rossignoli (Redil), Massimiliano Viscido (Officina Fabbromeccancia), Alberto Zuttion e Giuseppe Zuttion (Comet).

AL TEATRO MIELA
Party e concerti «alternativi»

Zoo Zabumba (Venezia) in scena questa sera al Miela.

Questa sera, per «l'altro Carnevale» del teatro Miela, a partire dalle 20.30, è in programma un 'megaparty-concerto'. Sul palcoscenico saliranno i veneziani «Zoo Zabumba», «Desertica» di Trieste e i torinesi «Fratelli di Soledad». Funky lagunare alla James Brown, punky-ska piemontese, una punta di rock italiano, con oltre venti musicisti pronti ad esibirsi all'insegna del carnevale militante. I triestini «Desertica» saranno presenti con Manlio Susan al basso, Franco Levi alla chitarra, Massimo Troian tastiere, Giulio Rosselli batteria e Cristiano Stern voce. Un Lp in lavoro, supporter dei Fitfiba a Lignano nell'89, un miniellepì Acropoli con «Vorrei gridare».

ALL'OPERA' DI GRIGNANO
Sfida in discoteca tra cantanti & C.

Alla discoteca l'Operà di Grignano prende il via, venerdì prossimo, dalle 22.30 in poi, la XIII rassegna artistica interprovinciale «Protagonisti in discoteca», iniziativa di valorizzazione per tre categorie: musica (cantanti e complessi), intrattenimento (D.J., cabarettisti, imitatori) e ballo (solisti o gruppi). La manifestazione, organizzata e diretta da Fulvio Marion, è articolata in due semifinali (26 febbraio e 5 marzo) e la finale (12 marzo). Le iscrizioni, gratuite, sono ancora aperte direttamente all'Operà di Grignano o chiamando il n. 638863, Radio Quattro, emittente collegata all'iniziativa. Le canzoni vincitrici saranno incise e diffuse in un demotape promozionale versione cassetta. E' previsto anche un premio della critica.

I futuri colleghi in visita

Sono ottanta (ottantasei con gli insegnanti) gli allievi dell'Istituto statale d'arte Nordio che per una mattina hanno letteralmente invaso il giornale. Non si tratta della solita scolaresca in visita, ma sono dei veri «giornalisti in erba». Quelli ritratti nella Italfoto appartengono a tredici classi del Nordio e hanno una caratteristica in comune: seguono un corso di giornalismo promosso dall'Istituto che si concluderà alla fine dell'anno scolastico con la pubblicazione di un vero e proprio giornale. L'iniziativa è stata propiziata in modo particolare dalle professoresse Patrizia Massei e Mirella Menon, in perfetto accordo con il preside. Insegnante un giornalista del «Piccolo». La «redazione» ha già scelto il nome della testata. Si chiamerà «Extro-Verso».

ELARGIZIONI

— In memoria di Stefano Deevasiis nel IV anniv. dalla moglie Palmira 50.000 pro Famiglia Montonese.
— Nel I anniv. di Gianna dall'amica Palmira 50.000 pro Famiglia Montonese.
— In memoria di Bruno Rugo nel VI anniv. (8/2) dalla moglie Nella 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mario Della Rossa nel IX anniv. dai familiari 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Lidia Chiasalotti Bernetti nell'anniv. (20/2) da Endy 500.000 pro Unicef, 500.000 pro Airc, 500.000 pro Unitalsi, 300.000 pro Chiesa S. Giovanni Decollato, 200.000 pro Chiesa S. Rita.
— In memoria di Giuseppe Furian nel XVII anniv. (20/2) dalla moglie Anna 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giovanna Tognon ved. Scimone nel I anniv. dalla figlia Ottavia e dai nipoti Mariella e Bruno 50.000 pro Itis.
— In memoria di Emilio Casalegno per il compleanno (16/2) dalla figlia Adriana 10.000 pro Airc, 20.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Piero Corradini nel XXXI anniv. (20/2) da Romana e Claudia 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 50.000 pro Airc.
— In memoria di Bruno Kalin nel XIII anniv. (20/2) dalla moglie Paola 50.000 pro Ass. Amici del Cuore, 50.000 pro Astad; dalla fam. Ciolli 30.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Teodoro Russo per il compleanno (20/2) e Stefania Russo da Irene, Nora, Rina, Franca, Giorgio, Ennio 60.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Umberto Iurissevich (20/2) dalla moglie Laura e da Giorgina Dapas 50.000 pro Famiglia Opicina.
— In memoria del prof. Nino Passagnoli nel V anniv. (20/2) dalla moglie 50.000 pro Caritas (bambini poveri), 50.000 pro Ass. Lombarda autismo - Milano; dalla sorella 50.000 pro Astad, 50.000 pro Ass. Lombarda autismo (Milano).
— In memoria di Francesco Danilo Svetina nel XII anniv. dalla moglie Dalila 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria della M.O. Giuseppe Tessarolo nell'anniv. (20/2/47) dalla moglie e dai figli 50.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe, 50.000 pro Missione triestina nel Kenia.
— In memoria di Dino Vianello nel II anniv. (20/2) dalla moglie Gina 50.000 pro Uildm.
— Per il compleanno della moglie (20/2) dal marito 20.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria del cap. Giovanni Moscarda da Anita, Silvio Pedol e famiglia 100.000, dal nipote Luciano Moscarda e Lina Moscarda 100.000 pro Ass. Amici del Cuore; da Nora e Carlo Piciulin e Laura e Glauco Germani 100.000 pro Agmen.
— In memoria di Caterina Negri ved. De Toffoli dalle amiche Nivia, Valnea e Frida 30.000 pro Pro Senectute, 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Nerina Rener ved. Atzor da Yachy, Degrassi M., Angelini, Degrassi O., Perini, Ruzzai, Orzan V., Jurich Giovanna, Pustetta A., Pustetta P., Ennio e Matilde 145.000 pro Onaomac.

DISCHI

Nocenzi «soffice» Cult d'antologia

«Soft songs» è il titolo del secondo album solista di Gianni Nocenzi.

GIANNI NOCENZI: «Soft songs» (Virgin). C'era una volta il Banco del Mutuo Soccorso, che un bel giorno si trasformò più semplicemente nel Banco. Sotto entrambe le denominazioni, il gruppo aveva il suo punto di forza nel cantante Francesco «Big» Di Giacomo, ma anche nelle doti compositive e strumentali dei due fratelli Nocenzi: Vittorio e Gianni, virtuosi del pianoforte e delle tastiere. Uscito ormai da diversi anni dalla band, Gianni Nocenzi si propone ora sul mercato con un lavoro solista (il suo secondo) di grande fascino. Siamo nei territori di quella che da un po' di tempo si usa definire «age music», musica strumentale per eccellenza, capace di evocare situazioni e scenari nei quali la fantasia va al galoppo. Con lui, maestro della tecnologia applicata alla musica, nel disco troviamo il giapponese Ryuichi Sakamoto (Oscar per le musiche de «L'ultimo imperatore»), l'inglese Sarah Jane Morris, il sardo Andrea Parodi (cantante dei Tazenda).

CULT: «Pure cult» (Virgin). E' tempo di raccolte antologiche anche per questo gruppo che è stato fra i più importanti del movimento «dark-punk». Nel primo compact la storia della band viene ripercorsa attraverso diciotto brani, scelti fra i più rappresentativi. Nel secondo, spazio alle atmosfere «live», con un concerto registrato al «Marquee» di Londra. Le cose migliori le troviamo proprio qui, nella dimensione dal vivo, che permette al gruppo condotto dal cantante Ian Astbury e dal chitarrista Billy Duffy di condurre l'ascoltatore attraverso i meandri di una musica che è per molti giovanissimi, sioprattutto ella seconda metà degli anni Ottanta, è stata oggetto di ...«culto».

GENESIS: «The way we walk - Volume two: the longs» (Virgin). Dopo il buon successo di vendite del primo volume, dedicato ai brani «brevi», come annunciato ecco che arriva anche la seconda parte di questa antologia del gruppo di Phil Collins. Dentro c'è una bella selezione di classici, che hanno fatto la storia del pop internazionale degli ultimi due decenni: da «The musical box» a «I know what I like» (compresi nel lungo medley iniziale), da «Domino» a «Home by the sea». La formazione è quella del «We can't dance tour 1992»: oltre a Collins (batteria e voce), Tony Banks (tastiere) e Mike Rutherford (chitarre), suonano Daryl Sturmer (basso) e Chester Thompson (batteria). Durata: oltre settanta minuti.

Carlo Muscatello

IL TEMPO

SABATO 20 FEBBRAIO — S. ELEUTERIO

Il sole sorge alle [illegible] e tramonta alle 17.39 — La luna sorge alle [illegible] e cala alle 16.54

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	1,3	6,2	MONFALCONE	-2,9	5,8
GORIZIA	0	8	UDINE	1,4	4,3
Bolzano	-5	8	Venezia	-1	8
Milano	-2	11	Torino	-2	9
Cuneo	-1	5	Genova	6	13
Bologna	-2	10	Firenze	-5	8
Perugia	-1	9	Pescara	-2	12
L'Aquila	-6	10	Roma	0	14
Campobasso	-1	8	Bari	5	12
Napoli	2	12	Potenza	-2	-5
Reggio C.	7	14	Palermo	6	14
Catania	1	15	Cagliari	0	15

Tempo previsto per oggi: sulle regioni meridionali peninsulari, sulla Sicilia e su quelle del medio e alto versante adriatico cielo molto nuvoloso con precipitazioni sparse, occasionalmente temporalesche e nevose sui rilievi oltre i 400 metri; sulle restanti regioni nuvolosità variabile con addensamenti a cui saranno associate locali precipitazioni. Tendenza a temporaneo miglioramento a iniziare dal Nord. Nelle prime ore del mattino e dopo il tramonto locali foschie interesseranno le pianure del Nord.

Temperatura: in ulteriore diminuzione, specie sulle regioni adriatiche.

Venti: ovunque settentrionali moderati o forti.

Mari: mossi o molto mossi, localmente agitati quelli sopravento.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI 21: al Nord, al Centro e sulla Sardegna cielo sereno. Al Sud della penisola e sulla Sicilia cielo nuvoloso, con precipitazioni che saranno nevose sopra i 500 metri e, sulla Puglia, anche a quote più basse. Dalla serata tendenza ad aumento della nuvolosità sulle regioni settentrionali.

Temperatura: senza variazioni di rilievo.

Venti: ovunque tra moderati e forti settentrionali.

LUNEDI' 22: su tutte le regioni cielo nuvoloso, con precipitazioni sparse. Le precipitazioni saranno più probabili al Sud della penisola, sulla Sicilia e sulle regioni del medio versante adriatico, ove potranno essere nevose anche a quote basse. Tendenza a schiarite su Piemonte e Valle d'Aosta

E.R.S.A. - Centro Meteorologico Regionale

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	pioggia	5	7
Atene	variabile	2	9
Bangkok	sereno	25	33
Barbados	sereno	21	29
Barcellona	sereno	5	15
Belgrado	sereno	-5	3
Berlino	pioggia	-3	5
Bermuda	nuvoloso	17	21
Bruxelles	nuvoloso	2	4
Buenos Aires	nuvoloso	22	30
Il Cairo	sereno	9	20
Caracas	sereno	16	28
Chicago	nuvoloso	-19	-8
Copenaghen	nuvoloso	2	4
Gerusalemme	sereno	5	11
Helsinki	nuvoloso	-9	-3
Hong Kong	nuvoloso	18	20
Honolulu	[illegible]	17	27
Istanbul	nuvoloso	2	4
Johannesburg	nuvoloso	13	24
Kiev	nuvoloso	-7	-2
Londra	nuvoloso	6	9
Los Angeles	pioggia	12	18
Madrid	sereno	2	17
Manila	sereno	21	33
La Mecca	variabile	19	22
Montevideo	sereno	23	30
Montreal	nuvoloso	-22	-13
Mosca	sereno	-11	-6
New York	nuvoloso	-4	1
Nicosia	nuvoloso	6	15
Oslo	nuvoloso	-4	0
Parigi	nuvoloso	7	8
Pechino	sereno	-2	2
Rio de Janeiro	sereno	21	38
San Francisco	pioggia	10	15
San Juan	nuvoloso	22	29
Santiago	sereno	13	30
Seul	sereno	-2	8
Singapore	sereno	24	31
Stoccolma	neve	-1	0
Sydney	sereno	17	26
Tel Aviv	sereno	8	16
Tokyo	sereno	6	11
Toronto	sereno	-15	-10
Vancouver	sereno	-7	4
Varsavia	variabile	-2	2
Vienna	sereno	-1	5

TACCUINO MOSTRE

In omaggio a Goldoni

Allo studio «Tommaseo» opere celebrative di otto artisti

Palazzo Costanzi
«Post dialectical index»
«Post dialectial index» è il titolo di una mostra di artisti italiani e americani. Fino al 4 marzo espongono a Palazzo Costanzi: Alpegiani, Antonucci, Cioni, Ghiazza, Hoke, Marcaccio, Morgan, Pagliasso, Pescador, Rosen, Schofield, Wiener. Feriali, 10-13 e 17-20; festivi, 10-13.

Rettori Tribbio 2
Nino Spagnoli
Scultura di Nino Spagnoli saranno esposte fino a venerdì 26 alla «Rettori Tribbio 2». Feriali, 10.30-12.30 e 17.30-19.30; festivi, 11-13. Lunedì chiuso.

Alla «Cartesius»
Gianni Brumatti
Omaggio a Gianni Brumatti, morto nel 1990, alla «Cartesius» fino al 4 marzo. Feriali, 11-12.30 e 16.30-19.30; festivi, 10.30-12.30. Lunedì chiuso.

«Comunale»
Silvia Osojnik
«Il luogo dell'interno» di Silvia Osojnik in mostra fino a venerdì 26 alla «Comunale». di Trieste. Feriali, 10-13 e 17-20; festivi, 10-13.

A «Le Caveau»
Alberto Magnelli
Disegni di Alberto Magnelli (anni 1920-1929) saranno esposti fino al 6 marzo a «Le Caveau», in via San Francesco 51/A. Da lunedì a sabato, 16.30-19.30.

Studio «Bassanese»
Maurizio Cosua
Maurizio Cosua espone fino al 10 marzo «Madonna dell'Orto 3533 Venezia» allo Studio «Bassanese». Da lunedì a sabato, 17-20.

«Art Gallery»
«Tracce» per cinque
«Tracce» di Giorgio Benedetti, Silvano Clavora, Claudia Raza, Adriana Scarizza ed Edj Zerial all'«Art Gallery» di via San Servolo 6 fino ancora oggi e domani.

Alla «Tk»
Gianfranco Carpani
Fino a lunedì 22 resterà aperta alla «Tk», in via San Francesco 20, la mostra di Gianfranco Carpani.

Studio «Tommaseo»
Omaggio a Goldoni
Omaggio a Carlo Goldoni fino al 4 marzo allo Studio «Tommaseo». Espongono: Bianchi, Bianchin, Campi, Cardinali, De Marchi, Grazzi, Penso, Sandano.

Libreria «Servi di piazza»
Mauro Likar
Mauro Likar alla Libreria «Servi di piazza» di via Venezian 7, fino a sabato 27. Da martedì a sabato, 8.30-13 e 16-19.30.

Alla «Minerva»
Vittorio Cossutta
Opere di Vittorio Cossutta fino a sabato 27 alla «Minerva» di via San Michele 5 e 8. Feriali, 10.30-12.30 e 17-19.30; festivi, al mattino.

Ignac Meden all'«Art light hall»
Fino al 12 marzo Ignac Meden espone all'«Art light hall», Galleria d'arte, piazza S. Giovanni 3, di cui è curatore Gianfranco Sgubbi. Orario: dalle 18 alle 20, esclusi lunedì e festivi.

L'OROSCOPO — di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Se state programmando un viaggio Sole e Mercurio vi sussurrano all'orecchio che sarebbe opportuno rimandarlo e invece occuparvi più a fondo di quello che fate abitualmente, per una revisione d'insieme.

Toro 21/4 – 20/5
Attenzione, oggi, a un pizzico di distrazione di troppo. Se volete un suggerimento prendete appunti su quello che di importante dovrete fare subito, di quello che si può rimandare. Non dimenticate una ricorrenza affettiva.

Gemelli 21/5 – 20/6
Sarà bene non irritare e seccare con richieste eccessive e pressanti una persona autorevole del vostro entourage, che irritata com'è non pare proprio dell'umore adatto per starvi a sentire. Meglio attendere.

Cancro 21/6 – 21/7
Potreste ricevere una gradita visita, oppure una telefonata a lungo attesa. Si rifarà viva con voi una persona che in passato ha avuto molto spazio nel vostro cuore e che nel prossimo futuro potrebbe essere ancora importante.

Leone 22/7 – 23/8
Chi fra voi è preoccupato perché non riesce a trovare un nuovo e più confortevole alloggio avrà, in giornata, una occasione davvero speciale per risolvere in maniera ottimale la sua preoccupazione. Con costi contenuti.

Vergine 24/8 – 22/9
I passaggi astrali degli ultimi periodi vi hanno visto agire da protagonisti in parecchie occasioni. Ma il periodo che vi attende sarà probabilmente più calmo e più tranquillo, dato che si svolgerà senza l'aiuto degli astri.

Bilancia 23/9 – 22/10
Urano e Nettuno, più Marte cancerino e Venere nel segno dell'Ariete, vi spronano a uscire da una situazione di impasse e rendono più determinato e lineare il vostro modo d'agire. Giove vi consente di superare difficoltà.

Scorpione 23/10 – 22/11
L'energia e la vitalità di questo bel periodo vi hanno regalato giorni indimenticabili e veramente molto belli. Anche sotto il profilo dei sentimenti e dell'amore, che raramente è stato altrettanto sereno e appagante.

Sagittario 23/11 – 21/12
L'entusiasmo insito nel vostro bel temperamento e il dinamismo che vi regala una Venere positiva, vi danno notevole vivacità. Luna e Saturno vi invitano a mettere parte della vostra allegria anche fra le mura domestiche.

Capricorno 22/12 – 20/1
Non fate conto sul fatto che un'amicizia possa diventare qualcosa di più perché chi attualmente vi piace da matti è una persona già felicemente legata, anzi legatissima, e poco disposta a concedersi evasioni sentimentali.

Aquario 21/1 – 19/2
Plutone vi sprona, vi incita, vi elettrizza, vi invita a vivere alla grande, a dare una svolta positiva a molte situazioni interessanti. Luna e Saturno invece sono più prudenti e vi chiedono di temporeggiare. Chi vincerà?

Pesci 20/2 – 20/3
In fatto di sentimenti la timidezza paralizzante dei Pesci più giovani viene scardinata alla base dei suggerimenti di un Marte super-positivo, di un Plutone malizioso e dalla presenza nel segno del Sole e di Mercurio.

CASA

Ascensore e sicurezza

I costi dell'adeguamento vanno addebitati a tutti i condomini

Le modifiche aumentano il valore dell'immobile, si applica quindi il criterio della proporzione millesimale

La Comunità economica europea ancora nel 1984 e 1985 ha emanato direttive che sono state recepite con decreto del ministero dei Lavori pubblici dd. 9.12.1987 n. 587, contenenti le norme di attuazione per la sicurezza degli impianti dell'ascensore. Saranno gli organi ex Enpi, ora Usl, a indicare, in occasione delle visite periodiche, la serie di lavori da eseguire. Direttamente l'argomento interessa i proprietari immobiliari, soprattutto anche in relazione alle spese che si dovranno affrontare e sulle modalità di ripartizione nell'ambito condominiale. E' scontato che l'ammontare delle medesime, per l'adeguamento alle norme di sicurezza, potranno essere rilevanti e di conseguenza sorgeranno contestazioni diverse. Si tratta di puntualizzare che l'ascensore rientra nelle parti comuni dell'edificio e il codice civile stabilisce che il diritto di ciascun condominio sulle cose comuni, è proporzionato al valore del piano o porzione di piano che gli appartiene; per la suddivisione delle spese di manutenzione viene puntualizzato che quando si tratta di cose destinate a servire i condomini, in misura diversa esse vengono ripartite in proporzione all'uso che ciascuno può farne. Non esiste, codificato un criterio per la ripartizione e di conseguenza se ne è occupata la Cassazione, la quale è ricorsa per analogia a quanto è prescritto per la manutenzione e ricostruzione delle scale va fatto per metà in ragione del valore dei singoli piani o porzione e per l'altra metà in misura proporzionale all'altezza di ciascun piano dal suolo; però non vengono contemplate le spese necesarie per l'adeguamento delle norme di sicurezza europee. L'orientamento a carattere generale, salvo qualche tesi opposta, considera che il costo dell'adeguamento vada addebitato a tutti i proprietari compresi quelli del pianterreno e dei locali che non usano del servizio per la ragione che l'impianto è di proprietà comune, le modifiche aumentano la sicurezza e il valore dell'immobile e hanno una funzione sociale; e va quindi applicato il criterio della proporzione millesimale.

Armando Fast
(Associazione della proprietà edilizia)

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Sorvolò il Polo Nord con Umberto Nobile nel 1926 - 8 Un pessimo voto - 11 Fronteggia Dover - 12 Veloce dopo la prima - 14 La fine dei Romanov - 15 La roteava Ercole - 16 La capitale dell'Angola - 18 Il regista Clair - 19 Uno dei cinque sensi - 20 Fuori nei prefissi - 21 Fu ucciso da Ettore - 22 Sud-Est - 23 Danno belle pellicce - 24 Tende a baldacchino - 25 Fanno coppia coi «se» - 26 Molte vivono a Teheran - 27 Così è detta la Taylor - 28 La città dei Chigi - 29 Danno frutti tondeggianti - 30 Priva di attitudine - 32 Nome di cinque papi - 33 Cuore di pervrso - 34 Sono scritte in nota - 35 Città dell'Arizona - 36 L'olio... in Inghilterra - 37 Le nostre connazionali.

VERTICALI: 1 Può finire in «one» - 2 La lingua che si parla a Sumatra - 3 Antico cavaliere armato di lancia - 4 Ha il ponte sulla coperta - 5 La pupa bianca dell'Iris - 6 Iniziali di Stallone - 7 Particella atomica priva di carica - 9 Lo Stewart noto cantante - 10 Il passaggio di un liquido allo stato aeriforme - 13 Postino occasionale - 16 Contenitore per birra - 17 Frutto col mallo - 19 Una piccola nave da pesca - 21 Alba tra le conduttrici televisive - 23 Una velata minaccia - 24 Sorgono su aree fabbricabili - 25 Poeta inglese del Seicento - 27 Cotta in acqua - 29 Li nutre la gatta - 31 Per le dame del Setteento erano vezzi - 32 Si oppone a «sotto il» - 35 Ci seguono in uscita.

SCIARADA (4/2 = 6)
MIA SUOCERA SI RISPOSA?
Impura serpe sibilante, in casa
(è cosa nota) vuole dominare
all'infinito e in ogni modo. Intanto
si dice che si debba coniugare!
Cap. Perino

CAMBIO D'INIZIALE (6)
SCANDALO AL MARE
Perché l'avean scoperta tutta nuda
nel venirsene a galla, benché sola,
se n'ebbe a male certo: a quanto pare
col garzone fu vista poi marciare!
Odean

SOLUZIONI DI IERI

Scarto: tromba, tomba.

Cambio d'iniziale: corrente, torrente.

Cruciverba

A	G	A	R	■	■	E	S	■	S	A	N
M	E	D	I	C	A	M	E	N	T	I	■
B	A	■	C	A	P	I	T	A	R	E	■
O	■	C	A	S	O	L	A	R	E	■	S
■	M	A	M	E	L	I	■	I	N	N	O
■	■	T	A	R	L	O	■	■	N	O	N
■	C	E	R	T	O	■	A	C	E	■	I
M	O	R	E	A	■	A	R	R	■	N	A
I	V	A	■	N	A	R	C	I	S	O	■
L	O	T	■	I	T	I	■	S	T	E	N
A	N	T	E	■	R	O	T	T	A	M	I
N	I	E	N	T	E	■	T	O	R	I	O

SABATO SPORT

HOCKEY / APPUNTAMENTO ALLE 21 A CHIARBOLA

Latus quasi all'ultima spiaggia

I triestini cominciano oggi la volata decisiva affrontando il temibile Snatt Reggio Emilia

«Facciamo un appello ufficiale al pubblico triestino, chiedendogli di venire in massa a sostenerci, perché siamo alla svolta del nostro campionato». Chi parla è Cesare De Nevi, sponsor, dirigente e primo tifoso della Latus, attesa stasera alle 21 a Chiarbola alla gara casalinga con lo Snatt di Reggio Emilia, e in effetti la compagine di Berce affronta da oggi la volata decisiva della sua stagione. Nelle prossime quattro partite, la formazione triestina giocherà per tre volte in casa, con l'unico intervallo rappresentato dalla trasferta di Reggio Emilia con l'Amatori: dal bottino di punti che Quiroga e compagni riusciranno a realizzare in questo poker di incontri dipenderà il successo della stagione, il cui obiettivo è la qualificazione per i play-off scudetto. «Se saremo sostenuti da un tifo adeguato, se la città dimostrerà finalmente di averci "adottato", sono certo che la squadra darà le soddisfazioni che tutti ci attendiamo — dice ancora De Nevi — e che finora non sono comunque mançate. Certo, si poteva fare di più, ma la conquista di quell'ottavo posto, che tradotto significa accesso ai play-off, è ancora possibile».

E' ottimista anche il tecnico Berce, che potrà finalmente avere a disposizione una rosa più ampia: «E' quasi certo il rientro di Cortes, che si è allenato in settimana con una grinta straordinaria, mentre pure Chiarello potrebbe scendere in campo, essendosi offerto di pagare di tasca propria la tassa per evitare la squalifica. Aloisi invece rimarrà prudenzialmente in tribuna — dice Berce — perché il suo apporto sarà importante anche nelle prossime gare e non voglio perderlo per anticipare i tempi. L'avversario è senz'altro ostico — conclude l'allenatore dei biancorossi — perché lo Snatt sta giocando bene, ma si tratta di uno scontro che possiamo affrontare con fiducia».

In serie B giocherà in casa anche la Triestina Amecogest, ospitando alle 21 in viale Miramare la capolista Scandianese che, nelle sei gare finora disputate, ha saputo cogliere quattro vittorie e due pareggi. Sarà una partita tutta in salita quella che attende i rossoalabardati, tutt'ora ancorati alla pentultima posizione di classifica con due soli punti all'attivo, d'altra parte la riscossa della formazione di Tirello deve iniziare quanto prima, per evitare di imboccare un tunnel pericoloso.

Questa sera prenderà il via anche il torneo di serie C, diviso per raggruppamenti, uno dei quali comprende due formazioni triestine, il Polet di Opicina e la Latus «B» under 23, una isontina, la Goriziana, e una veneta, il Sandrigo.

Il primo turno vedrà impegnati a Sandrigo i giovani della Latus allenati da Claudio Fonda, mentre in viale Miramare alle 18 il Polet vivrà il primo di una lunga serie di derby, affrontando la Goriziana.

Ugo Salvini

AGENDA

La giornata sportiva: ecco gli appuntamenti

HOCKEY
Serie A1
Latus-Snatt Reggio Emilia
palasport di Chiarbola ore 21
Serie B
Triestina Amecogest-Scandianese
viale Miramare ore 21
Serie C
Polet-Goriziana
viale Miramare ore 18

CALCIO
Juniores provinciali
Muggesana-Domio
Zaccaria ore 15
Portuale-Olimpia
Ervatti ore 15
Edile Adriatica-Zaule Rab.
San Giovanni ore 15
S. Andrea-Chiarbola
Villaggio del Fanciullo ore 15
Don Bosco-Campanelle
via Carsia Opicina ore 15
Ponziana-Zarja
via Flavia ore 16
Juniores regionali
S. Sergio-Itala S.M.
Trebiciano ore 14.30
S. Luigi-Trivignano
S. Luigi ore 16.30

PALLACANESTRO
Promozione
Plasteredilizia-Autosandra
Ervatti ore 18
Sokol-Dlf Leader
Aurisina ore 20
Cus-Scoglietto
Monte Cengio ore 20.30
Libertas-Fincantieri
Valle ore 20.30

PALLAVOLO
B2 maschile
Ferro Alluminio-Pittarello
Palestra Suvich ore 18
C1 femminile
Sloga Koimpex-Battisti
Palestra De Tommasini ore 18
C2 maschile
Bor Drustvo-Mobilificio Santalucia
Palestra Don Milani ore 18
Rozzol Gondrand-San Vito
Palestra Volta ore 20.30
C2 femminile
Sokol Indules-Cassa Risparmio Gorizia
Palestra com. Aurisina ore 20.30
D femminile
Sloga-Celinia
Palestra De Tommasini ore 20.15
Bor Friulexport-Ristorante Del Doge
Palestra Suvich ore 20.30

PALLAMANO / TRASFERTA «A RISCHIO» PER I TRIESTINI

Il Principe sbarca a Gaeta

Un Principe galeotto nella prigione di Gaeta? Staremo a vedere. Stasera i biancorossi si giocheranno nella sesta giornata di campionato una fetta di tranquillità in vista del play off scudetto. Eh, sì, proprio una bella porzione di tranquillità che, in caso di sconfitta della Forst Bressanone per mano del Cifo Pancaldi Bologna (eventualità tutt'altro che remota) permetterebbe ai triestini di guardare con maggior fiducia al doppio scontro che li vedrà opposti in trasferta al sette altoatesino e all'Ortigia Siracusa. Il Rubiera, l'altra squadra in corsa per la fase finale del campionato, oggi si scontrerà con il Prato. E anche su questo Match è impossibile fare un pronostico certo.

All'andata, a Chiarbola, finì 23 a 20 per il Principe ma adesso, lo spauracchio della retrocessione ha galvanizzato il sette del Gaeta. Sabato scorso i laziali hanno rischiato di vincere nella tana del Conversano: solo nel finale Guerrazzi e soci hanno ceduto i due punti in palio per una rete di differenza. Un boccone amaro da mandar giù per una squadra penultima in classficia, ma che potenzialmente potrebbe ambire almeno a una posizione di centro. L'arrivo del Principe ha quindi infuocato gli animi: batter la prima della classe non è una possibilità che capita tutti i giorni.

Ma se il Gaeta vuole scrollarsi di dosso i dicei punti classifica ragranellati fino a questo punto, il Principe non ha l'intenzione di rinunciare al trono conquistato nel turno passato. L'Ortigia freme ad appena una lunghezza di distacco e la vittoria sicula contro l'enna è scontata: un pareggio biancorosso non è sufficiente per mantenere le distanze.

L'allenatore Nino Adzic affronta la trasferta con una squadra priva di Giorgio Oveglia, sempre alle prese con uan fastidiosa lacerazione muscolare, e un Ivandija non ancora al cento per cento del rendimento. In un compenso, però, la truppa degli «under 23» costituisce un sicuro punto di riferimento per il clan triestino. Pastorelli e Marco Lo Duca sono in grado di prendersi qualunque tipo di responsabilià, al pari delle vecchie glorie. A tenere in mano le redini dell'incontro in fatto di anzianità toccherà al solito trio formato da Sivini, Schina e dall'irriducibile Bozzola. A Jelcic spetta il ruolo di jolly e a Gaeta la sua verve da campione ritornerà sicuramente utile. In fatto di portieri la scelta di Adzic è scontata: dopo il forfait di Mestriner per una frattura al setto nasale, tra i pali partirà l'inossidabile Marion con ruota Niederewieser. Corto che se quest'anno la panchina biancorossa non fosse dall'inizio del campionato sarebbe davvero difficile mantenere una posizione di vertice.

an. bul.

PALLAVOLO / SERIE «B2»

Ferro Alluminio a caccia di punti-salvezza

La formazione allenata da Marchesini riceve il Pittarello Udine: vietato scoraggiarsi e, soprattutto, perdere

Terza giornata del girone di ritorno del campionato di pallavolo di serie B2 maschile: un turno estremamente impegnativo, ma altrettanto significativo per la classifica di entrambe le formazioni triestine, il Baker ed il Ferro Alluminio. Il Baker è ospite del Filtrotecnica Piacenza. I padroni di casa rappresentano, in un certo senso, l'enigma di questo dirone di B2. Formazione teoricamente fortissima, composta da elementi di provata esperienza, come Cova, Bonini, Barigazzi, giocatori non più giovanissimi, ma che comunque hanno conosciuto in prima persona i campi di serie A, il Filtrotecnica si trova solo in terza posizione, staccato di quattro punti dalla seconda posizione, l'ultima a garantire, alla fine della stagione, il salto in B1.

E proprio la posizione in classifica dei padroni di casa è una chiave fondamentale per inquadrare questo incontro: il Filtrotecnica non può permettersi altri errori, se vuole continuare quantomeno a sperare in un recupero, che tuttavia pare difficile, visto il passo sicuro tenuto dalle prime due in classifica, Lovi Bassano e Bustaffa Mantova. L'onere della vittoria a tutti i costi è quindi sulle spalle dei padroni di casa, ed a questo stimolo si somma, certamente, la volontà di cancellare la sconfitta subita al;l'andata contro la formazione allenata da Ziani. Ma la tensione potrebbe giocare qualche brutto tiro al Filtrotecnica, ed il Baker è pronto ad approfittare di qualunque cedimento dei piacentini; anche perché una vittoria, oggi, potrebbe significare l'aggancio alla quarta posizione, attualmente occupata dal Sedico, impegnato in una difficilissima trasferta sul campo del Bustaffa. Il Ferro Alluminio riceve il Pittarello Udine.

Si tratta di una partita determinante per la formazione allenata da Marchesini: i friulani si trovano al quartultimo posto, con dieci punti, e otto di vantaggio sul Ferro Alluminio, che si trova, invece, al penultimo posto, la prima posizione che, a fine campionato, porterà in C1. Una sconfitta, oggi, vorrebbe dire per i triestini perdere ulteriormente contatto in graduatoria, tenuto anche conto del fatto che i terzultimi, il Fabbrico, ricevono oggi un non irresistibile Altair Parma. Certamente non sarà facile, per il Ferro Alluminio, aggiudicarsi la partita, anche perché il Pittarello viene da una importante vittoria contro il Cat Modena, attualmente sesto in classifica. Oltretutto i padroni di casa non arrivano certamente nelle migliori condizioni a questo incontro, dal momento che Cherin accusa, già da qualche settimana, dei dolori alla spalla, che ne limitano il rendimento. Tuttavia la classifica non permette titubanze, ed anzi il Ferro Alluminio dovrà mettere in campo tutta la determinazione di cui sarà capace, per non lasciarsi sopraffare dalla tensione della partita.

A.C.

FEMMINILE / SERIE «B2» E «C1»

La Vitrani «bussa» dall'Alloys

In trasferta anche la Bor alle prese con le udinesi

Breve trasferta per la Vitrani che sarà ospite questa sera dell'Alloys di Monfalcone. Le triestine partono senza dubbio con i favori del pronostico avendo nettamente battuto le monfalconesi nel turno di andata. Per la formazione avversaria che ha debuttato in questa stagione in serie B2, sembra ormai impossibile scrollarsi di dosso la penultima posizione in classifica che la colloca nettamente nella zona di retrocessione.

Lo Sloga in C1 dopo lo strepitoso successo fatto registrare sabato scorso nell'incontro in trasferta con la Vivil, potrebbe facilmente aggiudicarsi l'incontro di questa sera che lo vede opposto alla Battisti. La formazione di Trento che precede in classifica le bianco-rosse per soli due punti di vantaggio è già stata precedentemente sconfitta in casa dallo Sloga. Intanto per la formazione di Opicina il pericolo di retrocessione appare del tutto superato; quattro punti di vantaggio la separano infatti dalla quintultima in classifica.

Trasferta impegnativa per il Bor di Sorè che incontrerà il Camst Udine primo della classe. Parte psicologicamente avvantaggiata la squadra di Guardiella che nel turno di andata ha battuto per 3-1 le udinesi. L'Altura affronterà con minor timore il Vivil in trasferta dopo la clamorosa sconfitta subita dalla formazione di Villa Vicentina per mano dello Sloga, e dopo l'insperato successo, fatto registrare sabato scorso dalle ragazze di Hovhennessian, sul Cus Udine.

da. maz.

SERIE D / QUINTA GIORNATA DEL GIRONE DI RITORNO

L'Sgt 'offre' emozioni

Quinto turno al girone di ritorno, molto delicato, soprattutto per quanto riguarda la zona bassa della classifica. L'impegno più agevole, almeno sulla carta, spetta al Don Bosco, che alle 20.30 in via dell'Istria ospiterà il Porcia. I salesiani non dovrebbero avere molti problemi a sbarazzarsi degli ospiti, superati all'andata di ben 62 punti. Una bella vittoria è inoltre molto importante ai fini del morale. Dopo la battuta di arresto di domenica scorsa è importantissimo riconfermarsi subito la regina del campionato. Molto arduo il compito che attende la Ginnastica Triestina. Avversario di turno il Red System Martignacco. I biancocelesti di Goina sono in gran spolvero. A conferma di questo le ultime due vittorie consecutive in trasferta. Dall'altra parte i «Reds» friulani hanno ancora la speranza di agguantare la promozione. Perdere a Trieste equivarrebbe a lasciarsi scappare l'ultimo autobus per la serie C.

In trasferta le altre tre «sorelle». Il match più delicato, se non altro per l'importanza dei punti in palio, è quello che vede il Kontovel a Udine, per affrontare il Cbu Mediagest. Le due formazioni, a 12 punti, si giocheranno in questa partita una grossa fetta di salvezza. La Ginnastica la scorsa settimana ha aperto la strada, ora al Kontovel spetta il compito di proseguirla. Tornare da Udine con la vittoria non vorrebbe dire salvezza assicurata, però dovendo ancora affrontare il Corridoni (alla sesta giornata) Virtus Friuli e Jesolo (l'Arte è già stato superato) si prenderebbe un buon vantaggio. A dare una mano al Kontovel è chiamato il Dinoconti, di scena a Staranzano contro il Corridoni. I pupilli di Steffè sono in gran forma. Espugnando il campo isontino la salvezza sarebbe ormai certa. Non sarà facile. Il Corridoni è affamato di punti e non saranno disposti a regalare niente a nessuno.

Infine domani il Bor Radenska andrà a far visita al Beretich Portogruaro. Pronostico tutto per i padroni di casa, ma confidiamo in una prova di orgoglio di Smotlak e soci, se non altro per rinfrancarsi dalle ultime uscite non certo brillanti. Sempre importante, nell'ambito alla corsa alla salvezza, il match tra Arte Gorizia e Jesolo. A chiudere il quadro della 20.a giornata Limena-Carpenè Conegliano e Virtus Friuli-Digas San Daniele.

La classifica: Don Bosco punti 34; Portogruaro 30; San Daniele, Çarpenè Conegliano 28; Martignacco 26; Dinoconti, Virtus Friuli, Porcia 18; Bor Radenska, Ginnastica Triestina 16; Limena 14; Kontovel, Corridoni, Cbu Mediogest, Arte Gorizia 12; Jesolo 10.

m. l.

SERIE «B2» E «C» (DOMANI)

Jadran sotto i riflettori L'Adda insidia il Carso

Comincia domani sera a Montegranaro l'ultimo terzo di campionato per uno Jadran che proprio in questo scorcio di stagione dovrà dimostrare di meritarsi la permanenza in serie B. Lo attende una lotta spalla a spalla con Mestrina, Porto Sant'Elpidio, Pordenone e forse anche San Donà, che si risolverà presumibilmente negli scontri diretti, ma Drvaric, come sempre esigente nei confronti dei suoi, sogna di potersi finalmente togliere qualche bella soddisfazione anche a spese delle compagini di vertice.

Partita molto interessante quella in programma domani alle 17.30 ad Altura. Ospite del Latte Carso sarà, infatti, la Pallacanestro dell'Adda-Cassano, squadra altamente competitiva che non a caso occupa dopo 19 giornate il secondo posto in graduatoria. Un turno senz'altro impegnativo quindi per i servolani ai quali i due punti in palio farebbero davvero comodo, alla luce di una classifica ancora molto fluida, con almeno sette formazioni in diretta bagarre per sfuggire alla fatidica quart'ultima piazza.

Meno entusiasmante, in verità, la prova offerta dal collettivo nell'amichevole sostenuta in settimana con il Kontovel, ma è fuori di dubbio che domani sera la carica agonistica e l'impegno saranno ben diversi. Incoraggiante, invece, la partita di Kaiser, da parecchie settimane ormai in ombra, ma che ha manifestato chiari sintomi di miglioramento. In considerazione poi delle caratteristiche degli avversari, sarebbe quanto mai utile la presenza in campo di Galaverna, ma purtroppo, dopo l'infortunio all'occhio patito nell'ultima gara, per lui le possibilità di un immediato rientro non sono molte.

Il Cassano giunge a Trieste con la dichiarata ambizione (dopo la delusione dell'anno scorso) di salire in serie B, senza potersi dunque concedere alcun passo falso. I lombardi però hanno costruito il loro invidiabile cammino soprattutto su una perfetta condotta casalinga, risultando sempre vittoriosi, ma mostrando invece qualche debolezza nelle trasferte, subendo ben 6 sconfitte in nove gare.

Massimiliano Gostoli

PROMOZIONE

Santos promette faville Il Dlf «misura» il Sokol

La quarta di ritorno del campionato di promozione maschile, non solo perché si disputa nel periodo carnascialesco, potrebbe riservare qualche scherzo ad una delle compagini coinvolte. Si preannunciano faville nell'incontro tra Plasteredilizia e Santos Autosandra (Ervatti, ore 18 sabato): da questa gara la classifica, in vetta, ne uscirà ulteriormente scremata e la candidatura di una delle outsider ad antagonista della Barcolana sarà ufficiale. Le due squadre in questione, infatti, si trovano appaiate in seconda posizione e molto della loro stagione potrà dipendere dall'esito più o meno felice di questa «tenzone».

Entrambe le contendenti si presentano a queta gara con un ricco curriculum di vittime eccellenti; il plasteredilizia, per esempio è reduce da un'autoritaria affermazione ai danni della ex regina del campionato, il Dlf, ed è estremamente galvanizzato. Ovviamente anche i giallo-amaranto di Parigi si presenteranno caricatissimi a questo incontro da cui potrebbero prendere il necessario slancio per riacciuffare la Barcolana. La capolista deve affrontare un altro turno piuttosto facile ospitando la Lega nazionale di Aurisina (domenica, ore 11 Valle) reduce da una brutta batosta sul terreno del Santos; non è certo questa l'occasione più propizia, per Moro e soci, per rifarsi anche perché la Barcolana è determinata come non mai ora che può vedere da vicino l'obiettivo primario della sua stagione.

Giornata molto impegnativa, invece, per il Dlf Leader che si misurerà col Sokol (sabato, Aurisina, ore 20) che, per le condizioni ambientali in cui gioca, costituisce uno scoglio duro da superare per moltissime squadre. Questa giornata si preannuncia battagliata anche in coda; il Breg dovrà ricacciare inietro le pericolanti dopo che era riuscito, seppur momentaneamente, ad allontanare i pericoli della retrocessione. Sua avversaria in questo turno di gara sarà la Stella azzurra Sinesis (domenica, ore 11 Morpurgo). La Fiamma Egida se la vedrà con l'Inter 1904 (domenica, ore 11.15 Poggi) con l'intenzione di avvantaggiarsi sulla Libertas che con la recente vittoria sul Cus si sta facendo pericolosa. I bianco scudati riceveranno la visita del competitivo Fincantieri (sabato, ore 20.30 Valle) con un pronostico nettamente avverso. L'ultima in classifica, lo Scoglietto, sarà di scena sul parquet del Cus (sabato, ore 20.30 Monte Cengio) dove dovrà dimostrare di aver concretamente innalzato il suo livello di rendimento.

Roberto Lisjak

FEMMINILE / SERIE «B» E «C»

L'Sgt al «palio» dei play-off L'Interclub sfida la Dinamo

«Sarà una dura battaglia. Dobbiamo giocare bene per continuare a sperare nei playoff... Monfalcone è la nostra ancora di salvezza». Così l'allenatore biancoceleste Turcinovic presenta la partita che impegnerà stasera le sue ragazze nella città dei cantieri. Un incontro quasi determinante per entrambe le formazioni: le padrone di casa navigano in cattive acque e una vittoria servirebbe loro per allontanarsi dalla retrocessione, dall'altra parte le biancocelesti devono vincere per credere ancora nei playoff. Ancora una volta, in questo campionato le porte dell'infermeria biancoceleste si sono aperte: in settimana è stato il «turno» di Francesca Brezigar che durante l'allenamento ha accusato forti dolori alla schiena. Dopo una accurata visita medica le è stato prescritto un riposo di 10 giorni.

La Sgt si troverà dunque costretta a giocare senza giocatrici lunghe con esperienza. Anche Irene Poropat infatti risulta «degente» avendo una gamba ingessata. Non si sa ancora se con la Rotta e la Sciucca potrà giocare anche Martina Giuricich che, domenica scorsa, nell'incontro con il Thiene, era caduta malamente infortunandosi a un ginocchio. All'andata a Chiarbola le «mule triestine» erano riuscite a sconfiggere le avversarie con 16 lunghezze di margine e la Stabile si era dimostrata la migliore realizzatrice con 25 punti. E' proprio la Stabnile con la Zuccoli sono le giocatrici avversarie che più impensieriscono Turcinovich.

Una partita sulla carta facile potrebbe divenire «fatale» per l'Interclub. Stasera alla «Pacco» (ore 20.30) approda la Dinamo Faenza, squadra non irresistibile, che si deve guardare dalla bassa classifica per non avere spiacevoli sorprese a fine stagione. Dicevamo del pericolo che corrono le muggesane; fra le due squadre c'è un divario piuttosto netto, ma lo stato di salute in casa neroazzurra non si presenta certo dei più confortanti. Un vero e proprio bollettino di guerra: ancora infortunata Francesca Destradi (un rischio farla giocare) ginocchia «rotte» come se non bastasse per Nicoletta Borroni e Claudia Osti, fermata da un infortunio (ritenuto inizialmente cosa da nulla) alla fine del primo tempo di San Miniato. Non si sa se le tre lunghe saranno della partita, ma si spera di averle in campo tutte e tre, almeno parzialmente. Gravissimo sarebbe il caso contrario visto che si tratta dell'intero reparto lunghe a disposizione di Giuliani. In serie C impegno casalingo per la formazione biancorossa della Libertas che questa sera alla palestra di Poggi Paese (ore 20.30) incontrerà la compagine del San Martino di Lupari. Le padovane sono delle dirette avversarie, in quanto in classifica le due formazioni risultano essere appaiate. Sanzin che stasera dovrà fare a meno della Zupin, assente causa una tallonite, si augura di riuscire a ottenere un risultato positivo. «Dobbiamo riuscire a vincere, afferma. Nel girone di andata avevamo vinto sul parquet avversario con 3 lunghezze di scarto. Se riusciamo a giocare bene, dovremo essere in grado di ripetere quel risultato».

CROSS

Tauceri nazionale

L'atleta triestina Valentina Tauceri è stata convocata in nazionale per il Sei Nazioni indoor che si svolgerà sabato a Parigi. La Taucri sarà impegnata sui 3000 metri, anche se gli obiettivi della preparazione del suo tecnico Marco Drabeni sono stati finalizzati ai campionati italiani di corsa campestre che si svolgeraano la prossima settimana ed alla convocazione per i mondiali di campestre di marzo. La Tauceri è reduce della vittoria di domenica scorsa bek cross internazionale disputatosi a Barcellona in Spagna. Valentina è alla sua diciottesima maglia azzurra.

CALCIO

FERMA LA SERIE A, TRIANGOLARE INTERNAZIONALE OGGI ALLO STADIO DI UDINE

Friuli, in campo contro l'Aids

Tre partite di 45 minuti, protagoniste Udinese, Legia Varsavia e Hajduk Spalato

UDINE — Per i tifosi è l'occasione per trascorrere un pomeriggio dedicato al calcio potendo divertirsi davvero e nel contempo compiendo anche un gesto di grande rilevanza sociale, visto che l'incasso sarà devoluto alla lotta all'Aids.

Il triangolare in programma questo pomeriggio al «Friuli» (inizio alle 14.30) offre però anche delle motivazioni tecniche interessanti. A fare gli onori di casa ci sarà una Udinese impegnata a tenere alta la condizione nonostante la pausa legata all'impegno di mercoledì della nazionale in Portogallo. La speciale formula del torneo (tre partite di quarantacinque minuti ciascuna) permetterà poi a Bigon di far girare sul terreno di gioco tutti gli uomini a disposizione.

L'attenzione maggiore è però tutta concentrata sulle due formazioni ospiti, il Legia Varsavia e l'Hajduk Spalato. I polacchi, si sa, sono già da qualche giorno in Friuli per curare la preparazione in vista della ripresa primaverile del campionato. Nelle loro prime uscite friulane, i polacchi erano apparsi a corrente alternata: rotonda vittoria per 6-0 contro la Pro Gorizia una settimana fa, uno striminzito 1-1 l'altro giorno con il Palmanova. «Siamo inesperti, non siamo abituati ai confronti internazionali: ma vogliamo provare a vincere questo torneo» ha detto l'allenatore Wojcik promettendo quindi battaglia.

Tutti i fari saranno però concentrati sull'Hajduk Spalato, una delle formazioni più blasonate del calcio d'oltre confine. Titoli nazionali a raffica, ottime presenze nelle coppe europee hanno contraddistinto il cammino degli spalatini quando la Jugoslavia era ancora una realtà unica. Dopo l'indipendenza della Croazia l'Hajduk ha vinto il primo titolo croato e ora duella con l'Hask Gradanski Zagabria (l'ex Dinamo e futura Croatia, visto che cambierà nuovamente denominazione) nella seconda edizione del campionato, attualmente fermo per la pausa invernale. Allenatore dell'Hajduk è Stanko Poklepovic, che è anche selezionatore della nazionale croata, squadra che, al debutto contro il Messico a Zagabria, ha vinto per 3-0.

«La decisione della Federazione europea di sospenderci dalle manifestazioni internazionali a causa degli eventi bellici — spiega lo stesso Poklepovic nella quiete del Green hotel di Magnano in Riviera dove la comitiva dalmata è giunta giovedì pomeriggio — ci ha impedito di fare esperienza. Forte della sua solida tradizione, il nostro rimane comunque un calcio di buon livello, con tanti validi talenti: per il futuro, insomma, possiamo stare tranquilli, e in Europa, se saremo riammessi alle competizioni internazionali (la delegazione Uefa sarà nelle prossime settimane a Zagabria e a Spalato per verificare la situazione, ndr), non ci fermeremo ai primi turni. Il calcio croato farà parlare di sè, e non solo grazie ai vari Boban, Prosinecki, Boksich che già adesso ci rappresentano degnamente in Italia, in Spagna e in Francia. Nello stesso Hajduk che vedrete in campo al 'Friuli' ci sono sei nazionali, quindi sono convinto che si potrà assistere a delle buone partite».

L'appuntamento è quindi fissato per questo pomeriggio alle 14.30. Questa la sequenza degli incontri: Udinese-Legia; Legia-Hajduk; Udinese-Hajduk. I prezzi dei biglietti sono stati fissati in 25 mila lire (ridotti 15 mila) per le tribune e 15 mila (7 mila) per i distinti. Sconti particolari sono poi previsti per gli studenti e i militari in divisa. L'incasso sarà devoluto a favore dell'Associazione per la lotta contro l'Aids.

Guido Barella

AZZURRI

R. Baggio è pronto

FIRENZE — Con un'ora e mezzo di allenamento allo stadio di Firenze la nazionale italiana di calcio ha ripreso stasera, dopo un giorno e mezzo di riposo, la preparazione per la partita di mercoledì contro il Portogallo. Marchegiani, che si è presentato al raduno-bis con una faringite e qualche linea di febbre, è stato lasciato a riposo nella sua stanza del centro tecnico di Coverciano. Verso la fine dell'allenamento si è fermato anche Dino Baggio per dolori ai flessori di entrambe le cosce. L'altro Baggio, Roberto, ha invece partecipato a tutto l'allenamento, sia alla parte atletica condotta da Francesco Rocca sia a quella tecnica fatta di schemi e sprazzi di partitella.

Sacchi ha provato, sotto gli occhi attenti di Aldo Agroppi, i vari reparti prima da soli poi insieme, confermando le scelte che aveva fatto mercoledì scorso nella partita di allenamento contro la Massese: per la difesa Costacurta e Vierchowod centrali, Tassotti e destra e Maldini a sinistra, a centrocampo Albertini e Dino Baggio (poi sostituito da Di Mauro) centrali, Fuser a destra e Signori a sinistra, in attacco Roberto Baggio e Casiraghi. Tranne clamorose sorprese sarà questa, con Pagliuca in porta, la formazione che giocherà mercoledì in Portogallo.

Oggi la nazionale si allenerà a Coverciano, mentre domani la partita contro la primavera del parma si giocherà alle 15 a Montecatini Terme e non, come era previsto, a Coverciano. Lunedì pomeriggio, ultimo allenamento e alle 10 di martedì partenza per il Portogallo dall'aeroporto di Pisa.

A disposizione di Sacchi vi sono, come noto, diciassette azzurri: portieri: Marchegiani e Pagliuca; difensori: Costacurta, Paolo Maldini, Porrini, Tassotti e Vierchowod; centrocampisti: Albertini, Dino Baggio, Di Mauro, Diego Fuser, Lentini; attaccanti: Roberto Baggio, Casiraghi (Juventus), Mancini e Signori (Lazio).

LEGA

Nizzola precisa

MILANO — Nessuna disparità di vedute sulla campagna per una maggiore austerità nel calcio: lega professionisti e federcalcio sono d'accordo su questo punto. Lo ha chiarito il presidente della lega professionisti, avv. Luciano Nizzola, dopo il sorteggio per le semifinali di Coppa Italia che si è svolto oggi in lega. «La lega calcio non solo è favorevole a una campagna di austerità, ma la sollecita ed è stata la prima a varare ipotesi in tal senso, all'interno del proprio consiglio — ha detto Nizzola —. Siamo disposti a collaborare da adesso alla data del prossimo consiglio federale, il 6 marzo, per mettere a punto i principi giuridici. Vogliamo norme vere e non solo esercizi di demagogia». Nizzola ha voluto così precisare che non ci sono disparità di vedute con il presidente della Federcalcio, on. Antonio Matarrese, con il quale si è sentito telefonicamente oggi e si incontrerà nei prossimi giorni per mettere a punto le proposte in vista del prossimo consiglio federale. «Matarrese aveva tutti i motivi per la più ampia soddisfazione dopo l'incontro che abbiamo avuto ieri a Milano. In consiglio di lega abbiamo tutti condiviso la sua preoccupazione», ha concluso sull'argomento Nizzola.

Saranno Roma e Torino a giocare in casa le prime gare delle semifinali di Coppa Italia rispettivamente con Milan e Juventus. E' questo l'esito del sorteggio svoltosi ieri nella sede della lega, alla presenza del presidente Nizzola. Roma-Milan si giocherà il 10 marzo (ritorno il 30 marzo), mentre Torino-Juventus il 9 o 11 marzo (ritorno il 31 marzo).

Tutte le gare saranno trasmesse in diretta televisiva dalle reti Fininvest.

BAIRES

Diego ritrovato

BUENOS AIRES — Ci sono stati solo alcuni spunti geniali di Maradona, ma per il resto questa tanto attesa partita fra Argentina e Brasile, terminata 1 a 1, ha deluso le molte attese della vigilia. Eppure, di fronte a 70.000 spettatori nello stadio Monumental del River Plate, soprattutto gli argentini avevano cominciato bene. In particolare grazie a un concentratissimo Maradona, che rientrato in nazionale dopo due anni e mezzo, ce l'ha messa tutta per dimostrare di essere ancora grandissimo. E, per la verità, ha lasciato pochi dubbi in proposito: ogni volta che ha toccato palla, specialmente in occasione di alcuni assist a Batistuta e Caniggia, la sua azione ha incantato i tifosi.

L'Argentina è andata in vantaggio al 17' con una staffilata da fuori area del debuttante Mancuso sulla quale però Taffarel ha la sua parte di responsabilità. Tuttavia, 10' minuti dopo, il portiere brasiliano si è riscattato riuscendo a deviare sulla traversa una perfetta punizione di Maradona. Quanto alla squadra brasiliana, se nel primo tempo è apparsa apatica e priva di qualsiasi manovra di gioco, nella ripresa, trascinata da Cafu e Mauro Silva, è riuscita a rendersi più pericolosa. E così, al 60', con una corale azione in corsa, proprio Cafu ha messo al centro dalla fascia destra e Luis Henrique ha insaccato in tuffo di testa.

Nel secondo tempo Maradona è quasi sparito per riaffacciarsi solo nel finale, e con lui sono calati di tono tutti i compagni, al di fuori di Simeone, il migliore in campo. Al centro dei commenti del dopo partita c'è stata naturalmente la prestazione di Maradona. Malgrado le pause che il fuoriclasse argentino si è concesso nel secondo tempo abbiano un po' stemperato l'euforia iniziale, i giudizi su Diego sono stati tutti positivi.

MILAN

Marco a marzo

MILANO — La prima sconfitta stagionale sui 90' del Milan, peraltro in formazione rimaneggiata e in partita amichevole a Bilbao (2-0), è stata archiviata in fretta.

Soddisfazione, intanto, nell'ambiente milanista per le notizie provenienti da Amsterdam, dove Marco Van Basten si è recato per sottoporsi al controllo del prof. Marty, il chirurgo che lo ha operato. «Il recupero procede bene» ha annunciato Marty. Van Basten resterà una decina di giorni in Olanda. Il rientro in Italia del «pallone d'oro» è previsto per domenica 1 marzo, probabilmente in tempo per assistere a Milan-Sampdoria di campionato. Il ritorno in campo di Van Basten dovrebbe avvenire per la fine di marzo.

Pronostico Totocalcio

Partita	Pronostico
Ascoli-Bologna	1
Cesena-Pisa	1
Andria-Cremonese	x 2
Lucchese-Verona	x 2
Padova-Monza	1
Piacenza-Venezia	x 1 2
Reggiana-Lecce	1 x
Spal-Modena	x 1
Taranto-Bari	x 1 2
Ternana-Cosenza	x
Avellino-Casertana	x
Palermo-Catania	1
Vastese-Pistoiese	x

Pronostico Totip

Corsa	Arrivo	Pronostico
1ª corsa:	1° arrivato	1 1 1
	2° arrivato	1 2 x
2ª corsa:	1° arrivato	1 2
	2° arrivato	2 1
3ª corsa:	1° arrivato	1 2
	2° arrivato	2 1
4ª corsa:	1° arrivato	x 2
	2° arrivato	2 x
5ª corsa	1° arrivato	1 x 2
	2° arrivato	x 2 x
6ª corsa:	1° arrivato	x 2
	2° arrivato	2 x

SERIE C / LA TRIESTINA IN RITIRO A PORTO SAN GIORGIO

E' partito anche Cerone

PORTO SAN GIORGIO — Buone notizie per Attilio Perotti. Nelle ultime ore le condizioni fisiche di capitan Cerone, vittima di un improvviso attacco influenzale mercoledì sera, sono progressivamente migliorate al punto da rendere possibile la sua partenza alla volta del ritiro di Porto San Giorgio solamente un paio d'ore dopo quella del pullman che recava i suoi compagni di squadra. Cerone, accompagnato dal dottor Bernobbi e calcando l'acceleratore della macchina di Mezzini a più non posso, si è unito al gruppo già al casello autostradale di Riccione, approfittando anche della sosta per il pranzo voluta da Perotti. A questo punto, salvo peggioramenti improvvisi, le condizioni del difensore centrale alabardato sembrano tali da consentire la sua presenza dall'inizio nel difficile incontro di San Benedetto del Tronto dove la Triestina è chiamata a una nuova prova di carattere.

Come previsto, appena giunti all'Hotel Timone di Porto San Giorgio, gli alabardati si sono immediatamente portati in un campo poco distante per sostenere una leggera seduta defaticante dopo la fatica del viaggio. Questa mattina, invece, è in programma la rifinitura, sicuramente più corposa, al termine della quale Attilio Perotti potrà decidere la formazione anti Sambenedettese. Recuperato Cerone, a questo punto l'unico dubbio dovrebbe riguardare il possibile accantonamento di Milanese con il rientro tra i titolari di Arrigoni e Tangorra dirottato sulla fascia sinistra nella sua posizione naturale.

Anche le condizioni di Labardi, che in settimana aveva subito una violenta contusione al costato, sembrano essere migliorate cosicché l'attaccante prenderà regolarmente posto in panchina. In prima linea, infatti, è stata riconfermata la coppia dei «corazzieri» composta da Mezzini e La Rosa, in grado di sfruttare nella maniera migliore i suggerimenti aerei dalla destra di un Marino che sembra avere strappato definitivamente la maglia di titolare a Danelutti. Confermato a centrocampo il triangolo Terracciano, Bianchi e Conca che in questo momento sembra offrire un notevole contributo quantitativo e qualitativo.

Ma, contro la Sambenedettese «sarà davvero dura. I nostri avversari si trovano in una situazione di classifica assai difficile — ammette il diesse alabardato Nicola Salerno — e cercheranno di vendere cara la pelle. Il successo sul Vicenza ha galvanizzato l'ambiente senza fargli perdere il contatto con la realtà. Perciò vedo i ragazzi sereni e fiduciosi». Torracchi, rimasto a Trieste a curarsi il ginocchio in attesa di riprendere la preparazione la settimana prossima, disponibile invece, Donatelli che potrebbe rivelarsi pedina tattica utile per modificare la situazione a gara inoltrata.

FEDERCALCIO

Sopralluogo di Caria allo stadio Rocco

TRIESTE — La Federazione italiana gioco calcio ha preso visione ufficialmente ieri dello stadio «Nereo Rocco». Allo scopo è giunto infatti in visita nella nostra città il dott. Stefano Caria, responsabile dell'ufficio relazioni internazionali della Figc, che, accompagnato dal direttore sportivo della Triestina Salerno, ha effettuato un sopralluogo al nuovo impianto di Valmaura, dichiarandosi al termine «molto soddisfatto» di quanto visto. Successivamente, accompagnato dal cav. Mario Martini presidente del Comitato regionale della Figc, il dott. Caria si è incontrato con l'assessore comunale De Gioia per mettere a punto gli aspetti organizzativi e di contorno della partita Italia-Estonia, valida per la qualificazione ai prossimi Mondiali. L'importante appuntamento potrebbe essere — è stato rilevato — un'occasione più che adeguata per procedere all'inaugurazione ufficiale del nuovo stadio triestino.

In questa prospettiva, considerato l'esito positivo degli incontri e del sopralluogo effettuato, il dott. Caria ha indirizzato la lettera ufficiale indirizzata al sindaco Staffieri in cui la Figc chiede formalmente di poter disputare appunto allo stadio di Trieste l'incontro Italia-Estonia.

MONDIALI / NELLA 15 KM A TECNICA CLASSICA TRIONFO DELLA RUSSA VALBE

Podio regale, ma non azzurro

Buon quinto posto per Manuela Di Centa, solo sesta la Belmondo - Oggi tocca ad Albarello

FALUN — Podio regale oggi nella 15 chilometri a tecnica classica femminile, gara di apertura del programma del fondo ai sedicesimi campionati del mondo di sci nordico. Ha vinto la superfavorita Elena Valbe, venticinquenne russa di Magadan, campionessa del mondo in carica e detentrice della coppa del mondo, che ha preceduto le finlandesi Marja Liisa Kirvesniemi, tredici volte sul podio tra mondiali ed olimpiadi, che a 38 anni è ancora una delle più grandi interpreti della tecnica classica e Marjut Rolig che lo scorso anno alle olimpiadi di Albertville aveva vinto la 5 chilometri ed era giunta seconda proprio nella 15 chilometri classica.

Niente da fare, invece, per l'Italia, che riponeva le sue speranze di medaglia su Stefania Belmondo, favorita numero 2 secondo i bookmakers inglesi che accettano scommesse sulle gare dei campionati di sci nordico, e Manuela Di Centa, accreditata del ruolo di outsider. La Belmondo si è dovuta accontentare del sesto posto al termine di una gara che non l'ha mai vista in lotta per una medaglia, mentre Manuela Di Centa ha conquistato un quinto posto che per lei equivale al podio. Dopo i problemi fisici che ne hanno condizionato l'ultima stagione, adesso per manuela è arrivato il momento della tranquillità. Sa di poter ancora lottare per le posizioni che contano e lo ha dimostrato risultando settima al rilevamento dopo 2 chilometri e poi quinta fino al traguardo. Per la Belmondo, invece, le speranze si sono dissolte dopo soli due chilometri e mezzo, quando il suo distacco dalla Valbe era già di quaranta secondi.

La Valbe, che due anni or sono in Val di Fiemme aveva preceduto la norvegese Dybendahl e la Belmondo, ha sfoderato una prestazione degna della sua grande fama. E' sempre stata al comando della gara ed al termine ha inflitto un distacco di 52"9 alla Kirvesniemi e di 55"8 alla Rolig. Un'immensità se si considera che la russa Egorova, oggi clamorosamente finita al 15/mo posto, lo scorso anno aveva conquistato il titolo olimpico della 15 classica con un vantaggio di soli nove decimi di secondo sulla Rolig, allora celibe che di cognome faceva Lukkarinen.

Di grande valore anche la gara della Kirvesniemi che partita piano, dopo due chilometri era nona e dopo nove era quarta, ha dato dimostrazione di integrità fisica eccezionale tanto da riuscire negli ultimi tremila metri ad infliggere alla Rolig, di undici anni più giovane, un distacco di quindici secondi che le ha permesso di scalzare dal secondo gradino del podio la compagna di squadra.

Gabriella Paruzzi, che su questa distanza alle Olimpiadi aveva conquistato il nono posto, non è riuscita a ripetere la sorprendente prova di Albertville e dopo una gara regolare, ma su ritmi modesti, ha chiuso al diciottesimo posto. La trentina Bice Vanzetta, la quarta azzurra a scendere in gara, ha patito più delle altre la neve lenta ed è finita al ventiseiesimo posto.

Ora per le donne ci sarà una giornata di riposo, prima della 5 chilometri a tecnica classica di domenica, mentre oggi faranno il loro esordio i maschi impegnati nella 30 chilometri a tecnica classica.

I grandi favoriti della gara sono senza dubbio i norvegesi che un anno fa alle olimpiadi avevano ottenuto un entusiasmante «en plein» con Ulvang, Daehlie e Langli nell'ordine. La concorrenza si preannuncia però fortissima. Su tutti spiccano i nomi di Smirnov, che difende i colori del Kazakistan, dello svedese Majbaeck, grande specialista della tecnica classica, e di Marco Albarello, annunciato in grande forma e deciso a confermare i risultati delle Olimpiadi. Ad Albertville Albarello fu quarto ed il suo inserimento nella lista dei favoriti è d'obbligo. Oltre al valdostano per l'Italia scenderanno in pista Silvio Fauner, Giuseppe Pulie e il 42.enne Maurilio De Zolt.

Ieri, intanto, è stato assegnato anche il titolo della combinata nordica. Ha vinto il giapponese Ogiwara, che aveva messo le mani sul successo con una prova di salto eccellente, nella quale aveva preceduto i connazionali Abe e Kono. Sui 15 chilometri a tecnica libera Ogiwara è stato l'unico dei giapponesi a resistere al ritorno dei norvegesi Apeland, risalito dal nono al secondo posto, e Elden che ha addirittura recuperato dodici posizioni, passando dal quindicesimo al terzo posto. Buona la prova dell'azzurro Andrea Longo, finito undicesimo dopo aver chiuso la gara di salto in dodicesima posizione. Il trentino reduce da una frattura ad un perone ha sfoderato una prestazione notevole facendo segnare nel fondo un tempo di soli 9 secondi superiore a quello del vincitore Ogiwara. Gli altri azzurri in gara Paolo Bernardi, Andrea Cecon e Simone Pinzani hanno concluso rispettivamente al 30/mo, 37/mo e 41/mo posto.

Classifica della prova dei 15 chilometri di fondo donne: 1) Elena Valbe (Rus) 44'49"1; 2) Marja-Lisa Kirvesniemi (Fin) 45'39"0; 3) Marjut Rolig (Fin) 45'41"9; 4) Larissa Lazutina (Rus) 46'06"3; 5) Manuela Di Centa (Ita) 46'10"4; 6) Stefania Belmondo (Ita) 46'13"3; 7) Pirkko Maata (Fin) 46'41"8; 8) Olga Danilova (Rus) 46'46"1; 9) Anita Moen (Nor) 46'51"5; 10) Trude Dybendahl (Nor) 46'52"1.

FLASH

Pallavolo: Velasco rinuncia a Lucchetta

ROMA — Julio Velasco, c.t. della nazionale di pallavolo, ha fatto le convocazioni dei diciotto giocatori per l'edizione 1993 della World League. Nella lista non figurano i nomi di Lucchetta, Vullo e Bernardi, i primi due su decisione del tecnico, il terzo per motivi personali. Questa la lista dei convocati: n. 1 Andrea Gardini (Messaggero), n. 2 Marco Martinelli (Panini), n. 3 Pasquale Gravina (Maxicono), n. 4 Ferdinando De Giorgi (Sidis Baker), n. 5 Paolo Tofoli (Sisley), n. 6 Roberto Masciarelli (Messaggero), n. 7 Claudio Galli (Misura), n. 8 Marco Bracci (Maxicono), n. 9 Davide Bellini (Alpitour), n. 10 Luca Cantagalli (Sisley), n. 11 Andrea Zorzi (Misura), n. 12 Damiano Pippi (Panini), n. 13 Andrea Giani (Maxicono), n. 14 Simone Giazzoli (Gabeca), n. 15 Michele Pasinato (Charro), n. 16 Daniele Vergnaghi (Misura), n. 17 Giulio Di Toro (Gabeca), n. 18 Andrea Sartoretti (Messaggero).

Berger e Alesi rompono due motori

IMOLA — Continuano i problemi meccanici alle Ferrari, ma migliorano i tempi. Nelle prove di ieri Berger e Alesi hanno rotto rispettivamente un motore del '92 e uno del '93, ma rispetto a quattro giorni fa i tempi cronometrici sono scesi di sei secondi: da oltre 1'31" a meno di 1'26", nei test che il team di Maranello sta facendo sull'autodromo di Imola. L'austriaco, che girava con particolare attenzione alle sospensioni attive, ha compiuto 20 giri tra mattina e pomeriggio, segnando il miglior tempo (con 100 litri di benzina a bordo) in 1'25"90, quattro centesimi in più rispetto a ieri. Poi ha dovuto interrompere i test per la rottura del propulsore '92. Jean Alesi ha compiuto una simulazione di warm-up (ritardata per la riparazione di danni al fondo piatto della vettura), per poi fare, nel pomeriggio, una simulazione di gran premio.

La Tris: 5-18-6 Ed è ancora record

BOLOGNA — L'Arcoveggio ed è ancora record per la Tris il cui montepremi ha superato la soglia degli 8 miliardi (8.084.987.000 per l'esattezza). Ha vinto il favorito Naxos Gar che all'uscita della prima curva era riuscito a spodestare Licarna, questa poi terza all'arrivo superata da Gerry del Lupo autore di un finalone ad effetto. Quarto posto per Mivan su Grifo di Sitam, logoratosi quest'ultimo all'esterno del battistrada. Totalizzatore: 92; 42, 36, 101; (466). Movimento lire 8.084.987.000 (nuovo record). Combinazione vincente 5-18-6, quota lire 5.311.800 per 1.035 vincitori.

Judo: a Sant'Osvaldo si rivede la Baroncini

UDINE — Importante appuntamento agonistico per i judoka triestini regionali, chiamati oggi a Sant'Osvaldo ad uno degli obbiettivi più probanti dell'intera stagione, con la disputa della fase di qualificazione per il campionato-italiano, maschile e femminile, in programma il 13/14 marzo ad Ostia.

BASKET / LE ITALIANE IN COPPA

L'Europa ci guarda con rispetto

Articolo di
Gianni Decleva

ROMA — Ancora brividi per Bologna, pace per Treviso e Pesaro, grande settimana per le italiane in Coppa Korac. Il basket azzurro in Europa si far rispettare sempre di più, gli obiettivi sono sempre più ambiziosi. Il risultato della settimana è sicuramente quello di Roma che è andata a vincere di 20 sul campo, un tempo temibile, del Barcellona. Ed ora tutti a dire che non è più la squadra di una volta, ma non è poi mica tanto vero.

Roma semplicemente si è ricordata di essere stata costruita solo questa estate per puntare molto in alto: le vicende societarie hanno fatto dimenticare a molti che il Messaggero aveva operato sul mercato pensando allo scudetto e ogni tanto la forza potenziale emerge, metteteci una giornata no del Barcellona e viene fuori il risultato, tutto da confermare al ritorno perché il grande problema di Roma è proprio la mancanza di continuità.

Nel campionato europeo di club la Benetton ha centrato l'obiettivo del secondo posto battendo un Olimpiakos coriaceo ma troppo legato al solo Paspalj, per altro fuoriclasse che in Italia farebbe follie. Per Treviso un grande Rusconi, che in Europa ormai è dominante, in attesa di rivederlo, forse, contro Sabonis. Maluccio Kukoc e proprio per questo la vittoria vale di più.

Nel girone di Pesaro e Bologna la situazione non è ancora definita chiaramente. La Scavolini, perdendo a Limoges, ha anche perso l'occasione d'oro di puntare al primo posto e ora si deve accontentare del terzo o addirittura del quarto. Pesaro ha giocato una partitaccia, solo 47 punti segnati, ma sempre più ci chiediamo se quello del Limoges è basket: picchiano come fabbri. E poi è veramente una difesa al limite del regolamento o forse ben al di la? Gli arbitri tollerano ma c'è un limite: si parla di Maljkovic in Italia, ma se deve venire a proporci questo spettacolo, con tutto il rispetto per i suoi molti successi, è meglio che se ne stia in Francia, per giocare a 50 punti a partita abbiamo già De Sisti! Pesaro era squadra all'ultimo turno senza giocare, aspetta il risultato di Badalona, dove gli spagnoli e la Knorr si giocano l'ultimo posto disponibile, e quello di Tel Aviv, dove va il Limoges. Nell'ipotesi, improbabile, che Bologna vincesse in Spagna e il Limoges perdesse in Israele la Scavolini sarebbe quarta e la Knorr terza. Ma il Limoges a Tel. Aviv non può perdere e quindi prepariamoci ad un Benetton Scavolini.

La Knorr, liquidata senza affanni la pratica Maccabi, ormai in disarmo, vive una settimana di passione: sul campo che ospitò il Dream Team alle Olimpiadi si gioca la qualificazione in una sera. Parte da più dieci nella partita di andata, ma non può certo pensare a questo, deve giocare per vincere, contro un Badalona rinato ma non certo strepitoso.

Risultati della 13/a giornata (6/a di ritorno) del campionato europeo per club di basket maschile:

Girone A: Joventut Badalona (Spa)-Paok Salonicco (Gre) 84-71; Knorr Bologna (Ita)-Maccabi Tel Aviv (Isr) 90-71; Limoges (Fra)-Scavolini Pesaro (Ita) 61-47. Ha riposato: Cibona Zagabria (Cro).

Classifica: Scavolini 19, Limoges e Paok 18, Knorr 17, Joventut e Cibona 16, Maccabi 13.

Girone B: Bayer Leverkusen (Ger)-Malines (Bel) 78-63 ; Estudiantes Madrid (Spa)-Real Madrid (Spa) 71-79; Zadar (Cro)-Pau-Orthez (Fra) 89-86; Benetton Treviso (Ita)-Olympiakos (Gre) 75-67.

Classifica: Real Madrid e Scavolini 23, Olympiakos, Pau-Orthez e Bayer 20, Estudiantes Madrid 17, Zadar 16, Malines 14.

BASKET / LA STEFANEL DOMANI A CASERTA

Phonola, il cliente difficile

«Cadillac», Frank e Gentile gli uomini più pericolosi tra i campani

TRIESTE — Non lasciarsi travolgere da Cadillac, questo è il primo pericolo da evitare. Attenzione, però, pure al professore e all'allievo. Si tratta di tre personaggi in cerca d'autore, nell'ordine Greg Anderson, che deve il soprannome ai tempi dell'università, quando se ne andava a zonzo su una bicicletta sgangherata, Tellis Frank, il quale dovrebbe essere un pozzo di scienza cestistica, e Nando Gentile, «studente» fuori corso, tutta gente che sta facendo impazzire Caserta, nel bene e nel male. Al Palamaggiò, dove domani sarà di scena la Stefanel, affiorano i rimpianti.

Nel breve volgere di due stagioni la Phonola è passata dallo scudetto al rischio-retrocessione. Il timore di fare il passo del gambero ha suggerito persino di esonerare il «dottor sottile», cioè Di Vincenzo, per sostituirlo con uno psicologo (Maurizio Bartocci, già vice di Marcelletti, 32 anni non portati magnificamente per via della calvizie), scelta che la società campana nella sua storia aveva adottato una sola volta, guarda caso, per dare il benservito a una nostra vecchia conoscenza, Gavagnin. Di solito per la mancanza di risultati pagavano i giocatori e addirittura una prima scelta (Avent), che ora sta comportandosi onorevolmente nell'Nba, dovette fare le valigie.

Nemmeno ad Anderson hanno risparmiato le critiche, però come si può licenziare un atleta che prende due milioni di dollari a stagione per tre anni? Caserta non vuole ammettere che la cessione di Dell'Agnello ha lasciato il segno e cerca di attribuire le cause degli insuccessi agli infortuni che hanno condizionato il rendimento di metà formazione. Lo stesso Cadillac è stato fermato per due giornate dopo uno scontro con Costa e le sconfitte rimediate sono giunte proprio in un periodo delicatissimo.

La Phonola vale molto, molto di più dei 18 punti che si ritrova in classifica. Basti ricordare la gara d'andata quando la Stefanel riuscì a imporsi con fatica (87-76) e sopperì all'inferiorità dei rimbalzi con una forsennata caccia all'uomo (nel senso migliore del termine) che consentì un'infinità di recuperi. Da allora non è che la situazione sia di parecchio migliorata in casa campana, il triste è che agli handicap si sono aggiunti altri handicap in quella biancorossa. Le stesse cifre sono un pochino bugiarde se rapportate al potenziale di Gentile e soci.

Ci riesce difficile capire come Caserta possa navigare nell'anonimato quanto a espressione del collettivo e pure sotto il profilo individuale. Infatti, tanto per fare due esempi, occupa la quart'ultima posizione nei tiri da due e il miglior tiratore è Vincenzino Esposito, con 20 punti di media. Dati sorprendenti se pensiamo che il duo Anderson-Frank cattura più di 20 rimbalzi a gara.

In ogni caso i prossimi avversari della Stefanel non possono essere sottovalutati, tutt'altro. Probabilmente l'intesa di squadra lascia ancora a desiderare, tuttavia con i grossi calibri di cui si trova a disporre, la Phonola del suo quintetto migliore può reggere il confronto con chiunque. Se ti schieri a zona rischi di finire k.o. sotto i colpi «sinistri» di Gentile, se la metti sul piano dell'uno contro uno Anderson e Frank fanno il pieno. La Stefanel, d'altronde, non può snaturare le sue caratteristiche di punto in bianco.

Laddove non si può arrivare con la qualità si tenterà di sopperire con la quantità e con un impegno distribuito su un numero maggiore di uomini. Caserta è un campo che ha visto spesso il felice ritorno del figliol prodigo Tanjevic. Stavolta ci vuole, però, qualcosa di più della tradizione favorevole.

s. b.

GIUNTA ESECUTIVA DEL CONI / SLITTA IL CONSIGLIO ELETTIVO

Federvolley a nuove elezioni

ROMA — La copertura dello stadio Olimpico si staglia come gigantesco oleodotto cittadino, monumento ai Mondiali di calcio di Italia '90. La si intravede dalle finestre della sala della giunta esecutiva del Coni che, dopo una mattinata dedicata ai vari casi giudiziari e non (pallavolo, ciclismo e maestri dello sport i più rilevanti, il tutto con l'incombere del rinvio a giudizio chiesto per l'inchiesta sull'Olimpico), ha appena deciso di rinviare a data da stabilirsi (non prima della metà, non oltre la fine di giugno) il consiglio nazionale elettivo previsto per il 16 marzo.

La commissione di indagine del Coni, composta dai dirigenti Raffaele Giacomazza (capo del Servizio affari giuridici) e Giorgio Cannella nonché dal segretario della Fipav Giuseppe Gentile, ha presentato una relazione in cui si arriva a «conclusioni severe» sulla vicenda dell'assemblea elettiva della Federvolley. Gattai precisa subito che non emerge «alcuna responsabilità» del presidente Catalano, le colpe vengono attribuite «agli organismi periferici». Sono stati controllati 14 comitati provinciali su 94; è emersa una serie di errori che ha creato dal nulla 1069 voti in più. Entro il 10 marzo Catalano dovrà presentare le sue controdeduzioni ma si va verso un commissariamento («magari "ad acta"», dice Gattai) e a nuove elezioni federali, da qui la necessità di fare slittare quelle del Coni.

«Non ci fosse stato uno scarto molto esiguo di voti tra Catalano e Borghi — dice Gattai — avremmo anche potuto rinunciare alla presenza della federazione nel consiglio nazionale, ma così dobbiamo prima compiere l'iter delle nuove elezioni». Perché attendere le controdeduzioni di Catalano se lo stesso Gattai afferma che «le cifre sono difficilmente cancellabili»? Gattai ricorda le critiche per non aver fatto altrettanto nel passato caso della Motonautica. «Comunque Catalano non ha alcuna responsabilità» aggiunge il presidente del Coni che però precisa: «L'avvocato Prosperetti (il legale di Coni) ha chiesto un parere sulla vicenda, ndr) ci ha detto che le nuove elezioni federali non potranno essere gestite dal nuovo consiglio né dal vecchio». La nuova scadenza (i 90 giorni dell'iter scatteranno dal 15 marzo, data della Giunta che esaminerà la relazione di Catalano: quindi assemblea attorno al 15 giugno) si combinerebbe bene con i tempi dell'inchiesta sullo stadio Olimpico: il gip Vincenzo Ruotolo avrebbe fissato l'udienza per l'esame della richiesta di rinvio a giudizio presentata dal pm Vittorio Paraggio per lunedì 10 maggio. Che farà Gattai se non ci sarà l'auspicata archiviazione: si dimetterà o rinuncerà a presentare la ricandidatura? Per ora fa scongiuri ed aggiunge: «Non solo non mi dimetto, né mi dimetterei, ma mi ricandiderei. Il primo riscontro lo faccio con la mia coscienza».

«So che né io né i miei collaboratori — continua Gattai — abbiamo "nessunissimamente" fatto alcunché di illegale. Siamo accusati di abuso: semmai abbiamo commesso errori formali, non sostanziali». E raddoppia affermando: «Uno dei titoli di maggior merito di questi miei cinque anni al Coni è quello di aver portato a termine l'impegno ereditato di ristrutturare l'Olimpico e di averlo fatto con oosti molto più bassi della media». E ribadisce il suo punto di vista, invariato negli anni: «Se l'Avvocatura dello Stato ci darà ragione, l'Olimpico sarà costato 184 miliardi, altrimenti saranno 213. Con questo abbiamo costruito uno stadio nuovo da 83.000 posti. La Cogefar ha perso oltre 30 miliardi. Le tangenti si pagano per avere degli utili non per accumulare perdite. Per la stessa spesa, non inquisita, a Milano si è costruito il terzo anello da 16.000 posti». «Io, per l'Olimpico — conclude — mi aspettavo il cavalierato del lavoro, altro che rinvio a giudizio».

Il giornalista Renato Corsini, autore di vari esposti (sulla fondazione Onesti, il palazzo dello sport di Milano, la palazzina delle Armi, l'utilizzazione dello stadio del tennis, i più recenti), afferma la non eleggibilità di Gattai. «Il ministero del Turismo — risponde il presidente del Coni — mi ha trasmesso gli atti, senza rilevare nulla, come d'altra parte accade normalmente visto che sono esposti frutto di brillantissima fantasia».

Nel comunicato stampa sui lavori della Giunta vengono «formulati i migliori auguri di buon lavoro» ai presidenti riconfermati di hockey e ciclismo, Melai e Omini. Ma lo stesso Omini è al centro di un'indagine del Coni per la vicenda dei centomila franchi svizzeri (parte del contratto dell'Eurovisione per i mondiali del Montello 1985) che in qualità di tesoriere della Uci avrebbe pagato a due mediatori su altrettanti conti delle Ubs in Svizzera. Finora il Coni ha chiesto e ottenuto due relazioni da Omini e dal segretario federale Di Rocco. Non è un po' poco? «Faccio l'avvocato da quarant'anni — replica Gattai — non mi accontento certo di questo, ma non vado a dirlo in giro. State tranquilli, nello sport non ci sono figli e figliastri. Anche nei confronti della Federciclismo adotteremo i criteri di salvaguardia degli interessi pubblici che abbiamo usato nei confronti di altre federazioni».

La storia, all' ordine del giorno assieme a quella delle contestate elezioni della Federdisabili, è stata però rinviata alla giunta del 3 marzo. «A metà dei lavori quella di oggi (ieri, ndr) è stata mutilata — spiega Gatti — da alcune assenze, abbiamo quindi stralciato gli argomenti». Ad allontanarsi, per vari motivi, sono stati Carraro, Zerbi e Gola (Sordillo non ha partecipato, Nebiolo è rimasto fin quasi alla fine).

In più la riunione di giunta si è dovuta occupare del problema dell'inquadramento dei maestri dello sport.

Guidati da Sandro Donati (che, dopo la riunione, notava: «Pensa un po', Nebiolo mi faceva i complimenti; proprio a me...») hanno chiesto di avere il riconoscimento economico delle reali competenze. I 130 maestri (33 dei quali sono c.t. o allenatori di nazionali, 8 sono segretari federali e 20 dirigenti del Coni o delle federazioni) guadagnano 1.800.000 lire al mese e sono esclusi dai ranghi dirigenziali. «Tutti i maestri sono entrati nella sala della Giunta — dice Donati con piglio di leader —. Siamo in una situazione grottesca, avevamo fatto un accordo, preparato dal Coni dopo una delibera di giunta del febbraio 1992, che è stato bloccato dal presidente dei revisori dei conti per un eccezione di legittimità. Crediamo alla volontà di superare questo impasse, di trovare una nuova strada. Lunedì prossimo avremo un altro incontro per valutare nel dettaglio la nuova proposta. Il problema è che nello sport sono nati i sogni della circolare, dipendiamo da una loro virgola o da un loro aggettivo».

Il Coni e Gattai ribadiscono di essere sensibili al problema: «Abbiamo le intenzioni che Donati ha riferito: batterci perché le istanze dei maestri dello sport siano recepite, perché sono giuste e sacrosante».

Infine un po' di totocalcio: il 27 febbraio saranno presentati i due concorsi che affiancheranno la schedina tradizionale nelle ultime quattro domeniche della stagione (dal 30 maggio al 20 giugno).

UNA CONFERENZA IN QUATTRO GIORNATE

Lo sport regionale ai raggi X

UDINE — «Una radiografia dei vari settori che animano le attività sportive amatoriali e agonistiche nel Friuli-Venezia Giulia, per censirle e verificarne le esigenze ai vari livelli, impiantistico, medico, associazionistico, e valutarne le connessioni con le realtà del contesto europeo». E' questo in sintesi il senso della «Conferenza regionale sullo sport», la prima che si tiene dall'istituzione della Regone, presentata ieri mattina a Udine nel corso di una conferenza stampa dall'assessore Adino Cisilino, presenti pure gli assessori Mario Brancati e Dario Tersar, che interverranno, assieme al presidente della Giunta Vinicio Turello, alle diverse sezioni delle assise.

La conferenza regionale si svolgerà in quattro giornate: si aprirà sabato 27 febbraio a Udine, nel Salone del Parlamento del Castello. In questa prima sessione si parlerà dell'impiantistica, analizzando gli aspetti della progettazione, dei finanziamenti e della gestione.

La seconda sessione, sempre di sabato, il 6 marzo nell'Auditorium della Regione, a Pordenone, darà modo di trattare dell'associazionismo sportivo; la terza, sabato 13 marzo a Gorizia, permetterà di esaminare le connessioni e le valenze dello sport regionale nel contesto europeo, con particolare riguardo alla cooperazione internazionale, al ruolo e alle potenzialità del Friuli-Venezia Giulia.

Nell'ultima giornata di lavori, al Centro congressi della Stazione Marittima di Trieste, sabato 20 marzo, saranno analizzate le problematiche della medicina sportiva, con riguardo alla tutela sanitaria e alla razionalizzazione delle attività di assistenza ai praticanti agonisti e amatori.

In tutte e quattro le giornate nelle quali si articolerà la conferenza i lavori inizieranno alle ore 15.

Saranno presenti al convegno amministratori e funzionari pubblici, nonché i dirigenti e i tecnici delle duemila società sportive del Friuli-Venezia Giulia e delle varie federazioni, oltre ai rappresentanti dei cinquecento tra gruppi e sodalizi ricreativi che raggruppano ben 100 mila persone, tra atleti e collaboratori.

Cisilino ha evidenziato lo sforzo compiuto dalla Regione per organizzare la conferenza. «Abbiamo ritenuto — ha detto — di portare a compimento questa iniziativa consapevoli del ruolo primario svolgo dallo sport in seno alla comunità regionale e nel nostro Paese; un ruolo che si articola specificamente nei vari aspetti: sociologico, pedagogico, educativo, medico, sanitario, assistenziale, turistico, ambientale ed edilizio».

L'assessore ha ringraziato la delegazione reginale del Coni e la giunta esecutiva per la collaborazione prestata alla Regione nella fase organizzativa della conferenza, soffermandosi sulle difficoltà che la pratica sportiva comporta e sui sacrifici che gli amatori, gli agonisti (gli sportivi in regione sono in tutto duecentomila) e i tecnici debbono affrontare in un impegno prettamente volontaristico.

Cisilino ha anche ricordato che l'attenzione della Regione per il mondo sportivo è dimostrata per esempio dalla legge numero 20 del 1966. Infatti, poco dopo l'istituzione, l'amministrazione intese subito dotarsi di una normativa a sostegno delle attività. La Regione ha erogato per lo sport fino a oggi contributi per oltre duecento miliardi per gli impianti, per le attività e per le manifestazioni sportive e ricreative. Ciò ha consentito, con il concorso del Coni, di quadruplicare in trent'anni il numero degli impianti «facendo del Friuli-Venezia Giulia — ha concluso Cisilino — una delle regioni più sportive d'Italia».

«Un settore della vita sociale della regione che è cresciuto nella qualità e nella partecipazione degli atleti a ogni livello, e pressoché in tutte le discipline»: così il presidente della Delegazione regionale del Coni Emilio Felluga ha definito lo sport così com'è configurato nel Friuli-Venezia Giulia. Felluga ha quindi ricordato gli impianti più prestigiosi realizzati in regione: gli stadi «Friuli» a Udine e «Nereo Rocco» a Trieste. Alla costruzione di queste strutture non ha però corrisposto un'altrettanto efficace attenzione verso le discipline cosiddette «minori».

Il delegato regionale del Coni si è quindi soffermato a descrivere l'organizzazione dello sport in regione e la consistenza e l'attività preziosa dei quadri dirigenti e ha citato le principali manifestazioni sportive organizzate nel Friuli-Venezia Giulia. A dimostrazione del ruolo avuto sociale che lo sport riveste in regione.

Borsa

BORSA

1113 (-0,45) Scesa la febbre Fiat, la Borsa ha registrato una seduta interlocutoria caratterizzata da incertezze politiche e valutarie e da acquisti sui telefonici.

DOLLARO

1567,98 (+0,25) Il dollaro, che attende indicazioni sull'economia Usa dopo il piano Clinton, ha allentato la pressione sulla lira che ha ripreso fiato.

MARCO

956,38 (+0,86%) La lira ha recuperato terreno su tutte le principali valute tenendo le posizioni sul marco tedesco sul quale hanno pesato i dati sulla massa monetaria.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rif.	Uff.	Ieri	Var%
Alleanza	13700	14649	14574	14925	-2,35
All. R	11985	11720	11811	11977	-1,38
B Napoli	2299	2299	2293	2310	-0,73
B Napoli R	1491	1530	1500	1502	-0,13
B Toscana	3160	3135	3151	3181	-0,94
Benetton	15450	15312	15357	15489	-0,85
Breda	Sosp.	--	--	--	--
Ca Binda	Sosp.	--	--	--	--
Cir	1140	1125	1134	1154	-1,73
Cir Risp	1130	1118	1120	1104	+1,45
Cir Rnc	589	572,7	577,1	591,9	-2,50
Comit	4990	4951	4963	5034	-1,41
Comit Rnc	3540	3546	3556	3604	-1,33
Eur Me L	550	559,3	555,2	554,7	+0,09
Ferfin	1115	1093	1099	1115	-1,43
Ferfin Rnc	760	741,1	749,9	753,2	-0,44
Fiat Pri	3060	3054	3064	3119	-1,76
Fiat Rnc	3094	3056	3072	3134	-1,98
Fondiaria	27850	27891	27768	28298	-1,87
Gott Ruf	1340	1314	1332	1325	+0,53
I Metanop	1610	1610	1611	1618	-0,43
Italcem	8825	8871	8814	8874	-0,68
Italcem R	4890	4858	4871	4982	-2,23
Italgas	3365	3286	3304	3418	-3,34
Marzotto	5855	6100	6039	6099	-0,98
Parmalat	14510	14563	14570	14688	-0,80
Pirelli Spa	1272	1287	1283	1334	-3,82
Pirelli R	869	838,3	840,1	881,2	-4,66
Ras	23775	23903	23751	23940	-0,79
Ras Rnc	13250	13246	13169	13537	-2,72
Ratti	2280	2294	2282	2286	-0,17
Sip	1695	1689	1697	1685	+0,71
Sip Rnc	1516	1525	1524	1525	-0,06
Sondel	1150	1137	1149	1145	+0,35
Sorin	3840	3827	3824	3819	+0,13

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	28500	1.79
Zignago	5100	1.39
ASSICURATIVE		
Assitalia	9250	0.00
Fata Ass	13400	0.00
Generali As	33920	-0.38
L'abeille	83800	-1.30
La Fond Ass	10850	1.88
Previdente	12710	-1 32
Latina Or	5050	-0.98
Latina r nc	2570	-4.46
Lloyd Adria	12000	0.42
Lloyd r nc	10005	0.00
Milano O	12309	-0 97
Milano r nc	5410	-1.99
Sai	17260	1.23
Sai r nc	8305	-0.66
Subalp Ass	9850	1.55
Toro Ass Or	26340	1.11
Toro Ass priv.	11980	-0.17
Toro r nc	10595	-0 98
Unipol	11280	0.00
Unipol priv.	5958	-0 70
Vittoria As	6605	0.69
BANCARIE		
Bca Agr Mi	8750	-0.34
Bca Legnano	5695	-1.98
Bca Di Roma	2095	-3 01
B. Fideuram	925	-0 54
Bca Mercant	7100	-2 87
Bna priv.	1420	-2.07
Bna r nc	849	1.07
Bna	4249	1.17
B Pop Berga	15050	-2.27
Bco Ambr Ve	4430	-0.43
B Ambr Ve r nc	2507	-0.52
B. Chiavari	3700	7 25
Lariano	4939	-0 12
B Sardegn r nc	15300	2 00
Bnl r nc	11250	1.35
Credito Fon	5220	-0 95
Cred It	2965	-1 82
Cred It r nc	1646	-2.60
Credit Comm	2813	-1 64
Cr Lombardo	2800	0 00
Interban priv.	22250	0 63
Mediobanca	14790	0.58
S Paolo To	11880	-0.17
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	6250	-0.64
Burgo priv.	6850	-0.58
Burgo r nc	7000	0 29
Fabbri priv.	3220	-3 01
Ed La Repub	3895	0.65
L'espresso	4350	-0 68
Mondadori E	11250	-2.09
Mond Ed Rnc	5900	-4.84
Poligrafici	5520	-0 36
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	2620	0.38
Cem Bar Rnc	3510	-0 85
Ce Barletta	4500	-6.83
Merone r nc	1885	0.27
Cem. Merone	3460	1.17
Ce Sardegna	4900	1.03
Cem Sicilia	4950	-3 51
Cementir	1355	-0.95
Unicem	7450	-1 19
Unicem r nc	4470	-2.83
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	5100	6 25
Alcate r nc	3900	-2 01
Auschem	1020	-4 67
Auschem r nc	658	-1 05
Boero	7680	0 00
Caffaro	389	-0.51
Caffaro r nc	510	-4.67
Calp	3310	-2.22
Enichem	1050	7.14
Enichem Aug	1180	6 31
Fab Mi Cond	1560	0.00
Fidenza Vet	1650	-3 40
Marangoni	2920	0.69
Montefibre	750	-1.19
Montefib r nc	649	-0.15
Perlier	515	-2 83
Pierrel	2150	0.00
Pierrel r nc	1305	0 00
Recordati	9800	-1 51
Record r nc	4741	0 23
Saffa	4060	-0 73
Saffa r nc	2950	0.00
Saffa r nc	4100	6.49
Saiag	882	-0 68
Saiag r nc	611	0.16
Snia Bpd	1115	-2.02
Snia r nc	732	-3.56
Snia r nc	1120	0.45
Snia Fibre	455	-0.22
Snia Tecnop	2045	-2.62
Tel Cavi Rn	6150	6 03
Teleco Cavi	7510	-1.31
Vetreria It	2699	-0 04
COMMERCIO		
Rinascente	8051	-0 60
Rinascen priv.	3562	-0.78
Rinasc r nc	3485	-1 08
Standa	30300	0.00
Standa r nc P	7695	0.59
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	942	4 67
Alitalia priv.	735	3.23
Alital r nc	761	1.60
Ausiliare	11050	-0.45
Autostr Pri	900	-2 28
Auto To Mi	8200	3.14
Costa Croc.	2980	1.02
Costa r nc	1780	0.56
Italcable	5150	4.25
Italcab r nc	3850	1 69
Nai Nav Ita	450	0.00
Sirti	9010	0.11
ELETTROTECNICHE		
Ansaldo	2510	0.52
Edison	4700	-3 09
Edison r nc P	3400	-1 45
Elsag Ord	3790	0.00
Gewiss	9500	1.60
Saes Getter	5500	1.85
FINANZIARIE		
Avir Finanz	4400	-2.68
Bastogi Spa	89,75	0 28
Bon Si Rpcv	6240	0 00
Bon Siele	15900	-4.50
Bon Siele r nc	3099	-0 03
Brioschi	340,5	3.18
Buton	5610	0.00
C M I Spa	3400	2.26
Camfin	2440	3 39
Cofide r nc	578	5 47
Cofide Spa	1245	-1.19
Comau Finan	1251	-0 32
Editoriale	2335	-0 64
Ericsson	19785	1.72
Euromobilia	1850	2.21
Euromob r nc	1050	-4.55
Ferr To-nor	525	7.14
Fidis	3265	-2.39
Fimpar r nc	192	-0.52
Fimpar Spa	405	6.58
Fi Agr r nc	4520	0.00
Fin Agroind	6055	-1.22
Fin Pozzi	767	-4.13
Fin Pozzi r nc	580	5.26
Finart Aste	3900	5 55
Finarte priv.	930	4.49
Finarte Spa	1990	1.53
Finarte r nc	614	-0.16
Finmeccan	2350	-2.89
Finmec r nc	1830	1.84
Finrex	930	-5.87
Finrex r nc	859	0.00
Fiscamb H r nc	2000	-3.61
Fiscamb Hol	2880	0.70
Fornara	360	-1.64
Fornara Pri	351	-4.62
Franco Tosi	17490	-1.69
Gaic	1276	-1.85
Gaic r nc Cv	1211	-2.73
Gemina	1260	-1.18
Gemina r nc	1000	-1.09
Gim	2951	2.47
Gim r nc	1510	0.67
Ifi priv.	11200	-1.28
Ifil Fraz	5524	-1.00
Ifil r nc Fraz	2695	-1.46
Intermobil	1810	0.00
Isefi Spa	780	0.00
Isvim	8500	0.59
Italmobilia	35800	-1.78
Italm r nc	18100	-2.11
kernel r nc	400	0.00
kernel Ital	238	1.93
Mittel	1099	-0.99
Montedison	1185	-1.21
Monted r nc	716	-0.69
Monted r nc Cv	1380	-0.58
Part r nc	754	-0.79
Partec Spa	1490	-0.67
Pirelli E C	3685	0.55
Pirel E C r nc	1048	-0.19
Premafin	4700	1.08
Raggio Sole	1019	3.98
Rag Sole r nc	1035	2.48
Riva Fin	5130	0.59
Santavaler	993	-0.50
Santaval Rp	560	-0.88
Schiapparel	320	-0.31
Serfi	4520	-0.22
Sisa	780	3.31
Sme	5947	-1.21
Smi Metalli	600	1.52
Smi r nc	562	0.90
So Pa F	2700	1.50
So Pa F r nc	1601	0.63
Sogefi	2929	-0.54
Stet	2319	2.25
Stet r nc	1985	1.59
Terme Acqui	1701	2.47
Acqui r nc	561	-5.71
Trenno	2800	-3.28
Tripcovich	5100	0.79
Tripcov r nc	1440	-2.37
War Mittel	215	-6.52
War Cofide	74	-10.84
W Cofide r nc	36,5	-1.35
War Sogefi	188,5	-2.84
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	13200	-1.49
Aedes r nc	4651	-0.09
Attiv Immob	2360	-1.05
Calcestruz	7500	0.00
Caltagirone	1848	2.38
Caltag r nc	1595	-0.31
Cogefar-imp	2580	-0.92
Cogef-imp r nc	1470	-0.34
Del Favero	1289	-0.46
Fincasa44	2530	3.27
Gabetti Hol	1400	-0.07
Gifim Spa	1530	4.08
Gifim r nc	1230	-0.81
Grassetto	5200	1.96
Risanam r nc	16700	4.31
Risanamento	49200	-0.81
Sci	1351	0.00
Vianini Ind	730	5.04
Vianini Lav	2330	-0.21
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Alenia Aer	1255	0.48
Danieli E C	9250	1.26
Danieli r nc	4840	-1.02
Data Consys	1745	2.65
Faema Spa	2950	-1.34
Fiar Spa	9250	-0.64
Fiat	5380	-0 37
Fisia	980	-4.39
Fochi Spa	10580	-0.19
Gilardini	2729	-1.48
Gilard r nc	2030	-0.98
Ind. Secco	1220	0.00
I Secco r nc	1250	0.00
Magneti r nc	680	0.00
Magneti Mar	706	0.71
Mandelli	3850	-2.53
Merloni	2451	1.70
Merloni r nc	850	1.31
Necchi	1050	0.00
Necchi r nc	1500	0.00
N. Pignone	5180	0.58
Olivetti Or	2089	-0.29
Olivetti priv.	1655	0.36
Olivet r nc	1349	3.69
Pininf r nc	6910	1.47
Pininfarina	8750	8.09
Rejna	7990	0.00
Rejna r nc	31720	0.00
Rodriquez	4990	2.78
Safilo Risp	10400	0.00
Safilo Spa	8855	-1.17
Saipem	2995	-3.54
Saipem r nc	1975	-0.25
Sasib	5045	-1.08
Sasib priv.	4310	0.47
Sasib r nc	3890	-1.27
Tecnost Spa	2335	1.74
Teknecomp	532	1.53
Teknecom r nc	381	1.60
Valeo Spa	4690	-1.26
Westinghous	7800	-2.50
Worthington	2510	0.00
MINERARIE METALLURGICHE		
Dalmine	415	-2.35
Falck	2915	-0.55
Falck r nc	4000	0.00
Maffei Spa	1900	0.00
Magona	3555	0.00
TESSILI		
Bassetti	5101	-3.30
Cantoni Itc	2810	-1.40
Cantoni Nc	2001	0 05
Centenari	249,5	0.20
Cucirini	921	0.00
Eliolona	1900	0.00
Linif 500	400	-0.25
Linif r nc	338	0.00
Rotondi	540	0.00
Marzotto Nc	3975	0 13
Marzotto r nc	6340	-0.78
Simint	2500	-4.94
Simint priv.	1470	0.00
Stefanel	3440	0.73
Zucchi	6840	-3.66
Zucchi r nc	5199	2.95
DIVERSE		
De Ferrari	7350	0.00
De Ferr r nc	1900	0.05
Bayer	268000	2.29
Ciga	862	-7.91
Ciga r nc	460	2.22
Commerzbank	260000	-1.14
Con Acq Tor	12600	0.00
Jolly Hotel	6300	-0.16
Jolly H-r P	14010	0.00
Pacchetti	320	1.27
Volkswagen	270000	1.12

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var. %
Bca Agr Man	97500	97900	-0.41
Briantea	9450	9450	0.00
Siracusa	16950	16990	-0.24
Pop Com Ind	15890	15900	-0.06
Pop Crema	46600	46190	0.89
Pop Brescia	7070	7110	-0.56
Pop Emilia	94300	94200	0.11
Pop Intra	8900	8900	0.00
Lecco Raggr	7300	7470	-2.28
Pop Lodi	12300	12310	-0.08
Luino Vares	16030	16030	0.00
Pop Milano	4650	4620	0.65
Pop Novara	10850	10850	0.00
Pop Sondrio	67000	67000	0.00
Pop Cremona	7900	7350	7.48
Pr Lombarda	2640	2690	-1.86
Prov Napoli	4990	5030	-0.80
Broggi Izar	1196	1190	0.50
B Izar Lg92	1196	1190	0.50
Calz Varese	272	275	-1.09
Cibremme Pl	69	69	0.00
Con Acq Rom	151	150	0.67
Cr Agrar Bs	5210	5300	-1.70
Cr Bergamas	12000	12600	-4.76
C Romagnolo	12800	12750	0.39
Valtellin.	12030	11960	0.59
Creditwest	6100	6060	0.66
Ferrovie No	3590	3700	-2.97
Finance	5050	5050	0.00
Finance Pr	4010	4600	-12.83
Frette	7250	7270	-0.28
Ifis Priv	561	551	1.81
Inveurop	631	626	0.80
Ital Incend	140600	140000	0.43
Napoletana	4100	4100	0.00
Ned Ed 1849	995	1000	-0.50
Ned Edif Ri	1335	1335	0.00
Sifir Priv	1535	1535	0.00
Bognanco	255	270	-5.56
W B Mi Fb93	1	1	0.00
W Brog Izar	250	241	3.73
Zerowatt	5070	5070	0.00

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier.	Prec.
AZIONARI ITALIANI		
Arca Azioni Italia	12.580	12.440
Arca 27	13.163	13.052
Aureo Previdenza	14.316	14.129
Azimut glob. Crescita	12.064	11.923
Capitalgest Azione	12.823	12.728
Capitalras	11.738	11.569
Carifondo Delta	0	14.989
Centrale Capital	13.842	13.672
Cisalpino Azionario	10 710	10.626
Euro Aldebaran	11 853	11.720
Auro Junior	13.432	13 272
Euromob. Risk Fund	14.575	14.406
Finanza Romagest	10 373	10 283
Fiorino	29.307	29.048
Fondersel Industria	7.422	7.259
Fondersel Servizi	9.934	9.837
Fondicri Selez. Italia	12.842	12.722
Fondinvest 3	11.933	11.727
Fondo Prof.	42.648	42.341
Fondo Prof. Gestione	11 986	11.846
Fondo Trading	7.877	7.790
Galileo	10 604	10.490
Genercomit Capital	10.461	10.356
Gepocapital	12.624	12.524
Gestielle A	8.684	8 584
Imicapital	26.968	26.787
Imindustria	10.510	10.435
Imi Italy	12.926	12.771
Industria Romagest	9.000	8.918
Interbancaria Az.	18.188	18.008
Investire Azionario	11.530	11.387
Lagest Azionario	15.890	15.712
Lombardo	13.655	13.477
Phenixfund Top	9.718	9.571
Primecapital	33.502	33.128
Primeclub Azionario	11.164	11.042
Primeltaly	10.928	10.816
Quadrifoglio Azionario	11.909	11.681
Risparmio Italia Az.	11.813	11.681
Salvadanaio Az.	10.472	10 394
Sviluppo Azionario	11.667	11.482
Sviluppo Indice Italia	8.337	8.202
Sviluppo Iniziativa	11 436	11.281
VenetoBlue	10.131	10.078
VenetoVenture	10.157	10.138
Venture-Time	11.314	11.204
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	15.299	15.226
Adriatic Europe Fund	14.017	13.926
Adriatic Far East Fund	9.806	9.679
Adriatic Global Fund	14.517	14.407
America 2000	12.780	12.744
Azimut Borse Internaz.	10.000	10.000
Azimut Trend	10.000	10.000
BN Mondialfondo	12.217	12.124
Capitalgest Internaz.	11 663	11.522
Carifondo Ariete	0	11.637
Carifondo Atlante	0	11.777
Centrale America	11.347	11 250
Centr. America (Dol.)	7,255	7,272
Centrale Europa	12.663	12.665
Centr. Europa (Ecu)	6,879	6,871
Eptainternational	13 446	13.356
Fideuram Azione	12.458	12.377
Fondicri Inter.	16.096	15 988
Europa 2000	13.610	13.502
Genercomit Europa	13.741	13.683
Genercomit Internazion.	14.835	14.714
Genercomit Nordam.	16.726	16.590
Geode	12.848	12.709
Gesticredit Azionario	13.855	13.776
Gesticredit Euroazioni	12.197	12.116
Gesticredit Pharmachem	11.622	11.526
Gestielle I	11.673	11.533
Gestielle Servizi Finan	11.613	11.617
Gestifondi Az. Internaz	12.075	11.873
Imi East	11.354	11.195
Imi Europe	12.220	12.171
Imi West	13.328	13.258
Investimese	12.979	12 866
Investire America	15.289	15.242
Investire Europa	11.988	11.929
Investire Internaz.	11.712	11.630
Investire Pacifico	12 351	12 233
Lagest Azionario Intern	12.253	12.148
Magellano	11.650	11.584
Oriente 2000	13.040	12.883
Performance Azionario	11.268	11.182
Personalfondo Az.	12.582	12.445
PrimeGlobal	13.220	13.137
PrimeMediterraneo	11.756	11.655
Prime Merrill America	14.628	14.529
Prime Merrill Europa	14.445	14.349
Prime Merrill Pacifico	14.373	14.240
Sanpaolo H. Ambiente	14.713	14.642
Sanpaolo H. Finance	17.483	17.310
Sanpaolo H. Industr.	13.076	12.962
Sanpaolo H. Int.	13 024	12.901
Sogesfit Blue Chips	12.890	12.810
Sviluppo Equity	13.770	13.660
Sviluppo Indice Globale	11.083	10.987
Triangolo A	13.236	13.143
Triangolo C	11.873	11.828
Triangolo S	13.787	13.668
Zetastock	12.867	12.803
Zetaswiss	12.991	12.923
BILANCIATI ITALIANI		
America	16.893	16.830
Arca BB	25 556	25.399
Aureo	21.417	21.275
Azimut bilanciato	14.772	14 609
Azzurro	20.849	20.685
BN Multifondo	11.079	11.031
BN Sicurvita	14.851	14.791
Capitalcredit	14.133	14 013
Capitalfit	16.442	16.298
Capitalgest	18.703	18.585
Carifondo Libra	0	22.272
Cisalpino Bilanciato	15.114	15.022
Cooprisparmio	10.531	10.500
Corona Ferrea	13.279	13.247
CT Bilanciato	12.506	12.405
Eptacapital	12.665	12.570
Auro Andromeda	21.012	20.833
Euromob. Capital Fund	14.704	14.587
Euromob. Strategic Fund	13.273	13.165
Fondattivo	10 593	10.505
Fondersel	33.689	33.260
Aondicri 2	11.659	11.583
Fondinvest 2	19.007	18 834
Fondo Centrale	17 646	17.492
Fondo Prof. Risparmio	11.351	11.278
Genercomit	23.124	22.934
Geporeinvest	12.812	12 692
Gestielle B	10.448	10 328
Giallo	10.252	10.428
Grifocapital	14.373	14.290
Intermobiliare Fondo	14.049	13.885
Investire Bilanciato	11 396	11.293
Mida Bilanciato	10.035	9.990
Multiras	20 617	20.453
Nagracapital	17.045	16.925
Nordcapital	12.232	12 145
Phenixfund	13.067	12 904
Primerend	21.415	21.251
Quadrifoglio Bil.	13.709	13.593
Redditosette	22.418	22.391
Risparmio Italia Bil.	18.423	18.232
Rolomix	11.632	11.518
Salvadanaio Bil.	13.892	13.814
Spiga d'Oro	13.703	13.543
Sviluppo Portfolio	16.387	16.205
Venetocapital	11.019	10 915
Visconteo	21.192	20.989
BILANCIATI INTERNAZIONALI		
Arca Te	14 968	14 953
Armonia	12.494	12.471
Centrale Global	15.672	15.584
Coopinvest	10 919	10.876
Cristoforo Colombo	15.698	15.604
Epta 92	12 770	12.675
Fondo Prof. Inter.	14.282	14.202
Gepoworld	11.491	11.437
Gesfimi Internazionale	12.419	12.333
Gesticredit Finanza	14.390	14 288
Investire Globale	12.380	12.310
Nordmix	13.687	13.608
Rolointernational	12.845	12.772
Sviluppo Europa	13.408	13.347
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	16.347	16.314
Arca MM	13.366	13.356
BN Cash Fondo	12.594	12.575
Capitalgest Moneta	10.342	10.338
Carifondo Carige	0	10.636
Carifondo Lire Più	0	14.308
Centrale Cash Conto Cor	10 321	10.320
Aptamoney	15.136	15.086
Euromobiliare Monetario	11.052	11.046
Euro Vega	11.299	11.285
Fideuram Moneta	15.452	15.435
Fondicri Monetario	14.555	14.548
Fondoforte	10.963	10.954
Genercomit Monetario	12.653	12.646
Gesticredit Monete	13.569	13.555
Gestielle Liquidità	12 781	12.766
Gestifondi Monetario	10.151	10.150
Imi 2000	18.128	18.103
Interbancaria Rendita	22.303	22.276
Italmoney	11.525	11.511
Monetario Romagest	12.941	12.928
Performance Monetario	10.475	10.472
Personalfondo Mon.	14.867	14.844
Primemonetario	16.408	16.395
Quadrifoglio Obbl.	14.115	14.109
Rendiras	15.882	15 862
Risparmio Italia Cor.	13.896	13.874
Sogesfit Conto Vivo	12.431	12 427
Venetocash	12.505	12.488
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	10.580	10.576
Arca RR	12.678	12.675
Aureo Rendita	17.468	17 461
Azimut garanzia	13.352	13.348
Azimut glob. Reddito	13.924	13.909
BN Rendifondo	12.356	12.331
Capitalgest Rendita	13.475	13.471
Carifondo Ala	0	13.295
Centrale Reddito	18.025	17.989
Cisalpino Reddito	13.221	13.191
Cooprend	12.579	12.572
CT Rendita	11.593	11.577
Eptabond	19.339	19.264
Euro Antares	13.325	13.295
Euromob. Reddito	12.451	12.424
Fondersel Reddito	11.883	11.863
Fondicri I	10.994	10.984
Fondimpiego	17.532	17.526
Fondinvest 1	12.136	12.129
Fondo Prof. Reddito	12.526	12.506
Genercomit Rendita	11.144	11.131
Geporend	10.615	10.600
Gesfimi Previdenziale	11.827	11.817
Gestielle M	10.445	10.448
Gestiras	27.257	27.219
Giardino	11.275	11.250
Griforend	13.747	13.750
Imirend	15.475	15 454
Investire Obbligaz.	20.071	20.034
Lagest Obbligaz.	17.763	17.743
Mida Obbligaz.	15.808	15.770
Money-Time	12.426	12.408
Nagrarend	12.559	12.532
Nordfondo	15.368	15.356
Phenixfund 2	14 833	14.817
Pitagora	11.020	10.982
Primecash	11.975	11.960
Primeclub Obblig.	17.446	17.417
Rendicredit	11.101	11.088
Rendifit	12.262	12.246
Risparmio Italia Red.	20.576	20.559
Rologest	16.076	16.068
Rolomoney	10.957	10.950
Salvadanaio Obb.	14.518	14.509
Sforzesco	11.764	11 754
Sogesfit Domani	15.821	15.783
Sviluppo Reddito	17.056	17.052
Venetorend	14.729	14.704
Verde	11.213	12.127
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	16.594	16.522
Arca Bond	12.701	12.658
Arcobaleno	14.983	14.909
Azimut Rendita Internaz	10.000	10.000
Carifondo Bond	0	11.091
Centrale Money	15 272	15.175
Euromob. Bond Fund	12.598	12.524
Euromoney	11.444	11 441
Fondersel Internazional	13.817	13.791
Fondicri Primary Bond	11.539	11.465
Fondicri Pri. Bond (Ecu)	6,269	6,221
Gesticredit Globalrend	12.146	12.054
Imibond	15.398	15.254
Intermoney	11.963	11.894
Lagest Obblig. Internaz	13.299	13.159
Oasi	12.083	12.080
Performance Obbligaz.	11.411	11.311
Primebond	16.974	16.880
Sviluppo Bond	17.698	17.614
Vasco De Gama	13.501	13.479
Zetabond	14.598	14.582
Fondo INA	3.147,15	3.144,69
Fondo INA-VE	1.321,00	1.319,12
Sai quota	17.282,39	17.277,63
ESTERI		
Titoli	Valuta	Lire
Capitalitalia dol.	33,70	51.932
Fonditalia dol.	71,32	111.543
Interfund dol.	37,90	59.275
Int.Securities ecu	26,30	48.431
Italfortune A dol.	40,16	61.846
Italfortune B dol.	10,98	16.909
Italfortune C dol.	11,06	17.032
Italfortune ecu	10,39	19.122
Italunion dol.	20,91	32.285
Mediolanum ecu	21,18	38.951
Rasfund dol.	27,43	42.255
Rominvest It.Bonds ecu	98,80	181.871
Rom. Short Term ecu	157,13	289.245
Rom. Universal ecu	24,38	44.897
Tre R dol.	35,29	54.611

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term.
Centrob-bagm96 8,5%	101,9	102
Centrob-saf 96 8,75%	91,25	90
Centrob-safr96 8,75%	90,5	92
Centrob-valt 94 10%	103,5	105
Ciga-88/95 Cv 9%	82	82
Eur Met-Imi94 Cv 10%	97,9	97,75
Euromobil-86 Cv 10%	99,25	99,1
Finmecc-88/93 Cv 9%	103	103,25
Imi-86/93 28 Ind	100,7	—
Imi-86/93 30 Pco Ind	99,4	—
Imi-n Pign 93 W Ind	121,3	123,8
Iri-ans Tras 95 Cv8%	92,5	91,65
Italgas-90/96 Cv 10%	109	109
kernel It-93 Co 7,5%	98	—
Magn Mar-95 Co 6%	88	—
Medio B Roma-94exw7%	122,5	127
Mediob-barl 94 Cv 6%	94,9	95,25
Mediob-cir Ris Co 7%	90,7	—
Mediob-cir Ris Nc 7%	98	99,3
Mediob-ftosi 97 Cv7%	90	89
Mediob-italcem Exw2%	92	92,9
Mediob-italg 95 Cv6%	116	116,5
Mediob-italmob Co 7%	93,8	—
Mediob-pir 96 Cv6,5%	97,2	97,2
Mediob-sic95cv Exw5%	88	89,5
Mediob-snia Fibre 6%	100	100,1
Mediob-unicem Cv 7%	95,6	99
Mediob-vetr95 Cv8,5%	95	94
Opere Bav-87/93 Cv6%	108,8	110,3
Pacchetti-90/95co10%	95,35	—
Pirelli Spa-cv 9,75%	97	97,3
Rinascente-86 Co8,5%	96,8	—
Saffa 87/97 Cv 6,5%	93,5	96
Serfi-ss Cat 95 Cv8%	102	106,5

CAMBI - Quotazioni indicative

Monete	Prec.	Odier.
Dollaro Usa	1.567,98	1.563,98
Ecu	1.864,33	1.840,80
Marco tedesco	956,38	948,15
Franco francese	282,52	279,94
Lira sterlina	2.263,38	2.231,02
Fiorino olandese	849,49	842,16
Franco belga	46,43	46,05
Peseta spagnola	13,331	13,259
Corona danese	249,42	247,31
Lira irlandese	2.332,84	2 311,72
Dracma greca	7,114	7,056
Escudo portoghese	10,453	10,392
Dollaro canadese	1.248,39	1.239,78
Yen giapponese	13,171	13,060
Franco svizzero	1.040,46	1 022,88
Scellino austriaco	135,90	134,73
Corona norvegese	224,91	223,04
Corona svedese	206,34	206,00
Marco finlandese	264,46	264,12
Dollaro australiano	1.077,99	1.073,99

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var %
Cct Ecu 30ag94 9,65%	101,5	-0.39
Cct Ecu 85/93 9%	99,1	-0 40
Cct Ecu 85/93 9,6%	99	0 00
Cct Ecu 85/93 8,75%	98,5	0.77
Cct Ecu 85/93 9,75%	98,9	0.92
Cct Ecu 86/94 6,9%	98,4	-0.10
Cct Ecu 86/94 8,75%	102	0 94
Cct Ecu 87/94 7,75%	98,5	-0 10
Cct Ecu 88/93 8,5%	99,6	2.68
Cct Ecu 88/93 8,65%	99,3	-0 20
Cct Ecu 88/93 8,75%	99,8	1.84
Cct Ecu 89/94 9,9%	101	-0 88
Cct Ecu 89/94 9,65%	100,75	-1.18
Cct Ecu 89/94 10,15%	102	0 99
Cct Ecu 89/95 9,9%	104,1	-0 86
Cct Ecu 90/95 12%	105,5	0.00
Cct Ecu 90/95 11,15%	119	8 18
Cct Ecu 90/95 11,55%	105	-0 57
Cct Ecu 91/96 11%	104,5	0 48
Cct Ecu 91/96 10,6%	106,5	2.11
Cct Ecu 92/97 10,2%	110	-0.72
Cct Ecu 93 Dc 8,75%	100	1.52
Cct Ecu 93 St 8,75%	98,5	-1.15
Cct Ecu Nv94 10,7%	101,5	-2 78
Cct Ecu-90/95 11,9%	105,25	1 20
Cct-15mz94 Ind	100,75	0 00
Cct-17lg93 Cv Ind	100,3	-0 15
Cct-18gn93 Cv Ind	100,15	-0 05
Cct-18nv93 Cv Ind	102,3	0.29
Cct-18st93 Cv Ind	100,9	0.00
Cct-19ag93 Cv Ind	100,5	0 00
Cct-19dc93 Cv Ind	103,3	0 00
Cct-20ot93 Cv Ind	101,45	0 00
Cct-ag93 Ind	101,3	-0 05
Cct-ag95 Ind	97,95	-0 10
Cct-ag96 Ind	96,85	0.21
Cct-ap93 Ind	100	-0 15
Cct-ap94 Ind	100,35	0 00
Cct-ap95 Ind	97,65	0.10
Cct-ap96 Ind	97,3	0 10
Cct-dc95 Ind	100,5	-0.05
Cct-dc95 Em90 Ind	99,9	0 05
Cct-fb94 Ind	101,2	-0.10
Cct-fb95 Ind	101,65	-0.10
Cct-fb96 Ind	100,75	0.20
Cct-fb96 Em91 Ind	100	0.05
Cct-ge94 Ind	101	-0.10
Cct-ge95 Ind	100.35	0 00
Cct-ge96 Ind	100,55	0.05
Cct-ge96 Cv Ind	105	5.32
Cct-ge96 Em91 Ind	99,9	0 05
Cct-gn93 Ind	101,2	0 00
Cct-gn95 Ind	97,3	0 05
Cct-gn96 Ind	96,5	0 00
Cct-lg93 Ind	101,25	-0 05
Cct-lg95 Ind	97,5	-0 05
Cct-lg95 Em90 Ind	99,95	-0 05
Cct-lg96 Ind	96,7	0 00
Cct-mg93 Ind	100,55	0.05
Cct-mg95 Ind	96,85	-0 05
Cct-mg95 Em90 Ind	99,3	-0 05
Cct-mg96 Ind	96,4	0.00
Cct-mz93 Ind	99,95	0.00
Cct-mz94 Ind	101,1	0 25
Cct-mz95 Ind	99,3	-0 05
Cct-mz95 Em90 Ind	99,85	0 00
Cct-mz96 Ind	99,2	0.05
Cct-nv93 Ind	100,8	0.00
Cct-nv94 Ind	99,9	-0 05
Cct-nv95 Ind	99,55	0 00
Cct-nv95 Em90 Ind	99,3	-0.05
Cct-ot93 Ind	100,4	0 05
Cct-ot94 Ind	100,85	0.15
Cct-ot95 Ind	98,7	0 00
Cct-ot95 Em Ot90 Ind	99,3	0 00
Cct-st93 Ind	100,95	0 10
Cct-st94 Ind	100,15	0 00
Cct-st95 Ind	98,15	0 05
Cct-st95 Em St90 Ind	99,8	0.00
Btp-17nv93 12,5%	100,3	0 05
Btp-1ag93 12,5%	100.1	-0 05
Btp-1dc93 12,5%	100,1	0.10
Btp-1fb94 12,5%	100,2	-0 05
Btp-1ge94 12,5%	100,35	-0.05
Btp-1ge94 Em90 12,5%	100,1	0 00
Btp-1gn94 12,5%	100,15	0.00
Btp-1lg93 12,5%	99,95	-0 15
Btp-1lg94 12,5%	100,2	-0 10
Btp-1mg94 Em90 12,5%	100,25	0.05
Btp-1mz94 12,5%	100,2	0 00
Btp-1nv93 12,5%	100,1	0 00
Btp-1nv93 Em89 12,5%	99,95	0 00
Btp-1nv94 12,5%	100,1	0 00
Btp-1ot93 12,5%	99,95	-0 05
Btp-1st93 12,5%	100,05	0 00
Btp-1st94 12,5%	100,25	0 00
Cct-18fb97 Ind	99,75	0.00
Cct-ag97 Ind	96,3	-0.05
Cct-ag98 Ind	97,75	0.00
Cct-ap97 Ind	96,5	0.00
Cct-ap98 Ind	96,85	0 00
Cct-ap99 Ind	96,35	-0.05
Cct-dc96 Ind	100,8	-0 30
Cct-dc98 Ind	97,35	-0.31
Cct-fb97 Ind	99,85	0.05
Cct-fb99 Ind	97,35	-0.05
Cct-ge97 Ind	100,4	-0 30
Cct-ge99 Ind	97,4	-0.20
Cct-gn97 Ind	96,2	0.05
Cct-gn98 Ind	97,7	0 00
Cct-gn99 Ind	97,15	0 15
Cct-lg97 Ind	96,2	0.00
Cct-lg98 Ind	97,9	-0 10
Cct-mg97 Ind	95,95	0 00
Cct-mg98 Ind	97,1	-0 15
Cct-mg99 Ind	96.45	-0 05
Cct-mz97 Ind	98,8	0.00
Cct-mz98 Ind	97,55	0.00
Cct-mz99 Ind	97,05	0.00
Cct-nv96 Ind	99,3	-0.25
Cct-nv98 Ind	97,1	0 10
Cct-ot96 Ind	98,1	-0.15
Cct-ot98 Ind	96,6	0 05
Cct-st96 Ind	97,25	-0.10
Cct-st97 Ind	98	-0 10
Cct-st98 Ind	97,15	-0 15
Btp-16gn97 12,5%	100,1	0.30
Btp-17ge99 12%	97,3	0 05
Btp-18mg99 12%	97,2	0.15
Btp-18st98 12%	97,5	0 00
Btp-19mz98 12,5%	99,65	0 30
Btp-1ge02 12%	96,6	0 26
Btp-1ge96 12,5%	100,05	-0.20
Btp-1ge97 12%	98,5	-0 20
Btp-1ge98 12,5%	99,95	0 15
Btp-1gn01 12%	96,6	0.16
Btp-1gn96 12%	99,1	0 10
Btp-1gn97 12,5%	99,9	-0 10
Btp-1mg02 12%	96,6	0 26
Btp-1mg97 12%	98,35	-0.10
Btp-1mz01 12,5%	98,95	0 10
Btp-1mz96 12,5%	100	0 00
Btp-1nv96 12%	98,8	0 20
Btp-1nv97 12,5%	99,9	0 00
Btp-1st01 12%	96,5	0.10
Btp-1st96 12%	98,8	0.00
Btp-20gn98 12%	97,5	-0 26
Cassa Dp-cp 97 10%	98	0.00
Cct-17lg93 8,75%	99,1	0 00
Cct-18gn93 8,75%	100,2	1.21
Cct-18st93 8,5%	103	0 00
Cct-19ag93 8,5%	98,3	0.00
Cct-83/93 Tr 2,5%	101,4	0.05
Cct-ge94 Bh 13,95%	101,2	-0.10
Cct-ge94 Usl 13,95%	101,25	0 00
Cct-lg94 Au 70 9,5%	98	0 00
Cto-15gn96 12,5%	100,05	-0.20
Cto-16ag95 12,5%	100,1	-0 10
Cto-16mg96 12,5%	99,95	-0.15
Cto-17ap97 12,5%	100,7	-0.40
Cto-17ge96 12,5%	100,5	-0 15
Cto-18dc95 12,5%	100,25	-0.30
Cto-18ge97 12,5%	100.65	0 00
Cto-18lg95 12,5%	100	-0 30
Cto-19fe96 12,5%	100,2	0 00
Cto-19gn95 12,5%	100,05	0 15
Cto-19gn97 12%	100	0 00
Cto-19mg98 12%	100	0 15
Cto-19ot95 12,5%	100,1	-0 10
Cto-19st96 12,5%	100,4	0.15
Cto-19st97 12%	100,05	0 05
Cto-20ge98 12%	100	0 00
Cto-20nv95 12,5%	100,9	-0 10
Cto-20nv96 12,5%	100,35	0.05
Cto-20st95 12,5%	100	0.10
Cto-dc96 10,25%	98,8	0 20
Cto-gn95 12,5%	99,9	0 05
Cts-18mz94 Ind	94 15	0 43
Cts-21ap94 Ind	92,7	-0.48
Redimibile 1980 12%	102,5	0.15
Rendita-35 5%	76,4	0.00

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	16700	16900
Argento (per kg)	186700	196900
Sterlina vc	120000	128000
Sterlina nc (a. 74)	122000	132000
Sterlina nc (p. 74)	120000	130000
Krugerrand	515000	545000
20 Dollari oro	550000	635000
50 Pesos mess.	615000	665000
Marengo svizzero	95000	102000
Marengo italiano	97000	107000
Marengo belga	95000	102000
Marengo francese	95000	102000

BORSA DI TRIESTE

Mercato ufficiale	18/2	19/2
Generali	34050	33650
Warr. Generali 91/01	27100	26800
Lloyd Ad.	11950	12000
Lloyd Ad. risp.	10050	10050
Ras	—	—
Ras risp.	—	—
Sai	17050	17260
Sai risp.	8360	8305
Snia BPD*	1135	1115
Snia BPD risp *	1120	1120
Snia BPD risp. n.c.	740	732
Rinascente	8075	8051
Rinascente priv.	3480	3562
Rinascente r.n.c.	3510	3525
Gottardo Ruffoni	—	—
G.L. Premuda	1430	1430
G.L. Premuda risp.	1270	1270
SIP ex fraz.	—	—
SIP risp.* ex fraz.	—	—
Warrant Sip '91/'94	116	125
Bastogi Irbs	89,5	90
Comau	1255	1251
Fidis	3345	3265
Gerolimich & C.	—	—
Gerolimich risp.	—	—
Sme	6020	5945
Stet*	2268	2290
Stet risp.*	1954	1985
Tripcovich	5060	5100
Tripcovich risp.	1475	1440
Attività immobil.	2385	2360
Fiat*	5400	5330
Fiat priv.*	—	—
Fiat risp.*	—	—
Gilardini	2770	2729
Gilardini risp.	2050	2030
Dalmine	433	426
Lane Marzotto	—	—
Lane Marzotto r.	6530	6900
Lane Marzotto rnc	4200	3990

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato	18/2	19/2
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1400	1400
Carnica Ass.	5800	5800

BORSE ESTERE

Piazza	Indice	Valore	Var.
Amsterdam	Tend.	99,70	(+0,70)
Francoforte	Dax	1677,39	(+0,30)
Londra	Ft-Se 100	2840,0	(+0,08)
Sydney	Gen.	1594,70	(-0,78)
Zurigo	C. Su.	2117,30	(-0,68)
Bruxelles	Bel.	1212,94	(+0,31)
Hong Kong	H. S.	6170,09	(-0,27)
Parigi	Cac 40	1937,17	(+0,55)
Tokyo	Nik.	17010,03	(+0,16)
New York	D.J.Ind.	3322,18	(+0,61)

PIAZZA AFFARI

Un mercato nervoso
Fiat in lieve frenata

MILANO — Seduta nervosa a Piazza Affari, dove i prezzi ma soprattutto gli scambi hanno registrato una decisa contrazione rispetto ai valori fatti registrare nelle ultime sedute. Il listino si è appesantito nella seconda parte della mattinata, dopo la notizia dell'arresto per concussione del padre del ministro della Sanità Francesco De Lorenzo: un fatto che ha alimentato le voci su un'eventuale uscita del Pli dalla maggioranza di governo e quindi i timori di una crisi del gabinetto Amato. L'indice mib, che risultava contrastato in avvio (più 0,3 per cento alle ore 11), ha chiuso in flessione dello 0,45 per cento a quota 1.113 (più 11,3 per cento dall'inizio dell'anno). Gli scambi, secondo le prime indicazioni, sarebbero stati ampiamente inferiori ai 400 miliardi di controvalore di ieri.

In controtendenza i titoli telefonici (richiesti anche dall'estero) sull'ipotesi che possano essere maturi i tempi per il piano telecomunicazioni che Iri e Stet devono presentare al governo. Molto trattate le Sip sul telematico (circa sei milioni di pezzi scambiati) a 1.697 lire nelle ultime battute (più 0,71). Le Stet sono salite del 2,25 per cento in chiusura a 2.319, con una limatura a 2.285 nel «dopo». Dopo la cavalcata delle ultime sedute, lieve frenata per le Fiat, in calo dello 0,37 per cento a 5.380 lire, con una discesa a 5.360 nell'ultimo dopolistino.

Comunque i valori principali di corso Marconi sono stati scambiati con insistenza per tutta la mattinata. Le Ifi privilegiate hanno subito una battuta d'arresto dell'1,28 a 11.200. Positive le Mediobanca a 14.790 (in crescita dello 0,58), riflessive le Generali a 33.920 (meno 0,38) ed a 33.700 nel dopolistino. Pesanti le Montedison in flessione dell'1,21 a 1.185 in chiusura ed a 1.170 nelle ultime battute. Contrastate le Olivetti, con le ordinarie a 2.089 (meno 0,29), le privilegiate a 1.655 (più 0,36) e le risparmio non convertibili in crescita del 3,69 a 1.349.

Nel resto del listino, in evidenza le Banco di Chiavari che hanno fatto un balzo del 7,25 a 3.700 ed in deciso rialzo anche le Ferrovie Torino Nord a 525 (più 7,14). Le Ciga hanno sfiorato il crollo a 862 (meno 7,91), in deciso ribasso le Mondadori risparmio a 5.900 (meno 4,84) dopo i recenti fortissimi rialzi. Sul fronte privatizzazioni, le Sme hanno perso l'1,21 a 5.947, le Credito Italiano l'1,82 a 2.965, le Banca di Roma hanno registrato una battuta d'arresto del 3,01 a 2.095. Le Comit sul telematico sono passate di mano a 4.963 (meno 1,41). Invariate le Assitalia a 9.250, in crescita le Alitalia a 942 (più 4,67), in arretramento le Autostrade privilegiate a 900 (meno 2,28). Sul circuito telematico le Ras sono state offerte a 23.751 (meno 0,79), le Fondiaria a 27.768 (meno 1,87), le Alleanza a 14.574 (meno 2,35).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
19/2	13.00	Uc. KOMSOMOLETS A.	Monfalcone	Sc. L. A.
19/2	13.00	Ma. GACICH	Santander	R/32
19/2	pom.	It. LAGO TURKANA	Monfalcone	SS2
19/2	18.00	It. SOCARSEI	Monfalcone	52
20/2	3.00	It. IGNAZIO	Golfo Palmas	R. 52
20/2	6.00	It. BARBANERA	Falconara	S. Sabba
20/2	8.00	It. VALBRUNA	Priolo	Aquila
20/2	10.00	Gr. ANI	Fiume	47
20/2	11.00	Rs. NEFTERUDOVOZ 48	Taganrog	Terni
20/2	matt.	Hu. KOROS	Casablanca	Terni
20/2	notte	It. SIBA FOGGIA	P. Said	4
20/2	notte	Ho. SAMIR	Beirut	22
20/2	20.00	Du. VREDEHOF	Rotterdam	39

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinaz.
19/2	14.00	It. PALLADIO	23	Durazzo
19/2	pom.	It. SOCARQUATTRO	52	Ancona
19/2	sera	It. LAGO TURKANA	SS	Monfalcone
19/2	23.00	Bs. PALMSTAR THISTLE	Siot 3	ordini
20/2	6.30	It. SOCARSEI	52	Monfalcone
20/2	pom.	Gr. TOMIS PROGRESS	rada	ordini
20/2	sera	Ja. RHINE MARU	49	Pireo
20/2	pom.	Gr. ANI	47	Tripoli
20/2	sera	It BARBANERA	SS	ordini
20/2	sera	Ge. JENS R	21	ordini
20/2	sera	Cr. MARJANI	13	Capodistria

movimenti

Data	Ora	Nave	Da ormeggio	A ormeggio
20/2	12.00	Pa. HAWK	35	37
20/2	12.00	It. CLEMENTINA	36	35
20/2	sera	Ma. GACICH	rada	32

LE REAZIONI

Il piano Clinton: una cura choc

E' la grande industria la più penalizzata: solo nel comparto energetico (dove la scure si è abbattuta sulle «sette sorelle del petrolio») le tasse procureranno un introito di ben 122 mila miliardi. E' passata la linea di Al Gore: meno tasse in cambio di opere di disinquinamento.

LOS ANGELES — C'è chi perde, c'è chi vince, come al solito. L'immediata reazione della borsa di Wall Street era stata negativa, ma già giovedì mattina, dopo che Clinton aveva parlato al Congresso con un lungo disscorso teletrasmesso in diretta, Wall Street ha segnato un forte rialzo decretando il trionfo della manovra economica del Presidente Usa. A breve termine, entro la fine del 1994, si tratta di riuscire a ridurre il deficit dello Stato di 360 miliardi di dollari (qualcosa come 650 mila miliardi di lire italiane) allo stesso tempo rilanciando gli investimenti produttivi per un valore di 200 mila miliardi.

E' la grande industria la più penalizzata, e ancora oggi i titoli delle grosse multinazionali hanno segnato un ribasso. Nessuno aveva osato finora tassare così massivamente le compagnie petrolifere ed è proprio su questo punto che la battaglia si scatenerà al congresso, dove i repubblicani hanno già annunciato che cercheranno a tutti i costi di salvaguardare gli interessi delle famose «sette sorelle» (mitico nome con il quale vengono designate le più importanti aziende petrolifere del mondo) che verranno tartassate più di ogni altra azienda. Soltanto nel comparto energetico, le tasse procureranno al governo un introito di ben 122 mila miliardi. E' la linea di Al Gore che è passata, il vicepresidente ecologico, l'uomo che per tutta la campagna elettorale era stato attaccato da George Bush che gli aveva affibbiato il nomignolo di «Mister Ozono» per la furia della sua vis polemica ambientalista. Sia Bush che Quayle avevano avvertito che una volta al potere avrebbe oberato di tasse le aziende produttrici di energia, e così è puntualmente avvenuto.

Petrolio, carbone, gas e centrali nucleari avranno la possibilità di veder ridotto il proprio contributo fiscale ad un'unica condizione: che investano nel creare nuovi lavori in opere di disinquinamento. Pessime notizie anche per le compagnie petrolifere straniere o brutte anche per le merci di consumo quotidiano. I beni di largo consumo, infatti (zucchero, farina, cacao, caffè) avranno il prezzo abbassato, perché l'inflazione diminuirà ancora raggiungendo già quest'anno il 2% e in prospettiva l'1,5% nel 1994, il che non consentirà rialzi di prezzo se non ingiustificati. Male anche per le industrie chimiche e farmaceutiche; Clinton ha proposto un tetto massimo nel prezzo di vendita di alcuni prodotti essenziali (pillole per il mal di testa, ansiolitici, anticonvulsivi, antiemorragici, ecc.) tagliando le gambe alla speculazione e alla concorrenza spietata.

Wall Street calcola che almeno 50 mila prodotti farmaceutici usciranno dal mercato, malissimo per la difesa che vede ulteriormente tagliati gli investimenti su tutti i fronti. Male anche per il dollaro che entro i prossimi mesi dovrebbe iniziare la lenta e pilotata caduta fino a raggiungere — contro lo yen — la cifra di 110, circa il 22% in meno rispetto a giugno del 1992. Avvantaggiati tutti i settori dell'industria elettronica, sia software che hardware che i produttori di semiconduttori. Non a caso, accanto a Hillary Clinton, in attesa di ascoltare il discorso del Presidente c'erano Greenspan (governatore della Banca d'America, garante della bassa inflazione e di una guida accurata del dollaro) e John Sculley presidente della Apple. Nel comparto dell'elettronica, infatti, gli aumenti fiscali verranno vanificati da sgravi fino al 40% per chi investe in nuove tecnologie che aprano settori di mercato e creino lavoro. Soltanto la Apple ha già annunciato investimenti per 150 mila miliardi tirando in alto il proprio titolo. Benissimo andrà per l'edilizia.

Aziende di pavimentazione stradale e tutte le compagnie coinvolte nel settore delle infrastrutture avranno notevoli vantaggi per rilanciare l'economia. L'aumento di tasse, inoltre, comporterà l'aumento del valore di mutui ipotecari sulle case e quindi, in pratica, il valore immobiliare generale subirà un'impennata che rallegrerà di certo il mercato. Infine, la notizia attesa da Greenspan, i buoni del tesoro aumenteranno di valore. Il tesoro, stando così le cose, ha già annunciato che abolirà tre delle previste aste per quest'anno, avendo meno bisogno di denaro. Il che vuol dire che gli attuali bot saliranno di almeno un 5% annuo in valore. L'asta di giovedì mattina, è andata a ruba e i titoli sono stati venduti tutti in dodici minuti, battendo ogni più rosea previsione.

Sergio Di Cori

USA

La Boeing «taglia»

SEATTLE — L'annuncio della «Boeing» del taglio entro il 1994 di 28 mila posti di lavoro — quasi il 20 per cento dei suoi attuali 143 mila addetti — priverà di quasi 55 mila posti di lavoro, indotto compreso, la zona di Seattle aumentando di un punto al 7,5 per cento il tasso di disoccupazione nella città dello stato nordoccidentale di Washington sede del gigante aeronautico americano.

La «Boeing» e la rivale connazionale «McDonnell Douglas» hanno perso negli ultimi tre anni 10 miliardi di dollari (10.500 miliardi di lire) a causa del calo degli ordinativi delle compagnie aeree, calo dovuto anche alla concorrenza del consorzio europeo «Airbus» attestatosi sul 13 per cento alla «Boeing» e sul 12 per cento alla «McDonnell Douglas».

LA FABBRICA SI TRASFERISCE DALLA FRANCIA IN AUSTRIA

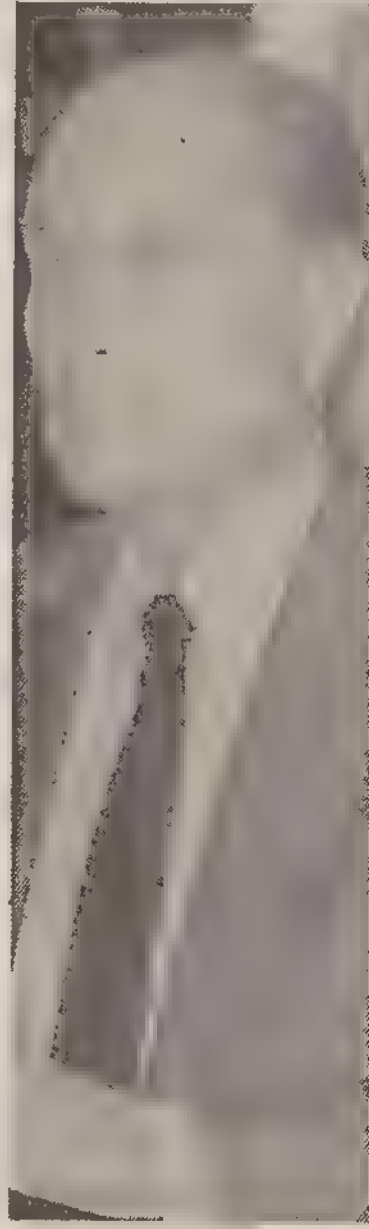
«Ridateci la Grundig»

Adiratissimo Mitterrand: questa è concorrenza sleale

Il trasferimento è stato determinato dai lauti finanziamenti del governo austriaco (160 miliardi di lire) alla Grundig che hanno determinato la decisione di trasferire la produzione francese nello stabilimento di Vienna. Secondo Mitterrand questo peserà sulle trattative per l'ingresso dell'Austria nella Cee. La decisione era nota da due anni, ma in questo momento «pesano» politicamente in Francia i 918 licenziati.

PARIGI — La decisione della Grundig di chiudere lo stabilimento nella cittadina francese di Creutzwald, nel dipartimento della Mosella, per trasferire la produzione in Austria ha creato un caso diplomatico, sfociando in un botta e risposta tra il presidente francese François Mitterrand e il cancelliere austriaco Franz Vranitzky. Giovedì sera il primo cittadino d'oltralpe ha definito «concorrenza sleale» i finanziamenti offerti dal governo austriaco (1,2 miliardi di scellini, circa 160 miliardi di lire) alla Grundig che hanno determinato la decisione di trasferire la produzione francese nello stabilimento di Vienna.

Mitterrand ha ammonito che «poichè l'Austria è candidata da quest'anno all'entrata nella Cee, la questione della concorrenza farà parte delle condizioni che saranno poste. Non ci si può permettere una concorrenza di questo tipo». Ieri il cancelliere austriaco ha replicato che il presidente Mitterrand è stato «apparentemente male informato», tanto che «non ha potuto portare fatti a sostegno delle sue critiche». In realtà la decisione della Grundig era nota da due anni, ma la sua attuazione, che provocherà il licenziamento di 918 persone, cade in un momento di preoccupante crescita della disoccupazione in Francia (il 10,3% a dicembre) e a poco più di un mese dalle elezioni legislative.

Sia il partito socialista attualmente al governo, sia i partiti di centro-destra all'opposizione hanno imperniato le rispettive piattaforme elettorali sulla risoluzione del problema dell'occupazione. Oltre al caso Grundig, del resto, il mese scorso un'altra vertenza ha scosso la Francia. Il gruppo americano Hoover ha deciso infatti di trasferire le attività di produzione dalla Borgogna alla Scozia perchè gli oneri sociali sono inferiori nel Regno Unito. In quell'occasione le autorità francesi hanno accusato quelle britanniche di fare del «dumping sociale».

Francois Mitterrand

Franz Vranitzki

ALLA DAF

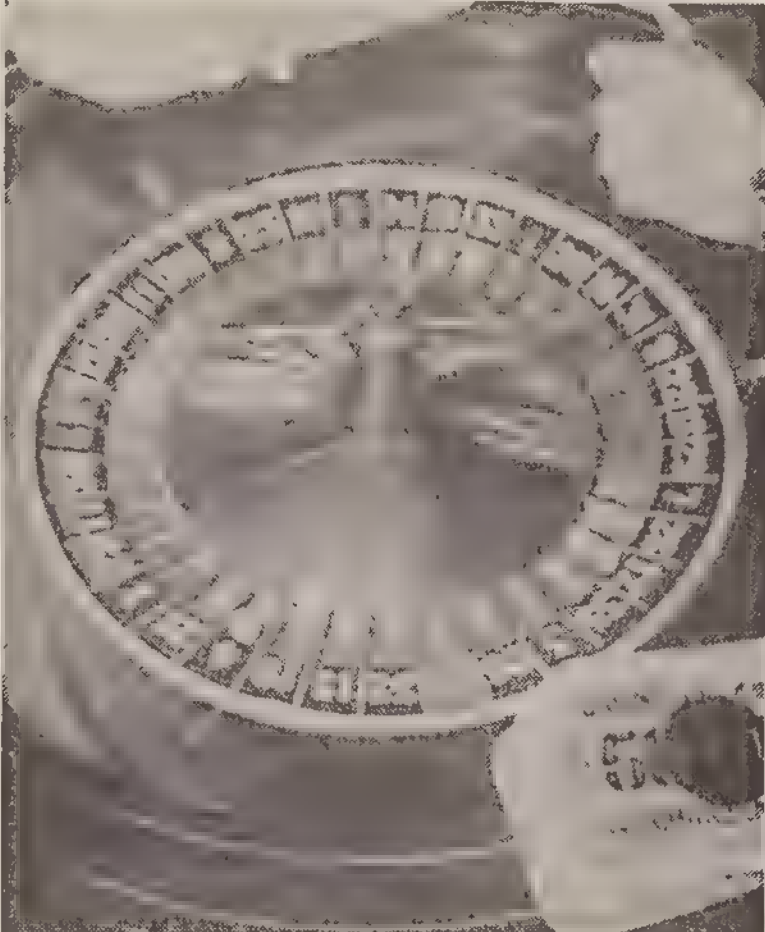
Colletta sindacale

EINDHOVEN — «Cento fiorini per mantenere la Daf sulla strada». E' questo lo slogan di una colletta lanciata dai sindacati olandesi per contribuire a salvare la casa costruttrice di veicoli industriali che all'inizio del mese ha sospeso i pagamenti finendo in amministrazione controllata.

Cittadini e aziende chiamando un numero verde sottoscrivono quote di cento fiorini di un prestito alla Daf. Secondo la stampa olandese, il sindacato Fnv, insieme al consiglio dei lavoratori Daf, ha già raccolto 4 milioni di fiorini per la «Nuova Daf», la società che dovrà sorgere raggruppando le attività di base della vecchia Daf che sarà invece liquidata.

PARLA IL DIRETTORE DELLA SLOVENA HIT

Turismo sloveno, come a Las Vegas

I piani della principale holding turistico-alberghiera: dalle case da gioco agli alberghi

NOVA GORICA — «Ben vengano più case da gioco in Italia, di cui si parla diffusamente in queste ultime settimane. La prevista nuova realtà ci spronerà ad essere più efficienti, dovremo affrontare una concorrenza agguerrita e qualificata. Tutto ciò non ci farà che bene». A parlare è Danilo Kovačič, direttore generale della Hit di Nova Gorica, la holding turistico alberghiera, che, con sede nella città a ridosso del confine con l'Italia, gestisce alberghi, ristoranti e case da gioco. La maggiore di queste è il Casinò di Nova Gorica, cui bisogna aggiungere quelle di Tolmino, Kranjska Gora, Rogaška Slatina e, recente acquisizione, quella di Otočec a metà strada tra Lubiana e Zagabria.

Le ambizioni della Hit sono grandi: diventare il massimo esponente del turismo sloveno. Grazie agli introiti delle sue case da gioco, frequentate quasi esclusivamente da italiani che vi convergono giornalmente dal Friuli e dal Veneto, la Hit vuol acquisire partecipazioni in società alberghiere in altre zone della Slovenia. Questa, per così dire «invasione» goriziana, non è ben vista specie nella Gorenjska, dove però sono rimasti piuttosto pochi i tradizionali turisti austriaci e tedeschi e dove negli ultimi tempi aumenta il numero di quelli italiani.

Le capacità dell'attuale «Las Vegas» di Nova Gorica sono ormai strette. Il numero dei visitatori è aumentato di ben 15 volte dal 1986 ad oggi. «Ci vorrebbe un centro che possa accogliere giornalmente da 2000 a 5000 clienti, un centro che possa loro offrire oltre al gioco anche alloggio e possibilità di ricreazione», dice ancora Kovačič.

Ecco allora la Hit acquisire il mastodontico edificio dell'ex Hotel Argonavti. I lavori di ristrutturazione sono avviati da tempo. Il complesso una volta ristrutturato avrà un valore di 21 miliardi di lire. Il nuovo centro, denominato «Perla», aprirà i battenti prima dell'estate. Oltre all'albergo a quattro stelle con 200 posti letto ed al casinò (il secondo a Nova Gorica dopo quello sito al Park Hotel) saranno a disposizione dei clienti ristoranti tipici, un beauty center ed un fitness center, piscina coperta, campi di tennis, un anfiteatro ed una sala multifunzionale.

La Hit non si ferma qui. Ha costituito una Fondazione per borse di studio nel campo del turismo, così da permettere a giovani sloveni di recarsi all'estero allo scopo di istruirsi nei vari settori turistici. In tal modo la Hit risponde a quanti in Slovenia polemizzano sulla localizzazione di una istituenda alta scuola di studi turistici, che alcuni vorrebbero ad Isola, altri a Lubiana, altri ancora a Maribor.

La Hit lancia anche l'idea di costituire società di capitali per lo sviluppo del turismo in Slovenia ed invita alla collaborazione altre società del settore alberghiero.

Marco Waltritsch

IL PIANO GUARINO: 90 MILA MILIARDI IN QUATTRO ANNI

Tre super-holding di Stato

In un ponderoso documento di 115 cartelle il ministro traccia il suo piano per avviare le privatizzazioni

ROMA — Il Ministro dell'Industria Giuseppe Guarino ci riprova: in un ponderoso documento di 115 cartelle inviato al Presidente del Consiglio Amato ed ai Ministri Barucci e Reviglio, traccia le linee per il rilancio ed il rafforzamento del sistema produttivo italiano, ponendo di fatto sul tappeto una sorta di contropiano sulle privatizzazioni. Il Ministro ripropone la creazione di tre superholding all'interno delle quali raggruppare le aziende di Stato: il B.A.M. (gruppo bancario-assicurativo-manufatturiero); l'Eni (che sarebbe liberato dal settore chimico e minerario); il gruppo chimico. L'Iri invece è destinato a scomparire. Nel suo complesso, si tratta di una vecchia idea di Guarino che, in realtà, non aveva trovato spazio nel piano messo a punto dal Ministro del Tesoro Barucci ed approvato dal Cipe alla fine dello scorso anno.

Nella messa a punto del documento di Guarino, inoltre, non è stata coinvolta la commissione presieduta dall'economista Gros Pietro, istituita dallo stesso Guarino proprio per elaborare gli indirizzi della politica industriale. La commissione, anzi, a quanto si apprende, avrebbe ricevuto il piano solo un paio di giorni fa, riservandosi di esprimere le proprie osservazioni entro la metà di marzo.

Nel suo contropiano, Guarino cerca di sgomberare il terreno dalle accuse piovutegli nei mesi scorsi di essere il grande frenatore delle privatizzazioni. Anzi, ribatte che il meccanismo da lui delineato renderebbe molto più agevole il processo. Innanzitutto i tempi sarebbero più rapidi rispetto al tentativo di cedere le singole aziende. Ma anche sul versante dei ricavi, i risultati sarebbero migliori: basti pensare che, secondo i calcoli fatti da Guarino, in appena 4 anni, lo Stato riuscirebbe ad incassare ben 90.000 miliardi di lire.

Non solo. Per il Ministro dell'Industria, il punto forte della sua proposta è che essa non si limita a dismettere aziende statali, ma disegna "una visione globale del sistema industriale nazionale".

Un'economia forte, capace di fare i conti con la concorrenza europea non può pensare solo al domani, ma deve basarsi su proiezioni di almeno dieci anni. Così il ministro dell'Industria Giuseppe Guarino è intervenuto sul capitolo privatizzazioni nel corso del convegno organizzato dalla Democrazia Cristiana su "Politiche di bilancio vincoli europei e politiche di sviluppo". Se si prevede che le nostre imprese pubbliche o private non saranno capaci di competere tra dieci anni con la concorrenza straniera, occorre procedere immediatamente alle privatizzazioni, configurando già da adesso il nostro futuro sistema produttivo". Per Finmeccanica e Italtel la prognosi «non può essere che molto preoccupata». Per Guarino inoltre Imi, Ina, Bnl, Comit e 33 per cento della Banca di Roma sono imprese che «pur essendo molto rilevanti nel contesto italiano è dubbio che lo siano ugualmente, come imprese singole, ove ci si proietti in uno scenario internazionale». La strada da percorrere è quindi quella di farle confluire in un unico contenitore, del quale dovrebbero entrare a far parte anche Stet e con Stet Italtel, Finmeccanica, Alitalia. Ne risulterebbe un gruppo il cui netto patrimoniale si aggirerebbe sui 35 mila miliardi, ma il cui valore di mercato «sarebbe sensibilmnete superiore».

Il ministro Guarino

SELECO

Entro pochi anni una tv per i ciechi

PORDENONE — Entro tre-quattro anni i ciechi e gli ipovedenti potranno seguire i programmi televisivi. Un prototipo di ricevitore domestico, ottenuto attraverso una lieve modifica di un normale televisore, è stato predisposto dalla Seleco di Pordenone, unica azienda italiana impegnata in questo campo, nell'ambito del progetto europeo "Audetel" (Audio Description of Television). Il televisore per i ciechi, dopo gli studi di fattibilità avviati lo scorso anno ed ora in avanzata fase di analisi, potranno essere commercializzati appunto già entro tre o quattro anni.

Il sistema che si sta studiando può essere paragonato ad un discreto amico che descrive al non vedente, sussurrandogli nelle orecchie, le scene, le espressioni dei visi e soprattutto le azioni che avvengono nel più completo silenzio, anche musicale. Gli obiettivi del progetto vedono la soluzione in un opportuno ricevitore ed in un'apposita cuffia da usufruire singolarmente per non interferire con gli altri utenti familiari. La descrizione audio è un commento sonoro pre-registrato inserito nel programma e ricevuto dall'utente tramite l'uso di un'apposita scheda simile a quella del televideo. Il progetto "Audetel" nasce dall'esigenza di aiutare gli oltre dieci milioni di persone che in Europa hanno gravi problemi di vista.

Ad esso partecipano oltre alla Seleco le inglesi Independent Television Commission, Itv Association, Manchester University, National Transcomunications Ltd, Royal National Institute for the Blind, Speka Ltd, la finlandese Finnish Central Federation of Visually handicapped e la danese re Technology As. Un meeting conclusivo della prima fase del progetto avrà luogo lunedì prossimo presso la Seleco di Vallenoncello.

Il nuovo «740», rompicapo per tutte le tasche

ROMA — Richiederà molto più tempo che negli anni passati la compilazione, quest'anno, della dichiarazione dei redditi 1992: il nuovo 740 è diventato infatti più «lungo» così come più complicati saranno alcuni calcoli. Il vecchio modello «740» ha infatti «dato vita» a diversi altri moduli che il contribuente dovrà compilare per essere in regola con il fisco. Un voluminoso allegato di quasi 500 pagine alla Gazzetta Ufficiale oggi in edicola riporta i numerosi moduli (64 tra allegati e versioni diverse) necessari per la dichiarazione dei redditi 1992. Basta una rapida occhiata per scoprire molte novità che impegneranno i contribuenti.

I cittadini dovranno affrontare: due intere pagine dedicate al redditometro; un allegato di 6 pagine per indicare l'importo dell'Isi già pagata (e che servirà anche per l'Ici, l'imposta comunale sugli immobili) e gli immobili posseduti ma anche per calcolare il relativo importo Ilor e Irpef; un spazio dedicato alla tassa sulla salute. Per i lavoratori autonomi ci sono inoltre due nuovi prospetti: il primo per il calcolo del contributo diretto lavorativo (la «minimum tax»), il secondo per indicare i dati rilevanti ai fini dei coefficienti presuntivi (uno strumento utilizzato dal fisco per fare i controlli).

Il numero delle pagine da compilare, nei casi più comuni, è passato da quattro a 12 (quattro del «740» base, due del redditometro e altre sei del modello per il possesso di immobili). Ma il contribuente dovrà ora confrontarsi anche con nuovi complicati conteggi. Lavoratori e pensionati dovranno calcolare — è una delle novità di quest'anno — il contributo al servizio sanitario nazionale. Sarà inoltre più difficile districarsi nei conti necessari per «sottrarre» al fisco i costi degli interessi dei mutui, di alcune assicurazioni, delle spese mediche e di quelle scolastiche. I vecchi oneri deducibili sono stati in parte trasformati in detrazioni d'imposta che, secondo scaglini progressivi, arrivano ad un massimo del 27 per cento. Così per calcolare questi sconti, ai quali è possibile ancora sommare alcune spese rimaste deducibili, sarà necessario ricorrere ad un apposito schemino riportato nelle istruzioni del 740.

Ecco di seguito alcune delle novità di quest'anno.

IL NUOVO 740. E' il modello più comune. Oltre a quello base, che sarà quest'anno di fondo blu in quadricromia, è possibile contarne altre 16 versioni. Quest'anno sarà più compatto. Nella prima pagina, oltre ai dati anagrafici e alla indicazione dei familiari a carico dovranno essere riportati i redditi di terreni e fabbricati (una riga a testa).

Scompaiono invece i dati del redditometro per i quali ci sarà un'apposito modulo di due pagine.

Il calcolo dell'Irpef e dell'Ilor da pagare sarà riportato nella terza pagina e non più sulla quarta che sarà dedicata a tre diverse novità. Sono infatti collocati alla fine del 740 il «quadro V» dedicato al «contributo al servizio sanitario nazionale», un prospetto per le «perdite di impresa a contabilità ordinaria non compensate nell'anno» e lo spazio dedicato al «Visto di conformità» che può essere apposto (ma niente è riportato nelle spiegazioni) da un Centro autorizzato di assistenza fiscale (Caaf) o dal professionista che compila la dichiarazione.

LA DICHIARAZIONE PER IMMOBILI E TERRENI. Per il calcolo dell'Irpef e dell'Ilor bisognerà utilizzare un nuovo modulo che ha una certa somiglianza con la schedina del totocalcio: è infatti predisposto per la lettura ottica. Dovrà essere utilizzato per dichiarare gli immobili e i terreni posseduti (e quindi servirà anche per l'Ici che dovrà essere pagata a giugno), ma anche per calcolare le imposte che devono essere riportate su due diversi righi del 740. Dovrà inoltri riportare gli estremi del versamento dell'Isi, l'imposta straordinaria sugli immobili pagata lo scorso anno. Il «nuovo» modulo dovrà essere presentato insieme al 740.

IL REDDITOMETRO. Agli oltre 2 milioni di contribuenti che si sono cimentati con il redditometro in anticipo si sommeranno tutti gli altri cittadini che compileranno il 740. Dovranno infatti indicare in un apposito stampato di due pagine i beni posseduti e quelli utilizzati in affitto.

LAVORATORI AUTONOMI E MINIMUM TAX. La minimum tax entra nel modello «740E» che il fisco chiede di compilare ai lavoratori autonomi. Sulla dichiarazione infatti dovranno esser riportati tutti i dati necessari per il calcolo del «contributo diretto lavorativo» anche se il relativo calcolo può essere fatto su un apposito schema predisposto nelle pagine delle spiegazioni.

ALLE FS NON INTERESSA SOLO IL MOLO VII

Ferrovie a tutto porto

L'ipotesi di un consorzio - Il movimento interno gestito dalla Ctf?

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Alle Ferrovie dello Stato non interessa solo il Molo VII ma il controllo dell'intero sistema trasportistico e logistico del porto triestino. Secondo fonti sindacali, «approvvigionate» da informazioni romane, le Fs spa sembrano propense a fungere da punto di riferimento di un consorzio di aziende, cui verrebbe affidata la gestione del traffico commerciale dello scalo marittimo.

Siamo ancora a livello di «intenzioni» e nulla sarebbe stato «codificato» in un progetto dettagliato. Tuttavia, sempre stando a tali indiscrezioni, le Fs hanno individuato alcuni aree strategiche (Voltri, La Spezia, Livorno, Civitavecchia) dove è possibile attuare moderni criteri di trasporto merci improntati all'«intermodalità», ovvero a connessioni operative fra diversi vettori (nave, binario, gomma). L'operazione Trieste avrebbe ottenuto l'appoggio del ministro Tesini e dell'amministratore delegato delle Fs Necci.

Il passaggio dalla dimensione teorica a quella pratica è collegato anche alla sorte della riforma degli ordinamenti portuali, che il Senato sta trasmettendo a Montecitorio. La liquidazione degli enti e la creazione di «authority», completamente sollevate da impegni di carattere commerciale, aprirebbe la strada alla ricerca di nuove soluzioni gestionali. In questa prospettiva meglio si comprende l'interessamento delle Fs per Trieste: l'azienda ferroviaria pubblica darebbe vita a un «cartello», controllato al 51% dalle stesse Fs, nel quale confluirebbero le varie imprese terminaliste.

Perchè — questo è importante da chiarire — le Fs non si occuperebbero direttamente del funzionamento dei vari terminal: a questo proposito risulta che le Fs stiano trattando con Fiat Sinport per l'affidamento del Molo VII. Sinport avrebbe confermato investimenti (una quarantina di miliardi) e volumi di traffico (il raddoppio degli attuali 133mila teu) indicati nella proposta formulata nel marzo '92 all'Eapt, ma si sarebbe impegnata a conseguire tali obiettivi commerciali nell'arco di 5 anni, mentre in precedenza si era parlato di 9 anni. Le Fs stanno parlando anche con Contship, terminalista spezzina attratta dall'occasione adriatica. Le Ferrovie avrebbero inoltre in animo di velocizzare gli investimenti infrastrutturali a Trieste (adeguamenti delle gallerie, ecc.).

C'è poi in ballo un movimento ferroviario meno eclatante, ma non meno interessante: ed è quello interno al porto di Trieste. L'Eapt, dopo una lunghissima fase preparatoria, sembra chiaramente orientata ad affidare in concessione questo servizio alla Ctf (Costruzione tecniche ferroviarie) di Udine. Stamane il vertice commissariale dovrebbe parlarne con i sindacati, che paiono poco propensi ad accettare tale privatizzazione e temono «colpi di mano» di Fusaroli & Santoro. La convocazione di una conferenza-stampa da parte di Giulio Camber insospettisce le organizzazioni sindacali, soprattutto la Cisl, maggioritaria tra i dipendenti dell'Eapt.

Il contratto con Ctf sarebbe stipulato sulla base di un movimento annuo di 45mila carri, con un guadagno per l'Eapt di 300 milioni in più rispetto a quanto incassato oggi. La Ctf acquisterebbe, mediante una sorta di leasing, i mezzi dell'ente per circa 3 miliardi e 600 milioni. E'previsto il distacco presso la nuova gerente di una settantina di addetti Eapt: proprio su questo passaggio la Cisl si impunta, in quanto il distacco non verrebbe contemplato dal contratto nazionale dei lavoratori portuali. La Cisl ha già trasmesso qualche «segnale» a Fusaroli e a Santoro: eventuali forzature non sarebbero tollerate, il contratto con la Ctf deve essere adeguatamente discusso. Dopo la relativa tranquillità sociale seguita all'accordo sindacale del dicembre '92, le banchine triestine potrebbero nuovamente infiammarsi.

PARLA ARKADY VOLSKIJ

Un «teknozar» per la Russia

MOSCA — I media occidentali lo hanno chiamato — di recente — «teknozar»: una formula sintetica e provocatoria per cercare di definire il profilo, articolato e complesso, di Arkady Volskij, il leader dell'Unione civica (lo schieramento centrista che «governa», in realtà, la politica russa) e presidente dell'Unione degli industriali e degli imprenditori russi.

Che sia un uomo di potere lo si capisce subito, visivamente. Lo incontriamo un po' fuori Mosca, nella dacia della Confindustria russa immersa nel silenzio e nei colori dell'inverno, in un bosco di pini rossi che contrastano (il rosso del tronco, il verde della chioma) con il bianco della neve che caratterizza il paesaggio. Altezza media, viso aperto e cordiale, occhi furbi e ironici, un parlare chiaro che (abituati come siamo, o forse eravamo, ai riti della politica italiana) colpisce l'interlocutore.

L'approccio è, non solo per cortesia, con l'Italia di cui Volskij appare conoscitore informato e attento: dalla nomenklatura politica ai nomi più rappresentativi dell'imprenditoria pubblica e privata. Un cenno del tutto particolare alla Fiat, che con la Russia ha iniziato a operare in anni lontani; c'era ancora il prof. Valletta e assieme a lui (era il 1963) il giovane Volskij ha girato la Russia per trovare il luogo in cui far nascere la città industriale di Togliatti, primo grande impegno senza essere «meno» dell'azienda torinese e primo, importante, della Russia verso l'impianto di un'industria automobilistica leggera. La frequentazione con gli ambienti industriali italiani è notevole e dura da decenni; nella sua veste di presidente dell'Unione si è incontrato, proprio in questi giorni, con una delegazione della Confindustria russa, guidata dal presidente Abete e della quale ha fatto parte anche Gianfranco Zoppas, presidente degli industriali del Friuli-Venezia Giulia e neo eletto rappresentante degli industriali europei per i rapporti con la Russia.

Approfittiamo dell'occasione per chiedergli se conosce la nostra regione. La risposta è negativa ma accompagnata da parole di rammarico che danno tutta la misura dell'animo russo, oltre che dello stile dell'«uomo Volskij»: «Non conosco — purtroppo — il Friuli-Venezia Giulia, anche se mi sono state riferite cose interessanti e importanti circa il suo ruolo e la sua economia: questo è uno svantaggio per me, però, non certo per voi. Cercherò di rimediare in futuro; me lo auguro; e cercherò di farlo di persona; come dice un proverbio russo, è meglio guardare le cose con gli occhi propri».

Arkady Volskij

Il Friuli-Venezia Giulia e Trieste in particolare, hanno un ruolo specifico da svolgere (anche per conto dell'intero Paese) nei confronti dell'Europa centrale e orientale, Russia compresa; come vede questa strategia?

«Credo che vadano fortemente incoraggiate tutte le iniziative che favoriscano la crescita di rapporti durevoli tra le nostre due economie; conoscersi di più, e meglio, è la strada maestra per favorire il raggiungimento di questi obiettivi. Mi paiono, inoltre, di notevole interesse le esperienze di Trieste nel campo dei punti franchi e la prevista costituzione dell'off-shore finanziario e assicurativo; la Russia si sta avvicinando, con interesse, al problema pur non avendo esperienze specifiche in proposito (eccezion fatta, nel regime previsionario, per lo status di Odessa): l'obiettivo è di arrivare alla costituzione in Russia di un numero limitato (indicativamente sette) di zone libere, o franche, nell'intento di favorire l'internazionalizzazione dell'economia e, più in particolare, gli investimenti stranieri. Scambiarci queste esperienze credo che sarebbe molto positivo».

Ma oggi come vede, dal suo osservatorio, l'economia russa?

«Il momento non è facile, anche perché stiamo vivendo un processo di trasformazione epocale. In questo nostro percorso abbiamo certamente bisogno di aiuto, ma sottolineerei agli amici italiani che abbiamo bisogno, soprattutto, di aiuto intellettuale. La crisi è acuta e vedo con preoccupazione i segnali di processi che rischiano di farci scivolare nell'anarchia.»

E l'industria

«L'industria è il fondamento dell'economia russa; circa il 90% del Pil nazionale deriva oggi dall'industria. Abbiamo imboccato, giustamente, la strada della privatizzazione; ma — intendiamoci — non si può arrivare alla privatizzazione dell'economia 'per decreto'! E questo lo sanno Paesi come l'Inghilterra che pure hanno una grande tradizione nella costruzione dell' 'ambiente' che deve accompagnare processi complessi come quelli di privatizzazione dell'economia, o di parte di questa (intendo riferirmi agli intermediari finanziari — ad esempio, — alla Borsa,...). Ebbene, la signora Tatcher, che pure era un primo ministro energico, ci ha messo otto anni per privatizzare alcuni settori dell'economia inglese! Noi volevamo arrivarci per decreto, in pochi mesi. Proprio questo ho detto nei mesi scorsi, a fronte del decreto del presidente Eltsin che prevedeva la privatizzazione dell'industria russa entro il 1.o luglio 1992, con la trasformazione di tutte le imprese in società per azioni; ebbene, nonostante questa posizione sia solo che ragionevole (non aggiungerei altri aggettivi), tutti i media russi mi hanno attaccato come se la «lobby degli industriali» (così siamo definiti spesso) intendesse opporsi, frontalmente, ai disegni del presidente Eltsin. La risposta è stata nelle cose: al 1.o luglio 1992 solo l'1% delle imprese si era trasformato in società per azioni; tale percentuale era salita al 3% sei mesi dopo. La verità è che il metodo imboccato è un po' primitivo; non basta valutare le aziende, dividere il netto patrimoniale in azioni che vengono poste sul mercato, ... quando non esiste il mercato, non ci sono investitori, imprenditori. Il prodotto deve essere accettato dal mercato, poi, non dalla politica. Tutto è più difficile di ciò che si vuol far credere: immensamente più difficile».

Ci pare indubbiamente convincente questo «ragionamento».

«Mi fa piacere sentirlo dire da un rappresentante di un Paese (l'Italia) che, dopo la Russia, ha la maggior quota dell'economia in mano allo Stato! Lo dico, naturalmente, con la cordialità che ha sempre contraddistinto i nostri rapporti. Spero di venire presto in Italia. Vorrei dire, però, che alcune vostre aziende già le conoscevo; un nome per tutti, la Danieli. Ma conosco anche, ed apprezzo, le vostre grappe; la Nonino, per esempio. Certo, sarà una occasione per conoscere meglio le vostre aziende, la vostra terra, la vostra gente. Me lo auguro di cuore».

L. Fur.

LA PROSSIMA SETTIMANA L'IRI SCIOGLIE LA RISERVA

Finmare, imminente il verdetto

Per discutere il piano di riassetto è previsto un incontro martedì prossimo

ROMA - La settimana prossima l' Iri scioglierà la riserva sul Piano Finmare e decreterà il suonuovo assetto, dopo averlo esaminato giovedì. E' rimessa in discussione anche la costituzione di una società operativa, in cui confluirebbero tre divisioni che accorperebbero le attuali società controllate dalla Finmare. Un' altra modifica riguarda l' ipotesi di un' unica sede a Napoli.

E' certo intanto il mantenimento della sede della Toremar a Livorno (che assicura i collegamenti tra Livorno, Piombino e Porto Santo Stefano per le isole dell'arcipelago e da Livorno a Napoli).

In questo senso c'è stata un'assicurazione precisa da parte dell'amministratore delegato della Finmare, Alcide Rosina al presidente della Provincia di Livorno, Iginio Marianelli che ha ricevuto in proposito un telegrammma che indica che «non vi è in previsione nè la cancellazione, nè il trasferimento degli uffici della Toremar».

Per discutere il piano di riassetto è previsto un incontro il 23 febbraio, a Roma, tra il sindacato Filt-Cgil (Federazione italiana lavoratori trasporti) e i ministri della Marina MErcantile Giancarlo Tesini e dell' Industria Giuseppe Guarino. La Filt-Cgil, in occasione di un incontro con lo stesso Tesini, ha avanzato critiche ai Piani di recupero presentati dall' amministratore delegato della Finmare Alcide Rosina alla capogruppo Iri. Secondo i sindacati - è detto in un comunicato- tali Piani avrebbero come unico scopo quello di recuperare 500 miliardi vendendo gran parte del parco navi dell' azienda, a vantaggio dei privati. Sempre da parte sindacale è stato ricordato che nel 1986 lo Stato aveva dato occasione alla Finmare di trovare i modi per un rafforzamento economico, cosa che invece non è avvenuta; anzi si è solo proceduto ad un ridimensionamento del personale.

Ezio Alcide Rosina

PORTI

Reiterato il decreto

ROMA — Il decreto legge recante disposizioni urgenti in materia di lavoro portuale è stato ulteriormente reiterato il 17 febbraio dal ministro della Marina mercantile Giancarlo Tesini, che lo ha presentato al consiglio dei ministri. Il precedente decreto, che a sua volta reiterava quello emanato il 19 ottobre 1992 n. 409, avrebbe perso efficacia dal 18 febbraio, non essendo stato convertito in legge entro i tempi prescritti.

Nel nuovo schema di decreto legge, anch'esso come i precedenti emanato per allineare la disciplina nazionale del lavoro portuale alle direttive Cee, sono state apportate modifiche rispetto ai testi precedenti.

Il nuovo decreto prevede che l'abrogazione degli articoli del codice della navigazione in materia, nonchè la trasformazione delle compagnie e dei gruppi portuali secondo i tipi societari previsti dal codice civile decorrano a partire dal centoventesimo giorno successivo all'entrata in vigore del decreto. Il testo apporta modifiche anche a ciò che riguarda le autorizzazioni date dall'ente portuale o dal capo di compartimento marittimo per l'esercizio di attività portuali (di carico, scarico, trasporto, deposito e movimento in genere delle merci e di ogni altro materiale nel porto), che saranno rilasciate alle imprese richiedenti se queste risultino in possesso di iscrizione nel registro delle imprese o titolo equipollente per le imprese di paesi Cee. A riguardo, inoltre, l'ente portuale e l'autorità marittima possono rilasciare autorizzazioni specifiche per operazioni da svolgere in arrivo e in partenza da navi dotate di propri mezzi meccanici e di proprio personale, previo versamento di cauzione. Il nuovo decreto, nel quale non si riscontrano ulteriori variazioni rilevanti rispetto ai precedenti dcreti, è ora all'esame del senato.

TAGLI PESANTI ALLE ACCIAIERIE DI CARGNACCO

Bertoli-Safau, 141 licenziamenti

Secca risposta dei sindacati: «E' un'azione inaudita» - Subito proclamato un giorno di sciopero

UDINE — Le Acciaierie Bertoli Safau (Abs) di Cargnacco hanno attivato la procedura per licenziare 141 dei loro 460 dipendenti. Lo hanno fatto, come prevede la legge, con una raccomandata fatta pervenire alle organizzazioni sindacali. Immediata la risposta dei lavoratori che hanno indetto una giornata di sciopero sui tre turni.

«Questa dell'Abs è una azione inaudita — ha commentato Stefano Boldrini della Uil — sia per la gravità in sè, sia perchè tra sindacati e associazione degli industriali, non più tardi di alcuni mesi fa, era stato sottoscritto un protocollo d'intenti sui processi di ristrutturazione aziendali che prevedeva maggiore elasticità tra le controparti. Nulla di tutto questo nel caso specifico».

Secondo il sindacato, la decisione dell'azienda è grave anche per quanto riguarda il numero di operai da licenziare. «Si tratta di quasi un terzo dell'intera forza lavoro. Questo comporterà una ricaduta gravissima su tantissime famiglie». Boldrini ha quindi annunciato che la prossima settimana, il 23 o il 25 febbraio, si terrà un primo incontro con l'Assindustria friulana per tentare una composizione della vertenza. «Per il momento — ha aggiunto — abbiamo invitato i lavoratori ad assumere un atteggiamento responsabile e a desistere da azioni di lotta inopportune». Nei mesi scorsi la Abs ha mutato compagine azionaria. Secondo il sindacato azionista di riferimento sarebbe Cecilia Danieli.

DALLA SILVERMAR

Fincantieri, commessa per una porta-cointainer

ROMA — La Fincantieri ha sottoscritto un accordo con una società genovese, la Silvermar per la costruzione di una nave porta container che, secondo i termini del contratto, dovrà avere la capacità di contenere 3 mila container. «Finalmente una buona notizia — ha dichiarato giovanni contento, responsabile del settore per la Uilm nazionale — che assume grande rilevanza politica in una fase in cui la crisi occupazionale sta assumendo connotati di pericolosità sociale».

I cantieri navali specializzati in questo tipo di costruzione si trovano a castellammare di stabia ed era ormai un anno che in questo specifico settore delle navi da trasporto non vi erano più commesse. «I circa mille addetti della Fincantieri di Castellammare di Stabia — ha ricordato Contento — rischiavano la Cigs per l'esaurimento dei lavori in quella realtà. La precarietà di questa situazione aveva già messo in allarme i lavoratori mobilitatisi in più circostanze. Grazie a questa commessa — ha concluso Contento — l'occupazione durante il 1993 sarà garantita».

TRASPORTI

La «Sardegna lines» offre nuovi servizi

OLBIA — La «Sardegna lines» ha aperto i propri uffici a Cagliari. L'attivazione degli uffici di prenotazione e di amministrazione di via Sonnino, consentirà di servire l'utenza del Sud-Sardegna, tenuto conto che ad Olbia è già presente una struttura che ormai funziona da anni.

Il vettore «Sardegna lines» sta ultimando le opere di ammordernamento alla nave «Mare Sardoum» a Porto Torres, dove i lavori sono stati affidati, secondo quanto previsto alla stipula degli accordi per la costituzione della società.

Infine la Regione esprimerà parere negativo sulle richieste di aumento delle tariffe aeree avanzate dalle compagnie Ati e Meridiana. Ne ha dato notizia l'assessore ai trasporti Rino Canalis.

COMMESSA DA 23 MILIONI DI DOLLARI CON IL GRUPPO SIDERURGICO STATALE

Mega-contratto per la Danieli in Venezuela

BUTTRIO — La Danieli si è aggiudicata un'importante contratto, del valore di circa 23 milioni di dollari, per la fornitura al gruppo statale Sidor-Siderurgica del Orinoco, Venezuela, di due forni siviera, completi di impianti di captazione fumi, per il trattamento di metallurgia secondaria dell'acciaio destinato alla produzione di nastri a caldo. L'analisi tecnico-economica delle offerte è durata due mesi ed è stata condotta da un gruppo di specialisti dell'acciaieria bramme di Sidor e dell'Uec-Usx Engineers and Consultants (Usa). I nuovi impianti consentiranno di migliorare la qualità dell'acciaio e nel contempo un sensibile risparmio di ferroleghe (15-20%), di energia, elettrodi, refrattari e una diminuzione dei tempi di colata. Alla gara erano state chiamate a concorrere le imprese Mannesmann Demag (Germania), Iriteona (Italia), Ghh (Germania) Mitsubishi (Giappone), Vacmetal (Germania), Voest Alpine (Austria), Emc (Usa), Abb-Asea Brown Boveri (Svizzera).

Il progetto fa parte di un piano generale di investimenti di Sidor di 500 milioni di dollari nei prossimi 4 anni. I lavori inizieranno alla fine di marzo per concludersi nel secondo semestre del 1994. E' la prima volta che la Danieli entra nel mercato venezuelano. La firma ufficiale del contratto tra Sidor e Danieli si effettuerà in febbraio. L'ingegnere Carlos Lemus, responsabile del progetto, ha informato che i lavori inizieranno alla fine di marzo per concludersi nel secondo semestre del 1994. Lo scopo principale del progetto, ha aggiunto, è quello di migliorare la qualità dell'acciaio e di permettere un aumento di produttività delle acciaierie, consentendo nel contempo un risparmio del 15-20% nell'uso di ferroleghe.

Allo stesso modo verranno ridotti i consumi di energia, di elettrodi e di refrattari e diminuirà il tempo di colata.

Nei piani di Sidor l'investimento per il progetto era stimato in circa 30 milioni di dollari; Danieli ha presentato un'offerta per circa 23 milioni di dollari mentre l'offerta della concorrente più prossima, Mannesmann Demag, è risultata più elevata di 6 milioni. L'analisi tecnica delle offerte è durata due mesi ed è stata condotta da un gruppo di specialisti dell'acciaieria bramme di Sidor e dell'Uec-Usx Engineers and Consultants (Usa). Lemus ha segnalato che è in fase di definizione anche il progetto per la modernizzazione delle macchine di colata continua per bramme. Ha affermato che per questo progetto si stima un investimento di circa 24 milioni di dollari per un periodo di 4 anni. Tali modifiche dureranno un periodo di 24 mesi ed entro quest'anno si dovrebbero elaborare le specifiche che daranno luogo alla gara d'appalto. Gli investimenti di questi due progetti sono inclusi nel piano di investimento totale di Sidor di circa 500 milioni di dollari per i prossimi 4 anni.

RAIUNO

- 6.00 VIAGGIO IN ITALIA
- 6.50 ARTISTI D'OGGI
- 7.15 GRANDI MOSTRE
- 7.45 L'ORO DELLE MONTAGNE. Film
- 8.55 PANTERA ROSA - IL MISTERO CLOUSEAU. Film
- 10.30 VEDRAI - IL SABATO DEL VILLAGGIO
- 11.00 CIAO ITALIA
- 12.20 CHECK UP
- 12.25 CHE TEMPO FA
- 12.30 TELEGIORNALE UNO
- 12.35 CHECK UP
- 13.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO
- 13.30 TELEGIORNALE UNO
- 13.55 TELEGIORNALE UNO TRE MINUTI DI...
- 14.00 PRISMA
- 14.30 TG UNO AUTO
- 14.45 SABATO SPORT
- 16.20 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO
- 16.50 DISNEY CLUB
- 18.00 TELEGIORNALE UNO
- 18.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO
- 18.15 PIU' SANI PIU' BELLI
- 19.25 PAROLA E VITA: IL VANGELO DELLA DOMENICA
- 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
- 19.50 CHE TEMPO FA
- 20.00 TELEGIORNALE UNO
- 20.25 TELEGIORNALE UNO SPORT
- 20.40 SALUTI E BACI. Spettacolo
- 23.00 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE
- 23.15 SPECIALE TELEGIORNALE UNO
- 24.00 TELEGIORNALE UNO - CHE TEMPO FA
- 0.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA
- 0.35 I COMPAGNI. Film
- 2.40 TELEGIORNALE UNO LINEA NOTTE
- 2.55 ANIME FERITE. Film
- 4.35 TELEGIORNALE UNO LINEA NOTTE
- 4.50 STAZIONE DI SERVIZIO
- 5.20 DIVERTIMENTI.

RAIDUE

- 6.10 CUORE E BATTICUORE Telefilm
- 7.10 MATTINA 2
- 8.00 TG2 FLASH
- 9.00 TG2 FLASH
- 10.00 TG2 FLASH
- 10.05 GIORNI D'EUROPA
- 10.35 LASSIE. Telefilm
- 11.00 TUA BELLEZZA E DINTORNI
- 12.00 SCRUPOLI. Presenta Enza Sampò
- 13.00 TG 2 - ORE TREDICI
- 13.20 TG2 DRIBBLING - METEO 2
- 14.00 SUPERSOAP
- 14.10 QUANDO SI AMA
- 14.35 SANTA BARBARA
- 15.20 VEDRAI. Rubrica
- 15.50 SCANZONATISSIMA. Canzoni e sorrisi
- 16.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO
- 16.15 TGS PARQUET
- 18.45 UN CASO PER DUE. Telefilm
- 19.35 METEO 2
- 19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
- 20.15 TG 2 - LO SPORT
- 20.20 VENTIEVENTI
- 20.40 MORIRE DUE VOLTE. Film
- 22.20 SABATO SERA - DETTO TRA NOI
- 23.30 TG 2 - NOTTE
- 23.45 SENZA SCRUPOLI. Presenta Enza Sampò
- 1.00 NOTTE SPORT
- 3.05 DRIBBLING
- 3.40 LE VOCI DEL SILENZIO. Film

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

RAITRE

- 9.00 OGGI IN EDICOLA IERI IN TV
- 9.15 VEDRAI
- 9.45 UN PUGNO DI CRIMINALI. Film
- 11.05 I CONCERTI DI RAITRE
- 12.00 TG3 ORE DODICI
- 12.15 20 ANNI PRIMA
- 12.55 SCI NORDICO
- 14.00 TGR. Telegiornali regionali
- 14.20 TG 3 - POMERIGGIO
- 14.50 SOLO PER SPORT
- 18.10 TGS SCUSATE L'ANTICIPO - METEO 3
- 19.00 TG3
- 19.30 TGR. Telegiornali regionali - APPUNTAMENTO AL CINEMA
- 19.45 TG3 INSIEME
- 20.15 LO DICO AL TG3 - APPUNTAMENTO AL CINEMA
- 20.30 ULTIMO MINUTO
- 22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA
- 22.45 HAREM. Un programma di Caterine Spaak
- 23.45 MAGAZINE 3
- 0.45 TG3 NUOVO GIORNO - EDICOLA - METEO 3 - APPUNTAMENTO AL CINEMA

Catherine Deneuve (Raiuno, 18.15)

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.

8.45: Chi sogna chi chi sogna che; 9: Weekend; 10.15: Black out; 11: Il documentario di Spazio aperto; 11.15: Ornella Vanoni presenta: Incontri musicali del mio tipo; 11.45: Cineteatro; 12.53: Tra poco Stereorai; 13.20: Estrazioni del lotto; 13.25: Sempre... di sabato; 14.06: Oggiavvenne; 14.30: Stasera (e domani) dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.33: «Habitat, l'uomo e l'ambiente»; 15.54: Radiounoclip; 16: Week-end; 17.04: Il sonno della ragione; 17.30: Autoradio; 18: Ribalta; 18.15: Protagonisti discreti; 18.30: Quando i mondi si incontrano; 19.20: Ascolta si fa sera; 19.25: Adesso musica 1; 19.55: Black out; 20.33: Ci siamo anche noi; 21.04: Dottore, buonasera; 21.30: «Tutte le feriscono, l'ultima uccide»; 21.50: Radiounoclip; 22: Adesso musica 2; 22.22: Teatrino - Il canto delle sirene; 22.52: Bolmare; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.47.

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30.

8.08: Radiodue presenta; 8.46: Verranno a te sull'aure; 9.56: Settimanalia; 10.25: Peccato di omissione; 11: Le figurine di Radiodue; 11.03: Dedalo; 12.10: Gr Regione - Ondaverde; 12.50: Dedalo, percorsi d'arte (2.a parte); 14.15: Appassullatella; 15: Una lettera da Praga; 15.45: Bolmare; 15.50: Le figurine di Radiodue; 15.53: Dedalo; 16.36: Estrazioni del lotto; 16.53: Dedalo; 17.32: Invito a teatro; 19.55: Radiodue sera jazz; 21: Programma di saia; 21.10: Concerto sinfonico; 22.41: Le figurine di Radiodue; 22.44: Confidenziale; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.

Ondaverdetre: 7.13, 9.43, 11.43.

9: Radiotre suite; 12.10: Radiotre suite (2.a parte); 14.05: La parola e maschera; 15.20: I maestri dell'interpretazione; 16: I documentari di Radiotre; 16.45: Concerti jazz; 17.45: Laboratorio infanzia; 18.12: Il senso e il suono; 19.15: Scatola sonora; 20: Radiotre suite; 23.20: Pagine da...; 23.43: Consigli per l'acquisto di pensieri, parole, suoni; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO

23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia. Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Campus; 12.10: Settegiorni; 12.15: Culture e religioni; 12.30: Giornale radio; 15: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Campus.

STEREORAI 13.20: Stereopiù; 15: Stereo Hit: Top 20; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 Stereorai; 16.37: Dediche e richieste; 18: Battisti fan club; 18.30: La testata giornalistica sportiva presenta il campionato di pallanuoto; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 Sera. Meteo; 19.20: Classico; 20.30: Gr1 Stereorai; 21: Planet Rock; 21.30: Gr1 Stereorai; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 - Ultima edizione; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio punto zero

Gr nazionale: 7.25, 8.25, 12.25, 17.25, 19.25.

7.45: rassegna stampa del «Piccolo». Gr regionale: 7.10, 12.10, 19.10. Viabilità delle autostrade: ogni ora dalle 7 alle 19. Musica 24 ore su 24.

TMC

- 7.00 EURONEWS.
- 9.00 TMC SCI PIANETA NEVE.
- 9.45 GET SMART. Telefilm.
- 10.15 SHE-RA. Cartone.
- 10.45 QUARTIERI ALTI. Telefilm.
- 11.15 HEATHCLIFF. Cartone.
- 11.45 NATURA AMICA.
- 12.15 CRONO - TEMPO DI MOTORI.
- 13.00 SPORT SHOW.
- 14.00 CAMPIONATO DEL MONDO DI SCI NORDICO.
- 16.00 BASKET: NBA SU TMC.
- 19.00 STRIKE, LA PESCA IN TV.
- 19.25 TMC METEO.
- 19.30 TMC NEWS.
- 20.00 MAGUY. Telefilm.
- 20.30 OMICIDIO IN BIANCO E NERO. Film.
- 22.20 CAMPIONATO DEL MONDO DI SCI NORDICO.
- 22.30 L'UOMO DELLA PORTA ACCANTO. Film.

Serena Grandi (Italia 1, 22.30)

CANALE 5

- 6.30 PRIMA PAGINA News
- 8.35 CASA KEATON. Telefilm
- 9.05 SABATO 5
- 10.30 NONSOLOMODA
- 11.00 ANTEPRIMA. Rubrica
- 11.30 ORE 12
- 13.00 TG 5. News
- 13.25 SGARBI QUOTIDIANI
- 13.35 FORUM GIOVANI
- 14.30 AMICI
- 15.30 LINGO. Gioco
- 16.00 BIM BUM BAM. Cartoni animati
- 18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi
- 19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno
- 20.00 TG 5. News
- 20.25 STRISCIA LA NOTIZIA
- 20.45 UNA POLTRONA PER DUE. Film
- 23.00 CARNEVALE DI VENEZIA
- 23.30 CONCERTO. DIRE STRAITS
- 24.00 TG5. News
- 0.15 CONCERTO. DIRE STRAITS
- 1.30 STRISCIA LA NOTIZIA
- 2.00 TG 5 EDICOLA
- 2.30 ARCA DI NOE'
- 3.00 TG 5 EDICOLA
- 3.30 PARLAMENTO IN
- 4.00 TG 5 EDICOLA
- 4.30 REPORTAGE
- 5.00 TG 5 EDICOLA
- 5.30 ARCA DI NOE'
- 6.00 TG 5 EDICOLA.

ITALIA 1

- 10.15 LA PICCOLA GRANDE NELL. Telefilm
- 10.45 PROFESSIONE PERICOLO. Telefilm
- 11.45 MAGNUM P.I.. Telefilm
- 12.45 STUDIO APERTO
- 13.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
- 13.45 AGLI ORDINI PAPA'. Telefilm
- 14.15 NON E' LA RAI. Show
- 16.00 UNOMANIA. Magazine
- 16.05 TOPVENTI. Conduce Emanuela Folliero
- 16.30 IL MIO AMICO ULTRAMAN. Telefilm
- 17.00 UNOMANIA: STUDIO
- 17.05 A TUTTO VOLUME
- 17.30 MITICO
- 18.00 UNOMANIA STUDIO - CHIUSURA
- 18.10 MAC GYVER. Telefilm
- 19.10 ROCK e ROLL
- 19.30 STUDIO SPORT
- 20.00 KARAOKE. Show
- 20.25 CALCIO: GIAPPONE-INTER
- 22.30 ACAPULCO PRIMA SPIAGGIA A SINISTRA. Film
- 0.15 STUDIO APERTO
- 0.27 RASSEGNA STAMPA
- 0.35 STUDIO SPORT
- 0.45 METEO - PREVISIONI DEL TEMPO
- 1.00 THE ROCKY HORROR PICTURE SHOW. Film
- 2.50 SID E NANCY. Film

RETEQUATTRO

- 9.30 TG 4 FLASH
- 10.00 INES, UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela
- 10.30 TG4 FLASH
- 11.00 LA STORIA DI AMANDA
- 12.00 CELESTE. Telenovela
- 12.50 A CASA NOSTRA
- 13.30 TG 4. News
- 13.50 A CASA NOSTRA. Fine
- 14.00 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti
- 14.10 SENTIERI. Teleromanzo
- 15.05 NATURALMENTE BELLA. Rubrica
- 16.05 ANCHE I RICCHI PIANGONO. Telenovela
- 16.50 FEBBRE D'AMORE. Telenovela
- 17.30 TG 4. News
- 17.35 BUON POMERIGGIO. Fine
- 17.40 LUI, LEI, L'ALTRO. Show
- 18.00 LA SIGNORA IN ROSA. Telenovela
- 18.55 TG4. News
- 19.35 LA CENA E' SERVITA. Gioco
- 20.30 MARIA. Miniserie
- 22.30 PARLAMENTO IN
- 23.15 TG4. News
- 23.20 CONCERTI ALLA SCALA
- 0.45 OROSCOPO DI DOMANI
- 1.00 TOP SECRET
- 2.10 A CUORE APERTO. Telefilm
- 3.00 A TUTTO VOLUME
- 3.30 STREGA PER AMORE
- 4.20 LA TIGRE E' ANCORA VIVA: SANDOKAN. Film

TELEPADOVA

- 11.30 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
- 12.00 MUSICA E SPETTACOLO.
- 12.30 BORSAFFARI.
- 13.00 SPECIALE SPETTACOLO.
- 13.10 I CAMPBELLS. Telefilm.
- 13.40 USA TODAY.
- 14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
- 14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo.
- 15.20 WEEKEND.
- 17.00 ANDIAMO AL CINEMA.
- 17.15 SETTE IN ALLEGRIA. Cartoni.
- 17.30 WINSPECTOR. Cartoni.
- 18.15 G.I. JOE. Cartoni.
- 18.30 IL RITORNO DEI CAVALIERI DELLO ZODIACO. Cartoni.
- 18.45 SETTE IN CHIUSURA.
- 19.00 I CAMPBELLS. Telefilm.
- 19.30 BUCK ROGERS. Telefilm.
- 20.30 ANNO 2670: ULTIMO ATTO. Film.
- 22.15 GLITTER. Telefilm.
- 23.15 ANDIAMO AL CINEMA.
- 23.30 PROFONDO NEWS.
- 0.30 SPECIALE SPETTACOLO.
- 0.40 KILLING BIRDS-UCCELLI ASSASSINI. Film.
- 2.40 WEEK END.

TELEANTENNA

- 15.00 CARTONI ANIMATI.
- 16.00 MEDICINA IN CASA. Ospite in studio il professor Euro Ponte, associato di angiologia all'Università di Trieste (replica).
- 17.00 Documentario: ALLE SOGLIE DELL'ESTINZIONE.
- 17.30 Telenovela: ILLUSIONE D'AMORE.
- 18.45 MEDICINA IN CASA FLASH (replica).
- 19.00 INCONTRI CON IL VANGELO. A cura di don Mario Del Ben (replica).
- 19.15 RTA NEWS — RTA SPORT Anticipazioni.
- 19.50 STRATEGIA. A cura di Roberto Spazzali.
- 20.15 Telefilm: SANFORD & SON.
- 20.40 Film: FIFA E ARENA.
- 22.00 Documentario: FAUNA SELVAGGIA.
- 22.30 RTA NEWS - RTA SPORT Anticipazioni.
- 23.05 STRATEGIA, a cura di Roberto Spazzali (replica).
- 23.30 Telecronaca hockey a rotelle serie A1: LATUS ROLLER TRIESTE-SNATT REGGIO E.

TELE + 3

UN MARITO PER IL MESE DI APRILE. Film con Vanna Vanni, Carlo Romano.

TELEFRIULI

- 11.40 UNA PIANTA AL GIORNO.
- 11.55 TG FLASH.
- 12.00 SPECIALE REGIONE.
- 12.10 LA MACCHINA MERAVIGLIOSA.
- 13.00 GHIACCIO E NEVE.
- 13.30 SUPERPASS.
- 16.55 TG FLASH.
- 17.00 GULLIVER.
- 17.30 ARCOBALENO.
- 18.00 ITALIA A 5 STELLE.
- 19.00 TELEFRIULI SERA.
- 19.30 PENNE ALL'ARRABBIATA.
- 19.35 SPECIALE TG: I FATTI E LE PERSONE.
- 20.05 ANNA E IL SUO RE. Telefilm.
- 20.30 CHI BUSSA DI NOTTE. Film.
- 22.00 BARNEY MILLER. Telefilm.
- 22.30 TELEFRIULI NOTTE.
- 23.00 PENNE ALL'ARRABBIATA.
- 23.15 UNA PIANTA AL GIORNO.
- 23.30 BARNEY MILLER. Telefilm

TELEMARE

- 20.30 Telemare speciale - I carri di carnevale.
- 21.15 TELEMARE NEWS.
- 21.40 PARLIAMONE. Mario Marzotti incontra...
- 22.00 MARESETTE. Settimanale d'informazione.
- 22.30 TELEMARE NEWS.
- 23.00 UK TOP 40-VIDEO CHARTS.

TELEQUATTRO

- 11.30 ZONA FRANCA. Conduce Gianfranco Funari.
- 13.00 PRIMA PAGINA. A cura della redazione giornalistica.
- 13.30 FATTI E COMMENTI (1.a edizione).
- 13.50 PRIMA PAGINA. A cura della redazione giornalistica. (2.a parte).
- 14.00 FILO DIRETTO (replica).
- 15.20 Film: «MINUZZOLO IL CAVALLINO ROSSO».
- 16.45 ANDIAMO AL CINEMA.
- 16.55 Cartoni animati.
- 17.15 Telefilm: L'ISPETTORE BLUEY.
- 18.00 ANDIAMO AL CINEMA.
- 18.10 GIRONE A (replica).
- 19.00 ANTEPRIMA SPORT. A cura della redazione sportiva.
- 19.30 FATTI E COMMENTI (2.a edizione).
- 20.00 Telefilm: BARNEY MILLER.
- 20.30 ZONA FRANCA (replica).
- 22.00 ANTEPRIMA SPORT (replica).
- 22.30 FATTI E COMMENTI (replica - 2.a edizione).
- 23.00 PRIMA PAGINA (replica).
- 23.40 ANDIAMO AL CINEMA.
- 23.50 LA STORIA DEL ROCK: BOB DYLAN. (replica).
- 0.20 Telefilm: L'ISPETTORE BLUEY

TELECAPODISTRIA

- 13.00 MANNIX. Telefilm.
- 13.50 PELO DI SPIA. Film commedia.
- 15.20 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi.
- 17.00 Concerto.
- 17.40 P.I. CIAIKOVSKI: CAPRICCIO ITALIANO.
- 18.00 MAPPAMONDO. Eventi e immagini del pianeta Terra.
- 19.00 TUTTOGGI (1.a edizione).
- 19.25 DOMANI E' DOMENICA. Rubrica religiosa.
- 19.35 MANNIX. Telefilm.
- 20.30 SPOSI IN RODAGGIO. Film commedia.
- 21.50 TUTTOGGI (2.a edizione).
- 22.00 LO STATO DELLE COSE.
- 23.00 LE SPIE. Telefilm.
- 23.50 L'OROSCOPO. A cura di Regulus.

TELE + 2

- 10.15 TENNIS.
- 10.45 TRANS WORLD SPORT.
- 11.30 GOLMANIA.
- 13.00 TENNIS.
- 17.00 CALCIO. Campionato inglese.
- 18.30 CALCIO. Campionato tedesco.
- 20.00 SPORT TIME.
- 20.30 CALCIO. Campionato spagnolo.
- 22.15 CALCETTO.
- 22.25 +2 NEWS.
- 22.30 PUGILATO.
- 0.30 TENNIS.
- 3.00 PUGILATO.

TELECOMANDO

TELEFILM

Alieni, simpatici ma nulla più

Rubrica di
Giorgio Placereani

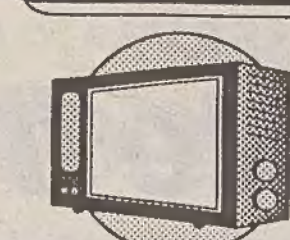
«Le ragazze della Terra sono facili» è un film del 1989 di Julien Temple, una commedia non esplosiva ma abbastanza carina, in cui tre alieni dalla pelliccia multicolore — ma d'aspetto molto umano dopo una rasatura — sbarcano in California e si danno al buon tempo con le ragazze del luogo. «Le ragazze della Terra sono meglio», serie di telefilm interpretati da Stuart Fratkin e Dean Cameron, trasmessi il mercoledì da Italia 1 in seconda serata, si ispira a questo film fin dal titolo; qui i visitatori alieni sono due fratelli, Abe e Bo, di aspetto umano ma dotati di particolarità fisiologiche assai peculiari, che scendono sulla Terra per iscriversi all'Università di Cambridge, ma preferiscono dirottarsi sulla California all'insaputa dei genitori. Sono dei lontani discendenti televisivi di Mork, primo, e non dimenticato, ruolo importante di Robin Williams: come per l'inviato del pianeta Ork in «Mork e Mindy», l'aspetto umano e «normale» dei Crotoniani Abe e Bo serve a sottolineare con maggior forza la loro alienità fisica (il fumo dal corpo sotto eccitazione sessuale, la teleforesi, la capacità di entrare nelle fotografie) e la diversità culturale.

Ma questa serie di telefilm sembra rifarsi con anche maggior forza a un genere cinematografico americano di moda anni fa, la commedia semi-erotica giovanile, piena di «porcelloni» assatanati e di «pupe» a seno nudo. Questo filone giovanilistico dalla genealogia complicata — gli antenati potrebbero spaziare da «Happy Days» ad «Animal House» — riproduceva con toni satirici piuttosto annacquati l'ossessione degli studenti di ambo i sessi di «Make it», di arrivare a un soddisfacimento sessuale: ove naturalmente il gusto boccacesco non escludeva un certo recupero moraleggiante. Fra i suoi esempi migliori potremmo citare — a parte la bellissima trilogia «Porky's», che è una sorta di capostipite — l'aggressivo «Zattere - pupe, porcelloni e gommoni» e l'erotico «Tropicana Copacabana Hotel».

«Le ragazze della Terra sono meglio», in cui uno dei fratelli è incosciente e assatanato, mentre l'altro è saggio e sentenzioso ma si lascia sempre coinvolgere, è una tipica ripresa televisiva di temi e modi di questo genere di commedia scollacciata; e dire televisiva significa depurata del nudo e della maggior parte dell'elemento sessuale; quel tanto di libertino che serpeggiava, controllato e incanalato, nella commedia cinematografica, in tv è annullato. Il massimo di trasgressione cui arrivano i telefilm è di lanciare uno sguardo sorridente, non moralisticamente accigliato, sul mondo dello strip maschile nell'ultimo episodio, «Nudi verso il successo», che è anche — per l'inconsueta ambientazione — il migliore di quelli visti finora.

«Le ragazze della Terra sono meglio» è abbastanza divertente: ma non decolla. Ci sono delle buone idee ogni tanto, ma il livello medio dell'umorismo è piuttosto debole e tenue; il ritmo appare piuttosto ansimante; i telefilm sono molto parlati e il dialogo non è così brillante e spiritoso come vorrebbe essere. A giudicare dai primi episodi, le ricche potenzialità satiriche offerte dalla situazione (fra l'altro ai due alieni dà la caccia, per vivisezionarli, l'Aeronautica americana, nella persona di due ufficiali scemi) non vengono sempre sfruttate, e spesso tutto si risolve in climax molto meccanici a base di inseguimenti e fughe.

E' interessante la «teoria della cospirazione» su cui si basa il telefilm. La popolazione sospetta un'infiltrazione di alieni, e ne ha paura: «Hai chiamato l'Aeronautica?», protesta un'amica dei nostri due. «Ma certo! Chi avrei dovuto chiamare, Steven Spielberg?», sbotta la donna che li ha denunciati, in uno dei rari scambi divertenti del dialogo. In questo senso possiamo vedere «Le ragazze della Terra...» come una parodia della fantascienza del «nemico fra noi» (stile «La guerra dei mondi») cui la simpatia umana di Abe e Bo dà più pepe.

TELEVISIONE

RETI PRIVATE

Scommessa vinta

«Una poltrona per due» con Eddie Murphy

Dan Aykroyd ed Eddie Murphy in una scena di «Una poltrona per due» di John Landis.

Thriller, film d'azione e commedie all'italiana caratterizzano le proposte cinematografiche di oggi delle principali reti private.

«Una poltrona per due» su Canale 5 alle 20.45) di John Landis (1983), con Eddie Murphy, Dan Aykroyd - commedia. L'esilarante avventura di un povero in canna e di un ricco banchiere che si scambiano di ruolo, vittime di una scommessa tra amici, tra paradossi e colpi di scena, con immancabile lieto fine. Nel cast, Don Ameche, Ralph Bellamy e la provocante Jamie Lee Curtis.

«Omicidio in bianco e nero» (su Tmc alle 20.30), di Robert Iscove (1990), con Richard Crenna, Diahann Carroll - poliziesco. Il cadavere di un nero ritrovato in Central Park, a New York, dà il via ad indagini sulla vita privata della vittima, tra conflitti razziali e rivalità d'ufficio.

«Acapulco, prima spiaggia a sinistra» (su Italia 1 alle 22.30), di Sergio Martino (1983), con Gigi Sammarchi, Andrea Roncato, Serena Grandi - commedia. Vicende goliardiche ed esotiche avventure in un film di disimpegno, in cui risplendono le forme prorompenti della Grandi.

«Frustrazione» (su Tmc alle 0.25), di Robert Fuest (1972), con Vincent Price, Robert Quarry - horror. La «resurrezione» delll'abominevole dottor Phibes, interpretato dal grande Vincent Price, getta lo scompiglio nelle ricerche sulla morte condotte dal satanico Biederbeck.

Raiuno, ore 12.20

L'infertilità della coppia a «Check-up»

«Check-up», il programma di medicina di Biagio Agnes, tocca il traguardo del numero 500 con la puntata che andrà in onda su Raiuno di oggi e che sarà dedicata all'infertilità della coppia. Le domande alle quali si cercherà di rispondere sono: dopo quanto tempo una coppia può essere definita non fertile; quali sono oggi le dimensioni del problema; quali gli esami a cui bisogna sottoporsi; quale incidenza possono avere l'aspetto psicologico, i ritmi, lo stress, quale la prevenzione e quali le cure. Saranno in studio i professori Luigi De Cecco, direttore dell'istituto di ginecologia ed ostetricia dell'Università di Genova; Aldo Isidori, direttore della cattedra di andrologia dell'Università La Sapienza di Roma; e Giorgio Abraham, docente di psichiatria dell'Università di Ginevra.

Reti Rai

«Morire due volte» di John Dahl

Sono due i film proposti questa sera dalle reti Rai. «I compagni» (1963) regia di Mario Monicelli (Raiuno ore 0.35) - La nascita del sindacalismo, raccontata con i modi della commedia propri del cinema di Monicelli, è al centro di questo film la cui programmazione non è priva di attualità. La storia si svolge a Torino all'inizio del secolo: un gruppo di operai cerca di organizzare uno sciopero ad oltranza. Ad aiutarlo arriva da Roma un sindacalista di professione, il prof. Sinigaglia. Lo sciopero finisce nel sangue ma gli operai hanno imparato a rivendicare i loro diritti. Marcello Mastroianni, Renato Salvatori, Annie Girardot e Bernard Blier sono i protagonisti.

«Morire due volte» (1989) regia di John Dahl (Raidue ore 20.40) - Giallo intricato con protagonista un detective poco pulito. Val Kilmer, Joanne Whalley-Kilmer e Michael Madsen nel cast.

Canale 5, ore 9.05

«Sabato 5» dedicato ai libri

Puntata dedicata ai libri oggi a «Sabato 5», il settimanale di attualità condotto su Canale 5 da Antonella e Alessandra Appiano. In occasione della «Festa del libro» saranno ospiti in studio: Piero Soria, giornalista e sceneggiatore, autore della spy story «Il soldato»; Massimo Fini, anche lui giornalista, giunto al quarto libro con la biografia «Nerone», e l'attore Maurizio Ferrini, autore dell'«Ultimo comunista».

Raiuno, ore 14

King Kong e Madonna a «Prisma»

Nella puntata di oggi di «Prisma», il settimanale di spettacolo a cura di Gianni Raviele, verrà presentato in anteprima il nuovo video di Madonna e un servizio sul concerto di Paul McCartney. Gregorio Zappi firma un servizio di presentazione per il Festival della canzone di Sanremo, cui seguirà un omaggio ai 60 anni di King Kong in cui sarà proposto uno spezzone della celebre pellicola in bianco e nero ora restaurata.

Raiuno, ore 18.15

Deneuve a «Più sani più belli»

Curiosità e attesa a «Più sani più belli» per una star del calibro della Deneuve: oggi Catherine Deneuve sarà ospite d'eccezione del programma dedicato alla salute e alla bellezza. Rosanna Lambertucci cercherà di «carpire» alla famosissima attrice i piccoli «segreti» che hanno contribuito a renderla sempre più affascinante; il discorso si allargherà alla cosmesi.

Raitre, ore 22.45

Ad «Harem» i luoghi dell'incontro

Ad «Harem», il programma condotto da Catherine Spaak su Raitre, si parlerà dei luoghi canonici dove avvengono gli incontri che possono favorire il nascere di storie durature o occasionali. Ospiti della puntata le attrici Giuliana De Sio e Sabina Perilli, la giornalista del Tg-2 Maria Giovanna Maglie e un attore di grande fama e talento, nei panni dell'uomo misterioso.

Retequattro, ore 22.30

Grandi manovre a «Parlamento in»

Nella puntata di oggi di «Parlamento In», il programma curato da Emilio Carelli e Clemente Mimun, si parlerà delle grandi manovre attorno al governo Amato e di un eventuale allargamento della maggioranza.

Gli altri argomenti in scaletta saranno tangentopoli, l'emergenza occupazione, la riforma elettorale, l'emergenza sanità e i primi passi di Giorgio Benvenuto da segretario del Psi. Per la politica estera si parlerà del calvario degli europarlamentari costretti a spostamenti continui tra le varie sedi della Comunità Europea. Infine il punto sull'andamento delle iscrizioni al partito radicale ad una settimana dalla scadenza del termine che potrebbe decretarne la fine e un servizio sul concorso bandito dalla Lega per trovare un inno al partito del Carroccio.

TEATRO / ROMA

Santo, e frizzantissimo

Paolo Poli diverte e sorprende nelle vesti di un eremita medioevale

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — Con la sua grazia ineffabile e birichina, Paolo Poli ha confezionato un delizioso spettacolo, forse uno dei suoi migliori: «La leggenda di San Gregorio» (al teatro Valle, per le prossime due settimane), scritto in collaborazione con la fedele Ida Omboni. L'intera équipe che presiede alla realizzazione dello spettacolo è più che collaudata e questo fa sì che il risultato sia coerente in tutti i particolari. L'atmosfera medioevale è catturata con grande maestria da Luzzati in una serie di fondalini ispirati alle miniature antiche, e dai costumi di Santuzza Calì che reinventano un fantasioso Medioevo virato sull'ironico, alimentato anche dalle splendide maschere di Gabriella Saladino, ispirate ai bestiari dell'epoca.

Se visivamente lo spettacolo è una festa degli occhi, il testo e la rappresentazione lo rendono una festa anche per l'intelletto. Nei temi religioso-agiografici Paolo Poli dà il meglio della sua tagliente e raffinata irriverenza. Paludato in un ricco saio, l'ineffabile dicitore si ritaglia più ruoli all'interno del racconto e, in play-back, dà voce a tutti i personaggi, con un eclettismo che non diventa mai esibizionistico. Il ritmo è leggero e veloce, tanto che le battute brillanti scivolano come gocce sulla pelle. L'ironia ha il fine «perlage» di una coppa di champagne e ribolle senza soluzione di continuità. Paolo Poli-attore è all'esatto opposto della norma che vuole che l'interprete comico «appoggi» sulla battuta o sull'effetto destinato a provocare ilarità. L'ineffabile folletto che conserva un fisico asciutto e flessuoso da efebo, invece, passa sornionamente da un calembour all'altro, da un aforisma irriverente a un paradosso grottesco, senza quasi lasciare allo spettatore il tempo di assaporarli.

La levità gioiosa che ha sempre contraddistinto la sua comicità lo porta a misurarsi con la leggenda medioevale che narra dell'ardua vicenda terrena di San Gregorio, nato da un incesto fra fratelli, abbandonato in mare, salvato e cresciuto da un abate, inconsapevolmente giaciuto con la madre. Per espiare questa terribile colpa il povero Gregorio fa l'eremita per diciassette anni, ma viene finalmente ricompensato con la chiamata al soglio pontificio, dal quale potrà anche perdonare la madre peccatrice. La vicenda è tutta qui, ma gli ammiratori di Paolo Poli possono bene immaginare a quale fuoco di fila di lancinanti aforismi e meditazioni possa dare origine. Le due ore di spettacolo scorrono veloci con ritmo aggraziato, scandito dalle coreografie di Claudia Lawrence che orchestrano i quattro mimi che «interpretano» il racconto brillante di Paolo Poli. Grande è il successo, coronato da una serie di divertenti bis che ulteriormente stendono il Poli-pensiero.

TEATRO / TRIESTE

Monologhi femminili, al limite

Due atti unici proposti dal Laboratorio dell'Idad

TRIESTE — Il Teatro Laboratorio dell'Idad ha rappresentanto alla «Scuola dei fabbri» di Trieste due atti unici molto interessanti, legati fra loro da un comune filo tematico e stilistico: entrambi sono dei monologhi femminili in cui si interiorizza una situazione limite di solitudine e incomunicabilità. Inoltre sono legati alla figura dell'attrice Paola Borboni che fu la prima impareggiabile interprete sia dell'«Inaugurazione» di Rosso di San Secondo (a Bologna nel 1956) sia del «Colloquio col topolino» a lei dedicato dall'autore Galeazzo A. Galeazzi nel 1962.

Rosso è un drammaturgo ingiustamente lasciato da parte, oggi, eppure incredibilmente affascinante, poetico, geniale, vissuto in un'epoca che fu contrassegnata dal teatro di Pirandello, suo grande amico ed estimatore: ma fra i due scrittori siciliani c'è una grande differenza di temperamento. Dopo il successo ma anche lo «scandalo» suscitato da «Marionette che passione» (1918), l'attività di Rosso è proseguita per un triennio, sia nel campo narrativo che teatrale, e l'«Inaugurazione» fa parte degli ultimi lavori: questa figura di donna che, davanti al monumento eretto in memoria del marito defunto, finalmente si sfoga e confessa una vita vissuta nell'ombra e nell'alienazione, è molto amara. E ne rimbalza, di riflesso, la figura di un artista «parassita», scrittore che succhia dal prossimo la linfa della sua arte e ne studia a freddo le sofferenze; come dire che fra arte e vita, il diaframma è profondo, e se è vero che ciò che in noi vive è la passione e «la vita è piena di contraddizioni, solo l'arte non si contraddice». Un testo ricco di valori emotivi e di espressioni liriche, attuale nella tematica, serrato nella dialettica che è stato interpretato con linearità espressiva dalla giovane attrice Tiziana Ravegnani.

Per contrasto il «Colloquio» richiede una donna matura e un'interprete scaltrita e ha trovato la protagonista ideale in Liliana Saetti, con la regia e le scene di Mauro Likar. Una solitudine ancora più atroce (che ha come unico spettatore un topolino) e il dramma di una donna brutta senza speranza, cui perfino «gli angeli si vergognano di stare vicino» e che ha avuto il dono (se tale può essere in questo caso) di un'intelligenza fuori dal comune. Cordiale successo per entrambi i lavori che si replicheranno fino al 28 febbraio.

Liliana Bamboschek

PRIME VISIONI

CINEMA / RECENSIONE

Boccaccio in Cina

«Sex and Zen», giochi erotici e maschilismo

SEX AND ZEN
Regia: Michael Mak
Interpreti: Amy Yip, Isabella Chow. Hong-Kong, 1991.

Recensione di
Paolo Lughi

Nel «Dracula» di Coppola, le esplicite illustrazioni del kamasutra eccitano profondamente Sadie Frost e Winona Ryder, coppia inquieta di adolescenti vittoriane; in «Body of Evidence», l'amplesso più frenetico e realistico di MAdonna viene visto nell'immagine rimpicciolita di una videoregistrazione. E' un abituale trucco del cinema, quello di delegare le scene sessualmente più forti (e quelle «hard-core»), a un altro medium, per attutirne l'impatto erotico che, a tutto schermo, diventerebbe troppo dirompente, troppo visibile.

Ma dalle luci alle lanterne rosse, quando ci spostiamo ad oriente nell'impero dei sensi, nulla sembra cambiare. «Sex and Zen» è una sorta di Decamerone cinese, ispirato a una raccolta di novelle licenziose di derivazione medievale («Il tappeto della preghiera di carne» di Li Yu), dove si narra di uno studente che vuole soddisfare tutti i desideri possibili nel campo del sesso.

Il problema di «Sex and Zen» — come di tutti i film erotici che vogliono circolare il più possibile — è quello del confine fra ciò che si può mostrare e ciò che può essere solo indirettamente esibito. E anche qui il confine viene superato «di contrabbando», attraverso disegni — il celebre Kamasutra appunto, dove tutto è esplicito — oppure trasparenze di vario tipo, che in qualche modo filtrano e rendono più «tollerabili» le scene più erotiche.

Così il furioso amplesso fra l'aitante giardiniere e la bella damà trascurata dal marito, avviene in una grande tinozza d'acqua, e lo spettatore può seguirlo da un punto di vista subacqueo, con le bollicine e le onde che confondono a tratti le acrobatiche pose amorose. E quando uno dei personaggi maschili libera improvvisamente il suo smisurato membro, questo viene visto attraverso un drappo di seta, quasi si trattasse di una versione del kamasutra da pre-cinema, realizzata con le ombre cinesi.

«Sex and Zen», nonostante l'allusione filosofica del titolo, trascura la forza del pensiero per concentrarsi sulla forza della superficie, sulle varianti formali e giocose dell'erotismo. Tutto qui passa attraverso l'uso esasperato di rituali estetizzanti, dalle simulazioni complicate, al connubio cibo-sesso, al coinvolgimento dello spazio scenografico. Ci troviamo in un luna-park dell'erotismo, dove alcune sequenze sono ammirevoli per fantasia acrobatica, e dove gli amplessi sono vivacizzati da contaminazioni di generi tipici del cinema di Hong-Kong, dal kung-fu alle storie di fantasmi.

Sono intollerabili, tuttavia, alcune sequenze di violenza sulle donne, che fanno meditare sull'orientamento crudelmente maschilista della cultura popolare in Cina.

CINEMA / FESTIVAL

L'Italia a Berlino cala l'asso Calà

BERLINO — Giornata grigia, ieri alla Berlinale. Dei due film in concorso, non ha convinto la storia di schiavismo ed evocazione magica del mito insito fin dai tempi ancestrali nel mondo africano così come l'ha raccontata il cineasta dèl Burkina Faso, Haile Gerima, in «Sankofa», e ha lasciato freddi anche il falso melodramma alla Mizoguchi «Yume no onna» diretto dal giapponese Tamasaburo Bando.

A tre giorni dalla fine del festival si può cominciare a tirare un bilancio della selezione ufficiale in vista dell'assegnazione degli Orsi d'oro e d'argento. Benchè non sia utile rievocare una volta di più il luogo comune per il quale, ad ogni festival, i film selezionati sembrano sempre di livello inferiore all'anno precedente, si può ipotizzare che in questo 1993 il raccolto proposto dal direttore di Berlino Moritz de Hadeln rimanga inferiore alle attese e per sperare in qualche autentica emozione già ci si rifugia nelle pellicole fuori concorso di domani «Il gorilla fa il bagno all'una» dello jugoslavo Dušan Makavejev e «Used people» con il nostro Mastroianni.

La giuria avrà il suo daffare per accontentare un po' tutti. Secondo i pronostici della vigilia non mancherà un segno di rispetto per quel «Malcolm X» di Spike Lee snobbato dagli Oscar, si accattiverà simpatie il cino-americano Ang Lee di «Il pranzo di nozze», qualche nobile riconoscimento premierà lo sforzo produttivo dei paesi scandinavi (per esempio con il norvegese «Il telegrafista»), i tedeschi saranno una volta di più cattivi profeti in patria e il cinema africano porterà a casa qualcosa, magari con «Samba Traore» di Idrissa Ouedraogo.

E gli italiani? E il Costa Gavras che chiude il festival con la sua «Piccola apocalisse»? I giornali tedeschi non parlano bene del «Diario di un vizio», ma i giurati sembrerebbero sorpresi e incuriositi soprattutto dall'inedito asso nella manica sfoderato da Ferreri: il protagonista Jerry Calà. Nessuna chance, invece, per Gavras già premiato qui nell'89 così come il suo protagonista Jiri Menzel.

I cineasti tedeschi sono affluiti a Berlino in vista del grande incontro degli autori in programma oggi a Babelsberg. Ieri è arrivato Edgar Reitz, di cui si vede la maratona «Heimat 2». Reitz sta accompagnando la sua creatura in tutto il mondo, dall'Australia alla Russia; ad aprile la presenterà in televisione nel suo paese e ha confermato che, impegni permettendo, sarà in Italia a fine marzo (a Conegliano Veneto), dove verrà mostrata una retrospettiva di tutto il suo cinema «prima di Heimat». E' arrivato anche Werner Herzog che è rimasto «fulminato» dal carattere e dalla bellezza si Sabrina Ferilli e l'ha molto applaudita l'altra sera alla prima «Diario di un vizio».

Ieri ospite d'onore a Berlino è stato Gregory Peck, di cui il festival ha ripresentato in serata di gala «Il buio oltre la siepe», diretto da Robert Mulligan nel 1962.

MUSICA / RUSSIA

Si fanno largo i privati

Francesco Mander reduce dal Concorso di San Pietroburgo

NOMINE

Pontecorvo e Pontel

VENEZIA — Il consiglio direttivo della Biennale ha nominato per la seconda volta Gillo Pontecorvo curatore della Mostra del cinema, che si svolgerà dal 31 agosto all'11 settembre. Ma non è la sola «nomina» veneziana. Il ministro Boniver ha infatti confermato ieri Gianfranco Pontel a sovrintendente della «Fenice», chiudendo così ogni polemica relativa alla sua designazione.

Servizio di
Claudio Gherbitz

GORIZIA — In Russia l'iniziativa privata sta prendendo il sopravvento anche nel campo della musica. «Veramente è questo uno dei pochi settori in cui si notano fervore e novità, poiché il Paese è attanagliato da non pochi problemi, anche gravi». E' una delle testimonianze appena riferite da Francesco Mander, il direttore d'orchestra che vi ha trascorso due settimane quale componente di giuria al Concorso di San Pietroburgo intitolato a Sergei Prokofiev.

«Quando tutto si svolgeva sotto l'ala protettrice dello Stato, anche i concorsi erano regolamentati dall'Unione Compositori, il potenziale sindacato del Soviet. Ce n'erano di nazionali, istituiti dalle varie repubbliche, che servivano da selezione interna, mentre — continua Mander — di internazionale c'era solo quello "Ciaikovski" di Mosca. San Pietroburgo ha varato e realizzato in tempi record una competizione internazionale in grande stile e tutte per sé, rivolta alla direzione d'orchestra. Sessanta gli iscritti da tutto il mondo e altrettanti i partecipanti, mentre la classifica finale rispecchia questa universalità. Il verdetto è stato pronunciato all'unanimità e ha destato abbastanza scalpore la notizia che il primo premio è stato attribuito a una donna, la ventiseienne ucraina Victoria Zadko, che ha incantato tutti, pubblico e giuria. La classifica vede al secondo posto il coreano Ciang, al terzo il cinese Tao Lin e al quarto l'italiano Pierangelo Gelmini. Tre orchestre minori, fra cui quella del Conservatorio della città, hanno fatto da supporto alle prove eliminatorie, mentre per la finale è entrata in campo la prestigiosa Filarmonica».

Per Francesco Mander, da qualche tempo occupato in problemi didattici in qualità di direttore dell'Istituto di musica di Gorizia, la visita in Russia è stata foriera di proposte professionali, essendo stato invitato a dirigere nella stessa Pietroburgo e a Mosca.

La prossima stagione sarà per lui particolarmente intensa: dalla Sovrintendenza del Teatro Verdi di Trieste ha ricevuto la proposta di occuparsi della «Verdi Sinfonietta», una nuova iniziativa volta alla piena valorizzazione dell'organico e a una più intensa attività di decentramento.

MUSICA / «GLASBENA MATICA»

Il Trio di fiati suona in famiglia

Servizio di
Stefano Bianchi

TRIESTE — La stagione concertistica 1992-'93 della Glasbena Matica presenta spiccate caratteristiche «regionali»: la nostra area geografica è ben rappresentata sia nella scelta degli esecutori che in quella degli autori proposti. Emblematica di questo indirizzo della programmazione è stata la serata di giovedì al Teatro Miela.

Il Trio di fiati composto da Giorgio Marcossi (flauto), Lino Urdan (clarinetto) e Vojko Cesar (fagotto) ha offerto, infatti, al pubblico triestino una carrellata di composizioni di autori regionali. Sono così sfilati Fabio Vidali con la suite «Honny soit qui mal y pense», Marco Sofianopulo con una «Serenata», Giampaolo Coral con «Pietre», Pavle Merkù con «Trio di canzoni»; ed ancora Fabio Nieder con «Pasticcio da un canto popolare», Claudio Bilucaglia con «Più che normale... Purtroppo!», Franco Dominutti con «Polophonia» e, infine, Daniele Zanettovich con «Ein Scherz-Trio, su frammenti del Don Giovanni».

Marcossi, Urdan e Cesar hanno dato vita a queste pagine (alcune in prima esecuzione, quasi tutte comunque composte negli ultimissimi anni) con garbo ed equilibrata compostezza, esplorando di volta in volta linguaggi di impronta tradizionale o volti all'individuazione di più personali formule tecnico-espressive.

Si respirava aria di domestico «Musizieren»: pressoché la totalità dei compositori eseguiti insegna nei conservatori regionali di Udine o di Trieste; lo stesso vale per gli interpreti. Una sorta di riunione di famiglia, dunque, nella quale anziché guardare le fotografie delle vacanze, ciascuno tira fuori le sue ultime novità compositive e le presenta ad amici e colleghi. Sarebbe bello poi parlarne, approfondire il discorso, darsi un nuovo appuntamento. E' forse quanto più di qualcuno dei presenti avrà auspicato con l'affettuoso applauso che ha concluso la serata.

AGENDA

Horowitz al Rossetti con Tieri e Lojodice

Ancora oggi alle 20.30 e domani alle 16, al Politeama Rossetti, si replica «Care conoscenze e cattive memorie» di Horowitz con Aroldo Tieri e Giuliana Lojodice.

Al Revoltella
Concerto

Oggi, alle 20 all'auditorium di via Diaz 27, concerto dei partecipanti alla Scuola di musica da camera del Trio di Trieste. Si esibiranno le formazioni di duo Alajbeg-Crnogorac (pianoforte-violoncello), Torzullo-Goina (pianoforte-viola) e Brancaleon-Bernard (pianoforte-clarinetto).

A Udine
Ars Musicae

Oggi, alle 21 al Teatro Luigi Bon di Tavagnacco (Udine), concerto dell'orchestra Academia Ars Musicae. Musiche di Bach, Mozart, Schumann. Solista M. Mlejnik al violoncello.

Al Rototom
Upset Noise

Oggi, alle 21 al Rototom di Gaio di Spilimbergo (Pordenone), concerto dei triestini Upset Noise.

In dialetto
Un quarto...

Oggi alle 20.30 e domani alle 16.30, nel teatro di via Ananian, per la rassegna dell'Armonia, la compagnia «I Grembani» replica la commedia «Un quarto a mezanote».

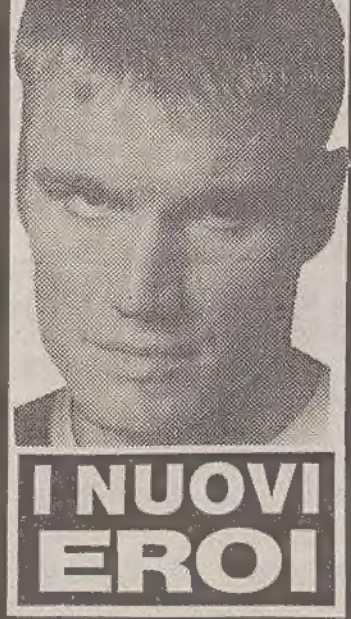
Dai Salesiani
La Barcaccia

Oggi alle 20.30 e domani alle 17.30, al teatro dei Salesiani, la Barcaccia replica la commedia «Amor e barufe in piaza» di Giorgio e Carlo Fortuna.

A Gorizia
«Accademia»

Domani, alle 11 all'Auditorium «Fogar» di Gorizia, per i Concerti della Domenica dell'associazione Lipizer, si esibirà il Quartetto Accademia. Musiche di Boccherini e Dvorak.

Al Rossetti
La Virsaladze

Lunedì, alle 20.30 al Politeama Rossetti, per la Società dei Concerti la pianista Elisso Virsaladze interpreterà musiche di Schumann e Chopin.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCOVICH. Stagione Lirica e di Balletto 1992/'93. Continua la prevendita per tutte dieci le rappresentazioni de «Die Zauberfloete». Biglietteria della Sala Tripcovich (orario 9-12 16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12 18-21. Lunedì chiusa).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - «Un'ora con...» Chiara Taigi. Lunedì 22 febbraio incontro di canto. Ore **18** alla sala Auditorium del museo Revoltella, via Diaz 27. Vendita dei biglietti presso la biglietteria della sala Tripcovich (orario: 9-12, 16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12, 18-21. Lunedì chiusa).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Ore **20.30**, Comunità Teatrale Italiana «Care conoscenze e cattive memorie» di I. Horowitz, con Aroldo Tieri e Giuliana Lojodice, regia di Giancarlo Sepe. In abbonamento: spettacolo n. 8A (alternativa). Sconto agli abbonati. Turno I sabato. Durata 1 h e 15 (senza intervallo). Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063; 9-12.30, 15.30-19) e Politeama Rossetti (v.le XX Settembre 45, tel. 54331; 14-19.15). Penultima recita.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Dal 23 al 28 febbraio, Centro Teatrale Bresciano «Non c'è domani» di J. Green, con Gianni Agus, regia di Sandro Sequi. In abbonamento: spettacolo n. 8B (alternativa). Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti.

TEATRO MIELA. Oggi dalle ore **21** Bonawentura presenta: «L'altro Carnevale al Miela», MegaPartyConcerto rock-reggamuffin-funky-rap-ska con i gruppi: Zoo Zabumba da Venezia, Desertica da Trieste, Fratelli di Soledad da Torino, 3 gruppi dal vivo, 20 musicisti, 4 ore di musica! Ingresso L. 15.000.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore **20.30.** Teatro Popolare La Contrada presenta: «Tango Viennese» di Peter Turrini. Con Cochi Ponzoni, Ariella Reggio. Regia di Francesco Macedonio. Lo spettacolo dura un'ora e mezzo. Prima rappresentazione.

TEATRO SILVIO PELLICO di via Ananian. Ore **20.30** L'Armonia presenta «I grembani» in «Un quarto a mezanote» di Bruna Brosolo, regia dell'autore. Prevendita biglietti Utat.

OGGI, presso il Teatro dei Salesiani via dell'Istria 53 alle ore **20.30** «La Barcaccia» presenta la commedia dialettale in due tempi: «Amor e... barufe in piaza» di Carlo e Giorgio Fortuna per la regia di Carlo Fortuna. Prenotazione posti e prevendita biglietti all'Utat, galleria Protti. Ampio parcheggio con ingresso in via Battera.

ARISTON. FestFest. Ore **15.20, 17.40, 20, 22.20.** Un western grandioso, crudo, appassionante: «Gli spietati» (Unforgiven) di Clint Eastwood, con Clint Eastwood, Gene Hackman, Richard Harris, Morgan Freeman, Frances Fisher. Candidato a 9 premi Oscar 1993: miglior film, regia, attore protagonista, attore non protagonista, sceneggiatura, scenografia, fotografia, colonna sonora, montaggio. V. m. 14.

SALA AZZURRA. Ore **17.30, 19.45, 22**: «I signori della truffa» con Robert Redford, Dan Aykroyd, Ben Kingsley, River Phoenix e Sidney Poitier. Cast eccezionale in uno scatenato thriller tecnologico. Dagli autori di «Wargames».

EXCELSIOR. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15.** «Sex and zen - Il tappeto da preghiera, di carne». Una divertentissima commedia tratta da un classico della letteratura erotica cinese. V.m. 18.

GRATTACIELO. 17.30, 19.45, 22: «Dracula». Un capolavoro di Francis Ford Coppola. (L'amore non muore mai).

EDEN. 15.30 ult. **22.10**: «Piacevoli voglie anali». Il nuovo, perverso hard di Barbarella da non perdere assolutamente! V.m. 18.

MIGNON. 16.30, 18.25, 20.20, 22.15: «Sister act - Una svitata in abito da suora». Tornano le rock-suore con la scatenata Whoopi Goldberg.

NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Trappola in alto mare» con Steven Seagal. Tutto azione e suspense. Record storico di incasso in America $ 30.301.259 in soli 10 giorni di programmazione! Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 15.15, 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Van Damme e Dolph Lundgren «I nuovi eroi» quasi umani, assolutamente perfetti, incontrollabili. Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Pioggia di soldi» Damon Wayans in una black-comedy-thriller. Dolby stereo. Lunedì ritorna a grande richiesta: «Guardia del corpo».

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Singles, l'amore è un gioco» con Bridget Fonda, Campbell Scott, Matt Dillon. Piccole storie d'amore, facili da iniziare, difficili da troncare. Dolby stereo.

NAZIONALE DISNEY. Oggi alle **15** e domani alle **10** e **11.30**: «Fievel alla conquista del West». Ingresso L. 5.000.

ALCIONE. (Tel. 304832). «1492 la conquista del paradiso». Regia di Ridley Scott con Gerard Depardieu, Sigourney Weaver e Fernando Rey. Musica di Vangelis. La solitudine e le speranze di un uomo che aveva creduto in un sogno. Gerard Depardieu, grazie alla sua splendida interpretazione riesce a darci finalmente un Colombo... quasi umano. **17, 19.30, 22.**

CAPITOL. 17.15, 19.45, 22: «Codice d'onore», con Tom Cruise, Jack Nicholson e Demi Moore. Un cast d'eccezione per il più grande successo della stagione.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **16.30, 18.20, 20.15, 22.15**: «La storia di Qiu Ju» di Zhang Yimou. Leone d'oro alla Mostra di Venezia '92. Coppa Volpi all'interprete femminile Gong Li. Dopo «Lanterne rosse» un altro grande successo. 2.a settimana.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI: Domenica ore **10-11.30** e ore **15**: «Il gatto con gli stivali» una favola a cartoni animati.

RADIO. 15.30, ult. **21.30**: «La mia carne». Il grande cinema hard-core presenta un capolavoro di Gerard Damiano ricco di fantasie erotiche! V. m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '92/'93. Ore 18, 20, 22 «Puerto Escondido» di Gabriele Salvatores, con Diego Abatantuono, Valeria Golino. Prossimo film: «Il danno» di Louis Malle.

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '92/'93. Giovedì 25 febbraio p. v. ore **20.30** concerto dell'Accademia di musica antica di Mosca diretta da Tatiana Grindenko. Musiche di J. Schmelzer, H.I. von Biber, A. Vivaldi. Biglietti alla cassa del Teatro, Utat, Trieste.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '92/'93. Martedì 2 e mercoledì 3 marzo p.v. ore **20.30** Backstage Srl presenta «Sotto banco» di Domenico Starnone, regia di Daniele Luchetti con Angela Finocchiaro, Silvio Orlando. Biglietti alla cassa del Teatro.

GORIZIA

VERDI. 18, 20, 22: «Trappola in alto mare».

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «Sister Act - Una svitata in abito da suora» con Whoopi Goldberg.

VITTORIA. 17.30, 19.45, 22: «Luna di fiele» di Roman Polansky. Con Silvio Orlando.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI signora, anche pensionata, disponibile a vivere come collaboratrice in famiglia di giornalisti italiani, con una bambina di tre anni, attualmente residenti a Bonn, Germania. Telefonare 0049228-347683. (A51904)

3 Impiego e lavoro Richieste

RAGAZZO 19 enne apprendista termo-idraulico militesente cerca lavoro tel. 040/733660. (A52001)

4 Impiego e lavoro Offerte

A. SELEZIONIAMO diplomate/i laureate/i interessati inserimento settore turistico tramite training formativo per conseguimento abilità professionale regionale a direttore tecnico agenzia viaggi o accompagnatrice turistica. Telefonare Csata 040/390055. (S50500)

AFFERMATA azienda livello nazionale, settore largo consumo, nell'ambito del proprio programma di potenziamento della rete di vendita, cerca motivati venditori, età minima 25 anni, automuniti. Offre: assunzione diretta, stipendio di legge, concorso spese, premi ed incentivi di sicuro interesse, addestramento iniziale ed aggiornamenti periodici. Scrivere: casella postale 108 - 21100 Varese. (G41132)

AZIENDA leader commerciale cerca diplomato geometra o istituto d'arte min. 25 anni con attitudine alla vendita e predisposizione contatto con il pubblico. Si richiede discreta conoscenza della lingua inglese. Si offre rapporto diretto proporzionato alle capacità personali. Manoscrivere curriculum dettagliato a cassetta n. 20/A Publied 34100 Trieste. (A00001)

AZIENDA arredamenti in forte espansione offre a persone serie automunite un nuovo interessante lavoro da svolgere nella propria zona di residenza anche part-time. No vendita corso formazione gratuito. 0481/909075 dal lunedì al venerdì ore 16-18. (B77)

CERCO collaboratrice per stagione gelateria Germania trattamento familiare ottima retribuzione tel. 0438/31871 ore pasti.

IMPORTANTE gruppo industriale ricerca per la sede di Gorizia segretaria amministrativa-commerciale con le seguenti caratteristiche: ottima conoscenza inglese parlato e scritto, buona conoscenza tedesco parlato e scritto. Titolo di studio ragioneria. Manoscrivere a Cassetta n. 6/A Publied 34100 Trieste. (B73)

5 Rappresentanti Piazzisti

A.A.A. AZIENDA produttrice articoli leader settore oreficeria ricerca per Veneto Nord agente. Offriamo portafoglio clienti inserimento in corso di preparazione con le più attuali tecniche di marketing. Assicurasi riservatezza. Telefonare 051/344070. (G898)

PRIMARIA società distributrice ed esclusivista di importanti marche nel settore della componentistica elettronica ricerca agenti industria per il Triveneto. Telefonare ore 8.30-10 02/66015341. (G169)

SPA con marchio in esclusiva pubblicizzato Rai seleziona tre agenti 21/30 anni automuniti per province Ts-Go; anche prima esperienza. Offre garantito mensile 2.500.000 corso formazione gratuito inquadramento di legge. Presentarsi Motel Agip di Duino giorno 22/02/1993 ore 9-12 15-18 Vip Casa. (A561)

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, libri, antichità varie, eventualmente sgomberando. Telefonare 040/366932-415582. (A682)

OCCASIONISSIMA. Pianoforte tedesco con accordatura, trasporto e garanzia 950.000. 0431/93383 - 0337/537534. (C0001)

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO MONETE a prezzi superiori. CORSO ITALIA 28, primo piano. (A483)

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

14 Auto, moto cicli

ROVER Vitesse 1990, Alfa 33 Berlina 1.7 16 valvole 1990; marchio Lancia: Thema 16v aspirata e turbo, Thema turbodiesel 1990, Prisma 1500 e 4wd 1986, Dedra 2000 1989. Marchio Fiat: 126 bis, Panda 30 e 750, Uno, Tipo, Regata, Croma Cht e i.e. 1989. Concessionaria Ferrucci via Flavia 55 tel. 381010. (A099)

15 Roulotte nautica, sport

MOTORSAILER Lm Mermaid m 8.10 anno 1982 vendo tel. 049/503650-502464. (S00491)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CERCASI locale uso ufficio pianoterra o magazzino mq 120/150 preferibile zona industriale Trieste telefonare 06/7232373-4 ore ufficio. (A676)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

ISTITUZIONE pubblica affitta appartamento zona centro. Telefonare 636114 martedì/venerdì ore 17-19. (A706)

ISTITUZIONE pubblica affitta locale d'affari zona centro. Telefonare 636114 martedì/venerdì ore 17-19. (A706)

20 Capitali Aziende

CERCASI seria attività commerciale per Ts-Ud-Go massima serietà, esperienza pluriennale. Scrivere a cassetta n. 10/A Publied 34100 Trieste. (A51834)

ESAMINIAMO vendita immobili attività e/o ricerca soci ovunque per contanti. Telefonare 1678/54039. (S1174)

22 Case, ville, terreni Vendite

AFFARE vendo Rivignano villetta, ottimo stato, tricamere, giardino, 1.200 mq, taverna garage, lavanderia, 175.000.000. Tel. 0481/482598. (C00)

GRADO CENTRO bivano primo ingresso in palazzina vicinanze zona pedonale Agenzia Adriatica 0431/81345. (C00)

GRADO CITTA' GIARDINO palazzina in fase di ristrutturazione metrature varie vista laguna consegna maggio '93 Agenzia Adriatica 0431/81345. (C00)

GRADO CITTA' GIARDINO fronte spiaggia appartamenti da 45 a 110 mq posto auto garage consegna estate '93 Agenzia Adriatica 0431/81345. (C00)

GRADO PINETA zona pedonale 50 m spiaggia villetta nel verde con 6 appartamenti Agenzia Adriatica 0431/81345. (C00)

IMPRESA vende in centro città immobile intero. Tel. 040/66094. (A687)

PRIVATO vende villa altipiano con grande terreno telefonare 040/948664. (A690)

SUPERPANORAMICI (ULTIMI) IN COSTRUZIONE CUCINA SALONCINO 2/3 STANZE GARAGE VISITABILI (CANTIERE) VIA DAVIS 114 TEL. 040/362744 GIOVEDI', VENERDI' 15.30-17.30; SABATO 9-12. (A06)

VENDESI in centro città appartamenti da ristrutturare lire 1.000.000 al mq. Tel. 040/660094. (A687)

VENDESI in centro città locali d'affari liberi lire 2.500.000 al mq. Tel. 040/660094. (A687)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

Ora	Destinazione
4.18 R	Venezia S.L.
5.05 R	Venezia S.L. (2.a cl.)
5.45 IC	(**) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)
5.50 D	Venezia S.L.
6.08 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.25 E	Venezia S.L.
8.25 D	Venezia S.L.
9.55 R	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.45 IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
11.25 IC	(**) *KRAS* - Venezia S.L.
12.25 D	Venezia S.L.
13.25 D	Venezia S.L.
13.45 R	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
14.22 D	Venezia S.L.
15.25 D	Venezia S.L.
16.10 IC	(**) *Tergeste* - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
17.12 D	Venezia S.L.
17.25 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
17.45 D	Udine (via Cervignano) (2.a cl.)
18.15 E	Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
19.25 L	Portogruaro (2.a cl.)
20.20 D	Venezia S.L.
20.32 E	*Simplon Express* - Ginevra (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola) cuccette di 2.a cl. Vinkovci - Ginevra; WL Zagabria - Ginevra
21.15 D	Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le) Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
22.10 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

Ora	Provenienza
0.01 IC	(**) *Svevo* - Milano C.le (via Venezia Mestre)
2.17 D	Venezia S.L.
6.50 R	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.10 D	Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
7.45 D	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
8.10 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Roma - Trieste
8.45 D	Udine (via Cervignano) (2.a cl.)
8.52 E	*Simplon Express* - Ginevra (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette di 2.a cl. Ginevra - Vinkovci; WL Ginevra - Zagabria
9.25 R	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.10 E	Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.17 D	Venezia S.L.
13.05 D	Venezia S.L.
14.20 D	Venezia S.L.
14.44 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
15.26 D	Venezia S.L.
16.17 D	Venezia S.L. (2.a cl.)
17.31 IC	(**) *KRAS* - Venezia S.L.
18.16 R	Venezia S.L. (2.a cl.)
20.36 IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
22.13 IC	(**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
23.19 R	Venezia S.L. (2.a cl.)
23.40 E	Venezia S.L.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.